

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300.000.000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA
DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 29 MARZO 1946

ANNO 1945 (LII)

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA
—
1946

RISTAMPA - 1992

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300.000.000

○

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA
DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 29 MARZO 1946

ANNO 1945 (LII)

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1946

INDICE

Relazione del Governatore	Pag.	5
I		
<i>Amministrazione centrale</i>	»	6
<i>Danni di guerra</i>	»	7
<i>Filiiali di Zara e Sebenico</i>	»	11
<i>Situazione bancaria nella zona « B » della Venezia Giulia ed emissioni di lire istriane</i>	»	12
<i>Filiiali d'oltremare</i>	»	13
<i>Uffici di delegazione all'estero</i>	»	14
<i>Banca dei regolamenti internazionali</i>	»	15
<i>Funzionari</i>	»	17
<i>Personale</i>	»	17
<i>Servizi governativi</i>	»	21
<i>Vigilanza su le aziende di credito</i>	»	23
<i>Controllo valutario e rapporti con l'estero</i>	»	50
II		
<i>Bilancio al 31 dicembre 1945</i>	»	57
<i>Conto profitti e perdite</i>	»	84
<i>Ripartizione degli utili</i>	»	86
III		
<i>Provvedimenti finanziari</i>	»	88
<i>Bilancio dello stato e tesoro</i>	»	95
<i>Prestito Soleri</i>	»	103
<i>Buoni del tesoro ordinari</i>	»	109
<i>Altre emissioni di valori</i>	»	109
<i>Andamento dei corsi dei titoli</i>	»	111
<i>Prezzi</i>	»	118
<i>Tassi di cambio</i>	»	132
<i>Disciplina dei cambi e degli scambi con l'estero</i>	»	135
<i>Accordi commerciali</i>	»	143
<i>Scambi con l'estero</i>	»	147
<i>Collaborazione economica internazionale</i>	»	152
<i>Relazione dei sindaci</i>	»	163
<i>Situazione generale e conto profitti e perdite</i>	»	167
<i>Credito fondario (già della Banca Nazionale nel Regno), in liquidazione</i>	»	173
<i>Deliberazioni dell'Assemblea</i>	»	185
<i>Tavole statistiche</i>	»	187

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 29 MARZO 1946

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1945

Signori partecipanti,

La ricostituita unità dell'organismo della nostra Banca consente, dopo la parentesi dei due precedenti esercizi, di sottoporVi entro i termini normali il bilancio sullo scorso esercizio 1945.

A tempo opportuno, sarà provveduto alla nomina del consiglio superiore per rientrare nella piena normalità di funzionamento anche per quanto riguarda l'amministrazione dell'istituto.

Vi riferirò anzitutto sulla compagine dell'istituto e sui servizi di interesse generale che esso svolge, per esporVi successivamente le cifre di bilancio. Il significato di tali cifre potrà meglio essere apprezzato collocandole entro il più ampio quadro della situazione finanziaria e monetaria del nostro paese, sulla quale Vi intratterrò nell'ultima parte di questa relazione.

I

Amministrazione centrale

Dal 4 gennaio 1944 sino all'epoca della liberazione della capitale, gli uffici dell'amministrazione centrale distaccati al nord lavorarono in stretto collegamento con quelli di Roma, ai quali, finchè fu possibile, veniva data notizia di tutte le disposizioni concernenti l'amministrazione del gruppo di filiali che, per ragioni pratiche, erano state aggregate, sin da quella data, all'amministrazione del nord. Quest'ultima, pur avendo funzionamento autonomo, ebbe tuttavia sempre cura di seguire, nello svolgimento del suo lavoro, direttive identiche a quelle che hanno costantemente informato l'azione dei servizi in Roma. Pertanto, man mano che col progredire delle operazioni militari le varie filiali si sono ricongiunte all'amministrazione centrale in Roma, si è constatato che esse erano in piena efficienza ed in grado di poter continuare a svolgere la loro normale attività.

Nel mese di maggio 1945, cessate le ostilità, gli uffici distaccati al nord sono ritornati a Roma, ad eccezione dei servizi monetari, che sono rimasti nella loro sede in Bergamo per seguire il lavoro relativo alla produzione di biglietti di vecchio e di nuovo tipo affidata ad alcuni stabilimenti del nord.

Danni di guerra

Nel corso dell'anno, è stata portata a termine la rilevazione dei danni diretti e indiretti subiti in conseguenza della guerra e della occupazione.

I danni rilevati (esclusi quelli che potranno derivare da una liquidazione forzata delle operazioni attive nelle colonie e nel possesso delle isole egee) possono distinguersi in danni ai beni materiali, spese ed oneri derivanti da danni alle persone, altre spese e perdite di reddito causate dalla guerra.

Danni ai beni materiali. — I danni ai beni patrimoniali situati in Italia ammontano a circa 821 milioni di lire, e sono stati causati per circa 264 milioni dalle truppe germaniche e per i rimanenti 557 milioni da azioni di guerra delle forze armate alleate.

Per quel che riguarda le filiali situate fuori del territorio metropolitano, tenuto conto che è assai dubbia la sorte delle dipendenze delle colonie e che le filiali della Banca a Spalato e a Cattaro vennero poste in liquidazione dalle autorità tedesche, le quali non hanno mai fornito notizie sull'andamento delle liquidazioni, si è ravvisato di calcolare come perdita il loro totale costo d'impianto. Analogamente si è provveduto per le suppellettili delle delegazioni all'estero, che si presume siano da considerarsi perdute.

Il costo degli impianti delle filiali nelle colonie e nel possesso, ivi compresi i magazzini generali di Tripoli ed i magazzini doganali di Massaua, ascende a 1.462 milioni di lire, quello degli impianti delle filiali dell'istituto nei territori jugo-

slavi già occupati si aggira sui 5 milioni di lire ed il valore delle suppellettili in dotazione alle delegazioni all'estero da considerare perdute è di circa 5 milioni di lire. Tutto quanto precede fa un totale di danni per la categoria in esame di 2.293 milioni.

Danni alle persone. — Le erogazioni per casi di decesso, lesioni e invalidità del personale della Banca, per sussidi a famiglie di richiamati e per l'assistenza postbellica ascendono a 403 milioni.

Maggiori spese e perdite di reddito. — Le maggiori spese per i trasferimenti degli uffici a causa delle azioni belliche e per il distacco di uffici della amministrazione centrale al nord, unitamente alle perdite per minor reddito in conseguenza dei danni subiti dai beni materiali e della minore efficienza degli impianti a causa della guerra, compresa la perdita dell'avviamento delle dipendenze coloniali, calcolata sulla base degli utili conseguiti nell'esercizio 1939, fanno ascendere il totale dei danni per questa categoria a circa 931 milioni.

Accanto ai danni di cui sopra, si è provveduto a rilevare ed a segnalare a chi di ragione l'entità delle corresponsioni coatte, delle asportazioni, dei prelevamenti subiti dalla Banca nello svolgimento delle sue funzioni di interesse generale e quale esercente il servizio di tesoreria per conto dello stato. Da parte delle forze armate germaniche e delle sedicenti autorità repubblicane sono stati asportati o irregolarmente prelevati valori ammontanti a complessivi 449 milioni di lire, di cui circa 59 recuperati; ad opera delle forze armate jugoslave 250 milioni, di

cui 13 recuperati; ad opera di formazioni insurrezionali 298 milioni, di cui 61 recuperati. La perdita netta complessiva è di quasi 864 milioni di lire, da attribuire per 390 milioni alle autorità militari e civili tedesche e neo-fasciste, per 237 milioni alle forze armate jugoslave e per altrettanti milioni alle forze della resistenza.

Vengono poi le somme già in deposito presso le filiali della Banca d'Italia al nome di enti e di autorità germaniche, nonché i vaglia, gli assegni e gli altri titoli all'ordine di detti enti e autorità che sono stati incamerati dal governo militare alleato. Questi valori ammontano complessivamente a 15.951 milioni, di cui 12.865 milioni riferentisi alla Banca d'Italia e 3.086 milioni riferentisi ad altre aziende di credito. Siffatte disponibilità in conto corrente non rappresentano tuttavia averi di tedeschi, pur essendo state trovate nominalmente al loro credito, ma averi italiani che era stato possibile sottrarre all'utilizzo delle forze militari tedesche.

E' noto, infatti, che, dopo l'8 settembre 1943, le autorità germaniche, oltre a depredare il paese di tutto ciò che poteva essere trasportato e utilizzato in Germania, imposero all'Italia il pagamento di una indennità di occupazione che, inizialmente fissata nella cifra di 7 miliardi di lire mensili, fu aumentata dal gennaio 1944 a circa 10 miliardi e successivamente, dal gennaio 1945, a 12 miliardi mensili. La Banca d'Italia cercò in tutti i modi di limitare la produzione dei biglietti occorrenti per tale corresponsione, così che i tedeschi dovettero lasciare depositate in conto corrente forti somme, al nome della Reichskreditkasse, che al momento del loro crollo militare non ebbero tempo di prelevare od altrimenti utilizzare.

In quanto i tedeschi non erano riusciti a utilizzare tali

somme, era ovvio che esse dovevano considerarsi rientrate in possesso dell'Italia. I titoli di credito sequestrati dagli Alleati non possono pertanto considerarsi da questi ultimi come bottino di guerra di pertinenza tedesca. Ciò vale tanto più per gli assegni e vaglia al nome di cittadini italiani, incamerati dall'A. F. A. o dall'A. M. G., sequestrati a militari tedeschi, privi di qualsiasi girata.

La Banca d'Italia ha intrattenuto per la restituzione il Comando superiore dell'Agenzia finanziaria alleata, prospettando ai competenti organi governativi la necessità di avviare trattative con i governi alleati, affinché venga riconosciuto il buon diritto dell'Italia a rientrare in possesso di una così ingente massa di valori.

Aggiungendo ai depositi bancari confiscati l'importo dei biglietti di banca e degli altri valori asportati, si ha un totale di 13.729 milioni.

Questo importo non tiene conto dell'asportazione delle riserve metalliche dell'istituto ad opera delle autorità germaniche e repubblicane fasciste per un totale di 95.864 chilogrammi di oro fino — dei quali 92.262 chilogrammi di proprietà dell'istituto — e di 3.470 chilogrammi di argento monetato.

Nel corso dell'anno gli uffici dell'amministrazione centrale hanno continuato a svolgere un fattivo interessamento per il reintegro dei valori distrutti, mediante abbruciamento, presso talune filiali della Banca, in ottemperanza alle disposizioni a suo tempo impartite dal ministero delle finanze. Peraltro, le relative pratiche hanno dovuto necessariamente essere limitate alla ricostituzione dei valori distrutti in Sicilia ed a Cettigne,

non essendo stato ancora possibile venire in possesso dei verbali riferentisi agli abbruciamenti operati in Africa.

Si è ottenuto, così, dal ministero del tesoro il rimborso dei biglietti di stato distrutti per lire 8.787.550, nonché l'autorizzazione a sostituire con biglietti buoni i biglietti di banca bruciati per lire 411.466.300.

Per i titoli di emissione non statale le pratiche di reintegro dei valori bruciati, ammontanti a lire 408.150 nominali, sono già a buon punto e per la quasi totalità dei casi la Banca è già in possesso dei relativi duplicati.

Particolari difficoltà presenta invece la questione della sostituzione dei titoli di stato distrutti non per fatto di guerra, ma per ordine dell'autorità, questione che si ha affidamento sarà presto risolta legislativamente, avendo già formato oggetto di minuzioso esame in riunioni avvenute presso la Direzione generale del debito pubblico.

Filiali di Zara e Sebenico

Con l'occupazione di Zara da parte delle truppe tedesche, avvenuta nel settembre 1943, quella succursale dovette ridurre di molto la propria attività, per poi sospenderla completamente in seguito ai bombardamenti del novembre e dicembre dello stesso anno.

Successivamente il lavoro fu ripreso limitatamente alla emissione e al pagamento di nostri vaglia cambiari e al pagamento di titoli di tesoreria, nella località di Peterzane, ma gli avvenimenti del settembre consigliarono di rimettere alla sede di Trieste tutta la contabilità della filiale, trasformata in sportello staccato, a cui rimase addetto un solo impiegato.

Dopo la ritirata dei tedeschi, la città di Zara venne occupata dalle truppe jugoslave, che rimossero dal loro posto tutti gli impiegati italiani e, per quanto riguarda il nostro istituto, confiscarono i beni di proprietà della Banca, compresi i valori rimasti presso lo sportello staccato.

Le ultime notizie pervenute dalla filiale di Zara risalgono al maggio 1945.

Anche per la filiale di Sebenico, nonostante le gravissime difficoltà contingenti, si è riusciti ad effettuare il trasferimento del materiale contabile presso la sede di Trieste, ove pertanto hanno potuto continuare a svolgersi le operazioni interessanti le due filiali in oggetto.

Situazione bancaria nella zona « B » della Venezia Giulia ed emissione di lire istriane

L'occupazione jugoslava della zona « B » della Venezia Giulia ha provocato, specialmente a Fiume, una particolare situazione bancaria e monetaria che può così brevemente riassumersi:

— le filiali delle banche italiane, ad eccezione della cassa di risparmio, sono chiuse sin dal 3 maggio 1945 e sottoposte al diretto controllo di delegati jugoslavi;

— un nuovo istituto di credito creato dalle autorità jugoslave, la « Banca per l'Economia dell'Istria, Fiume e Litorale Sloveno », si è insediato presso la Banca d'Italia occupandone tutti i locali e l'intera sacristia;

— si è manifestata una notevole scarsità di contante dato il divieto ufficiale delle autorità competenti di trasferire

fondi dalla zona « A » alla zona « B » o di rifornire mensilmente di biglietti metropolitani la Banca d'Italia di Fiume, con conseguenze di difficoltà non lievi per le condizioni di vita specie degli impiegati pubblici. L'invio di biglietti metropolitani alla filiale di Fiume richiederebbe assicurazioni e possibilità di piena libertà di rapporti diretti, ottenibili solo attraverso trattative non agevoli a condursi nel momento presente;

— nuovi biglietti jugoslavi, chiamati lire istriane, sono stati messi in circolazione senza previ accordi.

Le lire istriane, nei tagli da 1, 5, 10, 20, 50, 100, 500 e 1.000, sono state emesse dalla Banca per l'Economia dell'Istria, Fiume e Litorale Sloveno e poste in circolazione il 20 ottobre 1945; tali biglietti non hanno corso legale nella zona « A » e nel restante territorio italiano.

Filiali d'oltremare

In seguito al ripristino della corrispondenza di carattere finanziario e commerciale si è avuta conferma della situazione delle nostre filiali già operanti in Etiopia, le quali sono state chiuse ed accentrate in Eritrea.

E' stato confermato che anche le filiali di Mogadiscio, Chisimaio, Assab, Rodi, Tripoli e Bengasi sono chiuse, mentre funzionano in regime di gestione autonoma quelle di Asmara e Massaua.

Sulla scorta delle notizie fornite dalle filiali stesse è stata intensificata l'azione svolta dall'amministrazione centrale per il recupero dei crediti verso i clienti rimpatriati, azione che, nonostante le gravi difficoltà di varia natura, ha conseguito soddisfacenti risultati.

Si è altresì avuto conferma degli ordini di pagamento e di accredito richiesti alle filiali coloniali nei giorni immediatamente precedenti l'occupazione, e pertanto, in base a tali conferme, previ scrupolosi accertamenti intesi ad evitare duplicazioni di pagamenti, la Banca sta procedendo all'esecuzione degli ordini stessi nei confronti dei beneficiari.

Le più vive premure sono state rivolte dall'amministrazione centrale ai competenti organi governativi e alle autorità alleate al fine di ottenere lo sblocco dei depositi fiduciari costituiti presso le filiali d'oltremare, e consentire in tal modo ai reduci dalla prigionia, agli internati civili e ai profughi di poter disporre in Italia del denaro versato alle dette filiali, sia anteriormente all'occupazione, sia posteriormente ad essa. Fino ad oggi, peraltro, questo grave problema non ha trovato l'auspicata definizione.

Uffici di delegazione all'estero

Gli uffici di delegazione all'estero hanno ripreso progressivamente, seppur lentamente, ad assolvere le mansioni loro affidate in passato, nell'interesse della Banca e come rappresentanze dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero prima e dell'Ufficio italiano dei cambi poi.

Hanno continuato a rimanere in funzione gli uffici di Lisbona, Zurigo e Buenos Aires, senza peraltro che quest'ultimo, nonostante la cessazione delle ostilità, sia stato in grado di ristabilire regolari comunicazioni con l'amministrazione centrale della Banca.

Mentre l'ufficio di Parigi ha superato le momentanee diffi-

eoltà che nell'agosto 1944 avevano praticamente portato alla sospensione della sua attività, è imminente la riapertura anche dell'ufficio di Bruxelles. Restano tuttora chiusi solo quelli di New York e di Londra, che, data la particolare importanza dei rispettivi mercati monetari e commerciali per l'economia del nostro paese, richiedono per la loro riorganizzazione una attenta ed accurata preparazione.

Attraverso le delegazioni all'estero, la Banca intende recare, come per il passato, un fattivo contributo alla ripresa delle relazioni internazionali e riprendere quella collaborazione con l'Ufficio italiano dei cambi e con gli organi tecnici governativi che è ormai una sua tradizione vagliata dall'esperienza di lunghi anni.

Banca dei regolamenti internazionali

L'attività della Banca dei regolamenti internazionali ha risentito in misura notevole delle contingenze di guerra. Il volume degli affari, ove si eccettuino i depositi a breve scadenza e a vista in oro e i movimenti ad essi relativi — quali i trasferimenti a titolo di pagamenti postali internazionali —, che hanno avuto una certa ripresa in alcuni esercizi di guerra, è andato progressivamente riducendosi attraverso il tempo. Come risulta dalle cifre dei bilanci e delle situazioni periodiche della Banca, nel periodo compreso tra il 31 marzo 1939 e il 31 dicembre 1945 il totale di bilancio è diminuito da 606,5 a 454,4 milioni di franchi svizzeri oro, a causa soprattutto della fortissima diminuzione dei depositi a breve scadenza e a vista in divise delle banche centrali, passati da 143,5 a 3,7 milioni di franchi svizzeri oro, che

ha determinato, dal lato dell'attivo, una forte riduzione degli investimenti in carta commerciale e buoni del tesoro, passati da 216,9 a 81,8 milioni di franchi svizzeri oro, e una riduzione del 23 per cento circa degli investimenti in titoli.

Nonostante il minore sviluppo delle operazioni correnti, la situazione patrimoniale e il grado di liquidità della Banca si sono mantenuti soddisfacenti, grazie in ispecie al tempestivo uso dei privilegi internazionali che garantiscono i crediti della Banca e alla politica perseguita dagli amministratori di dare la preferenza agli investimenti sui mercati americano, britannico e svizzero e di convertire in oro la maggior parte degli averi liquidi disponibili. Conseguenza di questa politica è stato un graduale aumento della riserva metallica, che tra il marzo del 1939 e il dicembre del 1945 è passata da 38,7 a 118,3 milioni di franchi svizzeri oro, di cui 101,4 di proprietà della Banca e il resto proveniente da depositi a breve scadenza e a vista in oro. Ha contribuito in misura sensibile a questo aumento il realizzo, nel dicembre del 1943, degli investimenti della Banca sul mercato italiano, avvenuto mediante il trasferimento in Svizzera dell'oro accantonato a garanzia presso il nostro istituto.

La fine delle ostilità non ha significato il cessare delle difficoltà alle quali la Banca dei regolamenti internazionali deve far fronte. La vita stessa della Banca è legata necessariamente all'evolversi degli avvenimenti ed alla soluzione dei problemi finanziari ed economici, cui attendono i governi delle Nazioni Unite attraverso i nuovi organismi all'uopo creati.

I cambiamenti intervenuti nei governi dei diversi paesi hanno avuto come conseguenza dei cambiamenti anche negli istituti di emissione e la B. R. I. ha riallacciato, non appena possibile, i rapporti coi nuovi governatori designati.

Funzionari

Dal 1° luglio 1945, la misura delle medaglie di presenza per i funzionari è stata elevata come segue:

— presso le sedi:

ai reggenti

— per le adunanze dei consigli, da lire 120 a lire 200;

— per l'apertura e chiusura delle casse e per le commissioni di sconto, da lire 60 a lire 100;

ai reggenti in funzione di censori

— per le adunanze dei consigli, da lire 120 a lire 200;

— per le verifiche di cassa, da lire 60 a lire 100;

— presso le succursali:

ai consiglieri, da lire 40 a lire 80;

ai consiglieri in funzione di censori, da lire 40 a lire 80.

Di ciò si rende edotta l'Assemblea per la necessaria ratifica.

Personale

Alla fine del 1945 i dipendenti a ruolo erano 5282, con una diminuzione di 84 unità rispetto ad un anno prima. Di essi 243 erano di sesso femminile. Il totale era formato da:

— 2106 impiegati di concetto, con una diminuzione di 32 unità rispetto al 1944;

— 2300 impiegati d'ordine, con una diminuzione di 38 unità;

— 876 elementi del personale di servizio, con una diminuzione di 14 unità.

Gli avventizi di tutte le categorie, esclusi gli elementi provvisori assunti temporaneamente in sostituzione dei richiamati alle armi (1), erano 1072, con un aumento di 148 unità. Di essi 349 erano di sesso femminile.

Perciò il totale dei dipendenti della Banca, a ruolo ed avventizi, esclusi gli avventizi provvisori, era di 6354 unità, con un aumento di 64 unità rispetto al 1944. Di essi 5762 erano impiegati e 592 impiegate.

*Prospetto riassuntivo numerico del personale maschile
al 31 dicembre 1945, esclusi gli operai e gli avventizi provvisori*

		a ruolo	avventizi ordinari	totale fine 1945	totale fine 1944	totale fine 1943
Personale amministrativo	di concetto	1.656	25	1.681	1.692	1.697
	d'ordine	1.323	235	1.558	1.614	1.532
Personale di cassa	di concetto	435	55	490	458	462
	d'ordine	723	182	905	753	756
Personale tecnico	di concetto	15	—	15	13	11
	d'ordine	11	—	11	13	14
Personale di servizio	876	226	1.102	1.174	1.335
<i>Totale . . .</i>		<u>5.039</u>	<u>723</u>	<u>5.762</u>	<u>5.717</u>	<u>5.807</u>

Il personale operaio addetto alle officine era composto di 718 elementi. Di essi 245 erano operai e 473 operaie.

Nelle cifre di cui sopra sono compresi i dipendenti richiamati alle armi in numero di 210; di questi 101 risultavano prigionieri di guerra

(1) Gli avventizi provvisori alla fine del 1945 assommavano a 1.439 elementi, con un aumento di 143 unità rispetto al 1944. Di essi 630 erano di sesso femminile.

Gli elementi maschili erano così classificati:

- impiegati avventizi 476
- inservienti avventizi 333.

Nei confronti dell'anno 1944, la compagine del personale ordinario (amministrativo, tecnico e di servizio), a ruolo e fuori ruolo, risultava diminuita di 139 unità. Appariva invece aumentata di 184 unità la compagine del personale di cassa, in conseguenza dell'assunzione di 200 elementi tirocinanti per fronteggiare le maggiori esigenze degli uffici di cassa; risultava pure in aumento di 348 unità il personale operaio delle officine, in dipendenza prevalentemente della avvenuta riammissione in servizio di 67 elementi maschili e di 228 elementi femminili, a seguito del ritorno delle officine da L'Aquila a Roma.

Prospetto complessivo della situazione numerica del personale

	a ruolo e av- ventizi ord.	avventizi provvis.	operai	totale fine 1945	totale fine 1944	totale fine 1943
Maschile	5.762	809	245	6.816	6.642	6.637
Femminile	592	630	473	1.695	1.314	1.403
Totale	<u>6.354</u>	<u>1.439</u>	<u>718</u>	<u>8.511</u>	<u>7.956</u>	<u>8.040</u>

Dato il perdurare delle condizioni generali di grave disagio economico, l'amministrazione ha adottato, anche durante il 1945, particolari provvidenze a favore del personale. Nel febbraio, è stata accordata a tutti i dipendenti una elargizione straordinaria. Nel maggio è stata loro concessa una tessera per l'acquisto di generi di prima necessità presso le cooperative di consumo fra gli impiegati della Banca. Nel giugno, è stata consentita una speciale gratificazione per l'opera prestata durante i lavori relativi alla emissione del prestito buoni del tesoro quinquennali 5 per cento. Nel luglio, un'altra speciale elargizione, commisurata ad una mensilità di stipendio, è stata fatta a titolo di « premio di liberazione ». Nel novembre, per aiutare i dipen-

denti a coprire le spese di riscaldamento, è stata accordata una elargizione, stabilita in misura diversa a seconda della rigidità del clima nelle varie località. In occasione, infine, delle feste natalizie, è stata concessa una ulteriore gratificazione straordinaria pari ad una mensilità di retribuzione.

Nel corso dell'anno, poi, in conformità delle disposizioni emanate dal governo, l'amministrazione ha concesso i noti miglioramenti economici di carattere generale, entrati in vigore il 16 febbraio 1945. A seguito, inoltre, degli ulteriori miglioramenti di retribuzione disposti dallo stato con effetto dal 1° ottobre 1945, sono stati corrisposti al personale adeguati accenti sui miglioramenti medesimi, in attesa di poter stabilire la misura definitiva di essi. In considerazione, altresì, del maggior aggravio di lavoro e del maggior rischio derivante al personale di cassa dalla accresciuta massa di circolante, si è apportato un congruo aumento alle indennità di rischio di cui esso fruiva in precedenza.

Ai pensionati dell'istituto è stato concesso un aumento graduale delle pensioni ed accessori, e sono state corrisposte, nel corso dell'anno, due speciali elargizioni ed il « premio di liberazione ».

Aiuti particolari, sotto forma di sussidi o di prestiti, sono stati concessi a quei dipendenti che si sono venuti a trovare in condizioni meritevoli di speciale considerazione, ed è stata prestata ogni assistenza alle famiglie degli impiegati già addetti alle filiali coloniali e non ancora rimpatriati. Un certo numero di rimpatrii ha potuto aver luogo nel corso dell'anno, grazie all'interessamento svolto dall'amministrazione.

Nei limiti del possibile, è stata prestata assistenza morale e materiale ai dipendenti internati civili e prigionieri di guerra

un centinaio dei quali è rientrato nel corso dell'anno, riprendendo il proprio posto nell'istituto.

Nell'ottobre 1945 si è legalmente costituita, con carattere apolitico, l'« Unione sindacale fra il personale dell'istituto di emissione », i cui organi hanno manifestato l'intendimento di collaborare con l'amministrazione per la migliore soluzione dei problemi che concernono il personale della Banca. Rappresentanti del sindacato sono stati chiamati a far parte delle varie commissioni consultive miste previste dal vigente regolamento per il personale.

L'amministrazione ha potuto contare, anche nel 1945, sul senso di responsabilità e di disciplina del proprio personale, il quale ha mostrato (nella sua grande maggioranza) di rendersi conto della importanza e della delicatezza dei compiti demandati alla Banca nell'interesse del paese, prestando la propria opera con alto senso del dovere e con spirito di abnegazione e rendendosi quindi meritevole di elogio per la prova di laboriosità e di dedizione all'istituto ancora una volta fornita in momenti particolarmente difficili.

Servizi governativi

Nel 1945 è ulteriormente aumentata l'attività delle sezioni di R. tesoreria e dei relativi uffici centrali di questa amministrazione, presso i quali si è iniziato il gravoso lavoro di ricostruzione delle contabilità dello stato rimaste sospese fin dall'anno 1943 per l'interruzione dei rapporti prima con le sezioni del sud e poi con quelle del nord.

Oltre a ciò sono state effettuate due operazioni finanziarie

di rilievo: l'emissione dei buoni del tesoro quinquennali 5 per cento 1950 ed il cambio delle cartelle dei consolidati 3,50 per cento 1902 e 1906.

L'emissione dei buoni quinquennali si è svolta senza intralci, nonostante le eccezionali difficoltà del momento; le quali hanno costretto, tra l'altro, a ricorrere a mezzi straordinari per la distribuzione del materiale stampato.

Il rilascio di ricevute provvisorie, liberamente commerciabili, ha contribuito a rendere i titoli più accetti ai risparmiatori, ma ha recato alle tesorerie un aggravio di lavoro che si è anche risentito allorquando, non essendo stati ancora allestiti i buoni, si è provveduto al frazionamento delle ricevute ed al pagamento della relativa semestralità d'interessi con modalità eccezionali.

Sul finire dell'anno, si è iniziata la consegna dei titoli definitivi in corrispondenza delle sottoscrizioni raccolte nell'Italia centro-meridionale; consegna che prosegue per le sottoscrizioni dell'Italia settentrionale.

L'incarico affidato dal ministero del tesoro al nostro istituto di provvedere al cambio delle cartelle dei consolidati 3,50 per cento 1902 e 1906 ha portato anch'esso un lavoro non indifferente sia alle filiali della Banca che alle sezioni di R. tesoreria, data la massa dei titoli della specie in circolazione (circa 2 milioni).

I titoli di spesa (mandati diretti, ordinativi su ordini di accreditamento, ordini di spese fisse, ordinativi tratti su contabilità speciali ecc.) emessi dalle varie amministrazioni centrali e periferiche, i prelevamenti effettuati su fondi messi a disposizione dalle autorità finanziarie alleate a mezzo di aperture di credito hanno portato i pagamenti di tesoreria ad un livello di

gran lunga superiore a quello degli anni precedenti. Nè deve tacersi l'uso ormai frequentissimo di ordini telegrafici di pagamento, nonchè l'ingente mole dei pagamenti effettuati in conto sospeso e scritturati ai « Collettivi ».

Il movimento dei depositi provvisori per conto delle varie amministrazioni dello stato e di quelli definitivi, per conto della Cassa depositi e prestiti, è stato anch'esso rilevante, mentre sono proseguite le operazioni inerenti al ritorno, al luogo di origine, dei titoli facenti parte di tali depositi trasferiti, in precedenza, in zone ritenute meno esposte ad offese belliche.

Le spese sostenute dalla Banca per il disimpegno del servizio di R. tesoreria sono andate di anno in anno aggravandosi col crescere del costo dei materiali e dei servizi, mentre il rimborso corrisposto dallo stato rimaneva fermo alla cifra fissata nel 1936. Si è pertanto interessato il ministero del tesoro per un congruo adeguamento, che è stato parzialmente ottenuto, con l'aumento del compenso, per il 1945, da 30 a 150 milioni, e l'intesa che la sua misura possa essere riveduta di anno in anno in relazione alla variazione del costo del servizio. Al riguardo, il ministro del tesoro proporrà la emanazione di apposito provvedimento legislativo.

Vigilanza su le aziende di credito

Il Servizio vigilanza su le aziende di credito ha ripreso nel 1945 la sua piena attività.

Per quasi tutta la prima parte dell'anno le più grandi aziende di credito si trovarono ad operare contemporaneamente in territorio liberato ed in territorio occupato. I provvedimenti

che erano stati predisposti per fare in modo che le filiali impossibilitate a comunicare con le direzioni centrali fossero in grado di funzionare in modo autonomo — come la costituzione di appositi organi deliberanti, le deleghe di poteri ecc. — continuarono a dimostrarsi adeguati alle esigenze, cosicchè tanto nel settentrione come nel mezzogiorno i gruppi autonomi di filiali operarono in genere regolarmente. Nei riguardi della approvazione dei bilanci, sia il governo legittimo che l'amministrazione neo-fascista emanarono disposizioni di proroga dei termini di legge.

Nelle regioni occupate del nord, le banche seguirono criteri di molta cautela nella erogazione del credito, evitando, per quanto possibile, di sovvenire direttamente o indirettamente ogni attività che tornasse a vantaggio degli oppressori, mentre appoggiarono il movimento di resistenza. La liberazione trovò le aziende di credito in situazione di bilancio soddisfacente e molto liquida, tanto che gli alleati consentirono la continuazione a ritmo normale del lavoro bancario, salvo soltanto una brevissima chiusura degli sportelli che, in qualche caso, come a Milano, dove fu limitata a una sola ora del giorno 5 maggio, ebbe significato puramente simbolico. L'andamento economico delle aziende non era stato negativamente influenzato da oneri eccezionali per il personale, anche perchè, come si dirà, il costo della vita non aveva ancora subito un aumento paragonabile a quello registrato nell'Italia liberata.

Nelle loro operazioni di cassa, le aziende di credito furono piuttosto intralciate dalla scarsità di biglietti bancari e di stato e parecchie di esse si trovarono costrette a ricorrere ad emissioni straordinarie di titoli fiduciari di tipo speciale. Quelle che

già erano legittimamente autorizzate ad emettere assegni circolari, ne misero in circolazione una massa abbondante a taglio fisso stilati al portatore o girati in bianco; altre furono a ciò autorizzate con provvedimenti dei rispettivi capi di provincia, altre ancora agirono d'iniziativa. Il risultato fu che al momento della liberazione circolavano al nord assegni di tali tipi per più di 11 miliardi di lire e lo stato di cose in materia era piuttosto caotico. Una delle prime preoccupazioni del servizio vigilanza fu di intervenire per ricondurre la situazione alla normalità, che si poteva dire ripristinata alla fine dell'anno, quando la circolazione di tali titoli era ridotta ad appena 500 milioni.

Nell'attesa della liberazione del nord, il servizio vigilanza aveva predisposto istruzioni dirette a far conoscere alle nostre filiali di quelle regioni le disposizioni emanate al sud durante il periodo di separazione ed a metterle in grado di impartire direttive uniformi a tutte le aziende di credito circa la loro prima applicazione. Tali norme, secondo il piano originario, avrebbero dovuto essere recapitate e illustrate alle filiali dai funzionari che, al seguito delle truppe operanti, erano stati designati per recarsi nelle regioni settentrionali e riprendere le file interrotte. Di fatto, si ebbe in un primo periodo una interferenza di vari organi, per cui fu soltanto verso la metà dell'anno che, ai fini della vigilanza, il ricongiungimento divenne effettivo. Col rientro di quella parte degli uffici della vigilanza che era stata distaccata al nord, gli archivi sono stati inseriti in quelli qui esistenti, di guisa che l'aggiornamento di ciascuna pratica è ormai assicurato.

Con la fine delle operazioni militari, hanno acquistato particolare momento le iniziative volte alla stabilizzazione della struttura aziendale, in modo da alleggerire l'attività bancaria

da quelle remore, motivate dal conflitto, che sarebbero ormai d'intralcio all'auspicata normalizzazione della vita economica.

In prima linea si è reso necessario il ripristino dei normali organi amministrativi di numerose aziende di credito, che erano stati sciolti nel periodo insurrezionale dai Comitati di liberazione nazionale o da autorità locali e successivamente anche dagli alleati per allontanare elementi politicamente compromessi.

La Banca d'Italia, conscia della necessità di ridurre al minimo la durata di situazioni anormali, che possono ripercuotersi sfavorevolmente sulla vita aziendale, si è adoperata per la designazione di candidati idonei moralmente e tecnicamente in tutti quei casi in cui la nomina di amministratori fosse di competenza governativa. Buona parte delle aziende hanno già trovato il loro assetto amministrativo e direttivo; per altre, appartenenti specialmente a provincie passate solo di recente sotto il controllo del governo italiano, sono in corso di definizione le pratiche relative.

Allo scopo di ritornare alla normalità, il ministero del tesoro, concordando con l'avviso manifestato dalla Banca d'Italia, consentì il ripristino della pubblicazione dei bilanci annuali delle aziende di credito e delle relazioni illustrative. La decisione ministeriale è stata in seguito confermata con decreto della Presidenza del consiglio del 21 dicembre 1945 che abrogava ogni precedente disposizione limitativa in materia di divulgazione di dati a carattere economico.

Riguardo alla situazione intrinseca delle aziende di credito, la fine del 1945, mentre ha trovato i bilanci degli istituti in un tranquillante stato patrimoniale, ha messo in luce le condizioni difficili dei conti economici.

I complessi patrimoniali possono invero essere considerati integri in quanto la massa delle consistenze attive è prevalentemente rappresentata da disponibilità liquide presso il tesoro e la Banca d'Italia, da fondi pubblici (per lo più buoni del tesoro) e da operazioni di sicuro rientro (come i finanziamenti degli ammassi) nonché da investimenti immobiliari i quali, se pur hanno subito menomazioni per cause di guerra, hanno spesso valori di mercato superiori a quelli di inventario.

Molte aziende di credito hanno poi rafforzato i fondi patrimoniali mediante congrui aumenti di capitale (nel 1945 sono stati autorizzati 49 aumenti per 537,9 milioni di lire), tendenza questa che continua tuttora col favore degli organi di vigilanza.

I depositi bancari, al netto dei depositi presso la Banca d'Italia e dei conti correnti di corrispondenza ordinari e reciproci tra aziende di credito, ammontavano, al 31 dicembre 1945, a 406,6 miliardi, con un aumento di 157,8 miliardi in confronto alla fine del 1944, dovuto per 102,2 miliardi ai depositi fiduciari e per 55,6 miliardi ai conti correnti di corrispondenza con clienti (1). A differenza degli anni precedenti, il ritmo di accrescimento dei depositi fiduciari è stato dunque più veloce che nei conti correnti di corrispondenza con clienti.

Anche lo sviluppo dei conti correnti di corrispondenza tra le aziende di credito è stato più lento, in dipendenza della minore attività economica e delle favorevoli condizioni dei depositi presso l'istituto di emissione e presso il tesoro.

(1) La rilevazione dei depositi bancari e quella delle principali voci di situazione si riferiscono a 365 aziende che raccolgono circa il 99 per cento dei depositi.

Distribuzione dei depositi presso le aziende di credito e le casse di risparmio postali

(Dati assoluti in milioni di lire)

CATEGORIE DI AZIENDE	dicembre 1942	dicembre 1943	dicembre 1944	dicembre 1945
Istituti di credito di diritto pubblico.....	24.701	26.880	56.648	84.081
Banche d'interesse nazionale.....	29.622	40.337	73.562	108.763
Casse di risparmio e Monti di 1 ^a categoria....	29.283	32.679	46.278	81.267
Banche popolari cooperative.....	12.840	16.617	27.122	46.455
Aziende di credito ordinario	21.500	26.745	45.175	86.020
Totale depositi bancari.....	117.946	143.258	248.785	406.586
Casse postali di risparmio (1) (Depositi su libretti e buoni fruttiferi).....	59.465	58.761	59.588	82.715
Conti correnti postali.....	3.397	4.725	6.310	12.767
Totale	180.808	206.744	314.683	502.068

(Composizione percentuale)

CATEGORIE DI AZIENDE	dicembre 1942	dicembre 1943	dicembre 1944	dicembre 1945
Istituti di credito di diritto pubblico.....	13,7	13,0	18,0	16,7
Banche d'interesse nazionale.....	16,4	19,5	23,4	21,7
Casse di risparmio e Monti di 1 ^a categoria....	16,2	15,8	14,7	16,2
Totale depositi bancari.....	46,3	48,3	56,1	54,6
Casse postali di risparmio (1) (Depositi su libretti e buoni fruttiferi).....	32,8	28,5	18,9	16,5
Conti correnti postali.....	1,9	2,3	2,0	2,5
Totale	81,0	79,1	77,0	73,6
Banche popolari cooperative.....	7,1	8,0	8,6	9,3
Aziende di credito ordinario	11,9	12,9	14,4	17,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Per il 1943, 1944 e 1945 valori provvisori non comprendenti la capitalizzazione degli interessi.

Nella distribuzione dei depositi fra le diverse categorie di aziende e le casse postali di risparmio, si nota nell'ultimo triennio uno spostamento assai sensibile a favore delle aziende di credito. Tra queste ultime si sono poi particolarmente avvantaggiate le aziende ordinarie di credito, le banche di interesse nazionale e gli istituti di diritto pubblico; in minor misura le banche popolari cooperative. La partecipazione delle casse di risparmio ordinarie alla raccolta complessiva dei depositi, dopo aver segnato una flessione negli anni 1943 e 1944, è ritornata alla fine dello scorso anno allo stesso livello del 1942.

Agli istituti gestiti secondo criteri di interesse pubblico — e cioè gli istituti di credito di diritto pubblico, le banche d'interesse nazionale, le casse di risparmio e i monti — spetta il 67,4 per cento del totale dei depositi bancari; un altro 11,4 per cento è amministrato dalle banche popolari e cooperative ed il residuo 21,2 per cento, ossia appena un quinto del totale, da aziende di credito ordinario; anche queste, non tutte di pertinenza di privati azionisti.

Se poi si tiene conto dei depositi presso le casse postali di risparmio, si osserva che il 73,6 per cento dei depositi in conto corrente ed a risparmio affluisce ad istituti che si possono dire pubblici ed appena il 9,3 per cento alle banche popolari e cooperative ed il 17,1 per cento alle aziende di credito ordinario.

Lo stato dunque, direttamente od indirettamente, regola la distribuzione di poco meno dei tre quarti del risparmio nazionale; un decimo è a disposizione di enti cooperativi; ed appena un sesto è amministrato da banche private. Queste cifre costringono ancora quest'anno, come già l'anno scorso, a porre il quesito se nella nazionalizzazione del credito non si sia proceduto

Principali voci di bilancio di tutte le aziende di credito (1)

(i dati assoluti sono in milioni di lire)

PERIODO	DISPONIBILITA' (2)			IMPIEGHI (3)			TITOLI DI PROPRIETA'			DEPOSITI (4)	
	importo	indici	% dei depositi	importo	indici	% dei depositi	importo	indici	% dei depositi	importo	indici
1938 - Dicembre.....	9.266	100	15	44.688	100	74	18.518	100	31	60.320	100
1939 - »	10.405	112	15	47.459	106	70	20.273	109	30	68.182	113
1940 - »	13.210	143	17	52.349	117	65	24.990	135	31	79.973	133
1941 - »	14.637	158	14	66.476	149	64	37.816	204	37	103.469	172
1942 - »	21.586	233	16	84.399	189	64	44.257	239	33	132.396	219

Principali voci di situazione di 365 aziende di credito

1942 - Dicembre.....	21.588	100	17	79.396	100	62	41.980	100	33	127.887	100
1943 - »	48.138	223	32	66.977	84	45	60.598	144	40	150.159	117
1944 - »	140.534	651	54	73.907	93	28	88.855	212	34	260.356	204
1945 - »	189.435	878	45	160.664	202	38	136.445	325	32	425.493	333

(1) La somma dei tre gruppi di voci attive (disponibilità, impieghi, titoli di proprietà) trova riscontro, al passivo, nei depositi ed in altri fondi propri e di terzi; supera perciò, come appare dalla tabella, la cifra dei soli depositi.

(2) Cassa e somme disponibili presso altri Istituti.

(3) Portafoglio, anticipazioni, conti correnti, conti correnti di corrispondenza, riporti e mutui.

(4) Depositi fiduciari e conti correnti di corrispondenza con clienti e con aziende di credito.

in Italia troppo oltre, certo assai più di quanto non sia accaduto o non si proponga di fare in Francia e in Inghilterra ossia nei paesi più avanzati in materia.

Considerando la destinazione data ai fondi raccolti, si osserva una diminuzione degli impieghi creditizi veri e propri da 79,4 miliardi alla fine del 1942 a 67,0 miliardi alla fine del 1943 ed a 73,9 miliardi alla fine del 1944, seguita da un aumento a 160,7 miliardi alla fine del 1945.

Questi impieghi ammontavano, alla fine del 1942, al 62 per cento dei depositi (compresi i conti correnti di corrispondenza con clienti ed aziende di credito). Il rapporto discese al 45 per cento alla fine del 1943 e al 28 per cento alla fine del 1944; al 31 dicembre 1945 essi, mentre in cifra assoluta superavano del 102 per cento quelli del 1942, ammontavano soltanto al 38 per cento dei depositi, che nel frattempo erano aumentati del 233 per cento.

Per contro, gli investimenti in titoli (che sono in massima parte titoli di stato e non comprendono i buoni del tesoro ordinari scontati e contabilizzati nel portafoglio) sono aumentati del 225 per cento tra la fine del 1942 e il 31 dicembre 1945, conservando pressochè invariato un rapporto del 33 per cento circa al totale dei depositi.

L'esuberanza dei depositi e la contrazione degli impieghi ha posto le aziende di credito in una eccezionale situazione di liquidità che si rispecchia nell'aumento della cassa e dei depositi presso altri istituti e presso il tesoro; voci le quali al 31 dicembre 1945 superavano di quasi 8 volte la consistenza di fine 1942 ed ammontavano al 45 per cento dei depositi, contro il 17 per cento a fine 1942.

In queste condizioni, il ricorso all'istituto di emissione ha avuto tendenza ad annullarsi; nel gruppo di aziende considerato, gli effetti riscontati, al 31 dicembre 1945, ammontavano a 3.572 milioni; importo pari all'8 per cento del portafoglio e al 0,8 per cento dei depositi.

Questo stato di cose si ripercuote sul conto economico delle aziende con un aspetto positivo, in quanto le spese generali vengono ad essere diluite su una più larga massa di capitali amministrati, e con conseguenze di carattere negativo per la limitata redditività delle somme convogliate nel comparto obbligato degli investimenti a tenue reddito.

Il problema preminente per le aziende di credito è, dunque, l'equilibrio dei bilanci per fronteggiare le crescenti spese d'amministrazione, e principalmente le spese per il personale.

E' qui opportuno rilevare che le aziende di credito devono, è vero, assicurare ai propri dipendenti retribuzioni che consentano di far fronte alle più elementari esigenze di vita, ma devono tenere soprattutto e sempre presente la necessità di preservare l'integrità dei bilanci allo scopo di essere sempre in grado di far fronte ai propri obblighi, preminenti sopra tutti gli altri, verso i propri depositanti. Se le banche hanno invero il compito di cooperare all'opera di ricostruzione e alla ripresa economica, bisogna ricordare in ogni momento che il compito di impiegare i fondi disponibili in maniera efficace non può essere adempiuto se non nei limiti posti dalla necessità della sicurezza assoluta della restituzione del denaro che non è proprio delle banche, ma unicamente spetta ai depositanti.

Occorrendo evitare la chiusura deficitaria dei bilanci, parve opportuna una revisione dei saggi passivi e di quelli attivi, nonché delle tariffe relative ai servizi bancari.

Saggi di cartello relativi alle principali operazioni attive

OPERAZIONI	1° aprile 1937	1° giugno 1937	16 luglio 1938	1° dicembre 1939	10 aprile 1940	21 giugno 1940	16 marzo 1942	21 febbraio 1944	11 settembre 1944	1° giugno 1945
Crediti in bianco:										
— in conto corrente.....	4,50	6	6,50	7	7	7,50	7,50	8	7,50	8
— con sconto pagherò diretti.....	4,50	5,50	5,75	6	6	6,50	6,50	7	6,50	6,50
— con sconto cambiali finanziarie..	4,50	5,50	5,75	5,75	5,75	6,25	6,25	6,75	6,25	6,25
Anticipazioni e crediti assistiti:										
a) da pegno su titoli di stato e si- milari.....	4,50	5	5	5	5	5	5	5,50	5,50	5,50
b) da pegno su depositi di danaro:										
— in conto corrente.....	4,50	5,50	5,50	6	6	6	6	6	5,50	6
— con sconto pagherò diretti .	4,50	5,50	5,50	5,50	5,50	5,50	5,50	5,50	5	5
c) da pegno su titoli non di stato o similari, su merci ecc.:										
— in conto corrente.....	4,50	5,50	6	6,25	6,25	6,75	6,75	7,25	6,75	7,25
— con sconto pagherò diretti..	4,50	5,50	5,50	5,75	5,75	6,25	6,25	6,75	6,25	6,25
Sconti di effetti sull' Italia:										
— non oltre i 4 mesi.....	4,50	5	5	5	5	5,50	5,50	6	5,50	5,50
— oltre 4 fino a 6 mesi.....	4,50	5	5,50	5,50	5,50	6	6	6,50	6	6
— oltre 6 mesi.....	4,50	5	6	6	6	6,50	6,50	7	6,50	6,50
Finanziamenti su prodotti agricoli:										
— ammassati.....	—	—	—	—	5,50	5,50	5,50	6	5,50	5,50
— vincolati.....	—	—	—	—	—	—	6	6,50	6	6
Tasso ufficiale di sconto.....	4,50	4,50	4,50	4,50	4,50	4,50	4,50	4,50	4	4
Tasso normale di interesse sulle anticipa- zioni.....	4,50	4,50	4,50	4,50	4,50	4,50	4,50	4,50	4,50	4,50

Saggi di cartello relativi alle principali operazioni passive

OPERAZIONI	1° ottobre 1932	29 ottobre 1933	31 ottobre 1933	1° novembre 1933	1° febbraio 1934	28 febbraio 1934	1° marzo 1934	1° aprile 1934	1° ottobre 1944	16 febbraio 1945
<i>Depositi fruttiferi</i>										
Conti di deposito libero.....	2,50	2,50	2,50	2	2	2	1,50	1,50	1	0,50
Libretti di risparmio libero:										
— piccolo risparmio.....	3	3	3	2,75	2,75	2,75	2,75	2,50	2	1,50
— risparmio ordinario.....	2,75	2,75	2,75	2,75	2,25	2,25	2,25	2	1,50	1
Libretti di deposito a risparmio vincolato:										
— con vincolo di 3 mesi o inferiore a 6 mesi.....	3,50	3,50	3,50	3	3	3	2,50	2,50	2	1,50
— con vincolo di 6 mesi o più.....	4	4	4	3,50	3,50	3,50	3	3	2,50	2
Libretti di deposito a risparmio a scadenza indeterminata ma con vincolo di preavviso reciproco di:										
— 3 mesi od inferiore a 6 mesi....	3,50	3,50	3,50	3	3	3	2,50	2,50	2	1,50
— 6 mesi o più.....	4	4	4	3,50	3,50	3,50	3	3	2,50	2
<i>Buoni fruttiferi</i>										
— scadenza di 3 mesi o inferiore a 6 mesi.....	3,50	3,50	3,50	3	3	3	2,50	2,50	2	1,50
— scadenza di 6 mesi o più.....	4	4	4	3,50	3,50	3,50	3	3	2,50	2
<i>Conti correnti di corrispondenza</i>										
Conti liberi.....	2,50	2,50	2,50	2	2	2	1,50	1,50	1	0,50
Conti reciproci.....	3,50	3,25	3,25	2,75	2,75	2,75	2	2	1,50	1,50
Conti vincolati:										
— vincolo di 3 mesi o inferiore a 6 mesi	3,50	3,50	3	3	3	2,50	2,50	2,50	2	1,50
— vincolo di 6 mesi o più.....	4	4	3,50	3,50	3,50	3	3	3	2,50	2
— a scadenza indeterminata con preavviso reciproco di 90 giorni (60 giorni fino al 30 ottobre 1933)	3,50	3,50	3	3	3	2,50	2,50	2,50	2	1,50

Per quanto riguarda i saggi passivi, poichè non sembrò che una riduzione dei saggi stessi potesse influenzare negativamente la raccolta del risparmio, accogliendo le proposte fatte dai rappresentanti delle aziende di credito tramite l'Associazione bancaria, il ministero del tesoro, con circolare del 12 febbraio 1945, dispose una diminuzione di 0,50 per cento.

Relativamente poi al rendimento delle operazioni attive, il ministero del tesoro giunse, verso la metà dell'anno, alla rielaborazione del cartello bancario, elevando congruamente la misura minima dei tassi attivi e i compensi dei servizi.

Le variazioni alla diminuzione dei saggi passivi e all'aumento dei saggi attivi danno luogo a gravi riflessi, che io presenterò sotto forma di punti interrogativi. E' conforme all'interesse generale che al risparmio, il quale non ha ancora trovato opportunità di collocamento da parte del risparmiatore, vengano offerte remunerazioni sempre più misere? Se nessuna obiezione può essere pensata per quella parte della massa fiduciaria, la quale è costituita da giacenze momentanee di cassa; se per queste giacenze si può ritenere giustificata non solo la riduzione dell'interesse a zero, ma anche l'applicazione di provvigioni dirette per i servizi che la banca rende al cliente; non così per il risparmio propriamente detto che il depositante conserva in deposito in attesa di investimenti o di accadimenti futuri. Se si interrogasse l'uomo della strada probabilmente risponderebbe che a questo tipo di risparmio dovrebbero essere offerte le migliori remunerazioni che il mercato consente. Dire che si può ridurre a poco o nulla il compenso al risparmio costituito per fronteggiare spese di malattia, di disgrazie familiari, di possibile acquisto di un campo, di una casetta, di un negozio, solo perchè i clienti si contentano del poco o nulla,

equivale a dare al cartello un netto significato monopolista. Convieni al sistema bancario che si diffonda l'opinione che si dà poco o nulla perchè ci si è messi d'accordo a tale uopo? E' evidente che il cartello si deve raccomandare ad altre ragioni di interesse generale per giustificare la sua esistenza.

Quanto ai saggi attivi, bisogna non mai dimenticare la verità che l'alto costo dei servizi bancari non giustifica da sè solo la elevazione del prezzo dei servizi bancari. Costo ed utilità dei servizi sono come le due lame della forbice, nessuna delle quali da sola adempie al suo compito. Il distacco tra saggi attivi e saggi passivi è giunto oramai ad un punto tale, che un parere favorevole ad un suo ulteriore allargamento non si sa su quale fondamento possa essere dato. Se fosse abolito il cartello, si manterrebbe quello scarto? E come può essere sanzionato d'autorità un suo inasprimento, se l'autorità competente — la quale, in regime di governo libero, è in ultima analisi l'opinione pubblica resa manifesta attraverso gli uomini scelti dal corpo elettorale — non sia persuasa che l'allargamento dello scarto sia giustificato da ragioni di interesse generale? Tra queste ragioni di interesse generale va annoverata la necessità di far fronte alle spese crescenti del sistema bancario? Inquietante domanda, che io mi limito a sottoporre alla vostra attenzione. Aggiungo che i saggi attivi attuali non devono certamente essere considerati come l'ultima Thule del prezzo del credito. Può darsi nascano circostanze in cui sia necessario spingersi più in su. Non pare che la premessa dell'aumento esista quando l'istituto di emissione non è chiamato ad esercitare quella particolare specie di controllo sul sistema bancario che prende il nome di risconto. La tenuità di richieste di risconto è, per sè stessa, indice di abbondanza della merce denaro. In circostanze siffatte, ad un for-

zamento all'insù, a mezzo del cartello e d'autorità, dello scarto fra saggi attivi e passivi, quale spiegazione d'interesse pubblico può darsi?

Ai fini del miglioramento economico delle aziende è da segnalare il sempre più elevato numero di richieste di finanziamenti ad esse rivolte; ne è un indizio la quantità delle domande di deroga al divieto di concedere fidi eccedenti il quinto del patrimonio che durante il 1945 sono assommate a 814 per 5.836 milioni, a fronte di 199, per 1.195 milioni, presentate nel 1944. L'intensificarsi delle richieste in parola si è specialmente registrato negli ultimi mesi dell'anno ed è lecito considerarlo come un prodromo di iniziative connesse con la ricostruzione, sebbene ancora nel complesso inadeguate e per buona parte motivate da scopi del tutto contingenti.

In materia è necessario che le aziende di credito procedano con molta cautela; ciò sia detto specialmente per le richieste di quelle industrie che, non lavorando in pieno, sono state peraltro costrette, da provvedimenti del governo neo-fascista, a mantenere in piedi la loro impalcatura del tempo di guerra, particolarmente per il numero dei dipendenti. Risorge il pericolo si possa rinnovare la situazione dell'altro dopoguerra, quando molte aziende di credito ordinario ebbero a trovarsi in condizioni di dover assumere, a causa di imprudenti interventi bancari, larghe partecipazioni industriali, con le conseguenze ben note e che qui è superfluo rammentare.

Non è poi da escludere che, per l'attuale stato di cose, le banche vengano sollecitate a consentire affidamenti destinati ad alimentare, invece che il lavoro industriale, quello rivolto unicamente ad approfittare di, sperabili per gli uni e deprecabili per gli altri, variazioni di prezzi al rialzo; ovvero a sostit-

tuirsi a quell'opera di sussidio alla disoccupazione che è invece compito specifico dello stato. E' evidente come accedendosi a siffatte richieste ci si allontanerebbe da quei sani criteri che devono tradizionalmente e necessariamente presiedere alla erogazione del credito.

In merito, la Banca d'Italia ha tempestivamente e ripetutamente invitato le aziende di credito a sottoporre a un rigoroso esame tanto le nuove richieste di fido, quanto gli affidamenti già concessi, in modo da creare e mantenere solo quelle relazioni che si appoggino su piani di ripresa rigorosamente elaborati, nei campi commerciale, agricolo e industriale. E poiché tali direttive — che hanno riportato recentemente l'assenso del ministro del tesoro — dovevano essere inquadrare anche sotto il profilo strettamente tecnico, sono state ribadite le istruzioni afferenti l'osservanza del cartello bancario per quanto ha tratto all'utilizzo, a mezzo di cambiali, degli scoperti di conto corrente, non dipendenti da vera e reale elasticità di cassa. E' ovvio che l'inadempienza di questa disposizione, specie in momenti di accentuata instabilità del mercato monetario, può riuscire pericolosa in quanto vengono a mancare alle banche i titoli esecutivi, nonchè la possibilità di smobilizzare facilmente i loro crediti in caso di necessità.

E' stata svolta opera di persuasione perchè vengano richieste, ai clienti che aspirano a sovvenzioni, le dichiarazioni — prescritte in applicazione dell'art. 35 della legge bancaria — sulle condizioni economiche dei richiedenti i fidi, intese a consentire alle banche di rendersi conto della situazione dei propri clienti, ed in ispecie della loro eventuale posizione debitoria con altre aziende di credito, ossia del cumulo dei fidi. Per rendere più agevole l'osservanza della norma è stato proposto al mini-

stero del tesoro di elevare il limite al disopra del quale soltanto è obbligatoria la produzione delle dichiarazioni.

Sarebbe sommamente desiderabile che le aziende di credito si rendessero conto che la linea di condotta perseguita dagli organi di vigilanza in questa materia, e in fatto di utilizzo degli scoperti a mezzo di cambiali, non è ispirata a sterile formalismo, ma risponde all'interesse delle aziende stesse. Anche nella circostanza delle richieste presentate da aziende di credito per ottenere autorizzazioni di derogare al limite (pari ad un quinto del patrimonio) del fido da concedersi ad uno stesso nominativo, la nostra Banca non manca di accertarsi che le singole operazioni siano rivolte ad assistere sani cicli produttivi o giustificate attività commerciali.

L'attrezzatura creditizia nazionale ha mostrato sensibilità ed accortezza nell'intervenire in finanziamenti a fronte di forniture straordinarie di merci operate da enti vari, militari e civili, nazionali od esteri, forniture che si sono andate intensificando nel corso dell'anno e sono state distribuite a mezzo di organizzazioni e con modalità di varia natura. Dell'attuale situazione risentono in modo speciale gli enti locali (comuni, provincie ed opere pie) i quali si rivolgono insistentemente alle aziende di credito per ottenere aperture di credito spesso sproporzionate alla potenzialità delle aziende stesse e che talvolta — per l'insufficienza o l'assenza di idonee garanzie — sono in contrasto con le norme statutarie e con i criteri basilari di una oculata amministrazione.

Non si può disconoscere l'opportunità che le aziende di credito agevolino, nei limiti del possibile, gli enti predetti perchè più facilmente possano superare le attuali difficoltà.

Tuttavia, le agevolazioni stesse devono necessariamente ri-

spettare dei limiti che non è dato di superare senza turbare l'equilibrio degli impieghi dell'azienda, ed esporla ad operazioni senza garanzie e rischiose, o, comunque, di pregiudizievole immobilizzo.

La situazione generale del decorso anno ha messo inoltre sul tappeto alcune importanti questioni di cui è opportuno fare menzione.

Rapporto tra patrimonio e depositi. — Come è noto, in base a deliberazione del soppresso Comitato dei ministri adottata a mente dell'art. 32 della legge bancaria, le aziende di credito, ad eccezione delle casse di risparmio, dei monti di credito su pegno e delle casse rurali, sono tenute a depositare in titoli o in contante presso l'istituto di emissione l'eccedenza che si verifica nel rapporto di 20 a 1 tra l'ammontare della massa fiduciaria e quello del patrimonio dell'azienda. In tempi normali, solo pochissimi istituti dovettero costituire detta garanzia, ristretta, comunque, entro limiti modesti; ora, invece, quasi tutte le aziende di credito, dalle maggiori alle minori, sono venute a superare tale limite e devono quindi costituire ingenti depositi, ossia effettuare ulteriori investimenti in titoli di stato, oppure procedere a prelevamenti dai fondi, che in misura cospicua esse hanno presso il tesoro e la Banca d'Italia, per costituirli in deposito speciale presso la Banca stessa.

Per quanto con gli aumenti di capitale una parte dell'eccedenza venga automaticamente eliminata, il problema permane attuale, nonostante che con recente provvedimento ministeriale, a far tempo dal 1° marzo 1946, il rapporto sia stato elevato da 1:20 ad 1:30.

Cauzioni per l'emissione di assegni circolari. — La circolazione di assegni circolari, proseguendo nel suo aumento è passata da 22,4 miliardi alla fine del 1944 a 32,6 miliardi a fine dicembre 1945. E' sorta, quindi, la necessità di adeguare le cauzioni che le aziende emittenti sono tenute, per legge, a costituire in titoli dello stato presso la Banca d'Italia.

Per attenuare la gravosità di questo obbligo senza menomare l'efficienza della garanzia che deve sussistere a favore dei prenditori degli assegni, si è suggerito al ministero del tesoro di consentire che nel calcolo del patrimonio potessero includersi le riserve straordinarie non aventi speciale destinazione e quelle che abbiano solo in potenza una destinazione specifica, e di tollerare i depositi cauzionali in contanti, oltre che in titoli. Il ministero ha accolto la prima proposta, mentre per la seconda ha confermato come dette cauzioni debbano, comunque, essere sempre prestate in titoli di stato, lasciando, peraltro, un termine di 6 mesi, dopo la conclusione della pace, per la regolarizzazione delle malleverie, prestate in contanti, come temporaneamente praticato nel settentrione, sotto l'occupazione tedesca.

Fidi eccedenti i limiti di legge. — La rigida osservanza della norma che limita ad un quinto del patrimonio il fido concedibile ad uno stesso nominativo, mentre non può creare alcuna difficoltà ai grandi istituti, dotati di un cospicuo patrimonio, è tale invece da mettere in imbarazzo le medie e soprattutto le piccole aziende, in quanto l'accresciuto volume unitario delle operazioni di affidamento, per effetto della svalutazione della moneta, fa sì che i limiti vengano superati assai spesso; pertanto, queste ultime aziende debbono, di volta in volta, chiedere l'autorizzazione di deroga al nostro istituto.

Per rendere più sollecito il disbrigo delle relative pratiche, è stata conferita alle filiali della Banca d'Italia la facoltà di consentire direttamente deroghe di fido per importi che eccedano il limite del quinto ma non superino i due quinti del patrimonio delle aziende richiedenti. Tale agevolezza si è già dimostrata, in pratica, molto opportuna, in quanto consente maggiore speditezza nella evasione di buon numero di pratiche.

D'altra parte, non sembra prudente, per ora, l'elevazione del rapporto del quinto attualmente vigente, in quanto nella presente, eccezionale ed instabile congiuntura, maggiormente si appalesa la necessità di mantenere ferme le norme cautelative fondamentali.

Rischi bancari e avocazione dei profitti di regime. — L'applicazione dell'art. 29, n. 2, del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, e del decreto legislativo luogotenenziale 31 maggio 1945, n. 364, relativi all'avocazione dei profitti di regime, ha dato luogo ad una importante questione nei confronti dei crediti vantati dalle banche verso ditte colpite o colpibili dal provvedimento.

La severità delle presunzioni stabilite dal primo dei citati decreti, per quanto temperata dalle norme complementari del secondo, ha causato uno stato di preoccupante incertezza per le banche; pertanto, il nostro istituto, d'accordo con l'Associazione bancaria italiana e con l'appoggio del ministero del tesoro, ha formulato ai dicasteri competenti alcune proposte di emendamento. E precisamente:

— consentire alle aziende di credito di provare — in deroga all'art. 2704 cod. civ. — con ogni mezzo e in modo certo la data dei loro crediti, onde essere preferite allo stato nella sod-

disfazione delle loro ragioni, in applicazione dell'art. 40 del decreto legislativo luogotenenziale 31 maggio 1945;

— aggiungere al citato art. 40 un capoverso così concepito: « Al credito dello Stato sono altresì preferiti i crediti degli istituti e delle aziende di credito legalmente autorizzati all'esercizio del credito, derivanti da operazioni anteriori o posteriori al 25 luglio 1943; sempre che tali crediti risultino da libri bollati e vidimati nelle forme di legge, regolarmente tenuti, salvo il diritto dell'amministrazione finanziaria di chiedere la dichiarazione di inefficacia nelle forme e nei casi previsti dall'art. 45 ». Una disposizione del genere sarebbe giustificata dalla considerazione che gli istituti esercenti il credito debbono essere ritenuti meritevoli di un più favorevole trattamento, sia per la funzione di pubblico interesse che disimpegnano, sia per la severa disciplina loro imposta dalla legge bancaria;

— emanare precise norme regolanti le forme e gli effetti dell'intervento dei terzi nei giudizi di avocazione, colmando così un'evidente lacuna della legge;

— precisare e tutelare la condizione dei creditori — e in particolare delle aziende di credito — di fronte ad una sentenza che ordini la confisca prevista dalle vigenti disposizioni.

Blocco di attività presso aziende di credito. — E' noto che il governo militare alleato emanò provvedimenti, diversi da provincia a provincia, di blocco delle attività in essere presso banche al nome di varie categorie di persone. Verso la fine del 1944, le autorità italiane, succedute in buona parte del territorio a quelle alleate, si preoccuparono di coordinare questa materia, non solo per attuare la desiderabile uniformità di trattamento nell'intero territorio liberato, ma anche per ottenere che al momento del

passaggio delle provincie dal governo militare alleato a quello italiano non vi fossero scosse. La unificazione fu attuata dal ministero del tesoro, in collegamento con la Commissione finanziaria alleata.

Sarebbe inesatto affermare che le disposizioni sui blocchi non abbiano creato intralci alla attività delle aziende di credito. Comunque, anche in questo campo la collaborazione delle aziende stesse e il tatto e la prudenza dei loro dirigenti, evitarono inconvenienti degni di rilievo.

Riforme statutarie. — In occasione dei molteplici aumenti di capitale, le aziende di credito hanno apportato talvolta radicali riforme ai rispettivi statuti. Poichè la legge prescrive che siffatte riforme debbano ricevere direttamente o indirettamente la sanzione governativa, si è proceduto ad un approfondito e minuzioso esame delle nuove norme e, caso per caso, si sono formulate le opportune proposte al ministero del tesoro.

Una menzione particolare merita la rielaborazione dello statuto-tipo per le casse rurali ed artigiane, diretta ad adeguarlo alle disposizioni del nuovo codice civile e del testo unico delle leggi che lo riguardano.

Quasi nel contempo, si è avuto occasione di precisare i criteri di massima che debbono informare l'esame delle richieste afferenti la trasformazione delle casse da società in nome collettivo in società a responsabilità limitata. La trasformazione, che può conferire alle casse una fisionomia di maggiore correttezza e flessibilità, deve però, in via pregiudiziale, essere consentita soltanto agli organismi sani, i quali soddisfino inoltre a speciali condizioni volte a consolidare la copertura, già assicurata, delle ragioni creditorie dei terzi, escludendosi, in ogni

caso, che alla trasformazione possano essere ammesse quelle casse il cui andamento sia per qualsiasi motivo poco soddisfacente.

Ammassi di prodotti agricoli. — Nel corso del 1945 è stato disposto il conferimento agli ammassi dei seguenti prodotti: grano, orzo, granturco, segale, risone, olio, canapa, bozzoli, lana, fave, fagioli, ceci, piselli, lenticchie ed avena. (Nei riguardi di quest'ultima è stato successivamente stabilito l'esonero dall'obbligo del vincolo e del conferimento).

Per tutti i prodotti, fuorchè l'olio, è stata confermata la ripartizione dei finanziamenti fissata per la campagna 1943-1944.

Per l'Italia centro-meridionale ed insulare lo stato ha iniziato il pagamento dei residui sui finanziamenti degli ammassi, che avevano formato oggetto di apposita rilevazione. Una rilevazione analoga è stata predisposta per le provincie del nord.

Connessa a quella dei residui, era la questione dei finanziamenti concessi o da rinnovarsi a fronte di prodotti andati distrutti od asportati nel corso degli eventi bellici; questione che aveva ingenerato perplessità negli istituti finanziatori. In proposito, a seguito dell'opera spiegata dal nostro istituto, si è ottenuto che il ministero dell'agricoltura e foreste e quello del tesoro confermassero esplicitamente la sussistenza della garanzia statale per il buon fine delle sovvenzioni regolarmente e legittimamente accordate e dei loro rinnovi, indipendentemente dalla effettiva esistenza in magazzino della merce conferita.

Sempre nel corso del 1945, si è provveduto alla regolamentazione dei finanziamenti delle spese di trasporto del grano e delle farine, da effettuarsi a cura della Federazione italiana dei consorzi agrari, ai sensi dei decreti ministeriali 14 novembre

1944 e 15 febbraio 1945, e in relazione anche al decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1945, n. 38, fissante il nuovo prezzo del pane.

Apertura di sportelli bancari ed espansione creditizia. — Nel decorso esercizio, si è ripresentato, tra i problemi più importanti, quello dell'espansione delle aziende di credito. Il numero degli sportelli bancari non è sensibilmente aumentato durante l'anno: infatti, a fronte di 6.848 sportelli i quali rendevano bancabili 3.680 piazze al 31 dicembre 1944, erano operanti, alla fine del 1945, 6.889 sportelli su 3.715 piazze. Le richieste di apertura di nuove filiali avanzate durante l'anno sono state però assai numerose (e nei primi mesi del 1946 si sono ancora intensificate) e molte sono state le concessioni accordate, benchè non utilizzate entro l'anno. Nel corso del 1946, gli sportelli aumenteranno dunque sensibilmente di numero per effetto di siffatte autorizzazioni e delle altre che saranno presumibilmente consentite. Nel 1945, intanto, 80 aziende di credito (tra cui 33 casse di risparmio e 2 casse rurali) hanno chiesto di poter aprire 603 sportelli; la Banca d'Italia ha espresso al ministero del tesoro parere favorevole per 162 pratiche, negativo per 319, mentre le restanti si trovavano a fine d'anno in corso di istruttoria. Entro l'anno, il ministero accolse 119 domande, ne respinse 192, mentre a fine anno doveva ancora pronunciarsi per le rimanenti 170.

Il sensibile numero di domande merita commento. Dopo la revisione del piano degli sportelli bancari, stabilita nel 1938, venne disposta una rigida sospensiva in materia di apertura di nuove dipendenze. Dopo di allora si è venuta manifestando l'esigenza dei servizi bancari nelle piccole piazze rurali, dive-

nute centro di cospicue transazioni commerciali, sia per l'aumentata importanza relativa della produzione agricola, sia perchè la ricerca di viveri da parte delle popolazioni urbane e gli sfollamenti hanno operato nel senso di aumentare il giro di denaro nei piccoli centri rurali. Il problema di dotare questi centri di un'attrezzatura bancaria è stato reso acuto, in parecchi casi, dalle difficoltà di collegamento con gli altri centri e, in qualche zona, dalla insicurezza delle comunicazioni. Siffatte considerazioni inducono ad esaminare con occhio benevolo le numerose richieste di sportelli aventi per oggetto appunto piazze sinora non bancabili. Per le piazze già bancabili, giova tener conto del fatto che il pubblico richiede oggi di essere servito non solo nel centro cittadino degli affari, ma in tutti i rioni, anche suburbani. Poichè le banche sono fatte per servire il pubblico e non viceversa, sarà a poco a poco necessario tener conto di queste esigenze, osservabili del resto in tutti i paesi a mano a mano che l'organizzazione bancaria si perfezioni.

Nel tema dell'allargamento dell'attività bancaria, rientra la tendenza che si va sviluppando, da parte di società, enti e organizzazioni varie, a richiedere alle banche il disimpegno di servizi di cassa presso la propria sede ed anche in ore le più disparate. Se si può osservare che codeste maniere di servizi non rientrano nella normale attività bancaria, la quale invece di svolgersi in sedi appropriate e con l'applicazione di criteri unitari di amministrazione, viene a frazionarsi in servizi fissi o volanti, al domicilio dei maggiori clienti, e se per questo motivo l'evoluzione ora accennata deve essere seguita attentamente, sarà opportuno renderci conto che le restrizioni di orario imposte da circostanze transitorie e dalle regole comuni dei contratti collettivi di lavoro sono spesso incompatibili con le esigenze del

pubblico a servire il quale deve esclusivamente intendere il sistema bancario; cosicchè l'istituto dei servizi volanti in piazze, località ed ore non dotate di adeguati servizi bancari meriterà probabilmente di formare oggetto di attenta considerazione e di ponderato studio. Le banche non sono fatte per pagare stipendi ai loro impiegati e per chiudere il proprio bilancio con un saldo utili; ma devono raggiungere questi giusti fini soltanto col servire nel modo migliore il pubblico.

Rilevazioni statistiche. — La precarietà dei mezzi di comunicazione — che si sono resi sufficientemente regolari soltanto nella seconda metà dell'esercizio — ha ostacolato sensibilmente, in questi ultimi tempi, la trasmissione dei dati statistici da parte delle aziende di credito, le più importanti delle quali hanno incontrato, a loro volta, analoghe difficoltà nel procurarsi gli elementi necessari presso le rispettive filiali. La divisione del territorio segnata dalla linea del fronte, ha inoltre impedito, a tutto il primo semestre 1945, la raccolta di dati a base nazionale.

Ora che queste difficoltà sono eliminate od attenuate, non sembra fuor di luogo fare appello allo spirito di cooperazione delle aziende di credito perchè producano con regolarità e tempestività i dati che le concernono.

Al 31 dicembre 1945, le aziende di credito iscritte all'albo ministeriale sommavano a 1911 (1), di cui 1434 in attività di esercizio e 477 in liquidazione. Confrontando tali cifre con quelle di un anno prima (aziende in attività 1463, in liquidazione 505, con un totale di 1968) si nota che le cancellazioni dall'albo durante il periodo esaminato sono ascese a 57.

(1) Le aziende non iscritte all'albo, in attività e in liquidazione, erano più di 450, oltre un centinaio circa di agenzie di prestiti su pegno.

La vigilanza su tutto questo complesso di aziende si è svolta con i metodi tradizionali di obiettività e approfondendo ogni questione, generale o particolare, con la consueta coscienziosità. Anche in questo anno, tuttavia, non è stato possibile — a causa delle condizioni generali — effettuare visite ispettive nella misura desiderata, benchè i 50 sopraluoghi cui si è dato corso — che portano a 4793 il totale delle visite eseguite dal 1926 — rappresentino già un notevole progresso rispetto all'anno precedente (21). La Banca d'Italia ha in programma di intensificare questo efficacissimo strumento di controllo che dà modo di prendere effettivamente contatto con la situazione delle aziende ispezionate; giacchè, secondo quanto è nelle nostre consuetudini, le indagini, lungi dal limitarsi al semplice accertamento dell'osservanza delle formalità prescritte, devono scendere nel vivo delle consistenze, attive e passive, e mirare a mettere effettivamente a fuoco la realtà delle cose.

Nel disimpegno del delicato compito affidatole dalla legge, la Banca d'Italia, oltre ad essere a quotidiano contatto con il ministero del tesoro, che ha costantemente mostrato di approvare e condividere le finalità e i metodi del nostro istituto, si è mantenuta in cordialissimi rapporti di collaborazione con gli altri organi governativi, con le autorità alleate e con le associazioni di categoria delle aziende di credito. Parimenti cordiali e correnti sono le relazioni con queste ultime, sia al centro che alla periferia, in ciò favorite dalla consuetudine, già prima abbastanza diffusa ed ora ufficialmente regolata, di convocare mensilmente presso la Banca d'Italia tutti i dirigenti le aziende di credito della zona per procedere ad amichevoli scambi di idee sugli argomenti di maggiore, comune interesse; consuetudine che ha portato larga messe di utili risultati.

Controllo valutario e rapporti con l'estero

A causa della scarsa attività valutaria, specie nel primo semestre del 1945, il compito dell'Ufficio controllo operazioni valutarie si è limitato all'estensione alle regioni via via liberate delle istruzioni impartite dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero (ora in liquidazione) in materia di liquidazione di mandati di *clearing* e emissione di duplicati di mandati smarriti.

Ai fini del controllo valutario, è da rammentare l'istituzione, a mezzo degli uffici militari di censura, di un controllo della corrispondenza da e per l'estero. Copiosa mole di lavoro ne risulta per il nostro ufficio, al quale è stata demandata l'esecuzione delle pratiche, numerosissime e complesse, relative alla liquidazione, confisca ecc. dei valori rinvenuti nella corrispondenza censurata.

L'attività dell'ufficio rapporti con l'estero nel 1945 ha avuto per oggetto, oltre che il mantenimento coi corrispondenti esteri della Banca dei numerosi e continui rapporti inerenti al servizio rimesse emigrati, anche, e soprattutto, le operazioni in cambi, di cui, entro determinati limiti, è stato consentito il ripristino. Le operazioni sono consistite prevalentemente nello acquisto a fermo di banconote stilate in valute pregiate (dollari, sterline, franchi svizzeri, escudos portoghesi e corone svedesi) e nell'accettazione, per il realizzo al meglio, per conto e secondo le istruzioni dell'Ufficio italiano dei cambi, di biglietti stilati in determinate valute (tra cui i franchi francesi e belgi di nuova emissione).

L'ufficio ha inoltre curato direttamente l'esecuzione delle rimesse dall'estero non rientranti nella categoria delle « rimesse emigrati ». Tali operazioni, in numero complessivo di 78, hanno dato, a tutto il 1945, un apporto di 81 mila dollari e 179 mila sterline.

Le operazioni in cambi sono state effettuate sulla base dei tassi ufficiali di cambio fissati nel corso dell'anno.

A valere sulle disponibilità createsi nei conti « post liberation » in dollari e sterline in dipendenza del servizio rimesse emigrati (conti che, a partire dal dicembre 1945, sono stati dalle competenti autorità americane e britanniche resi utilizzabili senza bisogno di speciale autorizzazione) l'ufficio ha provveduto, nel corso del 1945, a disporre, d'ordine e per conto del R. tesoro, pagamenti per 9,7 milioni di dollari e 136 mila sterline. L'importo in dollari rappresenta per 4,6 milioni ordini di pagamento a favore dei rappresentanti diplomatici italiani all'estero e per la rimanenza aperture di credito, per acquisti di merci, a favore della missione italiana a Washington. L'importo in sterline rappresenta invece quasi interamente ordini a favore di diplomatici, in quanto per gli acquisti di merci in Inghilterra, da parte della delegazione italiana colà inviata, sono stati utilizzati i fondi esistenti nel conto « esportazioni » in sterline di pertinenza del R. tesoro, in essere presso la Banca d'Inghilterra a nome del nostro istituto, per un ammontare complessivo, a tutto il 1945, di circa 793 mila sterline.

In dipendenza del servizio di pagamento delle esportazioni, effettuato dalla Banca per conto del R. tesoro, l'ufficio ha disposto, a favore di ditte esportatrici italiane, a tutto il 31 dicembre 1945, pagamenti per oltre 1.438 milioni di lire, in esecuzione di 125 contratti di esportazione di merci varie destinate

principalmente in Inghilterra e negli Stati Uniti, nonché a Malta e nei Balcani.

In relazione ai provvedimenti di cambio delle banconote e di registrazione o stampigliatura dei titoli, attuati all'estero, sono state impartite alle filiali le opportune disposizioni per il cambio di franchi belgi, corone danesi, fiorini olandesi e corone cecoslovacche e sono state svolte le pratiche relative alla raccolta delle denuncie e all'accentramento delle banconote.

Infine, l'ufficio ha trattato col ministero del tesoro le pratiche relative alle domande avanzate da singoli cittadini delle nazioni unite, per ottenere lo sblocco dei propri averi in base al decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 36, il quale non ha avuto ancora applicazione generale, non essendo state emanate finora le norme applicative.

Il servizio delle rimesse emigrati, iniziatosi per il tramite della Banca d'Italia nel dicembre 1944, ha avuto durante il 1945 considerevole incremento. A tutto il dicembre, sono infatti pervenuti direttamente all'ufficio rimesse emigrati del nostro istituto: dagli Stati Uniti, 76.102 mandati di pagamento per 4.600 mila dollari; dalla Gran Bretagna, 50.688 mandati per 894 mila sterline (1).

All'apporto di valuta relativo alle rimesse direttamente appoggiate alla Banca d'Italia occorre aggiungere anche l'ammontare dei bonifici inviati dalle banche americane ed inglesi ai due banchi meridionali ed agli altri istituti di credito italiani.

In base ad un accordo con la Commissione alleata, dal 1°

(1) Negli importi indicati sono compresi, rispettivamente, circa 79 mila dollari e 150 mila sterline, costituiti per la maggior parte da rimesse a favore di rappresentanti diplomatici e di altri stranieri residenti in Italia.

marzo dello scorso anno, la Banca d'Italia si è sostituita all'Allied Financial Agency nei rapporti che questa intratteneva precedentemente col Banco di Napoli e col Banco di Sicilia, in dipendenza del servizio delle rimesse emigrati.

In attuazione dell'accordo, nel mese di marzo 1945 sono stati trasferiti nel *conto nostro* (post-liberation) della Banca d'Italia, contro esborso del controvalore in lire all'Allied Financial Agency: dal Banco di Napoli, 12.078 mila dollari; dal Banco di Sicilia, 4.902 mila dollari e 186 mila sterline. Le somme in valuta estera successivamente pervenute ai detti istituti sono state accreditate, di volta in volta, alla Banca d'Italia, previo esborso del controvalore in lire.

Nell'ultimo trimestre del 1945 il servizio delle rimesse ha subito un ulteriore sviluppo, in seguito alla determinazione presa dai governi degli Stati Uniti e del Regno Unito di consentire alle banche americane ed inglesi di corrispondere direttamente con le amministrazioni centrali di tutte le banche operanti in Italia. Di conseguenza, si è reso possibile ad ogni banca italiana di attendere a questo servizio per proprio conto e sotto la propria responsabilità. La valuta estera sino al 10 dicembre 1945 è affluita ai conti « post-liberation » aperti alla Banca d'Italia per conto del tesoro. Successivamente la valuta è stata accreditata in conti liberamente utilizzabili, gestiti per conto dell'Ufficio italiano dei cambi, dalle banche abilitate al commercio dei cambi.

Gli introiti effettivi in valuta accreditati al nostro istituto sono stati, a tutto il 1945, di 52.527 mila dollari e 1.221 mila sterline. A fronte di essi, si sono avuti utilizzi complessivi per 9.671 mila dollari e 136 mila sterline. Nei primi mesi del 1946 notasi una flessione accentuata delle rimesse, particolarmente

**Ordini di pagamento inviati da banche americane e inglesi
alla Banca d'Italia
e ad altri istituti di credito italiani**
(migliaia)

	BANCA D'ITALIA		ALTRI ISTITUTI DI CREDITO		TOTALE	
	dollari	sterline	dollari	sterline	dollari	sterline
1944 - Dicembre.....	48,6	—			48,6	
1945 - Gennaio.....	379,3	—			379,3	
» - Febbraio.....	428,3	32,6			428,3	32,6
» - Marzo.....	260,1	40,0	16.980,4 ⁽¹⁾ 2.313,5 ⁽²⁾	186,3 ⁽¹⁾ — ⁽²⁾	19.554,0	226,3
» - Aprile.....	328,3	35,2	3.450,5	—	3.778,8	35,2
» - Maggio.....	505,4	105,6	2.576,4	—	3.081,8	105,6
» - Giugno.....	403,1	54,5	3.786,1	—	4.189,2	54,5
» - Luglio.....	281,1	74,1	2.122,0	—	2.403,1	74,1
» - Agosto.....	420,1	55,2	2.407,4	—	2.827,5	55,2
» - Settembre.....	500,9	97,6	3.412,7	—	3.913,6	97,6
» - Ottobre.....	581,5	197,1	3.036,0	10,4	3.617,5	207,5
» - Novembre.....	333,0	167,8	4.183,9	57,8	4.516,9	225,6
» - Dicembre.....	130,3	34,3	3.657,9	72,5	3.788,2	106,8
	4.600,0	894,0	47.926,8	327,0	52.526,8	1.221,0
1946 - Gennaio.....	72,6	38,7				
» - Febbraio.....	51,3	1,0				
	4.723,9	933,7				

(1) Saldo delle rimesse precedenti trasferito alla Banca d'Italia.
(2) Rimesse del mese.

di quelle in dollari, flessione a cui non è improbabile abbia fatto riscontro un incremento nelle rimesse spicciole illegali in biglietti nord-americani racchiusi nella corrispondenza ordinaria. La diminuzione delle rimesse dagli Stati Uniti sembra dovuta alla impressione diffusa tra gli emigranti che il controvalore in lire pagato al cambio 100 per i dollari rimessi avesse una potenza d'acquisto inferiore a quella del dollaro negli Stati Uniti. La quota di adeguamento del 125 per cento, che porta il cambio di fatto del dollaro a 225 lire, è da supporre possa dar luogo ad una ripresa.

L'attività dell'ufficio portafoglio estero per quanto si riferisce alla negoziazione di effetti e di assegni stilati in valuta estera, dopo la forzata sosta dovuta alle circostanze belliche, ha segnato nel 1945 un inizio di ripresa, particolarmente negli ultimi mesi dell'anno, cioè dopo l'abrogazione delle norme restrittive emanate dal governo militare alleato ed il ripristino delle comunicazioni con le filiali dell'Italia settentrionale.

Per quel che riguarda gli assegni emessi su piazze degli Stati Uniti d'America, furono acquistati dalla Banca 15.585 titoli per un importo di 1.124 mila dollari, costituiti, nella maggioranza dei casi, da cessioni operate dai membri delle forze armate degli Stati Uniti e dal personale della Croce rossa americana, nonché da « travellers' checks » importati da connazionali reduci dalla prigionia di guerra in America, e furono presi per l'incasso 146 assegni per 10 mila dollari circa.

Date le limitazioni imposte dal governo inglese alla negoziazione degli assegni, esiguo è stato il numero di quelli emessi su piazze inglesi acquistati o presi per l'incasso.

Con la cessazione dello stato di guerra, si è verificato un

aumento nelle operazioni a carattere speciale, quali il pagamento di assegni emessi dal Dipartimento del Tesoro americano sulla nostra Banca per la corresponsione a connazionali assegnatari di pensioni pagate dall'Amministrazione dei Veterani in America (595 assegni per circa 234 mila dollari) e la registrazione, con conseguente inoltro all'Ufficio italiano dei cambi, di oltre 67 mila denunce di possesso di banconote in valuta estera, eseguite presso gli stabilimenti, ai sensi del decreto ministeriale 14 luglio 1943, prevalentemente da connazionali ex prigionieri di guerra e internati civili rimpatriati.

Inoltre, l'ufficio portafoglio estero, al quale è stata affidata la trattazione delle pratiche già di pertinenza del cessato ufficio titoli e crediti esteri, ha continuato anche nel 1945 ad ordinare e ad avviare all'Ufficio italiano dei cambi tutte le nuove denunce di valori sull'estero (una cinquantina circa) che sono state presentate alle filiali nel corso dell'anno 1945, mentre ha provveduto al disbrigo delle pratiche relative alle denunce presentate negli anni precedenti.

II

Bilancio al 31 dicembre 1945

La *riserva*, rappresentata da oro in cassa, al 31 dicembre 1945 ammontava a 463,0 milioni, con un aumento di 0,4 milioni rispetto ad un anno prima, dovuto a normali operazioni di acquisto.

L'ammontare della riserva aurea era così costituito :

Oro in cassa	lire 15,6 milioni
Oro depositato all'estero	» 18,4 »
Oro proveniente da Fortezza	» 429,0 »
	<hr/>
	lire 463,0 milioni
	<hr/>

La partita di oro che era stata depositata a Fortezza in un locale posto sotto la vigilanza della filiale di Bolzano della Banca, nel maggio 1945 veniva riportata a Roma, insieme con altri 147 chilogrammi di pertinenza dell'ex ministero per gli scambi e per le valute, a cura delle forze armate alleate e sotto la direzione dell'Allied Financial Agency, che ne effettuava il deposito nei locali di sicurezza dell'amministrazione centrale.

Fin dal giugno 1945 la Banca provvide a trasmettere alla Commissione alleata esauriente documentazione comprovante il suo buon diritto per ottenere la restituzione dell'oro di sua proprietà esistente a Fortezza e per invocare l'interessamento degli alleati per il ritrovamento e la restituzione anche del quantitativo d'oro che i tedeschi avevano a suo tempo trasportato da Fortezza a Berlino.

L'oro depositato all'estero dovuto dallo stato era invariato nella cifra di 1.772,8 milioni.

La *cassa* registrava un aumento di 15.751,9 milioni dovuto in massima parte (15.236,7 milioni) alle aumentate giacenze di lire militari alleate, salite da 1.584,0 a 16.820,7 milioni.

Il *portafoglio su piazze italiane* sommava a 9.745,9 milioni, con un aumento di 5.964,7 milioni rispetto alla consistenza di un anno prima, che era di 3.781,2.

L'analisi delle variazioni intervenute nell'anno deve essere riferita alle cifre della seconda decade di dicembre per la quale si dispone del dettaglio delle operazioni che concorrono a formare la consistenza totale del portafoglio.

Al 20 dicembre 1945 questa consistenza era di 9.707,7 milioni, costituiti per 9.559,6 milioni da operazioni di risconto, per 85,3 milioni da residui di sconti diretti e per 62,8 milioni da sconti di buoni del tesoro ordinari.

A sua volta, la consistenza del risconto era formata per 6.936,3 milioni da effetti riguardanti gli ammassi, per 1.771,1 milioni da risconto a favore del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e per 852,2 milioni da risconto a favore di altre aziende ed istituti di credito.

Gli sconti diretti erano costituiti per 32,7 milioni da operazioni in liquidazione di sconto a privati, per 3,5 milioni da sconti di note di pegno e per 49,1 milioni da sconti ordinari nelle colonie.

Gli sconti dei buoni del tesoro erano costituiti per 25,5 milioni da sconti a favore di aziende di credito e per 37,3 milioni da sconti a privati.

Rispetto al 1944, l'ammontare del portafoglio ordinario al 20 dicembre segnava un incremento di 5.879,7 milioni, dipendente da aumenti di 1.395,9 milioni nel risconto a favore del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, di 706,6 milioni nel risconto ordinario, di 3.802,0 milioni nel risconto di effetti riguardanti gli ammassi, e da diminuzioni di 3,0 milioni negli sconti diretti e di 21,8 milioni nello sconto di buoni del tesoro.

Complessivamente, gli impieghi in operazioni di sconto hanno segnato un apprezzabile progresso, specie nelle regioni centro-meridionali, dove la media mensile degli impieghi è stata di 1.300 milioni, contro i 506 milioni dell'anno precedente, mentre per le filiali del nord essa è stata di 780 milioni, contro 558 milioni nel 1944.

Il persistere dell'abbondanza di disponibilità liquide sul mercato, offrendo al credito minori occasioni di intervento, ha continuato a mantenere limitato il ricorso al risconto presso l'istituto di emissione da parte delle banche, le quali, come appare dalle cifre citate sopra, hanno preferito cedere la carta afferente gli ammassi anzichè quella commerciale vera e propria.

La diminuzione verificatasi negli sconti diretti è derivata dal rientro totale dei finanziamenti relativi al riscatto dell'imposta straordinaria sul capitale azionario e dalla progressiva eliminazione dei rischi verso la clientela privata. Si è per contro avuto un aumento di 3,2 milioni negli sconti di note di pegno.

La contrazione verificatasi nelle operazioni di sconto di buoni del tesoro ordinari deve porsi in relazione ai provvedimenti restrittivi adottati dalla nostra Banca per dare agli impieghi della specie la forma di anticipazioni, che riesce meno accetta da quando il tasso d'interesse sulle anticipazioni supera del mezzo per cento quello dello sconto.

Il tasso ufficiale dello sconto è rimasto invariato nella misura del 4 per cento in vigore dal giorno 11 settembre 1944.

La consistenza degli *effetti ricevuti per l'incasso* era di 10,1 milioni.

Al 31 dicembre 1945 i corrispondenti incaricati del servizio di incasso degli effetti cambiari nelle località in cui la Banca non è stabilita erano 597 e rendevano bancabili 3.245 piazze.

Le *anticipazioni* ammontavano a 5.443,1 milioni, con un aumento di 1.319,6 milioni rispetto al 31 dicembre 1944.

Di essi, 5.430,9 rappresentano anticipazioni su titoli di stato e su altri titoli ammessi dalle norme statutarie, e 12,2 milioni anticipazioni su sete e bozzoli.

Dei 5.430,9 milioni di anticipazioni su titoli, 5.066,5 milioni erano costituiti da anticipazioni al saggio normale, 142,9 milioni da anticipazioni cambiarie a saggi vari eseguite dalle filiali coloniali, 6,1 milioni da anticipazioni al 5 per cento su titoli del prestito redimibile immobiliare 1936, 215,4 milioni da anticipazioni a saggio ridotto, di cui 0,4 milioni eseguiti al 4 per cento dalle filiali coloniali su titoli di rendita 5 per cento e 215 milioni al 3 e mezzo per cento a favore dei due banche meridionali e della Cassa depositi e prestiti.

Mentre l'aumento delle anticipazioni a saggio normale è da collegarsi alla emissione dei buoni del tesoro quinquennali, quello delle anticipazioni su sete e bozzoli è un sintomo della ripresa di questo importante settore che viene confermata da segnalazioni delle filiali situate nelle zone di produzione.

I depositi costituiti a fronte delle anticipazioni su titoli e merci sono passati da 35.498,7 milioni a fine 1944 a 43.201,9 milioni a fine 1945.

I *titoli di proprietà della Banca*, costituiti esclusivamente da titoli dello stato o da questo garantiti, sommarono a 888,8 milioni, con una differenza in più di 1,6 milioni rispetto alla consistenza dell'esercizio precedente.

I *conti correnti attivi per prorogati pagamenti presso le stanze di compensazione* ammontavano a 240,7 milioni, con un aumento di 185,3 milioni, attribuibile alla ripresa avutasi nell'attività delle borse valori.

Gli *immobili per gli uffici* erano iscritti in bilancio per 55,5 milioni, in confronto ai 94,0 milioni dell'esercizio precedente.

Alla variazione hanno concorso per 11,5 milioni pagamenti in conto o a saldo per nuove costruzioni a Napoli, Roma amministrazione centrale, L'Aquila, Taranto e Viterbo e ammortizzazioni per 50 milioni.

Nell'anno 1945 l'attività edilizia dell'istituto si è intensificata per effetto del graduale svolgimento del programma inteso ad assicurare, con il compimento dei lavori di restauro più indispensabili, il ripristino dei fabbricati danneggiati dalla guerra.

Sono stati infatti eseguiti importanti lavori di riparazione e di rifacimento negli immobili delle filiali di Livorno, Palermo, Arezzo, Bolzano, Cagliari, Messina, Pescara, Pistoia, Salerno, Terni, Verona, Viterbo, Cesena e Latina, mentre opere di una certa entità sono state intraprese negli edifici di Brescia, Caltanissetta, Fiume, La Spezia, Udine, Faenza, Lecco, Marsala, Rimini e Sora.

I competenti organi tecnici hanno anche predisposto i progetti di massima per il riordino e la sistemazione di altri immobili per uso uffici, la cui efficienza era stata ridotta sensibilmente in dipendenza delle circostanze belliche.

Dei fabbricati della Banca in Africa, hanno subito gravi danni quelli di Tripoli, mentre non vi sono danni gravi da lamentare in Eritrea e in Etiopia, fuorchè a Gondar. Si ignorano le condizioni degli stabili di Bengasi e della Somalia. A Rodi, lo stabile della filiale ha riportato danni lievi, mentre danni piuttosto gravi hanno sofferto i magazzini fiduciari.

In considerazione delle condizioni di disagio in cui sono venuti a trovarsi, a causa della crisi degli alloggi, gli operai ricondotti a Roma da L'Aquila, ove erano stati a suo tempo trasferiti con le famiglie presso le officine, la cassa pensioni della Banca ha proceduto all'acquisto di due stabili in via di ultimazione per dare sistemazione a un primo gruppo di famiglie.

La voce *Istituto per la ricostruzione industriale* appariva all'attivo nel consueto importo di 4.708,1 milioni.

Il *Fondo ammortamento I. R. I.*, costituito in applicazione del piano, ascendeva, alla fine del 1945, a 478,7 milioni.

Le *anticipazioni temporanee al tesoro*, fatte a norma dell'art. 2 del decreto ministeriale 31 dicembre 1936, erano invariate ad 1 miliardo; mentre le *anticipazioni straordinarie* sommarono a 342.697 milioni, con un aumento nell'anno di 140.050 milioni, costituito per 130.050 milioni da anticipazioni fatte al

nord in regime di occupazione germanica e per 10 miliardi da anticipazioni al governo legale.

La voce *B. T. O. per impiego disponibilità depositi vincolati delle aziende di credito*, di cui si disse nella precedente relazione, ascendeva a 68 miliardi, con un aumento di 38 miliardi rispetto all'anno precedente, dovuto a nuovi investimenti in buoni del tesoro ordinari effettuati al nord dagli uffici della Banca, in relazione all'afflusso di disponibilità sui conti correnti vincolati delle aziende di credito.

Le *operazioni speciali*, riscontate al 0,20 per cento al Consorzio sovvenzioni su valori industriali, ammontavano a 40.752,6 milioni.

Rispetto all'esercizio 1944, la cifra di risconto di tali operazioni è scesa di 958,4 milioni per effetto degli incassi conseguiti, specie sulle operazioni decennali di finanziamento delle commesse statali e su quelle relative a spese straordinarie del ministero dell'interno, le quali sono diminuite rispettivamente da 25.383 a 24.850 milioni e da 13.450 a 13.136 milioni, mentre le altre sono diminuite, complessivamente, di 111,4 milioni.

Le nuove erogazioni per operazioni speciali compiute al nord nei primi mesi dell'anno sono state di scarsa entità; con la liberazione dell'Italia settentrionale, esse sono del tutto cessate.

Già nella relazione per il 1943 era stato espresso l'avviso che le operazioni speciali fossero estranee agli scopi propri del Consorzio. Fu necessario, originariamente, impostare i rapporti fra le aziende debentrici, il Consorzio ed il tesoro sulla base di obbligazioni cambiarie assistite da cessioni di crediti verso le ammi-

nistrazioni statali, allo scopo di non pregiudicare in nessun caso il previsto smobilizzo delle operazioni speciali. E questa impostazione deve essere mantenuta sino alla chiusura definitiva delle operazioni medesime. Ma ciò non toglie che l'effetto delle operazioni speciali sia stato quello stesso che avrebbero avuto le anticipazioni al tesoro, ossia un aumento della circolazione.

Si ha fiducia che, entro breve termine, potranno aversi considerevoli rientri attraverso l'incasso dei crediti scaduti verso amministrazioni statali ceduti al Consorzio, e la ripresa di regolari pagamenti secondo i piani di rimborso stabiliti allorché ebbero inizio le operazioni.

Inoltre, per accelerare il ritmo di esaurimento dei risconti relativi al gruppo più importante di finanziamenti, quelli riguardanti le commesse dei tre dicasteri militari, il Consorzio potrebbe, ove si verificassero condizioni di mercato favorevoli, fare luogo all'emissione di propri buoni fruttiferi ed obbligazioni, utilizzando, per coprire l'eventuale scarto in meno del prezzo di collocamento dei titoli rispetto al valore nominale, gli speciali accantonamenti costituiti dalle quote interessi delle annualità di rimborso (al netto delle spese) e dai frutti dei titoli nei quali tali accantonamenti sono investiti.

Secondo in importanza è il gruppo dei finanziamenti relativi ad opere di bonifica, ad opere pubbliche straordinarie ed a spese straordinarie del ministero dell'interno. Essi sono stati eseguiti mediante la provvisoria assunzione, da parte del Consorzio, di certificati di credito trentennali 5 per cento emessi dallo stato, che si è impegnato a collocarli entro il termine di cinque anni dalla data dell'assunzione. Sono avviate le pratiche necessarie per riprendere tale collocamento, che ha avuto corso fino al maggio 1943 per la quota afferente l'esercizio finanziario

1942-43. Anche per questi finanziamenti, il Consorzio ha costituito, con le quote interessi delle annualità di ammortamento, accantonamenti destinati al pagamento dello scarto che si dovesse subire nel collocamento dei certificati.

Nel loro complesso, gli accantonamenti costituiti per i due gruppi principali di operazioni speciali e per quelle minori sommano al 31 dicembre 1945 a 3.431 milioni. Questa somma andrà via via accrescendosi degli interessi sui titoli nei quali essa è investita, degli interessi che vengono a maturarsi per effetto delle rinnovazioni delle operazioni in essere e di quelli che maturano semestralmente sui certificati di credito assunti dal Consorzio.

Un notevole aumento, da 308,7 a 1.943,5 milioni, ha segnato la consistenza del risconto delle operazioni ordinarie.

La politica di raccoglimento attuata dal Consorzio durante l'esercizio 1944 aveva ridotto al limitato importo di 654,2 milioni di lire il totale delle operazioni ordinarie, evitando all'istituto di trovarsi, nel periodo di più acute difficoltà per l'industria che ha fatto immediatamente seguito alla cessazione delle ostilità, con un cospicuo portafoglio di incerto o tardo realizzo. Ora, il Consorzio riprende a fornire il suo contributo, suscettibile di graduale ampliamento, per la ripresa economica del paese e al 31 dicembre 1945 il portafoglio ordinario era già risalito a 2.256,0 milioni. Nel corso dell'esercizio chiusosi a tale data sono state approvate 246 operazioni di prestito per 3.223,2 milioni di lire, dei quali il 51 per cento a favore di ditte dell'Italia settentrionale, il 27 per cento a favore di ditte dell'Italia centrale e il 22 per cento a favore di ditte dell'Italia meridionale e insulare.

La distribuzione per rami di industria delle 246 operazioni
è la seguente:

Industrie alimentari e conserviere	n. 44
Industrie enologiche ed olearie	» 37
Edilizia e materiali da costruzione	» 28
Industrie agricole	» 26
Molini e pastifici	» 22
Metallurgica e meccanica	» 18
Industria del legno	» 16
Industrie tessili	» 10
Industrie elettriche	» 8
Industrie chimiche	» 6
Zuccherifici	» 5
Industrie varie	» 26
<i>Totale</i>	<u>n. 246</u>

Si tratta di operazioni fornite di validi requisiti che ne assicurano il regolare andamento. Qualche lieve prolungamento viene consentito per non creare, nell'attuale momento, imbarazzi ad aziende maggiormente provate dalle conseguenze della guerra.

A questo riguardo giova far notare che le imprese, le quali richiegono sovvenzioni a medio termine allo scopo di agevolare la ripresa dei loro affari, insistono troppo e troppo spesso sulla loro ottima situazione patrimoniale: valori effettivi degli impianti e delle scorte di gran lunga superiori ai valori d'inventario, per lo più per la mutata potenza di acquisto della moneta. Se noi spogliamo questa verità dell'errore che non di rado vi è contenuto, si scorge subito che essa si riduce a ben poca cosa. Che cosa vale dire che la consistenza patrimoniale è di 100 invece di 10 milioni, quando i 100 si scambiano con una quantità forse minore di altri beni; quando le quote di riparazione e di svalutazione devono essere calcolate, a pena di vedere andare

in fumo il patrimonio netto, su 100 e non su 10; quando le spese generali, le imposte, gli stipendi e i salari sono cresciuti in proporzione superiore a quella di 1 a 10? Quel che deve essere tenuto soprattutto in considerazione è il conto economico, dei profitti e perdite. Il Consorzio e, io sono persuaso, tutti gli istituti di credito, insistono nell'aver occhio soprattutto a questo; anche se nel periodo della ricostruzione, più che alla cifra dei saldi netti già in essere, si debba aver riguardo al progressivo rovesciamento del rapporto tra entrate e spese, che se oggi è ancora non di rado nella fase negativa, deve dar segni, da parte di chi chiede credito, di voltarsi sempre meglio alla fase positiva.

L'importo complessivo degli impieghi del Consorzio in essere al 31 dicembre 1945, comprese le operazioni non riscontate, era a fine anno di 45.039,1 milioni, contro 44.462,3 milioni un anno prima.

	Operazioni riscontate		Operazioni non riscontate	Totale fine 1945	Totale fine 1944
	a saggio normale	a saggio ridotto			
Ordinario	1.943,5	—	312,5	2.256,0	654,2
Speciali	19,8	40.752,6	2.010,7	42.783,1	43.808,1
	1.963,3	40.752,6	2.323,2	45.039,1	44.462,3

Quanto alla *circolazione*, è ora possibile dare uno sguardo d'insieme alle variazioni intervenute non solo nell'anno 1945 oggetto della presente relazione, ma in tutto il periodo dal 31 agosto 1943, che nelle nostre situazioni è la data più vicina a quella dell'armistizio, al 31 dicembre 1945.

L'intero periodo si può opportunamente dividere in due sottoperiodi; il primo dei quali va dall'armistizio (per noi

I. — Analisi delle variazioni

(milioni)

DATE	VARIAZIONI, TRA LE DATE INDICATE, NELLA CIRCOLAZIONE							
	NEI TERRITORI SOTTO OCCUPAZIONE GERMANICA				NEI TERRITORI LIBERATI			
	Fabbrica- cazione	Abbruciamento	Aumento o diminu- zione (-) delle casse	Aumento della circolazione	Fabbrica- zione	Abbruciamento	Aumento o diminu- zione (-) delle casse	Aumento o diminu- zione (-) della circolazione
1	2	3	4	5=2-(3+4)	6	7	8	9=6-(7+8)
31 Agosto 1943.....								
	21.593	—	— 20.643	42.236	—	—	— 781	781
31 Dicembre 1943....								
	29.040	—	399	28.641	—	—	1.856	— 1.856
31 Maggio 1944.....								
	57.885	—	— 1.749	59.634	5.256	3	— 340	5.593
31 Dicembre 1944....								
	29.307	—	943	28.364	10.393	250	3.220	6.923
30 Aprile 1945.....								
31 Dicembre 1945 ...								
Variazioni complessive :								
- dal 31 Agosto 1943 al 30 Aprile 1945...	137.825	—	— 21.050	158.875	15.649	253	3.955	11.441
- dal 30 Aprile 1945 al 31 Dicembre 1945								12.090
- dal 31 Agosto 1943 al 31 Dicembre 1945				158.875				23.531

della circolazione

di lire)

DEI BIGLIETTI DELLA BANCA D' ITALIA				Circola- zione di biglietti. della Banca d' Italia	CIRCOLAZIONE DI AM-LIRE			Circolazione netta totale di biglietti della Banca d' Ital. e am-lire
IN TOTALE					Lorda	Di cui nelle casse della Banca d' Italia	Netta	
Fabbrica- zione	Abbruciamento	Aumento o dimini- zione (-) delle casse	Aumento della circolazione	14				15
10	11	12	13=10-(11+12)	14	15	16	17=15-16	18=14+17
21.593	—	— 21.424	43.017	113.615	2.109	44	2.065	115.680
29.040	—	2.255	26.785	156.632	19.937	2.082	17.855	174.487
63.141	3	— 2.089	65.227	183.417	35.556	2.929	32.627	216.044
39.700	250	4.163	35.287	248.644	65.425	1.584	63.841	312.485
				283.931	79.996	3.266	76.730	360.661
				296.021	102.849	16.821	86.028	382.049
153.474	253	— 17.095	170.316		77.887	3.222	74.665	244.981
			12.090		22.853	13.555	9.298	21.388
			182.406		100.740	16.777	83.963	266.369

II. — Attribuzione delle variazioni

(valori assoluti in milioni di lire)

	VARIAZIONE NELLA CIRCOLAZIONE DEI BIGLIETTI DELLA BANCA D'ITALIA				Variazione nella consistenza delle am-lire emesse	Aumento complessivo della circolazione di biglietti della Banca d'Italia e am-lire	COMPOSIZIONE DELL'AUMENTO IN PERCENTO DEL TOTALE		
	nei territori sotto occupazione germanica	NEI TERRITORI LIBERATI					BIGLIETTI DELLA BANCA D'ITALIA		am-lire
		totale	am-lire nelle casse della Banca d'Italia	al netto dell'aumento delle am-lire nelle casse della Banca d'Italia			territori sotto occupazione germanica	territori liberati	
19 (cfr. col. 5)	20 (cfr. col. 9)	21 (cfr. col. 16)	22 = 20 - 21	23 (cfr. col. 15)	24 (cfr. col. 18)	25 = 19 : 24	26 = 22 : 24	27 = 23 : 24	
Dall'agosto 1943 al- l'aprile 1945 . . .	+ 158.875	+ 11.441	+ 3.222	+ 8.219	+ 77.887	+ 244.981	64,9	3,3	31,8
Dall'aprile 1945 al dicembre 1945 . . .	—	+ 12.090	+ 13.555	— 1.465	+ 22.853	+ 21.388	—	— 6,8	106,8
Dall'agosto 1943 al dicembre 1945 . . .	+ 158.875	+ 23.531	+ 16.777	+ 6.754	+ 100.740	+ 266.369	59,7	2,5	37,8

31 agosto 1943) alla liberazione dell'intero territorio italiano (30 aprile 1945) ed il secondo da questo giorno alla fine dell'anno 1945.

Nel primo periodo la circolazione dei biglietti della Banca d'Italia aumentò da 113.615 a 283.931 milioni; ma siccome aumentarono contemporaneamente le am-lire nelle casse della Banca da 44 a 3.266 milioni, si può dire che la circolazione da attribuirsi effettivamente alla Banca d'Italia crebbe da 113.571 a 280.665 milioni di lire. Aumentarono nel frattempo le am-lire emesse dall'A. F. A. da 2.109 a 79.996 milioni; cosicchè la circolazione complessiva aumentava da 115.680 a 360.661 milioni. Fu il momento della grande inflazione, la quale ingrossò più del triplo la massa preesistente dei biglietti. Nel secondo periodo, dalla liberazione (fine aprile) alla fine del dicembre 1945, le variazioni sono assai più moderate. La circolazione dei biglietti della Banca d'Italia, al netto delle am-lire da essa detenute in cassa, diminuisce da 280.665 a 279.200 milioni di lire, ma poichè crescono contemporaneamente le am-lire emesse dall'A. F. A. da 79.996 a 102.849 milioni, la circolazione totale passa da 360.661 a 382.049 milioni di lire. Si osserva ancora un aumento, ma l'ordine di grandezza sia assoluto come relativo è di gran lunga minore. Tutti i presenti si associeranno a me nel ringraziamento che io rivolgo ai tre ministri che si sono succeduti nel governo della tesoreria italiana, il compianto Marcello Soleri, Federico Ricci ed Epicarmo Corbino; i quali hanno operato, con fermezza e spirito di continuità, nell'arginare efficacemente, per quanto stava in loro, la marea cartacea la quale minacciava di sommergere l'Italia in un caos inenarrabile di convulsioni sociali.

Ma le variazioni della circolazione possono essere esposte

anche in altra maniera, così da porre in luce le origini delle variazioni medesime.

Si assumano innanzi tutto le variazioni dei soli biglietti della Banca d'Italia, al netto delle am-lire in cassa, le quali non debbono essere conteggiate due volte. Nel primo periodo, dall'armistizio alla liberazione dell'Italia del nord, la circolazione aumentò nei territori sotto occupazione germanica di ben 158.875 milioni, ma aumentò solo di 8.219 milioni nell'Italia liberata. Nel secondo periodo, quando l'Italia fu completamente liberata e cessò l'emorragia dei biglietti versati ai tedeschi, la circolazione dei biglietti della Banca d'Italia diminuì di 1.465 milioni.

Contemporaneamente, la circolazione delle am-lire aumentava nel primo periodo di 77.887 milioni, ma nel secondo periodo solo più di 22.853 milioni.

L'aumento complessivo della circolazione in ambo i periodi fu dunque di 266.369 milioni, di cui la maggior parte, 158.875 milioni, determinata dalle emissioni tedesche e neo-fascistiche, 100.740 milioni dovuti alle am-lire e 6.754 milioni alle esigenze del governo legittimo. In cifre proporzionali, il 59,7 per cento dell'aumento della circolazione si verificò nel territorio soggetto alla occupazione tedesca, il 37,8 per cento fu dovuto alla emissione delle am-lire e il 2,5 per cento alle emissioni di biglietti della Banca d'Italia nel territorio liberato.

Qualche riserva, di cui non è possibile determinare con precisione il valore numerico, è necessario fare alle cifre ora esposte.

Per quanto riguarda l'aumento di circolazione intervenuto nei territori liberati, giova infatti avvertire che la sua ripartizione tra biglietti della Banca d'Italia e lire militari alleate non esprime senz'altro il peso rispettivo esercitato su di esso dalle esigenze dell'amministrazione italiana e da quelle degli

alleati. Basterà ricordare come, delle am-lire emesse, 6,7 miliardi siano stati anticipati ad enti pubblici italiani epperò si riferiscano a spese alle quali avrebbe altrimenti dovuto far fronte il tesoro italiano e come, a fronte delle am-lire spese sulle loro paghe dalle truppe americane, il tesoro italiano riceva accrediti, che finora hanno raggiunto almeno 140 milioni di dollari e che possono dare luogo in definitiva a un rientro di biglietti quando vengano utilizzati per importare merci le quali siano poi vendute a profitto del tesoro medesimo. Se queste due partite dovessero in definitiva in un calcolo futuro più esatto essere portate ad incremento del 2,5 per cento da attribuirsi nell'aumento della circolazione al governo legittimo, fa d'uopo ricordare che il tesoro italiano ha compiuto pagamenti ingenti per forniture fatte agli alleati e che questi pagamenti dovrebbero essere calcolati in diminuzione della quota di aumento della circolazione dovuta al governo legittimo.

Tutto sommato, le risultanze del quadro che vi ho esposto rimangono inalterate: la responsabilità di gran lunga maggiore dell'aumento dei mezzi di pagamento verificatosi dopo l'armistizio in Italia spetta al tedesco ed ai suoi sostenitori neofascisti e la parte minore al governo legittimo italiano.

Se alla cifra della circolazione dei biglietti della Banca d'Italia (al netto delle am-lire in cassa), che era, al 31 dicembre 1945, di 279.200 milioni, sommiamo l'ammontare delle am-lire in 102.849 milioni e quello dei biglietti di stato in 7,8 miliardi, otteniamo per tale data una circolazione complessiva di 389,8 miliardi. Da questa cifra sono naturalmente escluse le lire di occupazione jugoslava poste in circolazione dal 20 ottobre 1945 dalla Banca per l'economia dell'Istria, Fiume e Litorale sloveno nella zona « B » della Venezia Giulia.

In ordine alla circolazione delle lire militari, tra i governi alleati e il governo italiano è stato concluso in data 1° febbraio 1946 un accordo, in base al quale tutte le emissioni di lire sono state unificate sotto l'autorità del nostro governo.

L'accordo prevede che:

— la Banca d'Italia sia riconosciuta come autorità emittente delle lire militari, comprese quelle già in circolazione;

— il governo italiano provveda a far fornire regolarmente dalla Banca d'Italia i biglietti metropolitani e i crediti in lire necessari al fabbisogno delle forze alleate in Italia;

— le scorte di lire militari dell'Allied Financial Agency rimangano materialmente custodite dalla Banca d'Italia, ma a disposizione dell'A. F. A., e le forze armate alleate vi ricorrano soltanto nel caso che il governo italiano non sia in grado di fornire le lire metropolitane occorrenti;

— nel caso di prelievi dalle suddette scorte di lire militari, il governo italiano rimborsi il costo di stampa e di trasporto dei biglietti così prelevati mediante addebitamento di un conto in dollari « post-liberation ».

La data di effettiva entrata in vigore dell'accordo è stata fissata al 15 marzo 1946.

Il problema dell'allestimento di nuovi biglietti da sostituire a quelli attualmente in circolazione formò oggetto, fin dal giugno 1944, di trattative tra il nostro istituto e gli alleati.

Sulla base di impegni assunti in precedenza dal governo di Salerno, era inizialmente contemplata la fabbricazione negli Stati Uniti, proposta dagli Alleati, delle banconote di nuovo tipo occorrenti per il cambio. Ma già nella fase preliminare della

discussione emerse che la fornitura americana di biglietti aventi caratteristiche tecniche atte ad evitare facili falsificazioni, pur se limitata al valore complessivo di 100 miliardi previsto in un primo tempo, avrebbe richiesto ben tre anni per essere completata, ed una spesa in valuta pregiata preventivata in 1.700.000 dollari. Per tali motivi, nell'agosto 1944 fu avanzata da parte italiana la proposta — accolta dopo lunghe insistenze dalle autorità alleate, incerte sulle nostre possibilità di produzione — di affidare agli Stati Uniti la stampa dei biglietti da 100 e 50, riservando all'Italia la fabbricazione di quelli da 1.000 e 500. In considerazione anzi del prolungarsi delle operazioni militari, il quantitativo globale previsto per i nuovi biglietti venne elevato prima a 150 miliardi e poi a 300 miliardi di lire, in 1.200 milioni di pezzi, da prodursi per metà in Italia e per l'altra metà negli Stati Uniti.

Al fine, poi, di ottenere il completamento della fornitura americana in quattro mesi, a partire dal 1° dicembre 1944, si consentirono talune modifiche nel formato dei nuovi biglietti e nelle cifre di numerazione. Il costo della fornitura fu convenuto in 1.600.000 dollari circa, più le spese del trasporto marittimo e dell'assicurazione. L'accordo, sulle basi anzidette, venne raggiunto nel novembre 1944.

Senonchè, a fine febbraio 1945 le autorità alleate comunicavano che l'organizzazione americana era in fase preliminare e che occorreva impostare da capo, secondo una complessa procedura di ordinazione commerciale, la fabbricazione dei biglietti in America. Allo scopo di eliminare possibili ulteriori ritardi, anche tale nuova minuziosa procedura veniva accettata dalle autorità italiane; come pure veniva accolta, nel successivo mese di aprile, la maggior parte delle altre modifiche, proposte da

parte americana, da apportarsi alle caratteristiche tecniche dei biglietti.

Sopravvenuta la liberazione dell'Alta Italia, le autorità alleate, in vista di nuove difficoltà di fabbricazione sorte negli Stati Uniti, consentivano di esaminare la possibilità della totale produzione dei biglietti nel nostro Paese. In dipendenza di ciò, il 7 giugno 1945, ad un anno circa dall'inizio delle trattative, la Banca d'Italia, d'intesa col ministero del tesoro, informava gli alleati che, stante la situazione prospettata e le nuove possibilità industriali offerte dal settentrione, i negoziati dovevano considerarsi sospesi. Il 30 giugno successivo si addiveniva quindi alla revoca dell'ordinazione fatta negli Stati Uniti.

Nella eventualità che l'intera produzione dei biglietti avesse dovuto aver luogo in Italia — come difatti è poi stato — non si mancò, sin dall'inizio delle accennate trattative, di prendere misure atte ad affrettare i tempi, cosicchè fu studiato contemporaneamente il problema della conseguente attrezzatura di cartiere e stabilimenti tipografici.

Le cartiere situate nel territorio sino allora liberato erano state tutte distrutte o danneggiate; nella misura in cui si erano salvate, non disponevano di macchinario adatto alla produzione di carta filigranata per banconote o mancavano della forza motrice. Si presentava quindi la necessità di ricostruire la nostra cartiera. E poichè gli impianti de L'Aquila erano distrutti e la zona era priva di energia elettrica, si decise di trasferire a Roma, negli antichi locali della cartiera, il macchinario e il materiale che potevano essere ancora utilizzati. Le operazioni di trasferimento ebbero luogo nei mesi di agosto e settembre 1944 con l'impiego di automezzi forniti dagli alleati, e nel marzo 1945, superate le difficoltà degli approvvigionamenti, la cartiera iniziava la

produzione destinata ad alimentare le macchine dell'Istituto poligrafico dello stato, attrezzatosi nel frattempo per la stampa dei nuovi biglietti, mentre la cartiera Sordini di Pale di Foligno venne adattata per la produzione della carta occorrente allo stabilimento Staderini, anch'esso incaricato di provvedere alla stampa dei nuovi biglietti. Alle due cartiere di Roma e di Pale di Foligno si aggiunsero poi la « Miliani » di Fabriano e la « Burgo » di Maslianico; mentre agli stabilimenti produttori dei biglietti si aggiungevano l'Arti grafiche di Bergamo e il De Agostini di Novara.

Alla data odierna, la fabbricazione dei 1.200 milioni di pezzi, per 300 miliardi di lire, si può dire ultimata.

I biglietti sono stati autorizzati con decreto ministeriale 23 settembre 1944, modificato con decreto 10 dicembre 1944, ed hanno le caratteristiche stabilite con decreto ministeriale 22 settembre 1944.

Contemporaneamente all'allestimento dei nuovi biglietti, la Banca, in vista delle esigenze del progettato cambio, concordava col ministero del tesoro e poneva in atto nelle proprie officine la fabbricazione di circa 18 milioni di titoli provvisori a vista e al portatore per un totale di 217,5 miliardi di lire, rappresentativi di importi complessivi di biglietti, da lire 5.000, 10.000 e 25.000, che, iniziata nel luglio 1945, è stata condotta a termine nell'anno stesso.

Dopo l'armistizio, e specialmente dopo la liberazione di Roma, in previsione dell'eventualità che la liberazione dell'Italia settentrionale precedesse la resa della Germania, e che di conseguenza sorgesse la possibilità di una immissione in Italia di nostre banconote stampate nel Reich, la Banca d'Italia prese in esame l'opportunità di procedere alla stampigliatura dei propri

biglietti in circolazione. Gli studi relativi, iniziati dal nostro istituto, vennero proseguiti sino al maggio 1945 da apposita commissione di esperti.

Scartata l'idea della stampigliatura delle banconote mediante l'applicazione di speciali marche, che avrebbero presentato soprattutto l'inconveniente della facile falsificazione, si accolse quella dell'impressione ad umido sulle banconote di una impronta con figura numismatica, e venne pertanto disposta la fabbricazione dei punzoni, dei cuscinetti e dell'inchiostro necessari.

La nostra Banca, frattanto, predisponendo l'apertura degli uffici che avrebbero dovuto procedere alla stampigliatura; le bozze del manifesto per il pubblico, delle distinte di presentazione dei biglietti, delle istruzioni di servizio agli sportelli e gli altri particolari esecutivi.

Nell'aprile 1945, il nostro istituto era già pronto, nelle parti di sua competenza, a dare corso alla stampigliatura, ma la capitolazione della Germania, intervenuta contemporaneamente alla liberazione del nord, fece venir meno lo scopo principale della operazione, che fu perciò abbandonata ed alla cui esecuzione, del resto, si sarebbero frapposti non pochi ostacoli, fra i quali, in particolare, la deficienza di macchine adatte per una celere stampigliatura e le difficoltà delle comunicazioni.

Non appena fu nota la determinazione del governo di rinunciare alla stampigliatura, il nostro istituto indirizzò i suoi studi verso una possibile operazione di cambio dei biglietti di banca, procurando di valersi, con le necessarie trasformazioni e gli opportuni adattamenti, dell'organizzazione predisposta per la stampigliatura.

Naturalmente la nuova operazione, sia per la sua maggiore complessità, sia per la sua estensione a tutto il territorio nazionale, richiedeva l'allestimento di un accurato piano da predisporre d'intesa col ministero del tesoro e degli altri organi governativi interessati o il cui concorso si rendeva indispensabile per la materiale esecuzione dell'operazione.

La Banca d'Italia dava corso, come si è detto, alla fabbricazione dei nuovi biglietti e dei titoli provvisori a vista ed al portatore; predisponendo i propri servizi di smistamento dei biglietti alle varie sue filiali, allestiva presso queste ultime locali provvisori di sicurezza destinati a raccogliere i biglietti ritirati dalla circolazione nel corso del cambio e promuoveva da parte del ministero del tesoro i provvedimenti necessari per procedere allo sgombero delle proprie sacristie dai biglietti di stato annullati e dalle valute metalliche non spendibili.

Nell'agosto 1945, nell'attesa di conoscere l'esito degli studi in corso presso il ministero del tesoro, la Banca d'Italia, di propria iniziativa, predispose e sottopose all'esame del governo un progetto di cambio, completo in ogni sua parte.

Nella stessa occasione la Banca d'Italia prospettò talune questioni relative all'eventuale cambio dei biglietti di stato e delle am-lire, agli accordi da prendersi con le autorità alleate per il cambio delle am-lire ed infine alla esecuzione del cambio anche nella Venezia Giulia, nelle colonie, nel Dodecaneso ed all'estero.

Unitamente al ministero del tesoro, la Banca d'Italia non ha infine mancato di sollecitare, con una sua prima memoria in data 12 settembre 1945 e con altre successive del 20 dicembre 1945, 5 e 16 gennaio 1946, nonchè con lettera del 6 marzo corrente, la risoluzione, da parte dei dicasteri com-

petenti, delle varie questioni attinenti alle misure di sicurezza ed ai mezzi di trasporto necessari, al fine di tener pronto, insieme con la predisposta organizzazione, ogni altro mezzo occorrente per affrontare l'operazione di cambio in qualsiasi data e secondo le modalità che gli organi deliberativi di governo potessero eventualmente stabilire.

I vaglia cambiari e assegni della Banca saldavano al 31 dicembre 1945 in 13.448,7 milioni.

Gli assegni bancari liberi venivano emessi nel 1945 da 1.979 piazze servite da 629 corrispondenti.

Anche durante l'anno in esame l'emissione dei nostri assegni bancari liberi ha continuato ad avere notevole incremento. L'ammontare dei titoli depositati a garanzia di questo mandato è salito, al 31 dicembre 1945, a lire 2.019,1 milioni contro 1.539,2 milioni alla fine del 1944.

I depositi in conto corrente a vista sommavano a 46.865,3 milioni (di cui 11.662,7 milioni appartenenti ad aziende di credito) con un aumento di 22.222,6 milioni rispetto al 1944.

Con decreto ministeriale del 5 aprile 1945, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 stesso mese, è stato disposto che, a decorrere dall'11 aprile 1945, nessun interesse venga corrisposto sui depositi in conto corrente libero presso l'istituto di emissione intestati a privati ed agli enti morali in genere. Per le aziende di credito e gli enti morali di carattere assistenziale, l'interesse sui depositi della specie è stato ridotto, con la stessa decorrenza, da 1 a 0,50 per cento.

I *conti correnti vincolati* erano 124.170,4 milioni con un aumento di 40.763,7 milioni rispetto al 1944. Il totale era costituito per 3.995,6 milioni da saldi di conti di varia natura e per 120.174,8 milioni da saldi di conti vincolati fruttiferi con le aziende di credito.

I saldi dei vari conti correnti vincolati a favore delle aziende di credito erano, al 31 dicembre 1945, i seguenti:

— Conti correnti con preavviso di 8 giorni (2,50 per cento)	50,8 milioni
— Conti correnti con preavviso di 15 giorni (3 per cento) e altri conti al 3 per cento	20.928,3 »
— Conti correnti vincolati a 4 mesi (4 per cento)	6.572,8 »
— Conti correnti vincolati a 6 mesi (4,50 per cento)	92.622,9 »
<i>In totale</i>	<u>120.174,8 milioni</u>

Come è noto, l'istituzione di questi conti correnti vincolati risponde a due esigenze: di convogliare al tesoro dello stato la parte più cospicua possibile della massa fiduciaria, e, contemporaneamente, di offrire agli istituti di credito la possibilità di un impiego remunerativo, a carico del tesoro, senza rinunciare alla liquidità dell'impiego, liquidità che le banche riconoscono derivare dalla intermediazione dell'istituto di emissione.

Nel corso dell'anno l'applicazione del provvedimento 27 febbraio 1944, che istituiva presso la Banca d'Italia, a favore delle aziende di credito, speciali depositi in conto corrente ad interesse vincolati a 3 e 4 mesi, al saggio rispettivamente del 4 e del 4,50 per cento, veniva estesa a tutte le filiali a partire dal marzo 1945.

Con decreto ministeriale 3 febbraio 1945 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 stesso mese, n. 21, venne stabilito che l'interesse nella misura massima del 4 e 4,50 per cento, fissato

per i depositi suddetti, rimanesse immutato a condizione che la durata del vincolo fosse portata, rispettivamente, a 4 e 6 mesi.

Con decreto ministeriale 12 gennaio 1946, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 stesso mese, n. 21, i tassi d'interesse sui depositi in conto corrente effettuati presso l'istituto di emissione da aziende di credito con vincolo a 4 e 6 mesi sono stati ridotti, per quanto concerne i nuovi depositi, al 3,50 e al 4 per cento.

Nel 1945 il flusso delle disponibilità si indirizzò di preferenza verso i conti correnti al 4,50 per cento e, in misura notevolmente inferiore, verso quelli al 4 per cento. A tali conti si trasferirono pure, per entità ragguardevoli, fondi dei conti correnti al 2,50 e 3 per cento.

A fine esercizio i depositi degli enti previsti dalla legge bancaria erano così ripartiti tra gli stabilimenti della Banca: Italia settentrionale (Emilia, Lombardia, Piemonte, Liguria, Venezia Tridentina, Veneto e Venezia Giulia), 64,4 per cento (contro 65,4 a fine dicembre 1944); Italia centrale (Abruzzi, Lazio, Marche, Umbria, Toscana) 25,1 per cento (7,7); Italia meridionale ed insulare 10,5 per cento (26,9).

Le differenze nelle percentuali che si notano tra fine 1944 e fine 1945, per i due ultimi aggruppamenti di filiali, vanno messe in rapporto al ritorno di disponibilità dagli stabilimenti della Italia meridionale a quelli dell'Italia centrale, ai quali, come si è detto, era stata estesa nel marzo la facoltà di istituire i noti conti correnti al 4 e al 4,50 per cento a favore delle aziende di credito.

Il *conto corrente del tesoro* presentava, a fine 1945, un saldo creditore di 20.504,6 milioni, saldo che a fine febbraio di

quest'anno era cresciuto a 34.937,2 milioni e consentiva al tesoro di guardare con occhio tranquillo alle sue prossime esigenze di tesoreria.

Come si disse nella relazione 1944, il conto, al termine di quell'esercizio, si era chiuso con uno sbilancio debitore di 98,3 miliardi, di cui 86,4 miliardi nelle regioni settentrionali controllate dai tedeschi e 11,9 miliardi nelle regioni sottoposte alla giurisdizione alleata o del governo legale italiano.

Nel mese di gennaio 1945, la concessione di anticipazioni per 129 miliardi e 750 milioni al nord e per 5 miliardi al sud, riportava in credito il conto del tesoro per 39.071 milioni.

Tale posizione creditoria si accentuava nei mesi di febbraio e marzo 1945. Negli ultimi giorni di aprile, in dipendenza della emissione al nord di un mandato sulla tesoreria a titolo di rimborso di una parte di anticipazioni, il saldo creditore diminuiva, tra la seconda e la terza decade, da 80.746 milioni (costituiti da 73.714 milioni nel nord e 7.032 milioni nel sud) a 21.748 milioni.

Con la riunificazione del territorio nazionale le anticipazioni al tesoro, a partire dal maggio, rimanevano invariate a 342,7 miliardi e il saldo del conto si manteneva in credito sino alla fine dell'anno in conseguenza del miglioramento della situazione della tesoreria, che verrà illustrato in seguito.

La voce *Cassa autonoma d'ammortamento del debito pubblico interno* è stata soppressa a seguito del decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1945, n. 256, che ha previsto l'estinzione del conto corrente al 31 dicembre 1944 ed il versamento del saldo, insieme con i relativi interessi, al bilancio dello stato.

Le 300.000 quote di partecipazione al *capitale sociale* della Banca d'Italia appartenevano, al 31 dicembre 1945, a 100 enti ed istituti così suddivisi:

Casse di risparmio	n. 78	per quote n. 178.000
Istituti di credito di diritto pubblico e banche d'interesse nazionale	» 11	» » » 75.500
Istituti di previdenza	» 1	» » » 15.000
Istituti di assicurazione	» 10	» » » 31.500
<i>Totale partecipanti</i>	<u>n. 100</u>	<u>per quote n. 300.000</u>

Delle 500.000 azioni che già costituivano il capitale azionario della Banca d'Italia, ne risultavano rimborsate, alla stessa data, 499.420 e un terzo.

Il *fondo di riserva ordinario*, costituito dal residuo delle riserve all'atto del nuovo ordinamento dell'istituto, dagli accantonamenti a carico dei bilanci dal 1936 al 1943 ed aumentato dei frutti d'investimento, ammontava a lire 331.700.859,99 e il *fondo di riserva straordinario*, formato dagli accantonamenti per gli esercizi dal 1936 al 1943 e dagli interessi d'investimento, ammontava a lire 245.469.662,06.

Conto profitti e perdite

Il conto « profitti e perdite » dà, per l'esercizio 1945, le seguenti risultanze:

		1944 (in milioni)
Utili lordi accertati	L. 2.146.626.916,48	1.164,05
Spese e perdite liquidate	» 2.094.327.928,08	1.140,78
<i>Utile netto</i>	<u>L. 52.298.988,40</u>	<u>23,27</u>

Gli utili provengono da:

		1944 (in milioni)
Utili sulle operazioni di sconto	L. 335.816.809,26	243,79
Interessi sulle anticipazioni	» 204.488.413,98	206,59
Interessi sui prorogati pagamenti alle stanze di compensazione	» 7.104.259,74	1,78
Interessi sui conti correnti attivi	» 1.472.440.898,54	589,17
Provvigioni diverse	» 57.361.475,75	48,13
Utili sulle operazioni con l'estero	» 2.198.654,44	0,03
Benefizi diversi	» 13.724.622,63	21,93
Interessi sui fondi pubblici	» 50.786.994,04	50,57
Proventi degli immobili di proprietà	» 2.558.742,05	2,02
Interessi sul fondo di dotazione delle Colonie	» —	0,04
Utili gestione residui attivi dei cessati istituti	» 146.046,05	—
<i>Totale</i>	L. <u>2.146.626.916,48</u>	<u>1.164,05</u>

Le spese e i tributi sono così ripartiti:

Spese di amministrazione:		
per la Banca	L. 597.800.878,74	234,26
per le stanze di compensazione	» 17.179.636,14	6,53
per la vigilanza	» 29.525.859,78	13,68
per la tesoreria	» 165.951.411,48	94,61
diverse	» 599.564.797,95	214,82
<i>Totale</i>	L. <u>1.410.022.584,09</u>	<u>563,90</u>
Spese per i funzionari	» 5.187.906,94	2,75
Spese per movimento valori	» 16.869.143,33	11,84
Spese per la fabbricazione dei biglietti	» 209.246.220,20	224,11
Spese per gli immobili di proprietà	» 8.369.376,18	6,14
Imposte e tasse diverse	» 47.951.206,14	45,42
Sofferenze dell'esercizio	» 32.848,65	0,05
Ammortizzazioni diverse	» 214.503.444,20	8,00
Interessi ed annualità passivi	» 149.099.884,35	261,49
Erogazioni per opere di beneficenza e di pubblica utilità	» 2.633.483,00	2,93
Contributi per la cassa pensioni	» 15.411.831,00	14,15
Fondo di previdenza del personale av- ventizio	» 15.000.000,00	—
<i>Totale</i>	L. <u>2.094.327.928,08</u>	<u>1.140,78</u>
<i>Utile netto</i>	» <u>52.298.988,40</u>	<u>23,27</u>
<i>Tornano</i>	L. <u>2.146.626.916,48</u>	<u>1.164,05</u>

L'utile netto dell'esercizio 1945 è stato superiore a quello dei due precedenti esercizi.

La gestione in esame è stata contrassegnata da un lieve aumento delle operazioni attive e dal persistere dell'aumento nelle spese. Tra queste va menzionato l'aumento di 846,1 milioni nelle spese di amministrazione dipendente per 519,0 milioni dagli aumenti di stipendio, indennità ecc. accordati al personale, per 24,2 milioni da maggiori spese di riscaldamento, per 21,5 milioni da elargizioni al personale e alle famiglie di impiegati defunti e per 281,4 milioni da spese di varia natura derivanti ancora dallo stato di guerra.

A differenza del 1944, i profitti conseguiti nel 1945 hanno consentito di provvedere nuovamente alle normali ammortizzazioni ed ai consueti accantonamenti.

Tra le altre variazioni intervenute nelle rimanenti voci del conto perdite e profitti, sono da rilevare la diminuzione di 112,4 milioni negli interessi ed annualità passivi, dovuta alla riduzione del tasso di interesse sui depositi in conto corrente nel corso del 1945; l'aumento di 92,3 milioni negli utili derivante dalle aumentate operazioni di sconto di effetti riguardanti gli ammassi e, infine, l'aumento di 883,2 milioni per il maggiore apporto di interessi dipendente sia dalle aumentate anticipazioni straordinarie al tesoro, sia dalla maggiorazione del tasso corrisposto dal tesoro alla Banca quale compenso sulle anticipazioni stesse.

Ripartizione degli utili

A norma dell'art. 54 dello statuto, delle disposizioni ministeriali e della proposta dei sindaci, la ripartizione dell'utile

netto riferentesi all'esercizio 1945, che sottopongo all'assemblea, è la seguente:

Al fondo di riserva ordinario nella misura del 20 per cento	L. 10.459.797,68
Al fondo di riserva straordinario nella misura di un ulteriore 20 per cento	» 10.459.797,68
Al Credito fondiario della già Banca nazionale nel Regno, in liquidazione, per annualità di interessi 4 per cento relativa alle riserve trasferite alla Banca d'Italia nell'esercizio 1913	» 281.060,00
Ai partecipanti, nella misura del 6 per cento sul capitale, al lordo dell'imposta cedolare	» 18.000.000,00
Allo stato la rimanenza di	» 13.098.333,04
<i>Totale utili netti</i>	<u>L. 52.298.988,40</u>

Il miglioramento del conto economico nel 1945 ha consentito nuovamente la devoluzione del 20 per cento degli utili al fondo di riserva straordinario.

III

I dati del bilancio della Banca che ora Vi ho letti non additano sostanzialmente conclusioni nuove rispetto a quelle che si potevano trarre dai bilanci precedenti. Essi rappresentano soltanto il punto d'arrivo di una politica che, mentre nei testi di legge di dieci anni or sono aveva voluto dare al nostro istituto fisionomia e funzione di banca delle banche, ne ha fatto nella realtà una banca del tesoro.

Ma l'attuale posizione è anche il punto di partenza del nostro risanamento monetario e lo condiziona strettamente.

Perchè il bilancio della nostra Banca riacquisti una fisionomia normale, e la circolazione una normale elasticità, occorre che i nostri impieghi commerciali tornino a prevalere sui nostri finanziamenti al tesoro. E' necessario, a tal fine, che il mercato finanziario assorba in qualche forma una parte importante dei nostri crediti verso il tesoro, restituendo alla Banca d'Italia i mezzi per espandere gli impieghi commerciali senza una espansione della circolazione che — quando non si disponga di un largo margine di ripresa del reddito reale nazionale — non può trovare posto in un programma di risanamento monetario.

Giova considerare, a tale riguardo, l'attuale situazione del bilancio statale e della tesoreria.

Provvedimenti finanziari

Tra i provvedimenti finanziari adottati finora dal governo democratico, merita di essere ricordata, per quanto riguarda i metodi di accertamento, l'istituzione (decreto legislativo luogo

tenenziale 8 marzo 1945, n. 77) dei consigli tributari, a base elettiva, destinati ad integrare l'attività degli uffici distrettuali delle imposte in materia di accertamenti, e dei comitati tributari, pure di nomina elettiva, a cui sono stati devoluti i compiti, in materia di contenzioso, già assolti dalle soppresse commissioni distrettuali delle imposte.

A membri di tali organi saranno eleggibili tutti gli elettori non analfabeti iscritti nelle liste, ad eccezione: *a)* dei dipendenti dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari; *b)* dei condannati per violazione delle leggi finanziarie costituente delitto; *c)* dei contribuenti morosi per sei rate consecutive al pagamento di imposta erariale o locale definitivamente accertata, finchè dura lo stato di morosità, e di coloro che non siano assoggettati ad alcuna imposta diretta. I consigli tributari, composti di 10 membri e nel cui seno vengono eletti il presidente e un vice presidente, hanno il compito: *a)* di tenere aggiornato l'elenco dei contribuenti soggetti alle imposte dirette, facendo proposte per le nuove iscrizioni; *b)* di fornire all'ufficio delle imposte gli elementi di fatto per l'identificazione e per la valutazione della materia tassabile relativamente ai singoli contribuenti, agli effetti delle imposte dirette; *c)* di fornire, a richiesta dell'ufficio, notizie sulla situazione generale delle singole classi di contribuenti; *d)* di denunciare al comitato gli accertamenti proposti dall'ufficio o concordati. I comitati tributari, composti anch'essi di 10 membri, sono eletti, per ciascuna circoscrizione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, dagli elettori dei comuni compresi nella circoscrizione stessa. Da ultimo il decreto sancisce che con successivo provvedimento saranno emanate le norme necessarie per l'esecuzione di esso.

Lo stesso decreto prevede la compilazione di una dichiarazione unica per i cespiti del patrimonio e del reddito, ai fini dell'applicazione delle imposte dirette, e di una denuncia fiscale per le attività produttive di redditi mobiliari delle categorie B e C/1.

Innovazioni sostanziali sono state introdotte, in materia di imposizione diretta, con fini di semplificazione e di perequazione, col decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384.

Il decreto ha aumentato le aliquote della imposta di R. M.

per i redditi di categoria A, dal 24 al 30 per cento, e per quelli di categoria B, dal 18 al 26 per cento (1); ha disposto l'unificazione dei redditi di puro lavoro dipendente nella categoria C/2, alla quale sono stati trasferiti i redditi di lavoro dei dipendenti dello stato e altri enti pubblici, già classificati nella soppressa categoria D; ed ha elevato i minimi imponibili.

Vengono esentati dalla imposta di R. M. i redditi di categoria C/1 fino all'ammontare di lire 6.000 annue e i redditi di categoria C/2 fino all'ammontare di lire 12.000, e viene ammessa la detrazione del 25 per cento dai redditi netti di categoria B non superiori a lire 10.000, mentre dai redditi superiori a tale cifra si detrae la somma fissa di lire 2.500; viene inoltre fissato in lire 8.000 il minimo imponibile ai fini dell'applicazione dell'imposta di R. M. per i possessori di redditi tratti da più di una delle categorie B, C/1, C/2.

Nei riguardi dell'imposta complementare, il decreto ha stabilito il minimo esente in lire 12.000 annue ed ha instaurato il sistema della ritenuta diretta o di rivalsa, nella misura dell'1 per cento, sui redditi della categoria C/2 non inferiori a lire 24.000, a titolo di acconto di imposta, salvo conguaglio.

Quest'ultima norma è stata abrogata dal decreto legislativo luogotenenziale 3 maggio 1945, n. 269, che ha ripristinato, per i redditi già classificati nella categoria D, l'applicazione del metodo della ritenuta precedentemente in vigore, fissando l'aliquota nella misura definitiva dell'1,50 per cento.

Il decreto ha modificato le aliquote progressive dell'imposta complementare (abolendo in pari tempo l'addizionale di guerra istituita dalla legge 25 giugno 1940, n. 800), attenuandole per i redditi inferiori alle lire 100.000 ed inasprendole per i redditi superiori fino a toccare il massimo del 75 per cento; ed ha ele-

(1) E' stata conglobata in questa aliquota l'imposta speciale sui redditi prodotti da ditte individuali e da società non azionarie, istituita dall'art. 12 del R. decreto-legge 12 aprile 1943, n. 205; fuorchè per le imprese costituite in qualunque forma esenti dalla imposta di R. M. o soggette ad un tributo sostitutivo, per le quali l'imposta speciale rimane in vigore.

vato da 0,50 a 0,75 per cento l'aliquota dell'imposta ordinaria sul patrimonio. Il provvedimento ha pure sancito l'inclusione dei dividendi nel coacervo del reddito, ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare.

E' chiaro che, date le variazioni nella potenza d'acquisto della lira, le scale delle aliquote non corrispondono più alle scale dei redditi contemplate nelle leggi originarie d'imposta, cosicchè sarà indispensabile addivenire ad una revisione informata al principio di adeguare la gravanza del tributo all'altezza effettiva e non a quella numerica del reddito.

L'imposta sui celibi e il contributo straordinario del 2 per cento sui salari a favore delle famiglie dei richiamati sono stati aboliti (1).

Nell'intento di eliminare la difformità, sempre più acuta, fra redditi accertati e redditi effettivi, il decreto ha disposto la revisione straordinaria — entro un termine che per effetto di due successive proroghe si trova ora fissato al 30 giugno 1946 —, con effetto dal 1° luglio 1944, dei redditi di categoria B dei contribuenti non tassati in base a bilancio, dei redditi di categoria C/1, nonchè, entro il 31 dicembre 1945, dei redditi da assoggettare all'imposta complementare. Nel frattempo (2) si è proceduto in via provvisoria — ai fini dell'iscrizione a ruolo per il 1946 — ad una maggiorazione automatica dei redditi appartenenti alle suddette categorie, moltiplicandoli per il coefficiente 4 (od un coefficiente minore nei casi in cui l'amministrazione giudichi eccessivo quello di 4).

(1) Nei riguardi dell'imposta sui celibi, la quota integrativa prevista dal secondo comma dell'art. 2 del R. decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 124, continua tuttavia ad essere dovuta come addizionale all'imposta complementare.

(2) Decreto legislativo luogotenenziale 7 febbraio 1946, n. 31.

Il decreto ha portato al 10 per cento la misura dell'imposta sui terreni ed al 20 per cento quella sul reddito agrario, eliminando la gradualità, nel tempo, di applicazione di tali aliquote prevista dal R. decreto-legge 7 dicembre 1942, n. 1418. Il successivo decreto legislativo luogotenenziale 7 febbraio 1946, n. 30, ha poi disposto che, a decorrere dal 1° gennaio 1946, i redditi imponibili dominicale ed agrario dei terreni vengano rivalutati moltiplicandoli per il coefficiente 3, ed ha ridotto al 10 per cento l'aliquota dell'imposta sul reddito agrario, nell'intento di riservare l'altro 10 per cento a favore della finanza locale.

Nel campo dell'imposizione indiretta, il decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, ha riportato verso la normalità la tassazione dei trasferimenti di immobili limitando a due le aliquote dell'imposta sui trasferimenti a titolo oneroso di immobili: la prima, del 3 per cento, si applica ai trasferimenti di valore non superiore alle 5.000 lire; la seconda, del 10 per cento, a quelli di valore superiore (1). Nello stesso tempo, con decreto legislativo luogotenenziale 20 marzo 1945, n. 212, sono state abrogate le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015 (2), che, al fine di eliminare gli atti irregolari di compravendita intesi ad eludere il maggior onere tributario (imposta speciale di registro del 60 per cento) allora esistente, comminava la nullità per gli atti privati non registrati aventi per oggetto trasferimenti di beni immobili e di diritti immobiliari.

Il trattamento di favore precedentemente fatto alle fami-

(1) Il precedente decreto legge 12 aprile 1943, n. 234, fissava 5 aliquote diverse, dal 3 al 30 per cento.

(2) Convertito, con modificazioni, nella legge 29 dicembre 1941, n. 1470.

glie numerose in materia di successioni e donazioni è stato eliminato col decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 90, che ha ritoccato le aliquote di imposta di successione — attenuandole nei primi scaglioni ed inasprendole in quelli più elevati — e ne ha determinato la progressività sulla base esclusiva di due criteri: l'ammontare della quota ereditaria e il grado di parentela tra il dante causa e l'erede, o il donatario o legatario.

Nelle successioni tra ascendenti e discendenti l'aliquota va da un minimo dell'1 per cento per le quote fino a lire 50.000 ad un massimo del 25 per cento per le quote oltre i 30 milioni; nelle successioni tra coniugi va da un minimo dell'1 per cento per le quote fino a lire 50.000 ad un massimo del 30 per cento per le quote oltre i 30 milioni; nelle successioni tra fratelli dal 3 al 50 per cento, nelle successioni tra zii e nipoti dal 5 al 60 per cento, e tra prozii e pronipoti, affini od estranei dal 12 all'80 per cento.

Lo stesso provvedimento ha modificato le aliquote dell'imposta sul valore netto globale delle successioni, aumentando l'onere a carico dei patrimoni di maggiore consistenza.

Le aliquote progressive fissate dal provvedimento vanno da un minimo dell'1 per cento per l'asse ereditario di valore inferiore a lire 500.000 al 25 per cento per i valori superiori ai 30 milioni, mentre in virtù del decreto legge 4 maggio 1942, n. 434, le aliquote, da un minimo dell'1 per cento per gli assi ereditari valutati fino a lire 100.000, raggiungevano un massimo del 10 per cento per gli assi valutati oltre i 10 milioni.

Anche per le imposte successorie farà d'uopo, quando si possa fare affidamento di nuovo sulla stabilità della potenza d'acquisto della moneta, rivedere le scale delle aliquote sì che le fortune siano nuovamente classificate e l'incremento delle aliquote vada di pari passo con l'incremento, non puramente di suono numerico ma di agiatezza sostanziale, delle fortune.

L'imposta generale sull'entrata è stata nuovamente disciplinata dal decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 348, che ha soppresso l'addizionale di guerra dell'1 per cento,

ha elevato l'aliquota dell'imposta dal 2 al 4 per cento, ha abolito il sistema dell'« abbonamento » nella tassazione delle vendite al minuto, ha aumentato le aliquote per alcuni generi voluttuari e stabilito un regime di favore per i generi di prima necessità.

Con intenti di adeguamento al nuovo valore della lira e di migliore sfruttamento della capacità contributiva che si manifesta nelle spese prevalentemente suntuarie, sono stati riveduti l'ordinamento e la misura delle tasse automobilistiche, radiofoniche e di bollo, dei diritti erariali sugli spettacoli e trattenimenti, nonché delle tasse sui contratti di borsa (1).

Finalità analoghe presiedono agli aumenti ripetuti dei prezzi dei generi di monopolio (2) e delle imposte di produzione e di fabbricazione (3).

In materia di imposizione straordinaria, è noto come sia stata preordinata l'avocazione allo stato dei profitti di regime (4) e come sia stata rinviata l'attuazione di una imposta straordinaria sul patrimonio, anche per i dissensi manifestatisi nei ri-

(1) Rispettivamente, decreti legislativi luogotenenziali 1° marzo 1945, n. 88; 1° dicembre 1945, n. 834; 1° marzo 1945, n. 89; 8 marzo 1945, n. 76; 25 maggio 1945, n. 301.

(2) Con decreto legislativo luogotenenziale 6 febbraio 1946, n. 47, sono state apportate variazioni, in aumento, allo stato di previsione delle entrate, delle quali 25.392 milioni imputabili ad un incremento previsto nel gettito della imposta sul consumo dei tabacchi.

(3) Il decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 223, ha provveduto ad elevare le aliquote dell'imposta di fabbricazione, di produzione e di consumo sugli spiriti, zucchero, prodotti zuccherini, birra, caffè, surrogati del caffè, olii di semi, organi di illuminazione, gas ed energia elettrica, prodotti petroliferi e fibre tessili artificiali.

(4) Con decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 623, è stato disposto il trasferimento al Ministro per le finanze dei poteri e delle attribuzioni dell'Alto commissario per le sanzioni contro il fascismo in materia di avocazione dei profitti di regime e di confisca, materia disciplinata dal decreto 27 luglio 1944, n. 159, e dalle norme integrative dettate dal decreto legislativo luogotenenziale 31 maggio 1945, n. 364. E' prevista l'emanazione di successivi provvedimenti legislativi per raccogliere in testo unico tutte le norme relative a detta materia e coordinarle con ogni altra disposizione di carattere tributario.

guardi della tassazione della ricchezza liquida, cioè di quella forma di ricchezza che, se per un verso può ancora nascondere — in misura difficilmente determinabile — parte dei più recenti e meno leciti arricchimenti, per altro verso riveste risparmi antichi già per nove decimi divorati dalla svalutazione monetaria.

In relazione al primo rifiorire dell'attività economica ed al migliorato funzionamento degli organi di accertamento, si nota una promettente tendenza ad una ripresa delle entrate fiscali registrata nel corrente esercizio. A tutto il gennaio 1946, gli accertamenti di imposte dirette ammontano a 11,5 miliardi rispetto ai 10,8 miliardi dell'intero esercizio 1942-43. Tra gli stessi periodi, le tasse ed imposte sullo scambio della ricchezza sono aumentate da 11,3 miliardi a 28,7 miliardi; le entrate dei monopoli da 8,2 a 16,1 miliardi.

Bilancio dello stato e tesoro

Dalla seconda metà del 1943, lo svolgersi degli eventi militari e politici nel periodo che si considera ha determinato il coesistere, in limiti territoriali e di tempo legati agli eventi stessi, di tre distinte gestioni finanziarie: del governo legale, dello pseudo governo repubblicano e del governo militare alleato. Al graduale estendersi della giurisdizione del primo, che oggi abbraccia quasi tutto il territorio nazionale, non ha fatto riscontro la possibilità di pervenire ad una visione d'assieme dell'andamento della gestione finanziaria nel suo complesso: se si è potuto, infatti, procedere ad una ricostruzione approssimata della gestione riguardante lo pseudo governo repubbli-

cano, mancano tuttora notizie complete sulle entrate percepite e le spese sostenute dal governo militare alleato nelle varie regioni italiane. I dati utilizzabili sono pertanto incompleti e soggetti a modifiche in base alle risultanze delle indagini e delle elaborazioni in corso. Allo stato attuale, come è noto, l'ultimo esercizio per il quale si è compilato il conto consuntivo dello stato è quello del 1941-42; per i successivi si dispone di valutazioni provvisorie alla chiusura di esercizio.

Nell'esposizione compiuta in data 29 settembre 1944, il compianto ministro Soleri prevedeva che la gestione 1943-44 dovesse chiudersi con un disavanzo di parte effettiva, per l'intero territorio nazionale, non inferiore ai 150 miliardi. Valutazioni più recenti della competente amministrazione statale portano a ritenere superata tale cifra: il disavanzo di detto esercizio risulta infatti di 188 miliardi circa, escludendo la gestione A. M. G., e di non meno di 200 miliardi comprendendo — con una stima orientativa — anche i risultati di quest'ultima gestione. A determinare tale disavanzo ha concorso per 175.267 milioni lo pseudo governo repubblicano (sotto la cui gestione si sono avute entrate per 37.900 milioni e spese per 213.167 milioni, delle quali 174.612 di carattere eccezionale inclusive di 81 miliardi per contributo di guerra al governo germanico) e per 12.563 milioni il governo legale, sotto la cui amministrazione si sono avute entrate per 3.589 milioni e spese per 16.152 milioni, delle quali 12 miliardi circa di carattere eccezionale.

Per l'esercizio 1944-45, il disavanzo di parte effettiva si calcola in 285 miliardi, sempre escludendo la gestione A. M. G. a voler tener conto della quale occorrerebbe elevare il predetto importo ad almeno 300 miliardi. In qual modo tale cifra risulti determinata può desumersi dai seguenti dati che si riferiscono,

separatamente, alla gestione del governo legale ed a quella dello pseudo governo repubblicano.

L'amministrazione del governo legale, che al 1° luglio 1944 si estendeva su 22 provincie ed alla fine dell'esercizio su 49, si era iniziata con una previsione, per la parte effettiva, di 12.938 milioni di entrate e di 64.698 milioni di spese, con un disavanzo presunto, quindi, di 51.760 milioni. Nel corso della gestione fu necessario disporre ulteriori stanziamenti di spese per un importo di 62.015 milioni, in modo che l'ammontare complessivo di esse si elevò a 126.713 milioni; d'altra parte le previsioni relative alle entrate furono superate con l'estendersi del territorio, elevando in complesso i gettiti delle entrate stesse a 18.436 milioni per i proventi fiscali ed a 3.335 milioni per gli introiti minori, con un totale di 21.771 milioni. Conseguentemente le risultanze complessive, per la parte effettiva e per la gestione riguardante il governo legale, portano a calcolare il disavanzo in 104.942 milioni.

Una specificazione pressochè analoga può farsi per la gestione del governo repubblicano, con l'avvertenza che le previsioni iniziali (34.729 milioni di spese effettive, 31.439 milioni di entrate effettive, 3.290 milioni di disavanzo) si riferiscono alle sole occorrenze di carattere normale, provvedendosi alle spese eccezionali con stanziamenti effettuati nel corso dell'esercizio. Gli stanziamenti per tali spese sono ascesi a 171.505 milioni — di cui 108.000 milioni per contributo di guerra al governo germanico —, mentre altri 1.029 milioni sono stati iscritti per maggiori occorrenze dei servizi normali, portando la spesa complessiva a circa 207 miliardi, mentre le entrate, a causa delle vicende militari, sono risultate inferiori alle previsioni ed aggirantisi, nel periodo luglio 1944-aprile 1945, sui 26 miliardi di

Dimostrazione del ricorso de]

(*milion*)

	CONSISTENZA AL					
	30 giugno 1939	30 giugno 1940	30 giugno 1941	30 giugno 1942	30 giugno 1943	30 giugno 1944
B. T. ordinari (1)(*) $\left\{ \begin{array}{l} \text{cifre definitive} \\ \text{cifre provvis.} \end{array} \right.$	12.130	15.915 15.901	33.603 33.554	43.497 43.444	53.775 53.130	61.866 61.866
Conti Correnti fruttiferi (2).....	24.389	(*) 16.388 (*) 15.556	(*) 29.395 (*) 29.393	38.512	55.305	59.522
Totale (3 = 1 + 2)....						
Altri debiti e crediti di tesoreria (escluse anticipaz. B. d'Italia) (4)..						
Totale indebitamento del tesoro (e- scluse antic. B. d'Italia) (5 = 3 + 4)						
Movimento di capitali (6)						
Ricorso totale del tesoro al mercato monetario e finanziario (7 = 5 + 6)						
Eccedenza dei pagamenti sugli in- cassi di parte effettiva (8)						
Differenza tra l'eccedenza dei paga- menti sugli incassi di parte ef- fettiva e il ricorso totale del tesoro al mercato monetario e finanziario (9 = 8 - 7).....						
Anticipazioni B. d'Italia (10)	4.992	10.980	24.952	34.932	59.882	79.842
Fondo di cassa $\left\{ \begin{array}{l} \text{cifre defin.} \\ \text{(giugno suppl.) (11)(*)} \end{array} \right. \left\{ \begin{array}{l} \text{cifre provv.} \\ \text{cifre provv.} \end{array} \right.$	— 1.500	1.769 2.142	3.233 2.212	9.260 9.220	5.007 4.276	— 91.809 — 91.809
Circolazione biglietti (12).....	19.411	27.142	35.674	54.957	91.402	192.454
Rapporto tra l'aumento della circo- lazione e l'eccedenza dei paga- menti sugli incassi di parte effet- tiva (13 = 12 : 8).....						

(a) Dati desunti dai conti riassuntivi (suppletivi) del Tesoro.

(*) Le variazioni nei B. T. ordinari, nei c/c fruttiferi e nel fondo di cassa risultano per differenza tra

(**) Eccedenza dei pagamenti in conto crediti di tesoreria sui corrispondenti incassi, dovuta principalmente Mandati e ordini di pagamento da regolarizzare o collettivi non interamente estinti

Sovvenzioni del tesoro alla posta per pagamenti erariali fuori dei capoluoghi di provincia e pe

tesoro al mercato monetario (a)

di lire)

		MOVIMENTO DELL'ESERCIZIO						
30 giugno 1945	30 settem. 1945	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43	1943-44 e 1944-45	luglio settembre 1945	
157.673	165.009	3.771	17.639	9.841	9.633	103.898	7.336	
93.085	82.767	— 8.833	13.005	9.117	16.793	37.780	— 10.318	
		— 5.062	30.644	18.958	26.426	141.678	— 2.982	
		617	3.662	4.237	— 2.050	— 41.709 (**)	7.027	
		— 4.445	34.306	23.195	24.376	99.969	4.045	
		22.350	14.394	46.519	29.382	30.973	70.887	
		17.905	48.700	69.714	53.758	130.942	74.932	
		20.251	62.229	73.707	83.692	390.889	35.070	
		2.346	13.529	3.993	29.934	259.947	— 39.862	
330.686	330.686	5.988	13.972	9.980	24.950	270.804	—	
15.864	55.726	3.642	443	5.987	— 4.984	10.857	39.862	
288.588	283.182	7.731	8.532	19.283	36.445	197.186	— 5.406	
		38 %	13 %	26 %	43 %	50 %		

le cifre definitive all'inizio di ciascun esercizio e quelle provvisorie alla fine dell'esercizio stesso.

alle due seguenti voci:

	Pagamenti	Incassi
.....	44.334	12.501
..... necessità del servizio vaglia e risparmi	151.148	133.701

Finanziamento del tesoro e sua copertura

(milioni di lire)

ESERCIZI FINANZIARI	FINANZIAMENTO DEL TESORO			VOCI PRINCIPALI DI ENTRATA DI BIGLIETTI				Differenza tra (4) ed (8)	Aumento della circolazione
	Anticipazioni e conto corrente	Risconto (al 0,20%) di operazioni speciali del Cons. Sovv.	TOTALE	Depositi vincolati delle aziende di credito	Altri depositi	Vaglia e assegni	TOTALE		
(1)	2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)
1939-40	1.324	279	1.603	—	148	490	638	965	7.731
1940-41	15.315	— 58	15.257	—	1.205	1.754	2.959	12.298	8.532
1941-42	6.856	7.521	14.377	—	497	— 828	— 331	14.708	19.283
1942-43	19.200	25.440	44.640	10.656	1.632	1.890	14.178	30.462	36.445
1943-44	172.848	8.179	181.027	25.438	33.802	5.978	65.218	115.809	101.052
1944-45	96.477	— 865	95.612	3.948	— 1.589	6.694	9.053	86.559	96.134
1939-40 a 1944-45	312.020	40.496	352.516	40.042	35.695	15.978	91.715	260.801	269.177

lire. In complesso si giunge quindi ad una valutazione del disavanzo relativo alla gestione del governo repubblicano di 180 miliardi di lire, tenuto conto anche delle somme che possono essere rimaste non utilizzate sugli stanziamenti di spese, ferma restando la riserva sul carattere provvisorio di tale cifra; la quale, aggiunta a quella di 105 miliardi relativa all'amministrazione legale, porta al disavanzo totale di 285 miliardi.

Nel complesso, per i due esercizi 1943-44 e 1944-45 e per le tre gestioni si ha un disavanzo di 500 miliardi di lire.

Anche per l'esercizio 1945-46, le previsioni iniziali sono risultate rapidamente superate a seguito della restituzione delle provincie del nord all'amministrazione del governo italiano. Secondo i dati più recenti, che sono quelli forniti dal ministro Corbino nella sua esposizione alla Consulta del 22 gennaio 1946, le spese già stanziare e da stanziare per l'esercizio in corso si calcola raggiungano i 500 miliardi, contro una entrata prevista di 140 miliardi per partite effettive e di 60 miliardi per movimento di capitali, con un *deficit* di 300 miliardi.

Giova, ai fini della presente relazione, cercare di rispondere alla domanda: in quale misura si è dovuto ricorrere alla circolazione per coprire i disavanzi degli ultimi esercizi finanziari?

L'eccedenza dei pagamenti per spese effettive sugli incassi per entrate effettive, da parte delle amministrazioni italiane, costituita per quasi la metà dalle indennità di occupazione versate ai tedeschi, è stata nei due ultimi esercizi (1943-44 e 1944-45) di 390,9 miliardi. Questa eccedenza, e l'aumento di 41,7 miliardi nei crediti di tesoreria, sono stati coperti con entrate nette in conto movimento di capitali per 31,0 miliardi (dovuti

principalmente alla emissione del prestito Soleri nelle regioni centro-meridionali); con l'emissione di buoni ordinari del tesoro per 103,9 miliardi (dei quali, come si disse, 68,0 miliardi acquistati dalla Banca d'Italia per investimenti delle disponibilità provenienti dai depositi vincolati delle aziende di credito); coi conti correnti fruttiferi intrattenuti presso il tesoro per 37,8 miliardi; ed infine col ricorso alla Banca d'Italia per 270,8 miliardi.

Nello stesso periodo biennale, il risconto speciale a favore del Consorzio sovvenzioni è aumentato di 7,3 miliardi.

Nei quattro esercizi precedenti l'eccedenza medesima era stata di 20,3 miliardi nel 1939-40, di 62,2 nel 1940-41, di 73,7 nel 1941-42 e di 83,7 miliardi nel 1942-43, in tutti i sei esercizi di 630,8 miliardi di lire. Se a queste eccedenze dei pagamenti sugli incassi si fosse dovuto provvedere interamente con i biglietti sarebbe stato il diluvio universale. Fortunatamente, anche durante tali esercizi, tesoro e Banca poterono fare affidamento il primo soprattutto sui buoni del tesoro quinquennali e annuali, la seconda massimamente sui depositi delle banche, cosicchè la circolazione aumentò nel sessennio invece che per 630 miliardi solo per 269 ossia per il 43 per cento. La proporzione fu del 38 per cento nel 1939-40, del 13 per cento nel 1940-41, del 26 per cento nel 1941-42, del 43 per cento nel 1942-43 e del 50 per cento nel biennio della guerra guerreggiata sul territorio italiano 1943-44 e 1944-45. Fu il risparmio degli italiani in sostanza a salvare il paese dall'estrema rovina della lira. Con la liberazione, le forze naturali di ricupero del paese pigliano anzi il sopravvento.

Un brusco miglioramento si registra nei primi mesi dell'esercizio corrente, quando il ricorso alla circolazione è nullo

per effetto dell'emissione del prestito Soleri che ha seguito la precedente emissione di buoni poliennali a distanza di quasi due anni durante i quali, come si è visto, lo stato ha coperto i suoi bisogni di cassa esclusivamente con mezzi di tesoreria.

Prestito Soleri

Il prestito fu emesso nell'Italia centro-meridionale (decreto legislativo luogotenenziale 12 marzo 1945, n. 70) dal 5 aprile al 19 maggio a condizioni assai vantaggiose non solo in relazione alle esigenze del mercato ma anche in confronto agli altri prestiti di guerra, giacchè, nella forma di buoni del tesoro quinquennali a premi, al 5 per cento (1), il suo rendimento, tenuto conto del premio di rimborso e della quota premi, fu del 6,17

(1) I buoni del tesoro quinquennali 5 per cento a premi, con scadenza 1° aprile 1950, sono ripartiti in serie di un miliardo di capitale nominale ciascuna; per ogni serie vengono sorteggiati 5 milioni di premi annui. Ad essi si applicano le disposizioni, agevolanze e privilegi dei buoni poliennali in circolazione; sono esenti dall'imposta di successione e da quella sul valore netto globale delle successioni, nonchè dall'imposta di registro per i trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione di dote e del patrimonio familiare. Agli effetti dell'imposta di successione e di quella sul valore netto globale delle successioni, non è obbligatoria la denuncia di detti titoli e, ove fossero denunciati, essi non concorrono alla determinazione delle aliquote applicabili per le quote ereditarie ed alla formazione dell'asse ereditario globale; essi non concorrono del pari alla determinazione delle aliquote applicabili in caso di donazione. Inoltre si consentì:

— la possibilità di utilizzare i titoli, alla pari più interessi maturati, in pagamento dei beni forniti dagli alleati in base al piano di primo aiuto, o altrimenti, comunque, importati dallo stato o da enti parastatali e da questi ceduti ad enti o privati;

— la possibilità di utilizzare i titoli, in base al prezzo di emissione più interessi, sia in sottoscrizione del grande prestito della ricostruzione nazionale, sia in pagamento di una eventuale imposta personale straordinaria sul patrimonio.

Oltre il contante furono accettate in sottoscrizione:

— le cedole scadenti dal 5 aprile al 4 ottobre 1945 di tutti i buoni del tesoro poliennali al portatore (comprese quelle al 15 settembre 1945 sui buoni novennali 5 per cento, di scadenza 15 settembre 1951, provenienti dalla sostituzione dei buoni 4 per cento, stessa scadenza), nonchè dei titoli al portatore e misti delle rendite 3,50 per cento 1902 e 1906, del prestito redimibile 3,50 per cento 1934, della rendita 5 per cento 1935 e del prestito redimibile 5 per cento 1936;

— i buoni novennali al portatore scaduti il 15 febbraio e il 15 dicembre 1943, nonchè quelli scaduti il 1° settembre 1944 e non rimborsati alla scadenza.

per cento contro il massimo di 5,99 raggiunto dall'emissione del giugno 1943.

Chiusa la sottoscrizione a sud della linea gotica e liberato nel frattempo il nord, il prestito venne esteso (decreto legislativo luogotenenziale 28 giugno 1945, n. 363) alle provincie settentrionali, conservando immutate le caratteristiche precedenti, tranne il prezzo di emissione che fu portato a lire 99 in considerazione del miglioramento frattanto intervenuto nelle quotazioni dei valori di stato e in particolare dei buoni medesimi precedentemente sottoscritti; pertanto, il rendimento come sopra calcolato scese al 5,80 per cento.

Il gettito complessivo fu di 106 miliardi, di cui 33 raccolti nella prima fase di sottoscrizione e 73 nella seconda; due fasi che si svolsero entrambe tra grandi difficoltà materiali, specie nei riguardi delle comunicazioni, che non consentirono di svolgere ovunque una efficace propaganda.

Non è ancora possibile analizzare compiutamente i risultati, mancando per un certo numero di istituti consorziati i dati a ciò necessari; tuttavia l'esame dei dati riguardanti 35 istituti (su 42), i quali hanno raccolto l'87 per cento delle sottoscrizioni complessive, fornisce le seguenti indicazioni.

Il pubblico ha dato l'82 per cento delle sottoscrizioni, contro il 68 e 66 per cento realizzati nelle due emissioni del 1942, attingendo dalle proprie disponibilità di cassa il 60 per cento degli importi sottoscritti, contro il 42 e 60 per cento degli altri due prestiti e facendo ricorso, per il rimanente, agli istituti di credito. Notevolmente inferiore è stato il ricorso alla Banca d'Italia (con operazioni di sconto e di anticipazioni e con prelevamenti da depositi intrattenuti presso di essa) che ha costituito appena il 24 per cento del gettito effettivo in contanti,

Condizioni delle emissioni dei buoni poliennali dal 1940 in poi

Data di emissione	Scadenza	Ammontare (in milioni)	Prezzo di emissione	Tasso	Premi	Rendimento % all'emissione tenuto conto della scadenza semestrale		
						immediato	con premio di rimborso (1)	con premio rimborso e quota premi
15 Febbraio 1940...	15 Febbraio 1949...	28.000(2)	97.50	5 %	0.48 %	5.19	5.42	5.92
15 » 1941...	15 » 1950...	19.000	97.50	5 %	0.48 %	5.19	5.42	5.92
15 Settembre 1941...	15 Settembre 1950...	21.000	97.50	5 %	0.48 %	5.19	5.42	5.92
15 Aprile 1942...	15 Aprile 1951...	25.000	97.50	5 %	0.48 %	5.19	5.42	5.92
15 Settembre 1942...	15 Settembre 1951...	25.000	92.00	4 %	0.48 %	4.40	5.19	5.72
15 Giugno 1943...	15 Giugno 1948...	12.000	97.00	5 %	0.20 %	5.22	5.79	5.99
5 Aprile 1945...	1° Aprile 1950...	33.000	97.50	5 %	0.50 %	5.19	5.65	6.17
15 Luglio 1945...	1° » 1950...	73.000	99.00	5 %	0.50 %	5.11	5.30	5.80

(1) Tasso di valutazione 5 %.

(2) Di cui 12 miliardi sottoscritti dalla Cassa DD. e PP.

contro il 40 e 41 per cento dei prestiti del 1942; indice, anche questo, di un maggior afflusso di denaro fresco. Il numero dei sottoscrittori presso i 35 istituti è asceso ad 1 milione 570 mila, cifra già da sola più che doppia di quella dei 730 mila sottoscrittori nella prima emissione del 1942 e dei 608 mila nella seconda.

Raffrontando il contributo delle varie regioni al gettito totale, si osserva che le province settentrionali hanno partecipato all'ultimo prestito nella misura del 66 per cento contro il 44 e 45 per cento nei due prestiti precedenti. Questa più rilevante partecipazione potrebbe indicare una maggiore disponibilità di denaro da attribuirsi, presumibilmente, alla scarsa partecipazione dei risparmiatori di quelle regioni alle emissioni di buoni del tesoro ordinari durante l'occupazione germanica. Essa è dovuta anche, in parte, al minore contributo dato dalla città di Roma, e quindi del Lazio, a causa del trasferimento al nord delle sedi centrali di molti enti ed istituti che in passato avevano sottoscritto per importi ragguardevoli; difatti, nei due prestiti del 1942, il Lazio si trova al primo posto superando di 3 miliardi la Lombardia, mentre nell'ultimo prestito occupa il terzo posto dopo la Lombardia ed il Piemonte. E' da osservare, però, che nelle province settentrionali è stato fatto più largo ricorso, con prelevamenti da depositi, da anticipazioni e da conti correnti di corrispondenza, agli istituti di credito che non in quelle centro-meridionali; in effetti, mentre in queste ultime tale ricorso rappresenta il 30 per cento delle sottoscrizioni effettive del pubblico, questa percentuale sale al 40 per cento se si includono nel calcolo le province del nord.

Per la valutazione del risultato conseguito, è interessante riferirlo all'ammontare ed alle variazioni della circolazione dei biglietti. Il gettito effettivo in contanti e cedole ha rappresen-

Confronto tra il gettito delle emissioni, la circolazione e i depositi

(milioni di lire)

EMISSIONI		Gettito effettivo		Consistenza della circolazione e dei depositi all'epoca delle emissioni		Gettito effettivo in contanti e cedole	
		Totale	in contanti e cedole	Circolazione (1)	depositi (2)	in % della circolazione	in % dei depositi
Febbraio	1940 (novennali 5 %).	15.600 (3)	10.290	23.383	61.884	44	17
»	1941 (» 5 %).	18.525	14.985	31.570	74.779	47	20
Settembre	1941 (» 5 %).	20.475	20.475	39.248	87.110	52	24
Aprile	1942 (» 5 %).	24.375	24.375	51.065	101.670	48	24
Settembre	1942 (» 4 %).	23.000	17.796	58.969	109.348	30	16
Giugno	1943 (quinquenn. 5 %).	11.640	11.640	88.817	138.723	13	8
Maggio-Agosto 1945	(» 5 %).	104.445	104.432	370.450 (4)	305.254 (4)	28	34

(1) Al giorno 10 del mese di emissione.

(2) Totale dei depositi fiduciari, esclusi i depositi presso la Banca d'Italia e i conti correnti di corrispondenza con aziende di credito, alla fine del mese precedente quello dell'emissione. Fino al giugno 1943 sono comprese nella rilevazione le aziende con una massa fiduciaria superiore ai 5 milioni; per il 1945 sono comprese 365 aziende che raccolgono il 99 per cento circa del totale dei depositi.

(3) Esclusi miliardi 11,7 sottoscritti dalla Cassa DD. e PP.

(4) Al 30 giugno 1945. Nella circolazione sono compresi 81.862 milioni di am-lire.

tato il 28 per cento dell'ammontare della circolazione all'epoca della sottoscrizione. Il rapporto è inferiore a quello avutosi per le emissioni dal 1940 al 1942, ma supera quello realizzato nella emissione del giugno 1943. Per la relativa lentezza dell'aumento dei depositi bancari nel corso della guerra, il rapporto tra il gettito predetto e l'ammontare dei depositi ha raggiunto il 34 per cento, ossia un valore notevolmente superiore a quello massimo del 24 per cento realizzato nei prestiti del settembre 1941 e dell'aprile 1942.

L'effetto del prestito sull'andamento della circolazione non è percepibile nella prima fase dell'emissione, quando il riassorbimento di biglietti operato al sud viene neutralizzato dalla continuazione delle emissioni al nord (1); lo diventa invece nella seconda fase, quella della emissione al nord. Dal maggio all'agosto, infatti, la circolazione della Banca d'Italia diminuisce di 8,4 miliardi, mentre la circolazione totale, comprensiva delle lire militari, diminuisce di 7,4 miliardi (2).

Il prestito fu un plebiscito dei risparmiatori a favore del governo dell'Italia risorta. Ho piena fiducia che la manifesta-

(1) Circolazione all'inizio ed alla fine dei periodi sotto considerati:

P E R I O D O				Inizio	Fine	Variazione intervenuta nel periodo
dal 10 febbraio	al 10 marzo	1940	23.383	22.781	— 602
dal 10 febbraio	al 10 marzo	1941	31.570	31.790	+ 220
dal 10 settembre	al 10 ottobre	1941	39.248	41.850	+ 2.602
dal 10 aprile	al 10 maggio	1942	51.065	51.578	+ 513
dal 10 settembre	al 10 ottobre	1942	58.969	61.678	+ 2.709
dal 10 giugno	al 10 luglio	1943	88.817	92.726	+ 3.909
dal 31 marzo	al 31 agosto	1945	277.302	280.372	+ 3.070
	(am-lire)		(73.101)	(80.691)	(+ 7.590)

(2) Circolazione al:

	Biglietti della Banca d'Italia	lire militari	TOTALE
31 maggio 1945	238.769	79.696	368.465
31 agosto 1945	280.372	80.691	361.063

zione, del tutto volontaria e perciò significativa, dei risparmiatori italiani sarà ancor più imponente ad occasione del prossimo prestito consolidato, del quale fu già dato annuncio ufficiale.

Buoni del tesoro ordinari

In ragione dell'assenza di altri prestiti, fu assai importante, nel periodo tra l'armistizio e la liberazione, l'emissione netta di buoni del tesoro ordinari, la cui consistenza passava da 49,2 miliardi al 30 settembre 1943 a 157,7 miliardi al 30 giugno 1945. Nell'Italia liberata, il collocamento avvenne direttamente presso le banche private e il pubblico; nell'Italia occupata, invece, 60 miliardi di buoni, su un totale di circa 75 emessi, furono collocati presso l'istituto di emissione.

Nel secondo semestre del 1945 l'emissione netta è andata aumentando gradualmente, aggirandosi in novembre e dicembre sui 5 miliardi mensili e toccando nell'intero semestre i 20,7 miliardi.

Dal 20 settembre 1944 (Decreto ministeriale 12 settembre 1944) i tassi dei buoni ordinari sono stati diminuiti di mezzo punto, come segue:

Data della variazione	1-2 mesi	3-4 mesi	5-6 mesi	7-9 mesi	10-12 mesi
20 marzo 1943	3,25	3,75	4,25	4,75	5,00
20 sett. 1944	2,75	3,25	3,75	4,25	4,50

Altre emissioni di valori

L'emissione di valori non di stato, assai ristretta nel 1944, ha segnato nel 1945 una certa ripresa.

Tra gli istituti finanziari, l'IMI, che nell'esercizio 1943-44 (1) aveva perfezionato mutui per 504 milioni ed emesso obbligazioni per 817 milioni, nel successivo esercizio 1944-45 perfezionò mutui per soli 108 milioni e non emise obbligazioni, mentre nei primi undici mesi dell'esercizio 1945-46 i mutui perfezionati ammontarono a 1.500 milioni e le obbligazioni emesse a 2.200 milioni. Il Consorzio di credito per le opere pubbliche, per operazioni di finanziamento riflettenti la copertura dei disavanzi di bilancio degli enti ausiliari (2), somministrò nel 1944 mutui per 17 milioni ed emise obbligazioni per 89 milioni, mentre nel 1945 tali operazioni ammontarono, rispettivamente, a 1.592 e 1.380 milioni. L'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, nei due anni considerati, per operazioni di finanziamento di impianti idroelettrici, somministrò mutui rispettivamente per 425 e 1.400 milioni ed emise obbligazioni per 500 e 1.225 milioni.

La circolazione delle cartelle fondiari, che al 31 dicembre 1943 era di 6.164 milioni, scese, al 31 dicembre dei due anni successivi, a 5.803 e 5.373 milioni (3).

Anche nel settore dei valori azionari, nessuna importante emissione fu effettuata nel biennio. Nelle operazioni di aumento di capitale, in corso da parte di alcune società per azioni, si va

(1) L'esercizio decorre dal 1° aprile.

(2) In virtù del decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 211, con il quale, per fronteggiare i disavanzi economici dei bilanci delle amministrazioni provinciali e comunali, è stata autorizzata, fino a tutto l'anno solare successivo a quello della cessazione dello stato di guerra, la concessione a carico dello stato di contributi in capitale e l'assunzione da parte degli enti di mutui con istituti di credito annualmente designati con decreto del ministro del tesoro.

(3) Le cifre si riferiscono a tutti gli Istituti esercenti il credito fondiario, ad eccezione della Cassa di Risparmio di Gorizia di cui mancano i dati. Sono stati compresi, inoltre, il Consorzio di credito agrario di miglioramento e l'Istituto nazionale di credito edilizio.

palesando, attraverso le basse quotazioni dei prezzi dei diritti di opzione, la persistente riluttanza del capitale ad investirsi nelle industrie.

Andamento dei corsi dei titoli

Una conclusione analoga si trae dall'osservazione dell'andamento dei corsi dei valori azionari.

Durante i primi mesi del 1944, fino alla liberazione della capitale, i corsi, dopo una caduta nel gennaio, determinata dall'annuncio, da parte dello pseudo governo repubblicano, dei provvedimenti di socializzazione di talune imprese, ripresero il loro movimento ascendente, il quale, mentre si inquadrava nell'aumento generale dei valori, rifletteva però anche la tendenza agli investimenti in beni reali o in titoli di questi rappresentativi. Il movimento fu comune alle varie piazze, ma nel maggio i corsi di Milano cominciarono a fare premio su quelli di Roma.

Dalla liberazione fino al 31 luglio, la borsa di Roma rimase chiusa per disposizione del Comando alleato. La ripresa delle operazioni riguardò prima quelle in contanti sui titoli di stato ed obbligazioni (1° agosto 1944), poi quelle in contanti sui titoli azionari (23 novembre 1944), quindi le operazioni a termine sui titoli di stato (26 marzo 1945) e infine le operazioni a termine sui titoli azionari (23 ottobre 1945).

La riapertura del mercato azionario avvenne a prezzi inferiori, in media, del 30 per cento a quelli precedenti la chiusura ed inferiori anche, nella misura media del 40 per cento, a quelli contemporaneamente praticati a Milano. I corsi si riprendevano parzialmente nei mesi successivi, mantenendosi però costante-

mente al disotto delle quotazioni fatte al nord ed adeguandosi a queste a liberazione compiuta.

Al nord, la presa di Roma e lo sbarco in Normandia avevano provocato a metà dell'anno una temporanea sensibile caduta dei corsi, che si erano poi ripresi nel settembre ed avevano toccato nel dicembre massimi più che doppi dei corsi di un anno prima. Seguì, all'inizio del 1945, una flessione dovuta alla previsione di una rapida fine del conflitto ed alla conseguente tendenza a realizzare investimenti precedentemente fatti nel timore di una totale svalutazione della moneta. Il regresso continuò fino alla liberazione e, dopo la breve sospensione delle contrattazioni che fece seguito a questa, la borsa di Milano si riaprì con corsi inferiori, in media, del 5 per cento a quelli precedenti e con tendenza al ribasso, nonostante l'avvenuta riduzione della sovrimposta di negoziazione dal 25 al 3 per cento. Il movimento di regresso continuò sostanzialmente per tutto il secondo semestre dell'anno (e continua tuttora), assorbendo la breve ripresa seguita nell'ottobre al ripristino delle contrattazioni a termine.

Questa tendenza obbedisce alle sfavorevoli condizioni di ordine generale in cui si svolge e si prevede che potrà svolgersi l'attività industriale nei riguardi degli approvvigionamenti, degli scambi, dei rapporti tra l'impresa e la mano d'opera, e, conseguentemente, dell'equilibrio interno delle imprese. Ma essa riflette anche una condizione particolare, quella della nominatività obbligatoria dei titoli azionari che riesce particolarmente repulsiva ora che si vanno agitando provvedimenti di finanza straordinaria.

L'indice generale del corso delle azioni, che, rispetto alla base del dicembre 1939, era, nel giugno 1945, intorno a 600, è

disceso, nel febbraio 1946, intorno a 350. Se si valuta il deprezzamento dell'unità monetaria, intervenuto nel frattempo, sulla base del tasso di cambio del dollaro, salito da 19 a 225, questo indice si riduce, in lire d'anteguerra, a circa 30. Se, al fine di esprimerlo in una unità monetaria con potere d'acquisto costante, si tiene conto anche dell'aumento dei prezzi verificatosi negli Stati Uniti, esso si riduce ulteriormente a circa 22, ossia a poco più di un quinto del livello d'anteguerra.

In altre parole, se noi facciamo astrazione dall'aumento puramente nominale dei corsi delle azioni, dobbiamo constatare che le borse stimano oggi le aziende industriali, commerciali e bancarie a forma di società anonime ad un valore che, tenuto conto delle odierne (fine marzo) quotazioni, è probabilmente inferiore ad un quinto della stima che delle medesime aziende si faceva nel 1939. Può darsi che le borse errino nel fare stime; ma poichè l'opinione ha grande influenza sulla realtà, giova meditare e tener conto dell'opinione, la quale dopotutto non è opera di teorici di tavolino, ma è fatta da chi investe o disinveste i propri risparmi ed è perciò opinione la quale ha un alto grado di fondatezza, quel grado che deriva dal rischio personale incorso nel fare calcoli economici.

La riluttanza dei risparmiatori ad investire in titoli azionari favorì quelli di stato, sui quali si orientò parte del risparmio che non ravvisava in altri beni più sicuro rifugio. La quota ne risentì favorevolmente, proseguendo nei primi mesi del 1944 l'ascesa iniziata dopo la caduta successiva all'armistizio.

Alla riapertura della borsa di Roma, nell'agosto 1944, i corsi segnarono un regresso dell'11 per cento, ma ben presto

il movimento di ascesa ricominciò, subendo due arresti per l'annunciata emissione dei buoni quinquennali nel centro-sud nel marzo 1945, e per la sua estensione al nord fra il luglio e l'agosto di quell'anno. Secondo un indice calcolato sulle quotazioni di Roma dei principali titoli di stato, i corsi — fatto giugno 1943 uguale 100 — nel dicembre di quello stesso anno erano scesi a 70,1 e al 31 dicembre 1944 e 1945 erano saliti, rispettivamente, a 105,9 e 113,9.

A Milano l'ascesa fu pressochè continua durante il 1944, mentre nel gennaio 1945 ebbe inizio, come per le azioni, una fase di regresso. Con l'unificazione dei mercati dei valori seguita alla liberazione del nord, riprese e si mantenne per tutto il resto dell'anno il movimento di ascesa.

Anche le obbligazioni si avvantaggiarono durante il 1944 rispetto all'anno precedente. Nel 1945 esse si discostarono dalla tendenza manifestatasi per i titoli di stato, segnando un miglioramento durante il primo semestre e un regresso nel semestre successivo. Alla fine dell'anno i corsi di molte obbligazioni erano scesi al disotto del valore nominale, così da risultare abbreviato od annullato il divario che in precedenza si era creato, per l'eccezionale aumento dei valori obbligazionari, fra questi ed i titoli di stato. Per brevi periodi, all'indirizzo generale della categoria si sottrassero i titoli fondiari dimostratisi nel complesso meno resistenti.

Nei riguardi dei rendimenti, si osserva che il forte divario creatosi nel settembre 1943 fra i titoli di stato ed i valori azionari si mantenne durante tutto il biennio; mentre il reddito dei

titoli di stato ridiscendeva a livelli più normali, quello dei titoli azionari scendeva, anche per effetto della mancata distribuzione di dividendi da parte di molte società, a livelli ancora più bassi di quelli di fine 1943. Un calcolo, eseguito sulle principali azioni quotate alla borsa di Milano, indica a fine 1945 un rendimento del 0,71 per cento, contro l'1,35 per cento di due anni prima.

Il volume di affari in tutte le borse del Regno fu per i titoli di stato di 5.910 milioni nel 1944 e di 6.796 milioni nel 1945, contro i 2.610 milioni trattati nel 1943. Per le azioni, la ricerca di cui furono oggetto nel 1944 nelle borse settentrionali portò il numero dei titoli trattati a 7.973 mila contro 3.997 mila del 1943; mentre nel 1945, spostandosi la preferenza verso i titoli di stato, esso scese a 7.551 mila.

Provvedimenti legislativi degni di ampia lode hanno ricreato alcune delle condizioni per una ripresa dell'attività di borsa, restituendo al mercato dei titoli parte di quella libertà che il legislatore fascista, pur tenuto conto della resipiscenza mostrata con il decreto 12 aprile 1943, n. 235, gli aveva tolto. L'imposta cedolare, che un precedente decreto ministeriale del 20 novembre 1943 aveva ridotto dal 25 al 15 per cento, è stata riportata, con decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384, alla misura originaria del 10 per cento fissata dal decreto istitutivo di tale imposta; lo stesso decreto, però, — al fine di limitare la distrazione dei capitali dall'opera di ricostruzione — ha ridotto del 10 per cento il limite massimo degli utili ripartibili tra gli azionisti a norma della legge 18 aprile 1941, n. 277, che fissava tale limite al 7 per cento. Il successivo decreto

legislativo luogotenenziale 25 maggio 1945, n. 301, ridusse la sovrimposta di negoziazione al 3 per cento del prezzo o valore pieno di cessione, ripartibile a metà fra venditore e compratore, ed abolì la precedente distinzione tra i titoli non quotati in borsa delle società immobiliari e tutti gli altri titoli azionari (1).

E' da augurare che, procedendo su questa via, sia definitivamente abrogata la sovrimposta di negoziazione del 3 per cento, che è, senza vantaggio per l'erario, di tanto grave remora alla ripresa dell'attività delle borse, premessa indispensabile per l'afflusso dei capitali alle industrie sotto forma di partecipazione diretta. Oggi le industrie devono, per rifornirsi di capitali, ricorrere al credito; che non solo è oneroso, ma è anche

(1) La precedente aliquota era stata fissata dal R. decreto-legge 12 aprile 1943, n. 235, come segue:

a) per tutti indistintamente i titoli azionari, quotati o non quotati in borsa, fatta eccezione per i titoli non quotati delle società immobiliari: 3 per cento del valore o prezzo di cessione fino a concorrenza del valore nominale e 20 per cento del detto valore o prezzo, sul valore eccedente il nominale;

b) per i diritti di opzione e per le cartelle di godimento: 20 per cento sul valore o prezzo di cessione;

c) per i titoli non quotati delle società immobiliari: 20 per cento sul valore o prezzo di cessione.

Tali aliquote, in virtù della facoltà accordata al ministro per le finanze di provvedere con proprio decreto a variarle, venivano successivamente portate al 3 ed al 35 per cento (decreto ministeriale 23 aprile 1943) e poi al 3 ed al 25 per cento (decreto ministeriale 4 settembre 1943).

La distinzione fra i titoli non quotati in borsa di società immobiliari e gli altri titoli azionari, abolita dal decreto dell'ottobre 1944, aveva ragione di essere in quanto, data l'allora vigente imposta di registro sul plusvalore degli immobili trasferiti, si voleva evitare che, con il conferimento di detti beni in società e la successiva cessione delle azioni, si evadessero i maggiori oneri tributari; con l'abolizione della sopradetta imposta (decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141) è venuto a mancare, pertanto, lo scopo della diversa imposizione fiscale.

Il decreto stabilì inoltre che la valutazione, agli effetti dell'imposta di negoziazione per il 1944 (dovuta a norma del R. decreto-legge 15 dicembre 1938, n. 1975) dei titoli azionari quotati in borsa, non poteva superare di oltre il 10 per cento il valore sul quale era stata liquidata l'imposta stessa per il 1943; la stessa maggiorazione del 10 per cento nei confronti del 1944 fu fissata per il 1945. Per le obbligazioni e gli altri titoli a reddito fisso quotati in borsa nessuna variazione si apportò, per il 1944 e 1945, alle valutazioni fatte per il 1943.

pericoloso per il carico fisso di interessi che impone alle imprese, laddove l'emissione di azioni consentirebbe di remunerare il capitale solo col conseguimento di utili e nella misura in cui questi sono ottenuti.

Per quanto ha tratto all'altra e più importante causa di inattività delle borse, ossia la nominatività dei titoli, giova ricordare che in altra epoca la nominatività obbligatoria sanzionata da una legge Giolitti fu poi attuata col metodo della nominatività che si potrebbe dire « indotta », grazie all'espedito della speciale imposta sui dividendi dei soli titoli al portatore. Allora si trattava di dare una spinta ad iscrivere le azioni al nome, allo scopo di poterle tassare con l'imposta complementare. Oggi si tratterebbe di persuadere i possessori ad iscrivere anche ai fini di una eventuale imposta patrimoniale straordinaria. Ma trattasi di un gioco di aliquote della speciale imposta sui dividendi, la quale dovrebbe colpire i soli titoli al portatore e persuadere i più dei detentori di iscrivere volontariamente al nome. La sostituzione della persuasione alla coazione e l'alleviamento delle formalità di trapasso, con facili girate, delle azioni nominative gioverebbero alle future necessarie emissioni di azioni, premessa, ripetasi, prima di un ritorno non oneroso del capitale alle industrie.

Non oneroso, dico, perchè l'esperienza recente ha dimostrato il danno che le imprese economiche risentono dal ricorso quasi esclusivo all'approvvigionamento dei capitali ad esse bisognevoli mercè emissioni di obbligazioni, sovvenzioni bancarie e giro di cambiali, che costano interessi, che se anche non sono alti, sono fissi; laddove la provvista di capitali mercè l'emissione di azioni dà luogo ad un onere che è eventuale e variabile in funzione dei profitti effettivamente ottenuti.

Prezzi

Lo stesso gioco complesso tra gli elementi obiettivi della situazione, le disposizioni psicologiche del pubblico e le interferenze del legislatore, che abbiamo osservato nel mercato dei valori, si ritrova considerando i mercati dei beni e dei servizi, che sono stati caratterizzati, in questi ultimi anni, da un aumento di prezzi generale ma assai vario da prodotto a prodotto e dalla molteplicità dei prezzi esistenti in uno stesso momento per uno stesso prodotto.

Il fascio di curve, che sta a rappresentare l'andamento degli indici dei prezzi dei singoli prodotti, si è aperto tra il 1938 e il 1945 come un ventaglio. La dispersione dei prezzi è oggi assai maggiore di quel che non fosse nel 1938. Pertanto, se pure si percepisce il senso generale dell'andamento e si può valutare l'entità delle singole variazioni, non è agevole identificare in tale dilagare il livello medio che sintetizza la situazione dei prezzi, ovvero il flusso centrale verso il quale tende — col progressivo ritorno a situazioni normali — a richiudersi il ventaglio.

Analogamente, per i singoli prodotti la curva che rappresenta l'andamento del prezzo si è ramificata in tante curve spesso distanti tra loro. Le cause di tanta variabilità sono molteplici. Vi è la coesistenza di un mercato a prezzi ufficiali e di un mercato a prezzi illegali; vi sono stati e tuttora persistono ostacoli che hanno frazionato il nostro paese in più mercati, talvolta rigidamente chiusi — come durante lo svolgersi delle operazioni militari — tal'altra differenziati dall'alto costo o dalla insufficienza dei trasporti.

Si sono venute a creare, nelle varie regioni, situazioni tanto diverse che gli stessi prezzi ufficiali hanno dovuto soggiacervi. Nel campo agricolo, ai prezzi di ammasso, praticamente uniformi per tutto il Regno, attuati fino alla campagna 1943-44, sono seguiti, nelle due successive campagne, prezzi sensibilmente diversi tra nord e sud.

Una situazione non diversa si è presentata nei prezzi dei prodotti industriali. Ad esempio, il prezzo del carburo è stato fissato dal Comitato prezzi Alta Italia in lire 1.000 per quintale con deliberazione dell'ottobre 1945 e successivamente in lire 2.500 con deliberazione del dicembre; mentre dal ministero dell'industria e del commercio è stato fissato per l'Italia centro-meridionale in lire 3.600 con provvedimento del febbraio 1946.

Nel mercato libero od illegale le differenze di prezzo tra zona e zona raggiungono valori anche maggiori.

Nello scorso autunno la lana era venduta dagli agricoltori a lire 145 il chilogrammo in provincia di Cagliari ed a lire 3.000 in provincia di Vercelli; il grano, mentre raggiungeva le 12.000 lire il quintale nelle Puglie, a Ravenna e a Padova costava poco più della decima parte.

Alle diversità che si riscontrano considerando i singoli prodotti, non corrispondono delle differenze di pari entità nei livelli generali dei prezzi delle varie regioni. Nel campo delle produzioni agricole un indice generale dei prezzi del mercato libero o extra ammasso (con base 1938 = 100), riferito alle regioni del centro e del meridione, non supera che di un quinto all'incirca un analogo indice relativo alle regioni settentrionali e alle isole. Ciò sta ad indicare come l'asprezza di talune punte sia conseguenza della situazione regionale d'insufficienza o abbondanza rispetto al consumo locale di specifiche produzioni. Per il grano i prezzi massimi si hanno nel mezzogiorno e quelli minimi nel settentrione, mentre per il vino la situazione è rovesciata.

In conclusione, tenendo conto delle cause che la provocano,

della tendenza esistente nel mercato ufficiale alla unificazione dei prezzi e della crescente efficienza dei trasporti, la dispersione territoriale riscontrata nell'anno in esame è da considerarsi come un fenomeno transitorio. Tuttavia l'esistenza di tale anormalità va tenuta presente quando si considerano dei prezzi nazionali; talvolta la variabilità è tale da disorientare, e per quanta cura si possa porre nella determinazione dei prezzi medi, restano sempre molte riserve da fare.

Ad esempio, per il mese di novembre si dispone di un prezzo del risone (originario) di lire 1.900 il quintale per la provincia di Pavia e di lire 5.000 per la provincia di Cremona.

Nel campo agricolo i prezzi ufficiali di ammasso variano per i prodotti di uso alimentare tra un minimo di 5 volte e mezzo il prezzo del 1938 per il grano tenero nell'Italia settentrionale e un massimo di circa 25 volte per l'olio; in media, tenuto conto della diversa importanza delle produzioni, si è al disotto di 8 volte. Tale media è ottenuta considerando i prezzi relativi tutti ad una stessa campagna di ammasso, quella dell'anno 1945, ma che risentono della diversa epoca in cui furono fissati e di altre cause e considerazioni che hanno influito all'atto della loro determinazione, per cui, messi oggi a raffronto, appaiono alquanto sperequati. Così, il prezzo delle barbabietole, fissato a circa 20 volte il prezzo del 1938, confrontato con quello del grano per le provincie in cui è diffusa quella coltivazione, presenta un aumento di circa quattro volte maggiore. Ma nei riguardi dei profitti degli agricoltori queste diversità possono risultare in concreto mitigate dalla diversa entità dei rispettivi mercati extra ammasso.

Fuori dei vincoli della legge, i prezzi dei prodotti agricoli di uso alimentare hanno subito aumenti ben più sensibili. Con-

siderando insieme i prezzi dei prodotti non soggetti ad alcun vincolo e i prezzi dei prodotti che sfuggono agli ammassi, il coefficiente di aumento rispetto ai prezzi del 1938 supera le 45 volte. Nel giudicare un tale valore, occorre tener presente che esso è conseguenza, oltre che dell'inflazione monetaria, dell'eccezionale scarsezza delle disponibilità, essendosi avute nel 1945 produzioni agricole quasi tutte intorno alla metà di quelle normali.

Un indice della produzione agricola alimentare (quantità) con base 1939 = 100, calcolato da Paolo Albertario (« Aspetti apparenti e reali dell'odierna situazione alimentare », in *Socialismo*, n. 1-2, gennaio-febbraio 1946), non raggiunge nel 1945 che il valore di 54. Il raccolto è valutato pari al 67 per cento di quello del 1939 per le patate e gli ortaggi e al 53 per cento per i cereali, mentre è stato quasi nullo quello delle barbabietole. Per i prodotti zootecnici, la produzione è valutata al 44 per cento di quella del 1939.

Tra le produzioni agricole non alimentari, la lana ha un prezzo ufficiale di ammasso di 12 volte superiore a quello del 1938 e non molto diverso è quello praticato extra ammasso in alcune regioni (Italia meridionale, Sicilia e particolarmente la Sardegna); pertanto, il prezzo medio nazionale extra ammasso supera di poco le 20 volte il prezzo del 1938. Tra le altre materie prime tessili prodotte dalla nostra agricoltura, è notevole l'incremento del prezzo ufficiale dei bozzoli (oltre 32 volte il prezzo del 1938); più conforme agli altri aumenti dei prezzi ufficiali è quello della canapa (14 volte).

Mentre le materie prime tessili di produzione nazionale occupano nell'aumento generale dei prezzi una posizione che è quasi di retroguardia, i manufatti tessili hanno rappresentato spesso la punta estrema degli aumenti. Un indice basato su tre prodotti tessili e relativo alla piazza di Firenze, nel dicembre 1945 indicava un aumento di circa 55 volte. Per questo settore, l'aumento eccezionale trova origine probabilmente nelle caratteristiche del

prodotto che si presta agevolmente alla speculazione; sembra provarlo la caduta dei prezzi nei primi mesi dell'anno in corso, quando in conseguenza della relativa elasticità della domanda e del mutare delle previsioni circa la situazione monetaria, proprio dai manufatti tessili si è iniziato un ripiegamento dei prezzi che potrà diffondersi in altri settori.

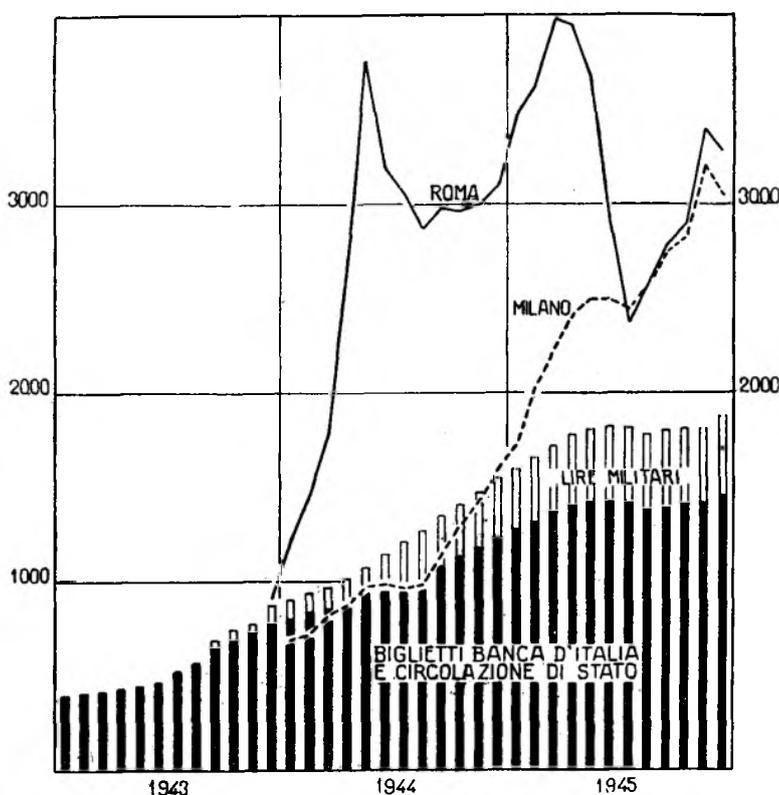
E poichè i prodotti tessili si trovano al limite superiore della zona di variabilità degli indici dei prezzi, la tendenza ora in atto porta ad una convergenza verso la zona centrale, contribuendo a quella perequazione tra i vari settori alla quale il mercato naturalmente tende.

Nel campo delle materie prime dell'industria, ove si escludano casi particolari verificatisi in ispecie tra i prodotti chimici, i prezzi rilevati dalla Confederazione generale dell'industria erano, nel novembre scorso, superiori in media di 25 volte ai prezzi del 1938. Non lontano da quello medio erano in particolare gli aumenti registrati dai metalli (ferro, ghisa, piombo, rame, alluminio), dal cemento e dai mattoni.

Nel complesso, dunque, i prezzi delle materie prime, dei prodotti e dei servizi dell'industria si trovano — dopo il movimento di questi ultimi mesi, il quale ha annullato i più vistosi aumenti che si erano avuti per le stoffe e le calzature, per taluni prodotti di uso industriale e per gli autotrasporti — ad un livello nettamente inferiore a quello raggiunto dai prezzi delle materie prime alimentari.

Per gli uni come per gli altri, la situazione più difficile si è determinata nelle regioni del mezzogiorno, dove la guerra è giunta prima ed ha più a lungo sostato, e che dipendono dal nord, oltre che per i prodotti industriali, anche per alcuni prodotti basilari dell'alimentazione come i cereali. La divisione del

paese in due tronconi vi determinò, di conseguenza, un'ascesa dei prezzi ben più rapida che nell'Alta Italia, dove pure l'aumento della circolazione avveniva con ritmo più celere e dove i beni rifugio — quali i titoli azionari, l'oro e le valute pregiate — segnarono aumenti molto più sensibili.



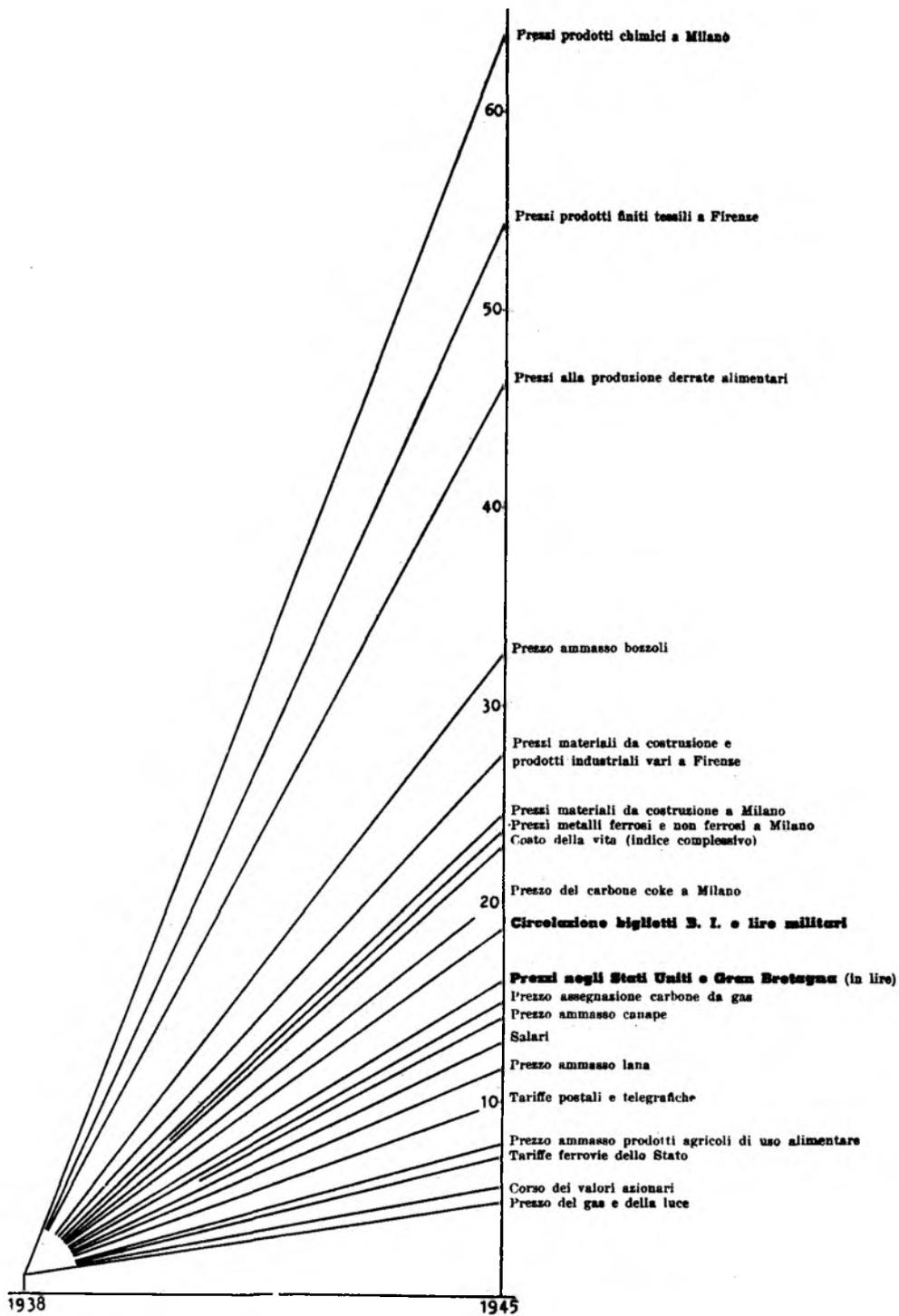
Numeri indici (base 1938 = 100) del costo della vita (alimentazione) e dell'ammontare della circolazione

Questa diversità di andamenti si rispecchia negli indici del costo della vita. Un indice calcolato con criteri omogenei per le città di Roma e Milano palesa una divergenza che, iniziata negli ultimi mesi del 1943, si accentua fortemente a svantaggio di Roma nel primo semestre del 1944, quando il fronte si avvicina alla capitale. Nel secondo semestre — lasciando a parte le

variazioni dovute a fattori stagionali — mentre l'indice di Milano continua a salire con movimento quasi regolare, quello di Roma resta al disopra del livello medio del primo semestre. Nella prima parte del 1945, l'intensificazione dei bombardamenti, la conseguente paralisi dei trasporti e le altre difficoltà di ogni regione di retrovia provocano nell'indice di Milano una più rapida ascesa. Al sopraggiungere della unificazione l'indice di Roma risente del minor livello dei prezzi esistenti nel nord, cosicchè i due indici si ricongiungono per proseguire con andamento consimile nel secondo semestre 1945. In questo periodo, la decisa tendenza all'aumento — solo in parte assegnabile all'azione di fattori stagionali e nettamente contrastante con la stabilità dell'indice della circolazione — trova la sua origine nella già rilevata scarsità del raccolto.

Nel complesso del Regno, l'indice del capitolo alimentazione calcolato dall'Istituto centrale di statistica supera di poco le 30 volte il livello del 1938. In tale indice sono considerati sia i prezzi ufficiali che quelli del mercato libero o illegale, sul quale vengono acquistati circa i due terzi delle quantità che costituiscono il fabbisogno alimentare base. L'indice complessivo del costo della vita può ritenersi alquanto più basso perchè degli altri capitoli di spesa alcuni si riferiscono a beni, come gli indumenti, i cui prezzi sono aumentati in misura sensibile, ma che presentano una domanda più elastica degli alimenti, ed altri hanno subito aumenti di scarsa entità. Tra questi, oltre al costo dell'abitazione, vi è la spesa per il gas e la luce — i cui prezzi sono intorno a 5 volte quelli del 1938 — e quella per i servizi pubblici.

Tradotte in cifre, queste considerazioni conducono a stimare che oggi l'alimentazione assorba intorno ai tre quarti delle spese



Indici dei prezzi e di alcune quantità monetarie a fine 1945
(base 1938 = 1)

figuranti nel bilancio della famiglia tipo presa a base del calcolo dell'indice, contro il 55 per cento del 1938. L'indice complessivo del costo della vita, valutato in base a questa variazione nella composizione della spesa ed all'ammontare raggiunto dalla spesa per l'alimentazione, risulta intorno a 23 volte il costo del 1938.

I salari, in parte perchè ostacolati dalla naturale lentezza nei movimenti di adeguamento agli altri prezzi, e — nelle regioni più lungamente occupate dai tedeschi — dall'azione politica intesa a reprimere le conseguenze dell'inflazione, in parte per l'effetto inevitabile della riduzione del reddito reale nazionale, hanno raggiunto a fine 1945 — secondo quanto risulta da rilevazioni a base piuttosto ristretta ma che danno risultati concordanti — un livello che si aggira intorno a 13 volte quello del 1938. Scarso successo hanno avuto i tentativi più volte ripetuti di sostituire in parte la remunerazione in moneta con quella in beni reali.

L'aumento non è stato uniforme tra il 1938 e il 1945, ma accentrato negli ultimi anni; ad un incremento del 100 per cento realizzato tra il 1938 e il primo semestre del 1943 è seguito un aumento di circa il 550 per cento realizzato in più riprese tra la fine del 1943 e la fine del 1945.

Questa incompleta rassegna delle variazioni intervenute nei prezzi dei vari settori, se non consente una valutazione sufficientemente approssimata del deprezzamento della lira e quindi del livello al quale — non intervenendo altre cause perturbatrici — dovrebbero tendere i vari prezzi perchè si raggiunga una nuova situazione di equilibrio, può servire tuttavia ad individuare dei limiti entro i quali quel deprezzamento è compreso

ovvero — qualora si vogliano manovrare i prezzi all'importazione od i cambi — le diverse conseguenze di una tale manovra nei vari settori.

Considerando insieme i vari indici raccolti, si osserva che i maggiori aumenti si riferiscono a settori nei quali hanno avuto notevole parte il fattore della rarefazione delle merci (prodotti agricoli di uso alimentare, taluni prodotti chimici) e quello della speculazione (tessili, prodotti finiti) ed appaiono tutt'altro che consolidati. Nella zona dei minori aumenti si trovano le categorie di prezzi solitamente più lente a seguire il movimento generale, le quali opporrebbero un ostacolo notevole ad una azione deflazionistica molto spinta; cosicchè l'aumento da esse subito può, ai fini di una politica che non voglia aggiungere ai danni dell'inflazione quelli economici e politici della deflazione, considerarsi come consolidato dal momento stesso in cui avviene.

In questa zona, che partendo dagli aumenti di sole 5 volte i valori del 1938 può estendersi fino agli aumenti pari a 20-25 volte, si trovano tutti i prezzi ufficiali di ammasso (ad esclusione di quello dei bozzoli), i salari e le tariffe dei servizi pubblici. Risultano del pari compresi in questa zona, senza partecipare del carattere di quelli ora richiamati, l'aumento subito dagli indici delle materie prime delle industrie metallurgiche e meccaniche, e quelli dei loro prodotti finiti. Vi rientra anche, con tutta probabilità, l'aumento dei più importanti beni d'investimento, ossia quello dei valori mobiliari, del cui limitato apprezzamento si è già discusso, e quello dei beni immobili, che non supera le 12 volte per i fabbricati e dalle 12 alle 20 volte, secondo le regioni, per i terreni.

Viene fatto di domandarsi se esistano oggi le condizioni per

realizzare un equilibrio monetario che riconduca i prezzi verso una zona centrale dell'attuale ventaglio.

La risposta al quesito può consistere, da un lato, nel verificare se le quantità degli scambi e dei mezzi di pagamento soddisfino coi prezzi vigenti l'equazione degli scambi; mentre una considerazione più ampia deve abbracciare la situazione delle finanze pubbliche, di cui si è detto, e quella della bilancia dei pagamenti internazionali.

Per quanto riguarda la prima verifica, si osserva che verso la fine del 1945 la circolazione complessiva formata da biglietti della Banca d'Italia, biglietti di stato, monete metalliche e lire militari era pari a 19 volte circa quella media del 1938; mentre la consistenza dei conti correnti intrattenuti presso le banche era di appena 5-6 volte quella d'anteguerra. Dei due indici, quello dei biglietti, più sfavorevole ma di gran lunga più importante, può — ove si tenga presente la situazione del reddito reale nazionale, che, secondo i risultati quasi concordanti di vari autori, si sarebbe ridotto del 40 per cento tra il 1938 ed il 1945 — assumersi ad indicare il limite inferiore oltre il quale è molto difficile che possa scendere il livello medio dei prezzi di questo dopoguerra. In effetti, pur occupando una posizione quasi centrale nel ventaglio formato oggi dai vari prezzi, l'indice dell'ammontare della circolazione è già superato da alcuni prezzi ufficiali e dall'indice complessivo del costo della vita.

Più incerta appare l'identificazione di un limite superiore. La necessità di evitare crisi di produzione, che potrebbero impedire la realizzazione di un nuovo equilibrio, non comporta — nella situazione attuale di fluidità e di scarso indebitamento dell'agricoltura e dell'industria — che il nuovo livello debba

stabilirsi nella zona degli attuali prezzi liberi dei prodotti agricoli. La flessione cui questi dovranno sottostare non può provocare turbamenti notevoli, ove trovi compenso, oltre che nell'aumento delle quantità prodotte, in un adeguamento inverso dei prezzi ufficiali.

Una media tra gli indici dei prezzi ufficiali e gli indici dei prezzi liberi o extra ammasso dei prodotti agricoli indicava verso la fine del 1945 un coefficiente di aumento rispetto al 1938 di circa 33 volte.

Se ora prendiamo in esame le condizioni internazionali del nostro equilibrio monetario, ci dobbiamo chiedere quale livello di cambio possa meglio aiutarci a riattivare gradualmente un ampio ed equilibrato volume di scambi di merci.

Non occorre dire quanto sia arduo, oggi, individuare in questa materia delle posizioni effettive, non solo perchè le posizioni non sono ferme, ma perchè manca un'epoca vicina che possa servire di riferimento come espressione di una posizione normale. Occorre risalire al 1928-29 per trovare sui principali mercati nazionali una posizione di prezzi che grosso modo corrispondeva, tenuto conto delle variazioni intervenute nei cambi, a quella del 1913.

	Indici dei prezzi all'ingrosso, con base 1913, tradotti in lire al cambio corrente		Indice dei prezzi all'ingrosso con base 1913
	Stati Uniti	Inghilterra	Italia
1928	509	495	491
1929	503	466	481

La variazione intervenuta dopo di allora si esprime nelle cifre seguenti:

— negli Stati Uniti, l'indice dei prezzi è aumentato da 100 nel 1929 a 112 nel 1945. Poichè il cambio del dollaro è au-

mentato in pari tempo da 19 a 225, l'indice americano, tradotto in lire, passa da 100 a 1.330;

— in Inghilterra, l'indice è aumentato da 100 nel 1929 a 130 nel 1945. Poichè il cambio della sterlina è aumentato da 92,46 a 907,31, l'indice inglese, tradotto in lire, passa da 100 a 1.271 (1).

Se in luogo di considerare le variazioni intervenute negli indici dei prezzi si considerano quelle degli indici del costo della vita le conclusioni cui si giunge sono analoghe.

Negli Stati Uniti e nella Gran Bretagna gli indici del costo della vita con base 1929 raggiungevano nel dicembre 1945 rispettivamente i valori di 108 e 124, che voltati in lire diventano 1.279 e 1.217. Si è ancora su un livello pari a 12 o 13 volte quello del 1929 e vicino alla metà appena di quello effettivamente già raggiunto in Italia.

Ove le altre condizioni che influiscono sugli scambi internazionali riportino ad una situazione simile a quella del 1913 o del 1929, il mantenimento del cambio attuale potrebbe dunque imporre all'Italia di riportare il suo livello di prezzi a 12-13 volte quello del 1929, che è quanto dire a quello del 1938, dato che in Italia i prezzi erano tornati nel 1938, dopo la flessione degli anni di crisi, al medesimo livello di dieci anni prima. Ciò importerebbe una flessione di quasi tutti i prezzi non ufficiali e di alcuni prezzi di ammasso (bozzoli, olio, barbabietole).

Appare meno improbabile l'ipotesi che i prezzi italiani abbiano a stabilizzarsi ad un livello compreso tra 20 e 25 volte quello d'anteguerra, che corrisponde alla zona centrale verso la

(1) Assumendo quale base il 1938 (come è fatto nel grafico) gli indici diventano 1610 per gli Stati Uniti e 1630 per l'Inghilterra.

quale il ventaglio sembra tendere a chiudersi. Ad evitare a lungo andare una revisione del cambio, sarebbe d'uopo che l'ascesa dei prezzi, la quale si va accennando sui mercati esteri, si facesse molto pronunciata. Quale possa essere l'andamento dei prezzi nei paesi anglosassoni dipenderà dall'interferenza di due tendenze; l'una verso l'alto a causa della domanda intensa per la ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra, e dei costi monetari cresciuti per aumenti di salari; l'altra verso il basso conseguente alla applicazione alle produzioni di pace delle grandiose forze inventive e tecniche sprigionate dalla guerra. Se i prezzi italiani dovessero stabilizzarsi ad un livello superiore a quello di equilibrio con il saggio di cambio attuale, si renderebbe necessaria una revisione verso l'alto di quasi tutti i prezzi ufficiali, dei fitti e delle tariffe dei servizi pubblici; e, per contro, una flessione dei prezzi dei prodotti agricoli di mercato libero od extra ammasso, che è legata all'aumento delle disponibilità e che sarebbe compensata in parte dall'opposto movimento dei prezzi ufficiali.

E' superfluo accennare qui al carattere ipotetico delle riflessioni fatte sui prezzi e sulle previsioni che si possono fare in argomento. Esse riposano su premesse che si è bensì tentato di porre le più approssimate alla realtà la quale fosse per noi possibile, ma che ovviamente comportano un certo margine di errore. Il calcolo ipotetico ora fatto ha soltanto per iscopo di richiamare l'attenzione sulla natura estremamente complessa delle variazioni dei saggi di cambio; variazioni che non sono soltanto connesse con le richieste di favorire le correnti di esportazione di merci all'estero, ma sono collegate con l'equilibrio dell'intero sistema dei prezzi interni e delle remunerazioni dei servizi personali e dei capitali.

Tassi di cambio

I tassi di cambio attualmente vigenti sono fissati sulla base del cambio di 100 lire per dollaro, e cioè ad un livello il quale manifestamente assegna alla nostra moneta un valore superiore a quello rispondente al suo potere d'acquisto all'interno.

Si è inteso rimuovere l'ostacolo che ciò avrebbe potuto creare all'esportazione, dapprima abolendo lo speciale diritto doganale sulle merci all'esportazione, introdotto nel 1943 (1), e sospendendo i dazi di uscita contemplati dalla vigente tariffa doganale; poi provvedendo alla costituzione di un apposito fondo (decreto legislativo luogotenenziale 4 gennaio 1946, n. 2) alimentato da una quota addizionale a carico degli importatori italiani di merci, sul controvalore, al cambio ufficiale, dell'ammontare della valuta occorrente per l'importazione; fondo dal quale è prelevata a favore degli esportatori di merci nazionali una quota addizionale rispetto al controvalore in lire, al cambio ufficiale, della valuta ceduta.

La quota viene versata dagli importatori all'Ufficio italiano dei cambi, che ne cura a sua volta il versamento alla Banca d'Italia in un conto corrente intestato al « Fondo per l'adeguamento ai prezzi internazionali », amministrato dall'Ufficio suddetto.

Con decreto ministeriale 18 gennaio 1946 la quota addizionale è stata fissata nella misura del 125 per cento con decorrenza dal 17 gennaio 1946.

(1) R. decreto-legge 15 aprile 1943, n. 249, modificato dal R. decreto-legge 17 maggio 1943, n. 451.

Per quanto riguarda le modalità di applicazione, con altro decreto ministeriale del 18 gennaio 1946 è stato stabilito che la quota addizionale si applica nella misura vigente il giorno in cui le operazioni sono perfezionate tra l'Ufficio italiano dei cambi e l'importatore o l'esportatore italiano.

Relativamente alle operazioni da regolare in conformità di accordi di pagamento si osservano le seguenti norme:

— per i pagamenti a favore di esportatori italiani la quota si applica nella misura vigente il giorno in cui l'Ufficio italiano dei cambi dispone il pagamento;

— per le operazioni di incasso la quota si applica provvisoriamente nella misura vigente il giorno del versamento da parte degli importatori italiani, salvo conguaglio con la quota in vigore il giorno in cui l'operazione di trasferimento è perfezionata nei confronti dell'esportatore estero.

Si riteneva possibile, all'inizio, di non estendere la quota addizionale a tutti gli altri pagamenti ed alle altre riscossioni, sebbene già si fosse potuto constatare la stasi quasi completa nelle rimesse degli emigrati.

Successivamente però, nella considerazione che il governo americano concede un corrispettivo, mediante accreditamento in dollari, per le paghe delle sue truppe, si sono svolte trattative per stabilire le modalità di applicazione della quota, le quali si sono concluse con l'accordo di ammettere a beneficiare della quota di adeguamento tutte le spese governative americane in Italia, comprese le paghe delle truppe.

Analoga concessione è stata fatta, in seguito a richiesta dell'Ambasciatore britannico, anche per le spese del governo inglese, nella fiducia che il problema dell'accreditamento in sterline sarà prossimamente discusso fra i due governi.

Per conseguenza, in base al decreto legislativo luogotenenziale 28 gennaio 1946, n. 9, l'applicazione della quota addizio-

nale è stata estesa, con decorrenza dal 7 febbraio scorso, a numerose altre operazioni, diverse da quelle nascenti da importazioni ed esportazioni di merci, e precisamente:

a) pagamenti e incassi di qualsiasi genere previsti dai nuovi accordi di clearing entrati in vigore dal 30 novembre 1945 in poi;

b) acquisti e vendite di valuta estera, concernenti spese per il mantenimento di rappresentanze diplomatiche e consolari estere in Italia e di rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero, nonché spese di viaggio di diplomatici che si recano all'estero;

c) acquisti e vendite di valuta estera eseguiti rispettivamente contro addebitamento e accredito in un conto in lire libere;

d) acquisti e vendite di valuta estera, relativi al regolamento dei conti tra le amministrazioni postali, telegrafiche e telefoniche, nonché tra le amministrazioni o compagnie di trasporti terrestri, marittimi ed aerei;

e) acquisti e vendite di valuta estera, relativi al regolamento di noli terrestri, marittimi ed aerei;

f) acquisti e vendite di valuta estera, relativi al regolamento di affari di assicurazione e di riassicurazione;

g) acquisti di valuta estera rappresentanti rimesse che pervengono dall'estero alle banche nelle normali forme bancarie;

h) acquisti di valuta estera in dipendenza della negoziazione di banconote estere, di assegni bancari o di altri titoli esteri in genere;

i) vendite di valuta estera eseguite in dipendenza di assegnazioni di carattere privato.

Successivamente, con nota del ministro del tesoro del 7 marzo 1946, la quota addizionale, sempre nella misura del 125 per cento, è stata estesa anche agli acquisti di oro.

Oramai tutte le transazioni commerciali e finanziarie con l'estero sono legalmente fondate su un corso dei cambi, formalmente distinto nelle due parti di un cambio a base 100 per il dollaro e di una quota addizionale del 125 per cento, ma di fatto ragguagliato a 225 lire per dollaro.

Ecco una tabella informativa sui corsi di cambio vigenti tra la lira e le principali unità monetarie estere (medie mensili):

P A E S I	AGOSTO 1939	DICEMBRE 1945	FEBBRAIO 1946 (cambio ufficiale + quota addizion.)
New York.....	19,02	100,00	225,00
Londra.....	87,20	400,00	907,3125
Svizzera.....	4,289	23,31	52,4475
Francia.....	0,4944	0,8406 (1)	188,91
Spagna.....	2,22	9,13	20,5425
Portogallo.....	—	4,057	9,12825
Belgio.....	0,645	2,2845	5,140125
Olanda.....	10,1699	37,7415	84,91838
Svezia.....	4,588	23,845	53,65125
Danimarca.....	3,914	20,87683	46,97287
Turchia.....	—	77,52	174,42
Egitto.....	—	415,00	930,375
Canada.....	—	90,909	204,54525
Argentina.....	4,39	25,00	56,25
Brasile.....	—	5,417	11,5875
India.....	—	30,349	67,95
Australia.....	—	323,70	725,85
Nuova Zelanda.....	—	325,45	725,85
Unione Sud Africa.....	—	403,50	901,575

Disciplina dei cambi e degli scambi con l'estero

Un'ampia revisione di tutta la materia concernente l'organizzazione e la disciplina del commercio estero è cominciata con la soppressione, a far tempo dal 20 aprile 1944 (R. decreto 2 giugno 1944, n. 150, modificato dal decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 310), del ministero per gli scambi e per le valute, creato, come è noto, sulla fine del 1937, nel quale

(1) Quotazione successiva alla svalutazione del franco del 26 dicembre 1945.

erano stati accentrati i compiti già spettanti al sottosegretario di stato per gli scambi e per le valute, nonchè le attribuzioni inerenti agli scambi e ai rapporti economici e movimenti valutari con l'estero esercitate da altri ministeri (comprese quelle riguardanti le penalità per infrazioni valutarie e sul commercio dell'oro, le partecipazioni all'estero ecc.), i cui provvedimenti, per le materie non rientranti fra quelle considerate dal decreto sulle attribuzioni del nuovo dicastero, dovevano essere adottati di concerto con quest'ultimo ad eccezione di quelli aventi carattere fiscale. Erano pure attribuiti al nuovo ministero lo studio e l'iniziativa dei provvedimenti non aventi carattere fiscale relativi alla tariffa doganale, all'importazione ed esportazione in temporanea, ai divieti economici di importazione e di esportazione, e alla restituzione dei diritti sulle materie impiegate nella fabbricazione di prodotti da esportare.

Tutte queste funzioni sono state trasferite col citato decreto al ministero del tesoro per la parte valutaria ed al ministero dell'industria, commercio e lavoro per tutto quanto concerne i rapporti economici con l'estero e la regolamentazione delle importazioni e delle esportazioni. E' stato nel contempo disposto il passaggio dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero alle dipendenze del ministero del tesoro e dell'Istituto nazionale per il commercio estero alle dipendenze di quello dell'industria, commercio e lavoro.

Con altro provvedimento (decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1944, n. 180) è stato determinato lo scioglimento del Comitato tecnico dell'Istituto nazionale per il commercio estero e l'attribuzione dei compiti relativi al suo presidente di diritto, il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, dando a quest'ultimo autorizzazione a modificare — di concerto con i ministri per gli esteri, per le finanze e per il tesoro — l'organizzazione dell'istituto stesso al fine di coordinarne l'attività ed i servizi con quelli del ministero dell'industria, commercio e lavoro. Lo stesso ministro è

stato pure facoltizzato a nominare un commissario per essere coadiuvato nella riorganizzazione e nella gestione amministrativa dell'istituto.

Successivi decreti portavano poi alla istituzione presso il ministero del tesoro di una commissione interministeriale (decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945, n. 306), chiamata a dar parere in materia di rapporti finanziari e valutari con l'estero, e alla costituzione presso il ministero dell'industria, commercio e lavoro di altra commissione interministeriale per le importazioni e le esportazioni (decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, n. 370), ai fini dell'esame dei problemi relativi alla disciplina ed alla organizzazione degli scambi e per le proposte da fare al ministero dell'industria, commercio e lavoro e alle altre amministrazioni interessate sui provvedimenti da adottare in materia. La prima commissione non fu di fatto tuttavia mai costituita; laddove la seconda ha avuto raramente occasione di funzionare.

Nel frattempo veniva disposta la cessazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero (decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945, n. 331) ed il trasferimento dei compiti e delle funzioni già ad esso devoluti ad un nuovo organismo denominato Ufficio italiano dei cambi, al quale è stato altresì demandato di procedere, per conto del tesoro, alla graduale liquidazione delle operazioni del cessato istituto; operazioni da fronteggiare con il patrimonio dell'INCE e, in difetto, con mezzi forniti dal tesoro medesimo.

Per quanto riguarda il suo ordinamento, è da rilevare che il decreto istitutivo dell'Ufficio italiano dei cambi ha determinato il conferimento del fondo di dotazione di quest'ultimo, di 100 milioni di lire, da parte della Banca d'Italia, al cui governatore è stata inoltre affidata la presidenza del consiglio di amministrazione che regge l'ufficio.

Tale ordinamento corrisponde in massima alla struttura attribuita all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero dopo la riforma bancaria del 1926 e l'unificazione del servizio di emissione dei biglietti di banca. Il R. decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 112, stabilì infatti la cessazione del preesistente consorzio delle tre banche di emissione che concorrevano alla formazione del capitale dell'istituto, che veniva interamente assunto dalla Banca

d'Italia. Al direttore generale della Banca stessa era inoltre conferita la presidenza del consiglio di amministrazione dell'istituto.

Questa organizzazione rimase ferma per circa un decennio, e cioè fino a quando, nel quadro del processo di unificazione delle direttive in materia di disciplina e controllo del commercio estero, lo stato intervenne più direttamente nell'istituto con il riscatto del capitale assunto dalla Banca d'Italia nel 1926 e con il conferimento della carica di presidente al ministro per gli scambi e per le valute. Al governatore della Banca d'Italia era invece attribuito l'ufficio di vice-presidente.

Il decreto ha poi stabilito che gli utili netti, detratte le somme che il consiglio di amministrazione deliberi di devolvere a scopi di previdenza per il personale, siano assegnati per i primi 5 anni alla riserva e successivamente per metà alla riserva e per l'altra metà in parti uguali al tesoro e alla Banca d'Italia.

In caso di liquidazione dell'Ufficio, la sua attività netta, previo rimborso del fondo di dotazione conferito dalla Banca d'Italia, sarà devoluta al tesoro, al quale faranno carico le eventuali perdite eccedenti le riserve e il fondo di dotazione.

Norme sulla disciplina degli scambi dell'Italia con le nazioni alleate sono state emanate con il decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, n. 370, che ha fra l'altro attribuito all'Istituto nazionale per il commercio estero il compito di costituire da tramite esclusivo, per conto e nell'interesse dello stato, in ordine alla presa in consegna e distribuzione delle materie importate, e per l'acquisto delle merci destinate all'esportazione.

Lo stesso provvedimento ha inoltre subordinato all'autorizzazione del ministero dell'industria, commercio e lavoro e di quello del tesoro, e, per i prodotti alimentari, dell'alto commissariato dell'alimentazione, la conclusione, da parte dell'istituto predetto, degli atti e contratti per le importazioni e le esportazioni, nonchè la determinazione dei relativi prezzi.

Per quanto riguarda, infine, le riscossioni e i pagamenti derivanti dagli scambi commerciali con i paesi alleati, il relativo servizio è stato affidato alla Banca d'Italia (decreto legislativo luogotenenziale 11 dicembre 1944, n. 446).

Una tale congerie di norme in materia di rapporti commerciali e valutari con l'estero, ai quali sono, come noto, anche interessati il ministero degli esteri ed il comitato interministeriale per la ricostruzione, ha fatto ravvisare l'opportunità di procedere ad un adeguato accentramento delle funzioni demandate ai numerosi organi esistenti, al fine di ovviare agli inconvenienti di un ordinamento rivelatosi complesso e disorganico.

Con decreto legislativo luogotenenziale 22 dicembre 1945, n. 809, è stato pertanto istituito il ministero del commercio con l'estero, i cui compiti sono stati determinati con il decreto luogotenenziale 16 gennaio 1946, n. 12.

Il ministero di cui trattasi esercita tutte le attribuzioni relative ai rapporti commerciali con l'estero, sia rispetto ai privati che alle pubbliche amministrazioni. In particolare, provvede:

a) al coordinamento ed alla esecuzione dei programmi di importazione e di esportazione, e alla disciplina delle relative operazioni;

b) alla trattazione delle convenzioni e accordi internazionali per lo scambio di merci e servizi, e i relativi pagamenti;

c) alla disciplina dei movimenti valutari concernenti le importazioni e le esportazioni, e alla distribuzione, per il pagamento delle importazioni, dei mezzi valutari, sia che provengano dalle esportazioni sia da altre disponibilità assegnate dal ministero del tesoro;

d) all'esame e approvazione di operazioni di finanziamento relative a scambi di merci con l'estero;

e) alla definizione ed all'esecuzione di qualsiasi altra forma di intesa o accordo riflettenti l'approvvigionamento del paese;

f) alla trattazione dei problemi relativi al commercio di deposito, transito e ogni altra forma di attività intermediaria.

Allo stesso ministero è altresì demandato di provvedere allo studio e all'iniziativa dei provvedimenti, che non abbiano carattere esclusivamente fiscale, riguardanti la tariffa doganale, l'importazione ed esportazione in temporanea, la restituzione dei diritti pagati sulle materie prime impiegate

nella fabbricazione di prodotti da esportare, nonchè i divieti economici di importazione e di esportazione.

Al nuovo dicastero passano i servizi e gli organi che, per effetto del R. decreto 2 giugno 1944, n. 150, e del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 310, sono stati trasferiti al ministero dell'industria e commercio, nonchè l'ufficio coordinamento tecnico ed esecuzione dei piani di importazione, già alle dipendenze del soppresso ministero della ricostruzione.

Il decreto dispone inoltre che è demandata al ministero del commercio con l'estero, di concerto con quello del tesoro e degli altri ministeri interessati, l'autorizzazione richiesta dal decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, n. 370, per gli atti e contratti stipulati dall'I. C. E. per le importazioni e le esportazioni rispettivamente da o a favore dei governi alleati.

L'Istituto nazionale per il commercio estero viene posto alle dipendenze del nuovo dicastero

L'Ufficio italiano dei cambi è tenuto a fornire ad esso tutti i dati relativi alle disponibilità dei mezzi di pagamento all'estero e ad eseguirne le istruzioni.

Il decreto in esame detta infine ulteriori norme di dettaglio circa la competenza del ministero del commercio con l'estero nei confronti degli uffici commerciali all'estero (istituzione, soppressione, spostamento, ecc.).

Nel corso del 1945 sono stati adottati provvedimenti anche nel campo doganale con la sospensione dei dazi di uscita e l'abolizione del diritto di licenza all'esportazione (decreto legislativo luogotenenziale 8 agosto 1945, n. 498), e ciò, come si è accennato, per rimuovere un altro motivo di ostacolo alle esportazioni italiane, già notevolmente intralciate dal basso livello dei cambi.

Temporanee agevolazioni doganali sono state inoltre concesse con decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1945, n. 712, che ha fra l'altro disposto l'esenzione dai diritti doganali nei riguardi delle merci e dei materiali destinati all'armamento, equipaggiamento e vettovagliamento delle forze armate alleate in Italia, o all'uso delle organizzazioni assistenziali delle forze medesime, nonchè nei riguardi delle merci che in base a certificato delle competenti autorità alleate siano importate in Italia per la gratuita distribuzione alla popolazione civile a titolo di soccorso, e infine nei riguardi delle merci nazionali

esportate a cura delle autorità alleate con destinazione a dicasteri dei loro governi.

Col citato decreto il ministro per le finanze è stato autorizzato, fino a 6 mesi dalla cessazione della guerra, ad accordare l'esonero totale o parziale dai diritti doganali dovuti sulle merci che in base a dichiarazioni delle autorità alleate risultino importate per la vendita ai fini dell'approvvigionamento alimentare e del soddisfacimento dei bisogni più essenziali della popolazione civile, nonché sulle merci e materiali importati dalle amministrazioni statali per la vendita alla popolazione civile o per l'impiego nella ricostruzione di industrie e di immobili o, comunque, nel ripristino di attività economiche nazionali.

Da tali facilitazioni sono esclusi i generi di monopolio dello stato, il caffè, il cacao, la cioccolata e altri generi coloniali. Resta inoltre ferma la riscossione delle sovrimposte di confine, corrispondenti alle imposte interne di fabbricazione, sui prodotti che vi sono soggetti, anche se ammessi alla importazione con esonero totale o parziale dagli altri diritti. Potranno tuttavia essere esonerati dall'imposta sugli spiriti i prodotti farmaceutici.

In applicazione della cennata facoltà è stato emanato il decreto ministeriale 28 gennaio 1946, che ha disposto l'esonero dal dazio doganale e dal diritto di licenza sui seguenti prodotti: cereali, granaglie e relative farine, semolino, paste di frumento, pane e biscotto di mare, avena e crusca. L'esclusione riguarda anche il vestiario usato e le calzature usate, importati dalle amministrazioni statali o a queste cedute dagli alleati. Con lo stesso decreto e con altro del 30 gennaio 1946 è stata inoltre stabilita in misura non eccedente il 15 per cento la riscossione dei diritti doganali su taluni materiali sanitari e sui residuati di guerra di provenienza estera. Valore imponibile nei riguardi di questi ultimi si considera il prezzo ricavato dalla vendita dei materiali, lordo di ogni spesa, ridotto del 25 per cento.

In materia valutaria sono state apportate talune deroghe alle norme in vigore sulla reintroduzione dei biglietti di banca e di stato italiani nei confronti dei prigionieri di guerra, degli internati civili e dei civili provenienti da territori nei quali aveva corso ufficiale la lira italiana (Libia, Eritrea, Somalia Italiana, Etiopia, Dodecaneso, Montenegro, territorio di Lubiana, Dalmazia, Albania).

Ai prigionieri di guerra è consentita la libera introduzione in Italia dei biglietti della specie di qualsiasi taglio, fino a lire 10.000 per ogni militare di truppa (compresi i sottufficiali) e lire 20.000 per ogni ufficiale. Per

i civili l'importo massimo è di lire 10.000 per persona, secondo le determinazioni degli organi di frontiera, ai quali è demandato di esaminare caso per caso il fabbisogno dei portatori in rapporto alle occorrenze di viaggio per il rientro al paese di origine.

Le eventuali eccedenze vengono ritirate ed assunte in deposito dalle autorità doganali di frontiera per essere inviate alla competente filiale della Banca d'Italia che deciderà sullo svincolo fino all'ammontare di lire 50.000 e lire 25.000 rispettivamente a favore degli ex prigionieri di guerra e a favore delle categorie di civili sopra indicate.

Con decreto ministeriale 31 luglio 1945 è stata inoltre stabilita la non applicabilità alle monete metalliche delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 14 luglio 1943, che ha sancito l'obbligo, nei confronti delle persone di nazionalità italiana aventi nel Regno la residenza o la sede, di offrire in cessione all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero le valute di cui siano o divengano proprietari, ad eccezione di quelle assegnate dall'Istituto stesso per la durata dello scopo dell'assegnazione.

La cessione dev'essere effettuata nel termine di 15 giorni per il tramite della Banca d'Italia o di una banca autorizzata a fungere da agenzia della Banca d'Italia. Il corrispettivo per la cessione delle valute viene determinato in lire al cambio del giorno della cessione. Ove trattisi di valute che non possono essere interamente reimportate nel paese di emissione, il corrispettivo è determinato in base al valore di realizzo di dette valute sul mercato estero.

Dall'obbligo della cessione sono esenti coloro che possiedono valuta estera per un controvalore non superiore a lire 100. Sono inoltre applicabili le esenzioni stabilite dall'art. 4 del R. decreto-legge 21 dicembre 1936, n. 2197.

Talune modifiche sono state infine apportate alle disposizioni penali vigenti in materia di scambi, di valute e di commercio dell'oro (1); modifiche che comportano in sostanza l'abolizione della pena di morte e la riduzione delle pene detentive sancite dalla legge 28 luglio 1939, n. 1907, ferma restando la misura

(1) Decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 460.

di quella pecuniaria, nonchè la devoluzione all'autorità giudiziaria ordinaria della competenza a decidere sui delitti di che trattasi, che la citata legge demandava al soppresso tribunale speciale per la difesa dello stato.

Mentre la legge del 1939 comminava la detenzione di 12 anni, 24 anni o la pena di morte, secondo la gravità del reato, tali penalità sono ora ridotte a 5, 10 e 24 anni di reclusione rispettivamente. E' stato inoltre stabilito il condono delle pene pecuniarie per violazioni commesse anteriormente alla data del nuovo provvedimento.

La ignoranza nella quale le autorità, le quali dovrebbero attendere alla applicazione delle norme penali valutarie, sono intorno ai corsi, che si potrebbero considerare corrispondenti alla effettuale realtà dei rapporti fra la moneta nazionale e quelle estere, rende moralmente complicata la osservanza della legge, sicchè le quotazioni di fatto dei cambi esteri ricevono, nonostante la loro indole illegale, amplissima pubblicità in giornali e bollettini e stanno a base di importanti transazioni commerciali e di calcoli e previsioni di studiosi.

Accordi commerciali

Le modalità della ripresa dei nostri rapporti economici internazionali si vanno delineando attraverso la stipulazione di nuovi accordi commerciali e di pagamento, che ha avuto inizio dall'accordo concluso con la Svizzera nello scorso agosto e non ancora entrato in attuazione per la mancata approvazione delle autorità alleate; con gli accordi stretti con la Svezia, la Spagna, l'Austria, la Francia e la Danimarca e con le negoziazioni, in corso od in via di definizione, col Belgio ed altri paesi.

Nelle loro linee generali, questi accordi non si allontanano da quelli di compensazione bilaterale posti in atto dal nostro e da altri paesi negli ultimi anni dell'anteguerra, mirando come quelli a realizzare l'equilibrio della bilancia valutaria attraverso la fissazione dei contingenti di merci ammessi allo scambio — da utilizzare attraverso il rilascio delle licenze di importazione e di esportazione — e l'esecuzione dei pagamenti attraverso organi monopolistici ufficiali.

Al principio della equivalenza del valore degli scambi commerciali nei due sensi (comprensivo dei costi dei trasporti e delle assicurazioni e altre spese accessorie) si è fatta eccezione solo nell'accordo con la Francia, che prevede un supero di esportazioni italiane, e, per costituire un margine da destinare al regolamento di debiti arretrati, in quelli con la Svizzera, nostra creditrice, e con la Spagna, nostra debitrice.

Una qualche elasticità nell'attuazione di tale principio viene realizzata in quegli accordi che prevedono una apertura di credito da parte degli istituti di compensazione, che nel caso della Francia e della Danimarca è reciproca e fissata rispettivamente in 400 milioni di franchi e 2 milioni di corone danesi, mentre nel caso della Svezia è stabilita soltanto a favore dell'Ufficio italiano dei cambi, nell'importo di 5 milioni di corone svedesi.

La possibilità di regolamento in una terza valuta è prevista soltanto nell'accordo con la Francia, che contempla la facoltà per i governi dei due paesi di offrire la terza valuta od anche oro a copertura degli eventuali sbilanci di *clearing* ed in quello con la Danimarca, nel quale è stata adottata come moneta di conto la sterlina e che prevede la tenuta di un solo conto in sterline e l'accreditamento in un conto separato in

sterline, utilizzabili anche fuori della Danimarca, delle somme versate dagli importatori danesi per l'acquisto in Italia di 4.000 quintali di fiocco di raion.

Questi timidi accenni a forme di regolamento di più ampio respiro non alterano sostanzialmente l'impressione complessiva che si trae dalle linee generali degli accordi e dal ricorso ad istituti come quello della compensazione privata; l'impressione, cioè, del ripristino delle condizioni dell'immediato anteguerra, peggiorate in taluni aspetti come quello della riluttanza degli organi di compensazione ad assumere, oltre i limiti del finanziamento, la garanzia di cambio, dopo le esperienze che hanno fatto al riguardo, e della scarsa rispondenza dei pattuiti tassi di cambio al livello comparativo dei prezzi.

Nei rapporti italo-svedesi si è determinato un ingorgo nel funzionamento del *clearing*, dovuto ad un eccesso di versamenti in Italia, per importazioni dalla Svezia, sui versamenti in Svezia per importazioni dall'Italia. La situazione, creata dall'ansietà degli importatori italiani di rifornirsi in Svezia di merci essenziali, eseguendo una notevole quantità di versamenti anticipati, è successivamente migliorata, per effetto, sembra, di accordi privati fra importatori ed esportatori italiani, accordi intesi a rendere possibili le importazioni mercè incoraggiamenti forniti alle nostre esportazioni all'infuori degli organi valutari.

La possibilità di realizzare, nel quadro degli accordi, il volume di scambi che essi prevedono, e che supera alquanto, per gli accordi già stipulati (compreso quello con la Svizzera) i 20 miliardi di lire in un anno, in ciascuno dei due sensi, dipende perciò in parte da fattori che non sono necessariamente inerenti al meccanismo, strettamente inteso, degli accordi medesimi.

Devesi notare che gli scambi internazionali non si limiteranno a quei paesi con i quali sono già stati stipulati o si stipuleranno accordi commerciali bilaterali. Se davvero i paesi anglosassoni apriranno le loro frontiere e se saranno eliminati i vincoli posti al commercio italiano con l'estero dalle condizioni di armistizio, giova ritenere che l'Italia possa ritrovare un largo mercato per i prodotti nazionali nei paesi i quali repugnano o si debbono persuadere a repugnare al sistema degli scambi bilaterali; cosicchè noi si possa venire in possesso di quelle valute più o meno libere le quali in definitiva sono il principalissimo mezzo, oltre ai guadagni rinnovati della marina mercantile, alle rimesse degli emigrati e alle spese dei viaggiatori, con cui noi dovremo provvedere al pagamento delle importazioni necessarie alla vita corrente del paese.

L'annuncio recente del rilascio agli esportatori italiani di una quota libera del 50 per cento delle valute derivanti dalle esportazioni fa sperare che un impulso fecondo sia dato al movimento di merci italiane verso i mercati esteri. Non tanto ciò accadrà perchè il saggio di cambio ottenuto sulla quota libera debba necessariamente essere superiore al saggio 225, chè potrebbe anche essere inferiore, quanto per la maggiore libertà conferita al commercio internazionale. Ma il successo dell'esperimento sarà dovuto massimamente all'avverarsi di alcune premesse: 1) che le restrizioni imposte al commercio internazionale da parte dei paesi stranieri siano di fatto e non solo a parole ridotte al minimo; 2) che gli approvvigionamenti governativi si riducano a pochissime, forse non più di tre, voci: grano, carbone e combustibili liquidi; 3) che la lista delle merci liberamente importabili non sia ridotta dall'egoismo delle classi industriali — datori e prenditori di lavoro — a troppo poche

materie prime ma sia estesa anche a semi-lavorati ed a prodotti finiti atti a forzare la riduzione dei prezzi dei prodotti nazionali.

Scambi con l'estero

Prima della stipulazione dei recenti accordi commerciali, gli scambi internazionali dell'Italia si sono svolti, in regime armistiziale, esclusivamente con gli alleati, con l'intervento dei rispettivi governi e l'esclusione dei rapporti diretti tra le ditte italiane e straniere.

A causa della cessazione del controllo da parte delle dogane, che hanno ripreso a funzionare soltanto nel settembre dello scorso anno, non si conosce con esattezza quale sia stata, sotto questo regime, l'entità delle nostre esportazioni che sembra abbiano raggiunto qualcosa come 900 milioni di lire nel 1944 e 1.700 milioni nel 1945, costituiti prevalentemente da prodotti del suolo, specie agrumi, e da semilavorati. Il principale destinatario è stato il Regno Unito, che ha assorbito almeno il 70 per cento dei nostri invii all'estero, seguito dagli Stati Uniti, da Malta, dalla Francia e da pochi altri paesi.

Gli approvvigionamenti all'Italia si sono svolti in applicazione di vari piani, di cui il primo fu attuato dalle autorità militari alleate dal 10 luglio 1943 al 31 agosto 1945 e comportò, secondo le stime degli organi ufficiali alleati, l'immissione di merci per un valore approssimativo di 450 milioni di dollari. Il programma s'ispirava al criterio di assicurare i rifornimenti civili indispensabili per prevenire la diffusione di malattie e disordini che potessero intralciare il regolare svolgimento delle operazioni militari.

Un nuovo piano di forniture essenziali veniva frattanto concordato nel marzo 1945 tra la commissione alleata e il governo italiano, in seguito alla stasi delle operazioni belliche, che durava dalla fine del 1944 e che aveva reso vieppiù urgente la necessità di approvvigionare le popolazioni dell'Italia centro-meridionale di manufatti, che in tempi normali venivano forniti dalle regioni settentrionali. Il piano comprendeva due categorie di merci: la prima, costituita dai rifornimenti fatti dalle autorità militari in relazione alle esigenze di guerra, rientrava nella prosecuzione del piano precedente, sia pure in forma più ampia; mentre la seconda comprendeva prodotti da acquistare e pagare dal governo italiano, che, nella quasi totale mancanza di altre fonti di valuta, si è valso, per circa 140 milioni di dollari, dell'accreditamento da parte degli Stati Uniti equivalente al controvalore delle paghe corrisposte alle truppe americane per la quota effettivamente spesa in Italia.

Il programma, in cui era caratteristica la prevalenza di prodotti finiti in confronto alle materie prime, venne interamente rielaborato dopo la liberazione del nord, in relazione alla convenienza di includere nella lista delle richieste materie prime da trasformare in Italia in luogo di prodotti lavorati.

Veniva intanto redatto a Washington, da parte del Comitato interalleato per le zone liberate, un altro programma occorrente per coprire il fabbisogno italiano di rifornimenti per il periodo dal settembre a tutto il dicembre 1945. La responsabilità di tali rifornimenti, essendo cessata quella militare, venne assunta dalla Federal Economic Administration (F. E. A.) che concesse a tal fine uno stanziamento di 100 milioni di dollari.

Nel frattempo procedeva da parte dell'U. N. R. R. A. l'at-

tuazione del programma assistenziale comprendente forniture per l'importo di 50 milioni di dollari.

Per l'esecuzione di tale programma venne stipulata con il governo italiano, l'8 marzo 1945, apposita convenzione, approvata con decreto legislativo luogotenenziale 19 marzo 1945, n. 79. Le relative norme di attuazione sono state emanate con decreto legislativo luogotenenziale 4 gennaio 1946, n. 5.

L'U. N. R. R. A. opera in Italia per mezzo di una missione che la rappresenta e il cui collegamento con il governo italiano avviene attraverso la delegazione istituita con decreto legislativo luogotenenziale 14 aprile 1945, n. 147. Al presidente di questa delegazione spetta la rappresentanza del governo medesimo.

Riassumendo, le forniture eseguite dagli alleati a tutto il 31 dicembre 1945 o finanziate e in corso di esecuzione, ammontano a 740 milioni di dollari, cui si aggiungono 40 milioni di dollari per spese di trasporto, pure stanziati dalla F. E. A., e cioè in totale 780 milioni di dollari.

Secondo dati di fonte ufficiale i rifornimenti in parola hanno raggiunto un volume non lontano dai due milioni e mezzo di tonnellate per i generi alimentari ed oltre 1 milione 900 mila tonnellate per le altre merci, esclusi i combustibili liquidi. Quest'ultimo quantitativo è per la maggior parte rappresentato dal carbone per un volume superiore a 1 milione 600 mila tonnellate.

Le forniture dell'U. N. R. R. A. entrano in dette categorie nelle misure di 105 mila tonnellate per gli alimentari e 8 mila tonnellate per gli altri generi.

Per avere un quadro completo dell'entità degli approvvigionamenti assicurati dalle varie fonti, occorre aggiungere gli acquisti fatti a valere sul controvalore delle nostre esportazioni e delle rimesse degli emigrati, su cui sino alla fine dello scorso anno sono stati autorizzati acquisti per 24 milioni di dollari, nonchè gli invii di pacchi postali dall'estero a cittadini italiani, che hanno raggiunto un volume non trascurabile. Sono infine da ricordare le merci inviate in dono all'Italia attraverso l'Ente

nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia, consistenti principalmente in medicinali, viveri e indumenti, che a tutto il 31 dicembre 1945 sommarono a circa 14 mila tonnellate per un valore stimato all'origine intorno ai 12 milioni di dollari.

Per quanto riguarda le importazioni successive al 31 dicembre 1945, un piano del fabbisogno generale per il 1946 è stato redatto nello scorso anno dal comitato interministeriale per la ricostruzione con la collaborazione della commissione economica centrale del C. L. N. A. I. Esso comprende i settori dell'industria, dei trasporti, dell'alimentazione, dell'agricoltura, delle telecomunicazioni e dei lavori pubblici.

I rifornimenti contemplati in detto piano comportano un onere che la commissione alleata ha calcolato in 1.250 milioni di dollari, esclusi i noli. La stessa commissione ha dal canto suo elaborato un programma del fabbisogno italiano per il 1946 che ascende a 962 milioni di dollari, essendo la differenza tra le due valutazioni costituita principalmente dal valore dei materiali da essere lavorati e riesportati, inclusi nel programma italiano (1).

(1) Il raffronto tra i due programmi risulta dalla seguente tabella :

	<i>(milioni di dollari)</i>	
	Programma del Governo italiano	Programma della Commissione alleata
Generi alimentari	365	294
Combustibili solidi e liquidi	121	117
Prodotti farmaceutici	10	10
Materie prime	514	381
Macchinari	115	60
Riserve per speciali contingenze	125	100
<i>Totale</i>	1.250	962

La differenza tra le valutazioni corrispondenti ai generi alimentari dipende anche dal fatto che la Commissione alleata ha tenuto conto di un più basso tenore di alimentazione.

Si tratta comunque di valori cospicui, la cui copertura pone un difficile problema di finanziamento, per la parte eccedente la quota dell'U. N. R. R. A., la quale, come è noto, provvederà a rifornimenti per 450 milioni di dollari.

Ai fini dell'esecuzione di questo programma, il 19 gennaio 1946 tra l'U. N. R. R. A. e il governo italiano è stato stipulato un accordo (approvato con decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1946, n. 21), supplementare all'accordo dell'8 marzo 1945 e al quale sono applicabili le norme di attuazione contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 4 gennaio 1946, n. 5.

L'accordo contempla fra l'altro l'impegno da parte del governo italiano di devolvere a scopi di assistenza e ricostruzione, entro 3 anni dalla firma, i ricavi netti dalla vendita, nolo o altra forma di trasferimento dei rifornimenti dell'U. N. R. R. A. E' stata a tal fine convenuta l'apertura di un conto speciale al quale affluiranno i ricavi anzidetti e da cui il governo italiano dovrà altresì prelevare, su richiesta, le somme occorrenti all'U. N. R. R. A. per le spese da essa sostenute per la esecuzione dei programmi previsti tanto dall'accordo in esame che dal precedente.

Un limitato concorso alla copertura del fabbisogno residuo potrà essere dato dall'incremento delle esportazioni. Una prima condizione favorevole è stata realizzata, al riguardo, col ripristino della facoltà di commercio privato, che dal 15 febbraio del corrente anno è concessa per tutti i paesi, eccettuati solo la Germania, il Giappone, e taluni territori già da questo occupati.

In proposito è da ricordare che in virtù del decreto del presidente del consiglio dei ministri in data 18 ottobre 1945, i privati non possono tuttavia intrattenere relazioni di affari con le ditte iscritte nelle liste nere (Proclaimed Lists e Statutory Lists) delle Nazioni Unite.

Restano naturalmente in vigore le norme che hanno da tempo sancito il generale divieto delle importazioni e delle esportazioni sottoponendole in linea di massima al regime della licenza e il cui regolamento avviene nel quadro delle disposizioni sul monopolio delle valute. Sono pure in vigore le restrizioni

poste dagli alleati nei riguardi delle merci comprese nella « Reserved Commodity List », i cui scambi sono subordinati all'autorizzazione degli appositi organismi economici delle autorità alleate.

La lista comprende le seguenti voci: stagno, gomma (naturale, sintetica, rigenerata, lattice naturale), pellami, carbon fossile e coke, filati e tessuti alti di cotone, mangimi per animali, riso, acido tartarico, cacao, latticini, grassi e olii, semi oleosi, sapone, fertilizzanti, pesci, frutta secca, carne (esclusi il pollame fresco e congelato, i conigli e la cacciagione), fagioli e legumi simili, sementi, spezie, zucchero e tè.

Collaborazione economica internazionale

La solidarietà economica internazionale dalla quale dipende la riabilitazione dell'Italia e degli altri paesi si è espressa, a favore dei paesi vinti, nell'assistenza prestata dall'U.N.R.R.A.; mentre tra i vincitori ha preso anche la forma degli aiuti finanziari, che hanno fatto seguito alle erogazioni in conto affitti e prestiti, e quella della costituzione di enti ed organi internazionali che prendono nome dalle nazioni unite.

Dalla sua costituzione alla fine dell'anno scorso, l'U. N. R. R. A. ha distribuito soccorsi per oltre sei milioni di tonnellate, utilizzando la quasi totalità dei 1.880 milioni circa di dollari ricevuti a quella data dai 31 paesi contribuenti e principalmente dagli Stati Uniti; molto superiore è il programma di soccorso per il 1946, al termine del quale il totale delle erogazioni si aggirerà sui 4 miliardi di dollari.

Dall'11 marzo 1941, data in cui la legge sugli affitti e prestiti entrò in vigore, al mese di ottobre 1945, gli Stati Uniti fornirono agli altri cobelligeranti, in base alla legge medesima, un aiuto in materiali bellici, materiali industriali e macchine, prodotti agricoli e prodotti petroliferi, nonché in servizi, aggirantesi sui 46 miliardi di dollari, di cui oltre due terzi a favore di paesi dell'impero britannico e circa un quarto a favore dell'Unione Sovietica, ricevendo in senso inverso, a titolo di reciproco aiuto, controprestazioni per 6 miliardi e un quarto di dollari.

Questi due ultimi aspetti sono ovviamente legati tra di loro, nel senso che gli aiuti finanziari mirano a risanare e rafforzare i sistemi economici nazionali, così da porli in grado di inserirsi pienamente nell'ordinamento economico internazionale che si vuol creare e che si vuole realizzi libertà ed ampiezza di scambi e stabilità nei rapporti di cambio.

La connessione è particolarmente evidente nei rapporti anglo-americani. Il prestito americano di 4,4 miliardi di dollari a favore della Gran Bretagna, che è oggi in discussione dinanzi al congresso — discussione la quale sarà, come si addice a paese libero, lunga e contrastatissima — mira per 650 milioni di dollari a regolare definitivamente tutte le pendenze di carattere finanziario ricollegantisi direttamente alla guerra (affitti e prestiti, aiuto reciproco, sistemazione dei residui di guerra, ecc.) e per il rimanente a mettere la Gran Bretagna in grado di superare le difficoltà della riconversione, facilitandole l'acquisto di beni e servizi negli Stati Uniti, come pure di fronteggiare il transitorio disavanzo della sua bilancia dei pagamenti, in modo da consentirle, entro breve termine, l'abolizione dei vincoli al libero commercio delle valute e la partecipazione al sistema monetario di Bretton Woods.

E' infatti nel settore monetario che sono state tracciate con maggiore nettezza le linee della futura organizzazione economica internazionale.

Gli accordi firmati a Bretton Woods il 22 luglio 1944 per la costituzione di un Fondo monetario internazionale e di una Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo sono entrati nella fase di esecuzione con la ratifica, avvenuta il 27 dicembre dello scorso anno, da parte di un numero di nazioni unite rappresentanti circa gli otto decimi del capitale di partecipazione ai due enti.

Compiti del Fondo sono quelli di promuovere la cooperazione monetaria internazionale e facilitare l'espansione e l'incremento equilibrato del commercio internazionale, assicurando la necessaria stabilità delle monete mediante la fissazione del loro contenuto aureo e, in relazione a questo, dei loro valori reciproci e agevolando i pagamenti internazionali mediante la cessione agli stati membri delle valute di cui hanno bisogno per le loro normali transazioni. A tale scopo i paesi aderenti si sono impegnati a dotare il Fondo di un capitale di esercizio per un importo di 8,8 miliardi di dollari, sottoscritti per 2.750 milioni dagli Stati Uniti, 1.300 milioni dal Regno Unito, 1.200 milioni dalla Russia — che, peraltro, non ha ancora ratificato l'atto —, 550 milioni dalla Cina, 450 milioni dalla Francia, 400 milioni dall'India, 300 dal Canada, 275 dall'Olanda, 225 dal Belgio e in misura inferiore dagli altri paesi aderenti, secondo uno schema nella compilazione del quale non sempre hanno prevalso considerazioni di carattere esclusivamente economico.

Dalla partecipazione al Fondo sorgono per gli stati membri obblighi ben determinati. Ciascun membro dovrà versare in oro, come minimo, il minore importo fra il 25 per cento della quota sottoscritta e il 10 per cento delle sue disponibilità ufficiali di oro e dollari degli Stati Uniti, con facoltà di versare il rimanente nella propria valuta. Contemporaneamente verrà fissata la parità di ciascuna moneta rispetto all'oro o al dollaro degli Stati Uniti, sulla base dell'andamento del cambio nel sessantesimo giorno prima dell'entrata in vigore dell'accordo, con possibilità di una intesa con il Fondo nei 90 giorni successivi per la scelta di un differente rapporto e con alcuni temperamenti nei riguardi dei paesi occupati dal nemico o che siano stati teatro di operazioni belliche. Questa parità potrà essere successivamente modificata di una percentuale del 10 per cento senza necessità di consensi del Fondo, che dovrà però essere consultato, nonchè di un ulteriore 10 per cento previa approvazione espressa o tacita del Fondo, che avrà soltanto 72 ore di tempo per decidere, ed anche di una misura superiore, se consentita dal Fondo, il quale però in questo caso avrà la facoltà di fissare la data entro la quale far conoscere le proprie decisioni.

In relazione alla parità della propria moneta ciascun membro ha assunto l'impegno: *a)* di non proporre una modifica alla parità stessa se non per correggere uno squilibrio fondamentale della sua bilancia dei pagamenti; *b)* di non acquistare o vendere oro a un prezzo che differisca dalla parità di uno scarto superiore a quello stabilito dal Fondo; *c)* di non effettuare operazioni a pronti con divise di altri membri a cambi che superino o siano inferiori alla parità di una quota eccedente l'1 per cento e operazioni a termine con scarti che superino quello per le transazioni a pronti più di quanto il Fondo ritenga ragionevole, salve temporanee eccezioni, previa approvazione del Fondo, nei casi di emergenza o in circostanze impreviste; *d)* di collaborare con il Fondo per favorire la stabilità dei cambi, mantenere accordi regolari di cambio con gli altri membri ed evitare di ricorrere a manipolazioni monetarie.

Come obblighi di carattere generale vanno inoltre rammentati quelli di non applicare restrizioni ai normali pagamenti di carattere commerciale, di non stipulare accordi monetari discriminatori e di riacquistare, dietro pagamento in oro o nella moneta del creditore, i saldi nella propria moneta detenuti da altri membri e relativi ad operazioni correnti, salvo i casi espressamente previsti per il periodo di transizione e per i paesi i cui territori sono stati occupati dal nemico.

L'inosservanza degli impegni assunti può dar luogo all'applicazione di sanzioni che giungono, per i casi più gravi, al divieto di utilizzazione delle risorse del Fondo e all'espulsione dal Fondo.

A fronte di questi obblighi sta il diritto per ciascun membro di ottenere, a richiesta, le valute di altri membri in cambio di oro o della propria moneta. Questo diritto è tuttavia limitato sia dall'uso cui le valute sono destinate, che nella quantità e nel tempo. Il paese membro potrà infatti far uso delle risorse del Fondo soltanto per pagamenti compresi fra le cosiddette operazioni correnti, a meno che non si tratti di movimenti di capitali di ragionevole ampiezza, collegati alle normali operazioni di pagamenti, e potrà ottenere valuta per un importo che nel periodo di un anno non superi il 25 per cento della sua quota e nel totale degli anni successivi non sia superiore all'ammontare della quota più la parte versata in oro e dollari degli Stati Uniti.

E' poi stabilito che qualsiasi membro, che desideri ottenere la valuta di un altro membro contro oro, dovrà offrire in primo luogo l'oro al Fondo ed è data in ogni momento facoltà a qualsiasi membro di acquistare dal Fondo, contro oro, la parte della disponibilità del Fondo nella sua moneta che ecceda la quota versata. Inoltre, alla fine di ogni esercizio finanziario, ciascun membro dovrà riacquistare dal Fondo contro oro o contro valuta convertibile di paesi membri una parte delle disponibilità del Fondo nella sua moneta, in modo che l'ammontare delle varie valute presso il Fondo venga a corrispondere il più possibile alle rispettive quote.

A tali disposizioni, intese le prime a ridurre il ricorso dei membri al Fondo e le altre a far sì che in breve volgere di tempo alle operazioni di vendita di valuta da parte del Fondo si susseguano operazioni di riacquisto, si accompagnano nell'accordo anche altre dirette ad indurre i paesi membri, attraverso il pagamento di provvigioni in oro, a contenere entro limiti strettamente necessari le disponibilità in propria valuta presso il Fondo eccedenti le rispettive quote. Su questi importi eccedenti il Fondo applicherà una provvigione, da pagarsi in oro, sulla base di un mezzo per cento per ogni 25 per cento di eccedenza e per ogni anno, fino ad un massimo del 4 per cento, raggiunto il quale esaminerà, insieme con il membro interessato, i mezzi più adatti per la riduzione delle disponibilità esistenti in quella valuta: successivamente le provvigioni potranno aumentare fino a raggiungere il 5 per cento e, in mancanza di accordi, nella misura che il Fondo riterrà opportuna.

Le agevolazioni consentite ai paesi più duramente provati dalla guerra consistono in un più ampio margine di tempo per il versamento della quota di sottoscrizione in oro e per la determinazione delle parità; per il periodo di transizione, valutato in 5 anni, è inoltre consentito a tutti i membri di mantenere le esistenti limitazioni sui cambi, anche per il pagamento delle partite correnti, purchè, appena la situazione lo consenta, dette limitazioni vengano gradualmente eliminate; un ulteriore temperamento è rappresentato dalla possibilità della reintroduzione, in circostanze eccezionali e previo consenso del Fondo, di restrizioni anche sui pagamenti e trasferimenti per transazioni internazionali correnti, nonchè dell'applicazione di una politica valutaria discriminatoria o di una politica di valute multiple.

Lo scopo della Banca è duplice: uno transitorio, che consiste nell'assistere gli stati membri nella ricostruzione delle economie danneggiate dalla guerra e nella trasformazione delle economie dalla produzione di guerra a quella di pace; l'altro, avente carattere permanente, che consiste nel collaborare allo sviluppo delle attività produttive nei territori degli stati membri, facilitando gli investimenti di capitali a scopo produttivo, e nel favorire l'aumento degli scambi internazionali e il mantenimento dell'equilibrio nelle bilance dei pagamenti mediante opportune concessioni di prestiti. Per lo svolgimento di questi compiti la Banca disporrà di un capitale, attualmente fissato in 9,1 miliardi di dollari, sottoscritto per 3.175 milioni dagli Stati Uniti, 1.300 milioni dal Regno Unito, 1.200 milioni dalla Russia, 600 milioni dalla Cina, 450 milioni dalla Francia, 400 dall'India, 325 dal Canada, 275 dall'Olanda, 225 dal Belgio e per quote minori dagli altri paesi.

Le disposizioni dell'accordo per l'istituzione della Banca non sono così minuziose e complete come quelle stabilite per il Fondo. Gli impegni di carattere generale si riducono alla quota di sottoscrizione a carico dei singoli stati membri. Modesto è peraltro il versamento iniziale, da effettuare nella misura del 20 per cento della quota, entro sessanta giorni dalla data di inizio delle operazioni della Banca. Di questo 20 per cento un decimo dovrà essere versato in oro o in dollari degli Stati Uniti ed il resto nella valuta del paese membro, con le modalità e nei termini che verranno stabiliti dalla Banca, tenuto però presente che entro un anno dall'inizio delle operazioni dovrà essere richiamato almeno l'8 per cento e che in ogni trimestre non si potrà richiamare più del 5 per cento del prezzo dell'azione. La rimanente quota parte dell'80 per cento potrà essere richiesta dalla Banca soltanto quando le sarà necessaria per far fronte agli impegni derivanti dalle proprie operazioni e potrà essere versata, a scelta del membro, in oro, in dollari degli Stati Uniti o nella valuta occorrente per far fronte agli impegni stessi.

La Banca potrà effettuare operazioni di prestito sia con fondi propri, sia con fondi in vario modo raccolti o mutuati, sia offrendo la propria garanzia; in nessun caso però il totale dei prestiti e delle garanzie potrà essere superiore al capitale sottoscritto più le riserve. A differenza di

quanto stabilito per il Fondo, nessun limite statutario è posto all'ammontare dei prestiti ai singoli paesi membri; però, se per beneficiare delle facilitazioni della Banca è indispensabile esserne soci, è d'altro canto evidente che la misura dell'aiuto sarà in ogni caso correlata alle necessità dei mutuatari, considerate nel loro complesso e messe in relazione alla capacità di prestito della Banca, come pure alle garanzie che essi offrono.

I termini in cui, sul terreno economico, si pone il problema di una nostra eventuale partecipazione al Fondo, meritano di essere meditati.

Paragonando le cifre del commercio estero di alcuni paesi più vicini al nostro per struttura economica ed esigenze attuali, quali la Francia, il Belgio e l'Olanda, in due anni del periodo anteguerra più rappresentativi — il 1929 e il 1938 — con le cifre relative all'Italia, e tenendo nel dovuto conto altri elementi di stima, quali il reddito nazionale e la popolazione, si può valutare ad almeno 250 milioni di dollari la quota di partecipazione che potrebbe venire attribuita all'Italia. In questa eventualità, la parte da versare in oro o in dollari degli Stati Uniti sarebbe compresa tra un minimo di 6 milioni di dollari (corrispondenti all'incirca al 10 per cento delle nostre attuali riserve ufficiali in oro e dollari) e un massimo di 62,5 milioni di dollari (corrispondenti al 25 per cento della quota) nella ipotesi, purtroppo assai lontana dalla realtà, che all'epoca della adesione il nostro paese disponga di riserve in oro e in dollari superiori ai 625 milioni di dollari.

La quota di partecipazione alla Banca potrebbe forse essere leggermente inferiore, ma sempre dell'ordine di 200 milioni di dollari: di questi, 4 milioni dovrebbero essere versati subito in oro o dollari, ed altri 36 andrebbero corrisposti in lire immediatamente o entro breve termine.

Secondo l'ipotesi fatta, il limite massimo di credito con-

cesso all'Italia per acquistare dal Fondo le valute occorrentile sarebbe compreso tra 256 e 312,5 milioni di dollari; gli acquisti annuali non dovrebbero superare i 62,5 milioni di dollari.

Non si può negare che i due limiti, quello annuale e quello complessivo per acquisti fatti nel corso di più anni e non rimborsati, sono piuttosto modesti; forse sufficienti in una situazione economica interna ed internazionale normale, richieggono nelle condizioni attuali, per rispondere alle esigenze di credito del nostro paese, integrazioni da altre fonti di finanziamento.

In realtà il sistema monetario di Bretton Woods non è tanto uno strumento per il raggiungimento di una situazione monetaria internazionale sana e stabile, quanto il punto di arrivo di un'opera di risanamento posta in atto da ogni paese con mezzi propri o con i crediti esteri che ogni paese sarà riuscito a procurarsi, dando prova di essere capace dello sforzo tenace necessario alla ricostruzione. Sua premessa è il ristabilimento di normali condizioni monetarie interne nei paesi che più hanno risentito della guerra e quindi la fissazione di parità monetarie il più possibile prossime alla nuova realtà.

Per il nostro paese, questa fissazione esige, nell'attuale divario tra il valore esterno della moneta ed i suoi diversi valori interni, l'apprezzamento non agevole di molteplici fattori. Essa richiede somma ponderazione, che certamente non verrà meno nè agli organi responsabili italiani nè al Fondo, cui spetta appunto il compito di determinare da ultimo la parità delle monete dei paesi non fondatori che desiderano farne parte. D'altro canto, al mantenimento della parità esterna della moneta dovrà contribuire, oltre l'efficace controllo della circolazione da parte italiana, anche la collaborazione degli alleati, i quali oggi ci chiedono notevoli forniture di biglietti, contro

l'accreditamento in dollari delle spese effettuate dalle sole truppe nord-americane.

Altra premessa, affinché il sistema monetario instaurato con gli accordi di Bretton Woods possa esistere e prosperare ed arrecare frutti benefici, è che la mutua collaborazione internazionale si estenda a tutti i fondamentali rapporti economici ed elimini specialmente gli intralci maggiori alla libera circolazione dei beni e al libero trasferimento degli uomini, ispirandosi ad una lungimirante visione della solidarietà degli interessi e della stretta dipendenza del benessere di tutti dal benessere di ciascuno.

A questa esigenza a tutti comune si aggiunge, per il nostro paese, quella preminente di ottenere, dopo che sarà stato sancito il suo nuovo statuto giuridico di nazione libera, quegli aiuti finanziari esteri che gli consentano di ravvivare la propria economia e le proprie esportazioni.

Ove queste premesse, generali e particolari, non siano realizzate, l'Italia, nonostante la sua migliore buona volontà, potrebbe gradualmente slittare nell'indebitamento verso il Fondo, raggiungendo entro 4 o 5 anni il limite consentitole. Se da un lato la partecipazione ai due istituti è condizione preliminare perchè il nostro paese ritorni a partecipare al sistema economico internazionale, il venir meno anche involontario agli impegni dell'accordo potrebbe importare conseguenze più gravi di quelle che in regime aureo avrebbero accompagnato l'abbandono della parità o l'adozione di misure restrittive nei pagamenti con l'estero.

Signori partecipanti,

Le cifre che Vi ho esposte mostrano che il paese ha provveduto, pur negli anni di guerra guerreggiata, alle spese straordinarie ricorrendo per la minor parte al torchio dei biglietti e per la maggior parte al risparmio, il che vuol dire alla volontaria rinuncia ai beni presenti in prò dei beni futuri. Esistono promettenti indizi i quali fanno ritenere che dopo la liberazione nazionale il ricorso allo strumento pericoloso dell'inflazione abbia avuto definitivamente termine. Perchè l'auspicio si avveri, perchè esso si converta, come è necessario e possibile, in una feconda realtà importa che gli italiani sappiano guardare in faccia alla realtà: il reddito nazionale, che è l'unica fonte dei redditi privati e delle entrate pubbliche, è diminuito. E' incerto di quanto sia diminuito, se del 40 per cento, come opinano valorosi statistici, o in una proporzione diversa, ma sempre rilevante. Ma diminuito è certamente. Poichè il reddito nazionale è un totale, di cui i redditi dei singoli sono le parti, giuocoforza è rassegnarsi a salari, a stipendi, a profitti ed in generale a redditi reali minori di prima; e giuocoforza è consacrare una parte non trascurabile di questo reddito diminuito a riparare alle perdite inflitte dal malgoverno passato e dalla infausta guerra. Occorre, cioè, volenti o nolenti continuare a stringerci la cintola. Questa è la sostanza del piano economico che l'Italia deve, per vie spontanee o forzate, oggi seguire per la sua ricostruzione. Ricostruzione è sinonimo di rinuncia, di risparmio.

Se così si opererà, non v'ha dubbio che noi non avremo bisogno di chiedere prestiti all'estero; ma che questi invece ci saranno offerti a gara; e non v'ha dubbio che fra pochi anni, pochi non molti, l'Italia sarà risorta più bella e più prospera di prima. La risurrezione non è in altri; è in noi.

IL GOVERNATORE
LUIGI EINAUDI

RELAZIONE DEI SINDACI
SUL CINQUANTADUESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA
E SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1945

Signori partecipanti,

A pochi mesi di distanza dal giorno lungamente atteso in cui gli stabilimenti della Banca siti nelle regioni settentrionali, dopo la separazione imposta dalle dure vicende belliche, furono ricollegati con la Sede centrale, siete chiamati, entro il termine statutario, ad approvare il bilancio dell'esercizio 1945; ciò Vi attesta, meglio di ogni nostra parola, l'esemplare solerzia ed il buon funzionamento degli uffici contabili ed amministrativi.

Il bilancio che, con l'esauriente illustrazione fatta dal Governatore, viene sottoposto al Vostro esame e al Vostro voto, si compendia, esclusi i conti d'ordine, nelle seguenti cifre:

Attività	L. 506.605.844.453,87
Passività	L. 505.676.374.943,42
Capitale e riserve . »	<u>877.170.522,05</u>
	» <u>506.553.545.465,47</u>
Eccedenza dell'attività	L. <u>52.298.988,40</u>

Nella cifra del passivo sono compresi gli utili netti dell'esercizio 1944, in L. 23.267.917,77, per la ritardata approvazione del bilancio.

L'eccedenza dell'attivo trova riscontro nelle seguenti risul-
tanze del conto « profitti e perdite »:

Utili lordi accertati	L.	2.146.626.916,48
Spese e perdite liquidate	»	<u>2.094.327.928,08</u>
Utile netto	L.	<u>52.298.988,40</u>

Tale risultato economico è notevolmente più favorevole di quello dell'esercizio 1944 ed è stato ottenuto dopo aver proceduto ad ammortizzi e svalutazioni secondo i consueti prudenziali criteri.

Ove si abbia riguardo alle condizioni tuttora anormali in cui per notevole parte l'esercizio si è svolto ed al rilevantisimo aumento delle spese di amministrazione dovute ad imperiose cause di carattere generale, questo risultato appare apprezzabile, tanto più che a produrlo ha concorso anche l'incremento sensibile del portafoglio.

Le cifre che Vi abbiamo esposto sono state da noi verificate nei singoli componenti e riscontrate conformi ai dati della contabilità della Banca regolarmente tenuta; onde Vi invitiamo ad approvare il bilancio dell'esercizio 1945 ed il relativo conto profitti e perdite, quali Vi sono stati presentati dal Governatore, nonchè il riparto degli utili che, in aderenza alle disposizioni di legge e di statuto, Vi è proposto nel modo seguente:

— al fondo di riserva ordinario	L.	10.459.797,68
— al fondo di riserva straordinario	»	10.459.797,68
— al Credito Fondiario (già della Banca Na- zionale nel Regno) in liquidazione	»	281.060,00
— ai Partecipanti, in ragione del 6 per cento	»	18.000.000,00
— al tesoro dello Stato	»	<u>13.098.333,04</u>
Totale	L.	<u>52.298.988,40</u>

Nel decorso esercizio abbiamo sempre assistito alle Riunioni Governatoriali ed effettuato, con esito pienamente favorevole, riscontri contabili e periodiche verifiche della consistenza di cassa e dei valori di proprietà della Banca e di terzi, validamente coadiuvati nei nostri compiti di controllo dai signori Censori delle Sedi e Succursali.

Giunti al termine del nostro incarico, Vi rimettiamo il mandato che ci avete affidato e porgendoVi il nostro ringraziamento per la fiducia accordataci, desideriamo segnalare al Vostro plauso l'opera sagace e fattiva che l'Illustre Governatore ed i suoi eminenti collaboratori, coadiuvati nel miglior modo dal personale tutto, hanno continuativamente svolto, armonizzando l'interesse dell'Istituto con quello superiore della Nazione.

I Sindaci

BACCAGLINI ALESSANDRO
BENINI RODOLFO
EMILIANI MARINO
PAPPALARDO FELICE

**SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE**

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
ROMA.

BANCA D'
Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO			
Oro in cassa	L.	463.049.562	60
Crediti su l'estero	>	—	—
Riserva totale		L.	463.049.562 60
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	>	1.772.798.105	00
Cassa	>	18.430.918.678	95
Portafoglio su piazze italiane	>	9.745.883.470	27
Effetti ricevuti per l'incasso	>	10.103.985	17
Anticipazioni	{ su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie L.	5.430.954.004	11
		12.174.170	85
		5.443.128.174	96
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca L.		888.801.946	45
Conti correnti attivi nel Regno:			
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione L.		240.724.394	50
altri	>	—	—
		240.724.394	50
Immobili per gli uffici	L.	55.557.319	19
Istituto per la ricostruzione industriale	>	4.708.097.530	74
Anticipazioni al R. Tesoro - Temporanee	>	1.000.000.000	00
Anticipazioni al R. Tesoro - Straordinarie	>	342.697.000.000	00
Operazioni speciali con il Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali	>	40.752.569.644	64
B. T. O. p/ invest. disponibilità dep. vinc. Enti previsti dalla Legge bancaria	>	68.000.000.000	00
Debitori diversi	>	12.397.211.641	40
		L.	506.605.844.453 87
Depositi in titoli e valori diversi	>	1.055.357.522.912	47
		L.	1.561.963.367.366 34
Partite ammortizzate nei passati esercizi	>	93.805.001	86
TOTALE GENERALE		L.	1.562.057.172.367 70

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 12 marzo 1946.

I Sindaci
BACCAGLINI ALESSANDRO
BENINI RODOLFO
EMILIANI MARINO
PAPPALARDO FELICE

Il Capo del Servizio Ragioneria Generale
GUIDO PIERINI

ITALIA

Lire 300.000.000

ANNO CINQUANTADUESIMO.

AL 31 DICEMBRE 1945.

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	296.021.000.050	00
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	13.448.663.044	99
Depositi in conto corrente	»	46.865.293.247	30
	L.	356.334.956.342	29
Capitale sociale	»	300.000.000	00
Fondo di riserva ordinario	»	331.700.859	99
Fondo di riserva straordinario	»	245.469.662	06
Conti correnti vincolati:			
fruttiferi delle aziende di credito	L.	120.174.828.835	63
infruttiferi nel Regno	»	3.872.494.759	74
colonie ed estero	»	123.106.256	53
		124.170.429.851	90
Conto corrente del R. Tesoro	L.	20.504.604.125	03
Fondo ammortamento I. R. I.	»	478.730.647	70
Creditori diversi	»	4.164.386.058	73
Utili netti dell'esercizio 1944	»	23.267.917	77
Utili netti dell'esercizio 1945	»	52.298.988	40
	L.	506.605.844.453	87
Depositanti	»	1.055.357.522.912	47
	L.	1.561.963.367.366	34
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	93.805.001	36
TOTALE GENERALE	L.	1.562.057.172.367	70

Il Governatore

L. EINAUDI

PROFITTI E PERDITE ANNO

		DARE						
Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione	L.	1.410.022.584	09			
		Spese pel Cons. Superiore, pel funz. delle Filiali e Cassa centrale	>	5.187.906	94			
		Spese per trasporto numerario, bi- glietti e altri valori	>	16.869.143	33			
		Spese per la fabbricaz. di biglietti	>	209.246.220	20			
		Spese per gl'immobili di proprietà della Banca	>	8.369.376	18			
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'estero	>	—	—			
							1.649.695.230	74
	Imposte e tasse	Tassa di circolazione sui biglietti	L.	—	—			
		Tassa di circolazione sui titoli no- minativi a vista	>	21.788.429	46			
		Imposta di ricchezza mobile	>	15.332.978	10			
		Imposta complementare sui redditi	>	3.939.273	50			
		Imposta fondiaria	>	1.829.572	32			
		Tassa di negoziazione sulle quote di partecipazione della Banca	>	2.292.750	00			
		Tasse di bollo	>	1.245.689	12			
Contributo per la vigilanza gover- nativa		>	250.000	00				
Imposte e tasse diverse	>	1.272.513	64					
						47.951.206	14	
						1.697.646.436	88	
Sofferenze dell'esercizio	L.					32.848	65	
Ammortizzazioni diverse	>					214.503.444	20	
Interessi e annualità passivi	>					149.099.884	35	
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica	>					2.633.483	00	
Contributi per la Cassa pensioni	>					15.411.831	00	
Contributo al Fondo previdenza personale avventizio	>					15.000.000	00	
Utili da ripartire	>					2.094.327.928	08	
						52.298.988	40	
						TOTALE	L. 2.146.626.916 48	

RIPARTO

Alla Riserva ordinaria	>	
Alla Riserva straordinaria	>	
Ai partecipanti in ragione del 6%	>	
Al Credito Fondiario (già della Banca Nazionale nel Regno)	>	
Al Tesoro dello Stato	>	

TOTALE DEGLI UTILI

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 12 marzo 1946.

I Sindaci
BACCAGLINI ALESSANDRO
BENINI RODOLFO
EMILIANI MARINO
PAPPALARDO FELICE

Il Capo del Servizio Ragioneria Generale
GUIDO PIERINI

— CONTO GENERALE

1945

AVERE

Utili provenienti da operazioni dell'esercizio	Risconto del portafoglio alla fine dell'esercizio precedente L.	25.484.000	80			
	Sconti del corrente esercizio >	382.967.804	96			
		408.451.805	76			
	Meno: Risconto alla fine dell'esercizio >	72.634.996	50			
				335.816.809	26	
	Interessi sulle anticipazioni L.			204.488.413	98	
	Interessi sui conti correnti attivi >			1.479.545.158	28	
	Provvigioni e diritti di custodia >			57.361.475	75	
	Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero >			2.198.654	44	
	Benefizi diversi >			13.724.622	63	
					2.093.135.134	84
Utili provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi e proventi s/ fondi pubblici L.	50.786.994	04			
	Proventi d'immobili >	2.558.742	05			
	Utile proveniente dalla gestione del Residuo attività dei cessati Istituti >	146.046	05			
				53.491.782	14	
			2.146.626.916	48		
TOTALE L.						

DEGLI UTILI

.	L.	10.459.797	68
.	>	10.459.797	68
.	>	18.000.000	00
in liquidazione, a norma dello Statuto	>	281.080	00
.	>	13.098.883	04
DELL'ANNO DA RIPARTIRE	L.	52.298.988	40

Il Governatore

LUIGI EINAUDI

CREDITO FONDIARIO
GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO
IN LIQUIDAZIONE

ESERCIZIO 1945

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 800,000,000

CREDITO FONDIARIO

(GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO) IN LIQUIDAZIONE

RELAZIONE AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1945

Egregi Signori,

L'andamento della liquidazione del Credito Fondiario, nell'esercizio 1945, è stato soddisfacente.

Delle due semestralità dell'anno, nella complessiva somma di L. 409.263,98, sono state pagate L. 262.985,66.

La somma degli utili in L. 92.900,47 è inferiore di 845.584,86 a quella dell'anno 1944.

Nessun giudizio esecutivo era in corso e nessuna amministrazione giudiziale fu ritenuta necessaria, ad istanza dell'Istituto.

Il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha concluso:

Mutui in contante n.	834	per L.	17.991.000,00
Mutui in cartelle 4 % . . . »	2.470	» »	135.349.500,00
Mutui in cartelle 4 1/2 % . . . »	<u>2.675</u>	» »	<u>157.411.500,00</u>
Nello insieme n.	5.979	per L.	310.752.000,00

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che dall'inizio al 31 dicembre 1944 avevano dato una somma di rimborsi per L. 307.516.202,65 ammontavano, al 31 dicembre 1945, a . . . » 308.062.447,67 così suddivise:

- L. 9.999.995,50 sui mutui in numerario già ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7.991.004,50 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 134.491.908,73 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 155.579.538,94 sui mutui in cartelle già 4 ½ %.

Pertanto, al 31 dicembre 1945, la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in cartelle 3,75 % già 4 % . n. 36 per L.	857.591,27
Mutui in cartelle 3,75 % già 4 ½ % » 51 » »	<u>1.831.961,06</u>
Totale . . . n. 87 per L.	<u>2.689.552,33</u>

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1944 asciesero a L. 162.238,61 risultarono, nell'anno 1945, nella somma di . . » 220.589,98, con un aumento di L. 58.351,37

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

		3,75 % già 4 %		3,75 % già 4 1/2 %	
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1944 N.	786		2.151	
	Meno: Estratte nell'anno 1945 »	171		471	
	N.	615		1.680	
	Meno: Restituite nell'anno 1945 »	—		—	
	N.	615		1.680	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1945 »	+ 16		+ 22	
In circolazione al 31 dicembre 1945 N.	631	631	1.702	1.702	
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1944 N.	1.418		2.373	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1945 »	— 16		— 22	
	In circolazione al 31 dicembre 1945 N.	1.402	1.402	2.351	2.351
	Totale in circolazione come da Bilancio		2.033		4.053
	L.	1.016.500		2.026.500	

Nel corrente anno non è stata concessa nessuna nuova ratizzazione di debito, per cui dalle n. 226 ratizzazioni per L. 10.131.277,47 al 31 dicembre 1939, si debbono dedurre per ammortizzazioni a tutto il 1944 n. 220 per L. 9.932.319,70 per rate pagate nel 1945 » 1 » » 17.049,54 per anticipata restituzione . . . » — » » —

In complesso n. 221 per L. 9.949.369,24 residuandone, al 31 dicembre 1945, n. 5 per L. 181.908,23

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di

Messina e Reggio Calabria, danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908, attuate, ai sensi del R. decreto 2 maggio 1909, che residuavano, al 31 dicembre 1944, a n. 3 per L. 1.587,34 si sono ulteriormente ridotte, al 31 dicembre 1945, per effetto delle quote esatte, a L. 1.440,77.

Come si è già avvertito, sulle due semestralità scadute nell'anno 1945 nella somma complessiva di L. 409.263,98, vennero incassate L. 262.985,66; fu, pertanto, portato a nuovo l'arretrato di L. 146.278,32, contro un arretrato, al 31 dicembre 1944, di L. 210.945,56.

Sopra 87 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 23.

Segue la distinta dei mutui in arretrato al 31 dicembre 1945 e di quelli in arretrato al 31 dicembre 1944.

	Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato
31 dicembre 1944	50	178.781,26
31 dicembre 1945	23	173.073,24
Differenze al 31 dicembre 1945	— 27	— 5.658,02

L'utile dell'esercizio 1945 in L. 92.900,47, risulta inferiore di L. 845.584,86 a quello dell'esercizio precedente, dato che le spese d'amministrazione in L. 1.347.586,60 hanno assorbito gran parte delle entrate rappresentate, per L. 281.060, dall'importo della trentaduesima annualità conteggiata dalla Banca d'Italia a favore del Credito Fondiario a titolo di interessi 4% sulle

riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913, e per L. 1.754.020,78, dagli interessi sui titoli di proprietà dell'Azienda.

Detto utile netto è destinato, come di regola, al fondo di riserva ordinario.

Il fondo di riserva ordinario, formato con gli utili degli anni dal 1914 al 1945, ascende a L. 26.844.274,06, ivi compreso il fondo di riserva per l'operazione — terminata nel secondo semestre dell'anno 1929 — delle sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto nella Liguria di L. 159.928,60.

Ecco la situazione complessiva delle operazioni di prolungamento della durata dei mutui:

Domande presentate	{	su fondi rustici n. 207 per L. 18.244.427	}	N. 320 per L. 23.901.466
		su fondi urbani » 113 » » 5.657.039		
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{	contratti stipulati . . . » 196 » » 15.230.128	}	N. 196 per L. 15.230.128
Domande non ammesse per deficienza di garanzie		» 40 » 3.611.750		
Id. ritirate dai mutuatari		» 84 » 5.059.588		
TOTALE				N. 320 per L. 23.901.466

In conclusione, al 31 dicembre 1945, la situazione del Credito Fondiario si riassume come segue:

Mutui esistenti	L. 2.689.552,33
Mutui in mora	» 1.138.894,89
Arretrati	» 173.073,24
Fondo di riserva ordinario	» 26.844.274,06

p. Il Capo Servizio " Liquidazioni "

ff. di Direttore del Credito Fondiario

D. PIERGIOVANNI

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1945

DIMOSTRAZIONE dei PROFITTI e PERDITE

al 31 dicembre 1945

SITUAZIONE-BILANCIO

ATTIVO

Mutui in numerario	L.	17.991.000	00		
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute, nelle restituzioni anticipate e capitali di mutui ceduti nel 1891 all'Istituto Italiano di Credito Fondiario	»	17.991.000	00		
Mutui in cartelle	{ già 4 % L.	135.349.500	00
	{ già 4 ½ % »	157.411.500	00
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute e nelle restituzioni anticipate	{ già 4 % »	134.491.908	73
Id.	{ già 4 ½ % »	155.579.538	94
	L.	857.591	27	1.831.961	06
				2.689.552	33
Banca d'Italia { C/ contante	L.			722.961	46
Servizio Cassa { C/ cartelle	L.	424.000	00	425.600	00
	»	1.600	00		
Titoli di proprietà del Credito Fondiario assegnati ai fondi di riserva ed altri impieghi	L.			36.154.561	14
Semestralità { Residuo ad incassare di quelle maturate precedentemente					
	{ al 31 dicembre 1945	L.	173.073	24	357.031
	{ Maturate al 31 dicembre 1945	»	183.957	84	08
Istituto Italiano di Credito Fondiario — Concorso alla sua fondazione n. 30.000 azioni	L.			15.000.000	00
Debitori e creditori diversi	L.	887.140	13	890.759	68
Debitori per premi di assicurazione contro gl'incendi	»	3.619	55		
Mutuatari espropriati	L.			(1) 9.507.752	66
Debitori per arretrati pagabili a quote semestrali	»			181.908	23
Cassa Centrale della Banca d'Italia — Servizio Titoli, ecc., per conto Credito Fondiario	»			30.320.842	33
Debiti ratizzati in base al R. Decreto 2 maggio 1909	»			1.440	77
Contributo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908	»			3.000.000	00
Banca d'Italia - per impiego delle riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913	»			7.026.610	51
Fondo Solidarietà Nazionale	»			14.127	74
	L.			106.298.147	98

(1) Previsto realizzabile il 2 %, cioè L. 190.155,05.

FONDIARIO

AL 31 DICEMBRE 1945

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 336.400, 1/10 della effettiva circolazione delle cartelle)	L.				30.000.000	00
Fondo di riserva ordinario					26.844.274	06
Cartelle Fondiarie emesse		{ già 4 %	L.	135.349.500	00	..
		{ già 4 ½ %	>	157.411.500
		{ già 4 %	>	86.435.000	00	..
		{ già 4 ½ %	>	108.075.000
Meno: { Sorteggiate		{ già 4 %	>
Id.		{ già 4 ½ %	>
	L.			48.914.500	00	49.336.500
Restituite dai mutuatari		{ già 4 %	>	47.898.000	00	..
Id.		{ già 4 ½ %	>	47.310.000
In circolazione	L.			1.016.500	00	2.026.500
						3.043.000
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi	L.					879.500
Cedole maturate a pagarsi						45.542
Cedole a maturare il 1° aprile 1946 s/ cartelle già 4 e 4 ½ %, ora 3,75 %, in circolazione al 31 dicembre 1945						56.463
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie		{ Contante	L.	124.179	91	..
		{ Cartelle	>	72.500	00	198.279
		{ Titoli	>	1.600	00	..
Semestralità anticipate dai mutuatari	L.					6.143
Creditori di contante per somme capitali vincolate						762
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate						351.500
Erario dello Stato		{ Tassa di ricchezza mobile	L.	9.103	81	..
		{ Diritti erariali	>	8.988	93	18.092
Pagamenti al netto degli incassi per conto dei mutuatari, da regolare	L.					63.941
Fondo di accantonamenti vari						7.409.334
Cartelle e Cedole annullate						30.320.842
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913						7.026.610
Società di assicurazioni contro i danni degli incendi						3.695
Imposta 10 % sugli interessi delle cartelle fondiarie in virtù del R. D. L. 7 settembre 1935						7.053
Imposta generale sull'entrata						13.532
Imposta ordinaria sul patrimonio						4.580
	L.					106.293.147
						93

CREDITO FONDIARIO

Dimostrazione del CONTO PROFITTI E PERDITE al 31 dicembre 1945

DARE		AVERE	
Interessi 3,75% s/ cartelle fondiarie L.	117.208,50	Interessi 3,75% s/ mutui in cartelle L.	117.208,50
Interessi s/ fondo di dotazione »	1.200.000,00	Diritti di commissione »	22.224,30
Interessi s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie »	65,46	Interessi di mora »	10.960,69
Spese generali di amministrazione »	1.347.586,60	Interessi s/ titoli di proprietà dell'Istituto . . »	1.754.020,78
Utili netti (passati al fondo di Riserva ordin.) »	92.900,47	Interessi s/ azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario »	540.000,00
		Proventi diversi »	32.286,76
		Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario »	281.060,00
L.	2.757.761,03	L.	2.757.761,03

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Assume la presidenza dell'assemblea il governatore Senatore Professore Luigi Einaudi.

Assistono il sottosegretario di stato al tesoro avv. Giovanni Persico e l'ispettore generale del tesoro gr. uff. dott. Mario Romanelli.

Risultano rappresentati n. 79 partecipanti, rappresentanti n. 292.440 quote di partecipazione.

Il governatore legge la sua relazione che, seguita con vivissima attenzione da tutta l'assemblea, viene alla fine salutata da calorosi e prolungati applausi.

Il sindaco gr. uff. dott. Alessandro Baccaglioni legge, quindi, la relazione del collegio dei sindaci.

Aperta la discussione, ha la parola il prof. Paolo Pagliazzi il quale dice:

«Dopo l'esauriente, interessante, bella relazione del senatore Einaudi, Maestro insigne, ritengo di interpretare i sentimenti dei partecipanti formulando un voto di plauso per l'opera svolta dal governatore durante l'anno 1945. Naturalmente tale plauso va esteso all'amministrazione tutta della Banca.

«Augurando che tutti gli organismi bancari della nazione possano in futuro concorrere, ancor più efficacemente che per il passato, al risanamento economico-finanziario dell'Italia, cui è indirizzata l'attività dell'Istituto di emissione, propongo all'assemblea il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« L'assemblea generale ordinaria dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia, udita l'ampia relazione del governatore e quella del collegio dei sindaci sull'esercizio 1945:

— ratifica l'aumento dell'importo delle medaglie di presenza accordato ai funzionari della Banca a decorrere dal 1° luglio 1945;

— approva il bilancio ed il conto « profitti e perdite » nonchè l'assegnazione degli utili secondo le proposte fatte, a norma dello statuto, dall'amministrazione ».

Il governatore ringrazia il prof. Pagliazzi per le sue dichiarazioni e mette ai voti l'ordine del giorno che risulta approvato all'unanimità.

Il compenso ai sindaci per l'anno in corso viene fissato in lire 18.000.

Procedutosi, per unico appello nominale e per schede segrete, alla elezione dei sindaci effettivi e supplenti ai sensi dell'art. 7 dello statuto, risultano eletti:

A sindaci effettivi i signori:

BACCAGLINI gr. uff. dott. ALESSANDRO

BENINI gr. uff. prof. RODOLFO

EMILIANI conte MARINO

GARIBOLDI FARINA gen. comm. GIUSEPPE

PAPPALARDO dott. ing. cav. FELICE

A sindaci supplenti i signori:

CARETTONI cav. gr. cr. ALESSANDRO

MAZZANTINI prof. dott. MARIO

TAVOLE STATISTICHE

INDICE

TAV. I	— Entrate e spese dello Stato	pag. 191
» II	— Cespiti di entrata dello Stato	» 192
» III	— Spese effettive dello Stato	» 193
» IV	— Circolazione bancaria, di Stato e delle lire militari alleate	» 194
» V	— Vaglia cambiari e assegni circolari	» 195
» VI	— Depositi presso le aziende di credito e le casse postali di risparmio	» 196
» VII	— Movimento delle società per azioni	» 197
» VIII	— Corso ufficiale di alcuni titoli di Stato	» 198
» IX	— Corso medio secco e rendimento dei titoli di Stato	» 200
» X	— Corso medio secco e rendimento di alcune obbligazioni	» 206
» XI	— Indice dei corsi secchi e rendimento dei principali valori azionari quotati alla borsa di Milano	» 208
» XII	— Indici del valore di una lira di rendita	» 210
» XIII	— Corso dei cambi in Italia	» 211
» XIV	— Corso dei cambi a Nuova York	» 212
» XV	— Saggio di sconto e tasso di interesse sulle anticipazioni	» 213
» XVI	— Saggio ufficiale di sconto su alcune piazze estere	» 214
» XVII	— Indici dei prezzi all'ingrosso, del costo della vita e dei salari	» 215
» XVIII	— Commercio con l'estero	» 216
» XIX	— Principali voci di situazione delle aziende di credito al 31 dicembre 1944	» 217
» XX	— Principali voci di situazione delle aziende di credito al 31 dicembre 1945	» 218
» XXI	— Riassunto delle principali voci di situazione delle aziende di credito	» 219
» XXII	— Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili (1944)	» 220
» XXIII	— Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili (1945)	» 221
» XXIV	— Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili (suddivisi per provincia, al 31 dicembre 1944)	» 222

TAV. XXV	— Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili (suddivisi per provincia, al 31 dicembre 1945) . . .	pag. 226
» XXVI	— Impieghi e depositi bancari (suddivisi per provincia, al 31 dicembre 1943)	» 230
» XXVII	— Impieghi e depositi bancari (suddivisi per provincia, al 31 dicembre 1944)	» 234
» XXVIII	— Principali dati del bilancio della Banca d'Italia	» 238
» XXIX	— Movimento generale delle casse	» 242
» XXX	— Cassa e riserva	» 246
» XXXI	— Composizione della riserva e proporzione della riserva agli impegni	» 247
» XXXII	— Medie mensili dei biglietti in circolazione	» 248
» XXXIII	— Biglietti in circolazione a fine mese	» 249
» XXXIV	— Classificazione dei biglietti in circolazione	» 250
» XXXV	— Vaglia cambiari, assegni e depositi in conto corrente . .	» 251
» XXXVI	— Titoli della Banca emessi ed estinti	» 252
» XXXVII	— Movimento dei depositi in conto corrente a vista	» 254
» XXXVIII	— Effetti, titoli e cedole scontati ed anticipazioni consentite	» 258
» XXXIX	— Consistenza media annuale degli impieghi	» 260
» XL	— Consistenza degli impieghi a fine mese	» 261
» XLI	— Prospetto delle rendite e delle spese e perdite	» 262
» XLII	— Ammontare delle operazioni in contanti eseguite presso le stanze di compensazione (serie mensili)	» 264
» XLIII	— Ammontare delle operazioni in contanti eseguite presso le stanze di compensazione (composizione dei recapiti)	» 265
» XLIV	— Titoli scambiati attraverso le stanze di compensazione nelle compensazioni giornaliere	» 266
» XLV	— Titoli scambiati attraverso le stanze di compensazione nelle liquidazioni mensili	» 266

Entrate e spese dello Stato

Tav. I.

(milioni di lire)

Esercizi finanziari	ENTRATE ACCERTATE			SPESE IMPEGNATE			Avanzo (+) o disavanzo (-)		
	Categ. I Entrate effettive	Categ. II Movimento di capitali	Totale complessivo delle entrate	Categ. I Spese effettive	Categ. II Movimento di capitali	Totale complessivo delle spese	Avanzo o disavanzo effettivo	Differenza attiva o passiva nella categoria movimento di capitali	Avanzo o disavanzo complessivo
1932-33	18.217,5	935,7	19.153,2	21.766,4	1.089,2	22.855,6	- 3.548,9	- 153,5	- 3.702,4
1933-34	18.056,6	7.643,3	25.699,9	24.433,5	3.703,8	28.137,3	- 6.377,0	+ 3.939,6	- 2.437,4
1934-35	18.817,5	2.752,9	21.570,4	20.847,2	1.024,1	21.871,4	- 2.029,7	+ 1.728,7	- 301,0
1935-36	20.370,7	40.431,5	60.802,3	(1) 33.056,9	33.866,5	66.923,4	- 12.686,2	+ 6.565,1	- 6.121,1
1936-37	24.702,1	12.710,1	37.412,2	(2) 40.932,1	7.133,6	48.065,6	- 16.230,0	+ 5.576,5	- 10.653,5
1937-38	27.468,0	3.629,8	31.097,8	(3) 38.642,1	1.990,0	40.632,2	- 11.174,1	+ 1.639,7	- 9.534,4
1938-39	27.575,6	3.016,2	30.591,8	(4) 39.853,4	2.773,7	42.627,1	- 12.277,8	+ 242,5	- 12.035,3
1939-40	32.350,5	30.284,6	62.635,1	(5) 60.388,9	9.166,3	69.555,2	- 28.038,4	+ 21.118,3	- 6.920,1
1940-41	34.234,2	21.614,0	55.848,2	(6) 98.222,8	7.436,2	105.659,0	- 63.988,6	+ 14.177,8	- 49.810,8
1941-42	41.223,8	49.797,0	91.020,8	(7) 118.569,4	4.171,8	122.741,2	- 77.345,5	+ 45.625,1	- 31.720,4
1942-43 (a).	48.884	-	-	(8) 135.158	-	-	- 86.274	+ 29.099	- 57.175
1943-44 (b).	41.849	5.294	47.143	(9) 229.318	6.753	236.071	- 187.469	- 1.459	- 188.928
1944-45 (b).	48.000	45.271	93.271	(10) 333.976	11.890	345.866	- 285.976	+ 33.381	- 252.595

(1) Comprese lire 11.136,4 ammontare delle spese eccezionali.

(2) » » 17.518,8 » » » »

(3) » » 9.027,0 » » » »

(4) » » 6.500,0 » » » »

(5) » » 21.890,5 » » » »

(6) » » 57.934,7 » » » »

(7) » » 74.324,4 » » » »

(8) » » 86.876,0 » » » »

(9) » » 186.612,0 » » » »

(10) » » 248.155,0 » » » »

(compresi milioni 201,0 aventi riscontro in accertamenti di entrate).

(compresi milioni 3.006,4 aventi riscontro in accertamenti di entrate).

(di cui milioni 5.857,0 per somme riportate e riassegnate al bilancio).

(a) Dati provvisori. Le entrate e le spese effettive comprendono milioni 5.857,0 di riassegnazioni che, agli effetti del bilancio, costituiscono un'operazione di carattere contabile.

(b) Dati provvisori per la gestione del governo italiano e per quella dello pseudo governo repubblicano. Integrando i dati suesposti con quelli presunti per la gestione A.M.G., possono stabilirsi, in via orientativa, le risultanze seguenti per l'intero territorio nazionale:

	1943-1944	1944-1945
Spese	250.000	360.000
Entrate	50.000	60.000
Disavanzo	200.000	300.000

Cespiti di entrata dello Stato

(milioni di lire)

CESPITI	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43	1943-44	1944-45
Imposte dirette	4.626	5.136	5.954	6.625	7.236	8.914	9.548	10.817		
Tasse e imposte sullo scambio della ricchezza	4.136	4.582	5.543	6.089	7.296	9.063	11.271	11.330		
Dogane e imposte indirette sui consumi	5.111	5.253	5.822	6.380	7.924	6.389	6.135	6.132		
Monopoli	2.961	3.091	3.380	3.580	3.915	4.499	6.017	8.213		
Lotto e lotterie	395	426	487	544	523	520	584	674		
Redditi patrimoniali	522	889	631	644	770	867	992			
Proventi di servizi pubblici minori ..	179	201	222	261	256	270	314			
Rimborsi e concorsi nelle spese	762	639	747	765	968	700	1.298	11.718		
Proventi e contributi speciali	—	12	93	188	302	351	388			
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	—	—	—	—	—	69	81			
Entrate diverse	1.679	4.473	4.589	2.500	3.160	2.592	4.596			
Totali ...	20.371	24.702	27.468	27.576	32.350	34.234	41.224	48.884 (a)	41.849 (a)	48.000 (a)

(a) Dati provvisori. In quelli relativi agli esercizi 1943-44 e 1944-45 sono comprese le entrate delle provincie amministrare dal governo legittimo e quelle dello pseudo governo repubblicano. Integrando tali dati con quelli presunti per la gestione A. M. G. si possono, in via orientativa, stimare in 50.000 milioni di lire le entrate accertate relative all'esercizio 1943-44 e in 60.000 milioni quelle relative all'esercizio 1944-45.

Spese effettive dello Stato divise per titoli

Tav. III.

(milioni di lire)

TITOLI	1933-34	1934-35	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43
Spese per interessi di debiti	4. 609	4. 469	5. 132	5. 650	6. 192	6. 775	6. 753	8. 796	11. 636	
Spese per gli organi ed i servizi generali dello Stato.....	1. 362	1. 225	977	987	1. 305	988	1. 132	1. 329	1. 733	
Spese per i servizi finanziari	5. 519	1. 929	2. 435	2. 367	2. 638	2. 781	3. 800	3. 327	3. 907	
Spese per la giustizia	509	484	499	529	570	595	665	700	806	
Pensioni di guerra, assistenza ai reduci ed oneri minori (1).....	1. 166	1. 115	1. 106	886	916	936	923	1. 029	1. 242	
Spese per la difesa militare	4. 301	4. 186	5. 042	5. 830	7. 305	9. 790	10. 971	11. 598	11. 954	
Spese per i servizi postali ed elettrici .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Spese per costruzione di strade ferrate	216	72	132	41	45	214	153	50	27	
Spese per opere pubbliche.....	1. 785	1. 639	1. 631	1. 729	2. 035	2. 241	2. 796	2. 569	1. 931	
Spese diverse per l'incremento economico della nazione.....	1. 344	1. 278	1. 391	1. 538	2. 240	2. 383	2. 909	2. 007	2. 056	
Spese per l'educazione nazionale....	1. 764	1. 687	1. 705	1. 810	2. 017	2. 149	2. 741	3. 278	3. 811	
Spese per le colonie.....	456	447	487	437	2. 440	2. 027	1. 975	1.691	1. 274	
Spese per la beneficenza e l'assistenza sociale.....	212	203	212	260	381	393	471	605	764	
Spese per i servizi di culto.....	80	70	70	70	74	74	73	73	73	
Spese per le Regie rappresentanze ed i servizi all'estero.....	183	171	191	282	306	296	319	264	279	
Spese per i servizi di polizia.....	928	897	911	997	1. 151	1. 227	1. 333	1. 631	1. 901	
Spese eccezionali, comprese quelle per l'Africa Orientale.....	—	975	11. 136	17. 519	9. 027	6. 500	21. 890	57. 935	74. 324	
Spese per l'Albania.....	—	—	—	—	—	484	1. 485	1. 341	851	
Totali ...	24. 434	20. 847	33. 057	40. 932	38. 642	39. 853	60. 389	98. 223	118. 569	129. 301

(1) Negli anni anteriori al 1935-36, questo gruppo di spese aveva il titolo « Spese di guerra e dipendenze dalla guerra ».

Circolazione bancaria, di Stato e delle lire militari alleate

Tav. IV.

(dati di fine d'anno in milioni di lire)

ANNI	Circolazione bancaria				Circolazione di Stato						Circolazione delle lire militari alleate	Totale generale
	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale	Biglietti di Stato ⁽¹⁾	Monete di argento ⁽²⁾	Buoni di cassa		Monete di appunto ⁽³⁾	Totale		
							Carta ⁽⁴⁾	Nichelio ⁽⁵⁾				
1914...	2.162,4	628,8	144,8	2.936,0	657,2	266,7	—	—	99,6	1.023,5	—	3.959,5
1915...	3.040,2	771,2	156,7	3.968,1	1.082,1	285,9	—	—	99,4	1.467,4	—	5.435,5
1916...	3.876,7	945,7	189,9	5.012,3	1.317,3	307,9	—	—	99,4	1.724,6	—	6.736,9
1917...	6.539,2	1.575,4	310,4	8.425,0	1.747,9	145,0	92,0	—	99,4	2.084,3	—	10.509,3
1918...	9.223,4	2.102,3	424,6	11.750,3	2.124,1	—	213,0	—	108,2	2.445,3	—	14.195,6
1919...	12.691,8	2.977,3	612,2	16.281,3	2.270,3	—	262,4	—	118,2	2.650,9	—	18.932,2
1920...	15.436,9	3.526,4	768,4	19.731,7	2.268,3	—	276,4	—	143,9	2.688,6	—	22.420,3
1921...	14.847,4	3.575,7	785,8	19.208,9	2.267,3	—	278,0	4,0	173,1	2.722,4	—	21.931,3
1922...	13.921,6	3.391,6	698,9	18.012,1	2.267,0	—	216,8	64,2	181,8	2.729,8	—	20.741,9
1923...	12.867,8	3.570,2	808,6	17.246,6	2.427,8	—	135,1	174,7	185,2	2.922,8	—	20.169,4
1924...	13.986,9	3.243,1	884,2	18.114,2	2.400,0	—	—	288,3	187,5	2.875,8	—	20.990,0
1925...	15.241,6	3.226,4	881,7	19.349,7	2.100,0	—	—	317,5	134,9	2.552,4	—	21.902,1
1926...	18.340,1	—	—	18.340,1	1.793,9	44,5	—	327,7	138,4	2.304,5	—	20.644,6
1927...	17.992,2	—	—	17.992,2	783,0	1.027,3	—	331,0	141,5	2.282,8	—	20.275,0
1928...	17.295,4	—	—	17.295,4	161,0	1.263,8	—	351,0	143,9	1.919,7	—	19.215,1
1929...	16.774,3	—	—	16.774,3	80,0	1.493,3	—	351,0	147,3	2.071,6	—	18.845,9
1930...	15.680,5	—	—	15.680,5	—	1.634,3	—	351,0	150,1	2.135,4	—	17.815,9
1931...	14.294,8	—	—	14.294,8	—	1.635,1	—	351,0	152,2	2.138,3	—	16.433,1
1932...	13.672,0	—	—	13.672,0	—	1.635,1	—	351,0	153,4	2.139,5	—	15.811,5
1933...	13.243,3	—	—	13.243,3	—	1.635,1	—	351,0	155,4	2.141,5	—	15.384,8
1934...	13.145,3	—	—	13.145,3	—	1.635,1	—	351,0	157,8	2.143,9	—	15.289,2
1935...	16.296,5	—	—	16.296,5	647,0	1.635,1	—	351,0	159,5	2.792,6	—	19.089,1
1936...	16.525,1	—	—	16.525,1	1.305,6	1.634,4	—	261,8	157,8	3.359,6	—	19.884,7
1937...	17.468,1	—	—	17.468,1	1.350,0	1.273,3	—	261,2	159,5	3.044,0	—	20.512,1
1938...	18.955,5	—	—	18.955,5	1.856,0	1.260,2	—	261,2	162,5	3.539,9	—	22.495,4
1939...	24.432,2	—	—	24.432,2	2.447,7	1.217,9	—	275,5	171,9	4.113,0	—	28.545,2
1940...	31.306,0	—	—	31.306,0	2.557,5	(6) 819,3	340,9	179,4	201,8	4.098,9	—	35.404,9
1941...	49.609,3	—	—	49.609,3	3.503,7	(6) 819,3	646,6	121,4	223,8	5.314,8	—	54.924,1
1942...	73.320,3	—	—	73.320,3	4.680,0	(7) 12,0	777,1	128,7	247,4	5.845,2	—	79.165,5
1943...	156.631,6	—	—	156.631,6	5.536,6	(7) 12,0	800,0	142,9	256,7	6.748,2	17.853,9	181.233,7
1944(*)	248.643,8	—	—	248.643,8	5.536,6	(7) 12,0	800,0	142,9	257,3	6.748,8	63.841,3	319.233,9
1945...	296.021,0	—	—	296.021,0	6.258,8	(7) 12,0	1.089,3	142,9	257,3	7.760,3	86.028,9	389.810,2

(1) Da lire 5 e 10. — (2) Dal 1914 al 1917: da lire 1 e 2; dal 1927: da lire 5, 10 e 20. — (3) Da lire 1 e 2; dal 1940, biglietti di Stato. — (4) Da lire 1 e 2; dal 1939: nichello e acmonital. — (5) Da lire 0,50 e 0,20 (nichello) e da lire 0,10 e 0,05 (bronzo); dal 1939: 0,50 e 0,20 acmonital. — (6) Detratti milioni 398,6 di monete di argento da lire 10 e 20 (vecchio conio) ritirate dalla circolazione o prescritte. — (7) Escluse le monete di argento da lire 5, 10 e 20 (vecchio conio) ritirate dalla circolazione (per gli anni 1942, 1943, 1944: milioni 1.184,4; per il 1945: milioni 1.183,1).

(*) Per la circolazione di Stato, dati provvisori tratti dal conto riassuntivo del tesoro al 31 dicembre 1944, che escludono l'emissione avvenuta al nord in applicazione del D. M. 3 aprile 1944, n. 151124, il quale elevava i contingenti dei biglietti da lire 2 e lire 1 di 200 milioni ciascuno.

Vaglia cambiari e assegni circolari ⁽¹⁾

Tav. V.

(dati di fine d'anno in milioni di lire)

ANNI	Istituti di emissione				Banche diverse					Totale generale	ANNI
	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale	Principali istituti di credito ordinario ⁽²⁾	Istituti autorizzati	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale		
1915 ...	290,5	71,1	53,8	415,4	58,6	—	—	—	58,6	474,0	... 1915
1916 ...	498,0	93,5	68,6	660,1	112,2	—	—	—	112,2	772,3	... 1916
1917 ...	873,4	133,8	102,9	1.110,1	176,6	—	—	—	176,6	1.286,7	... 1917
1918 ...	879,1	150,8	116,2	1.146,1	285,4	—	—	—	285,4	1.431,5	... 1918
1919 ...	1.401,1	284,1	175,5	1.860,7	670,2	—	—	—	670,2	2.530,9	... 1919
1920 ...	1.179,4	309,4	145,6	1.634,4	915,1	—	—	—	915,1	2.549,5	... 1920
1921 ...	1.538,9	258,5	131,0	1.928,4	671,7	—	—	—	671,7	2.600,1	... 1921
1922 ...	815,8	213,4	132,2	1.161,4	—	518,2	—	—	518,2	1.679,6	... 1922
1923 ...	910,8	207,3	109,2	1.227,3	—	509,6	—	—	509,6	1.736,9	... 1923
1924 ...	1.312,3	230,5	138,9	1.681,7	—	636,1	—	—	636,1	2.317,8	... 1924
1925 ...	893,2	201,1	161,6	1.255,9	—	713,2	—	—	713,2	1.969,1	... 1925
1926 ...	772,0	—	—	772,0	—	661,7	142,9	139,4	944,0	1.716,0	... 1926
1927 ...	643,9	—	—	643,9	—	621,6	140,9	121,0	883,5	1.527,4	... 1927
1928 ...	704,3	—	—	704,3	—	704,3	189,2	116,5	1.010,0	1.714,3	... 1928
1929 ...	590,5	—	—	590,5	—	659,4	207,2	121,1	987,7	1.578,2	... 1929
1930 ...	695,6	—	—	695,6	—	584,2	184,2	94,3	862,7	1.558,3	... 1930
1931 ...	441,7	—	—	441,7	—	521,3	166,4	80,7	768,4	1.210,1	... 1931
1932 ...	539,8	—	—	539,8	—	490,3	158,8	82,1	731,2	1.271,0	... 1932
1933 ...	453,9	—	—	453,9	—	525,5	155,4	88,1	769,0	1.222,9	... 1933
1934 ...	410,4	—	—	410,4	—	489,8	148,1	82,1	720,0	1.130,4	... 1934
1935 ...	618,7	—	—	618,7	—	658,9	186,5	118,4	963,8	1.582,5	... 1935
1936 ...	717,7	—	—	717,7	—	739,5	215,6	156,9	1.112,0	1.829,7	... 1936
1937 ...	736,7	—	—	736,7	—	900,8	250,5	182,6	1.333,9	2.070,6	... 1937
1938 ...	900,4	—	—	900,4	—	955,3	270,9	214,2	1.440,4	2.340,8	... 1938
1939 ...	1.207,0	—	—	1.207,0	—	1.442,8	378,6	234,6	2.056,0	3.263,0	... 1939
1940 ...	1.458,7	—	—	1.458,7	—	1.790,9	456,6	245,2	2.492,7	3.951,4	... 1940
1941 ...	2.116,2	—	—	2.116,2	—	2.787,5	653,4	387,9	3.828,8	5.945,0	... 1941
1942 ...	5.443,9	—	—	5.443,9	—	4.187,8	1.126,0	607,8	5.921,6	11.365,5	... 1942
1943 ...	7.745,5	—	—	7.745,5	—	6.457,0	1.316,8	614,6	8.388,4	16.133,9	... 1943
1944 ...	13.975,6	—	—	13.975,6	—	26.213,5	3.920,8	2.426,9	32.561,2	46.536,8	... 1944
1945 ...	13.251,6	—	—	13.251,6	—	31.730,6	6.803,8	5.035,5	43.569,9	56.821,5	... 1945

⁽¹⁾ Compresa le fedi di credito e gli assegni dei corrispondenti.

⁽²⁾ 1914: Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Società Italiana di Credito Provinciale. — 1915-1921: Banca Commerciale Italiana, Banca Italiana di Sconto, Banco di Roma, Credito Italiano.

Depositi presso le aziende di credito e le casse postali di risparmio

(milioni di lire)

PERIODO	AZIENDE DI CREDITO ⁽¹⁾			CASSE POSTALI DI RISPARMIO ⁽²⁾			TOTALE DEPOSITI
	Depositi fiduciari	C/C di corrispondenza	Totale	Depositi su libretto	Buoni fruttiferi	Totale	
1935 - Dicembre ..	31.785	16.729	48.514	8.335,6	11.622,4	19.958,0	68.472,0
1936 - » ..	34.550	18.989	53.539	8.473,2	13.835,6	22.308,8	75.847,8
1937 - » ..	35.755	19.428	55.183	8.615,5	16.904,1	25.519,6	80.702,6
1938 - » ..	38.037	20.479	58.516	8.568,0	20.664,9	29.232,9	87.748,9
1939 - » ..	39.995	24.874	64.869	8.242,1	23.765,6	32.007,7	96.876,7
1940 - » ..	46.079	30.890	76.969	8.834,4	28.467,9	37.302,3	114.271,3
1941 - » ..	58.130	40.988	99.118	10.421,4	36.489,9	46.911,3	146.029,3
1942 - » ..	74.818	51.639	126.457	12.162,2	47.302,5	59.464,7	185.921,7
1943 - » ..	84.216	65.951	150.167	12.371,5	49.148,0	61.519,5	211.686,5
1944 - » ..	138.353	121.612	259.965	14.374,6	50.933,6	65.308,2	325.273,2
1945 - Giugno	180.644	137.021	317.665				
» - Luglio	184.211	140.385	324.596				
» - Agosto	186.440	144.700	331.140				
» - Settembre .	196.627	154.480	351.107				
» - Ottobre	208.764	164.394	373.158				
» - Novembre .	221.377	176.022	397.399				
» - Dicembre ..	240.609	184.412	425.021	19.698,0	68.737,5	88.435,5	513.456,5

⁽¹⁾ Fino al 1942 sono comprese nella rilevazione le aziende con una massa di depositi superiore a 5 milioni; dal 1943 sono comprese 365 aziende che raccolgono il 99 per cento circa del totale dei depositi.

⁽²⁾ Compresi i depositi giudiziari, i risparmi degli italiani all'estero e gli interessi capitalizzati.

Movimento delle società per azioni

(milioni di lire)

PERIODO	INVESTIMENTI					DISINVESTIMENTI					Variazio- ne netta del periodo	SITUAZIONE alla fine del periodo	
	Costitu- zione di nuove società	Aumenti di capitale			in complesso	Sciogli- menti	Diminuzioni di capitale			in complesso		Numero delle società	Capitale
		per fusione	con azioni gratuite	in altri modi			per rimborso	per rinuncia ad aumenti	per svaluta- zione				
1933 ...	294,9	402,3	77,8	2.569,5	3.344,5	1.445,2	502,0	370,3	2.895,2	5.212,8	- 1.868,3	17.375	47.782,3
1934 ...	414,1	66,6	718,5	2.349,4	3.548,6	3.347,3	523,9	203,0	2.937,0	7.011,2	- 3.462,7	18.735	44.319,6
1935 ...	311,1	99,4	830,6	1.857,1	3.098,2	1.511,9	419,2	229,5	1.162,0	3.322,6	- 224,5	19.228	44.095,1
1936 ...	354,1	51,9	135,2	2.420,9	2.962,1	924,8	289,0	189,8	848,2	2.251,8	+ 710,3	19.353	44.805,4
1937 ...	2.283,3	78,2	27,7	3.175,7	5.564,9	2.053,6	104,6	76,0	441,0	2.675,2	+ 2.889,8	20.018	47.695,3
1938 ...	340,7	200,0	2.097,6	4.270,2	6.908,5	929,2	143,5	64,4	337,6	1.474,7	+ 5.433,8	20.809	53.129,1
1939 ...	525,0	290,8	229,1	3.775,6	4.820,5	658,6	626,8	62,3	334,3	1.682,0	+ 3.138,4	22.505	56.267,5
1940 ...	693,1	88,0	461,0	5.151,8	6.393,9	1.058,1	133,6	97,5	352,3	1.641,5	+ 4.752,4	24.630	61.019,9
1941 ...	471,6	105,0	925,4	6.818,4	8.320,4	868,6	194,9	157,7	333,4	1.554,5	+ 6.765,9	27.062	67.785,8
1942 ...	248,3	1.434,2	1.074,3	5.675,2	8.432,0	5.260,8	186,9	165,2	160,5	5.773,4	+ 2.658,6	23.709	70.444,0
1943 ...	385,0	386,0	15,0	2.195,0	2.696,0	1.430,0	42,0	137,0	198,0	1.807,0	+ 1.174,0	22.521	71.618,0

Corso ufficiale di alcuni titoli di Stato

PERIODO	RENDITA 5%			RENDITA 3 1/2 % 1906			REDIMIBILE 3 1/2 % 1934		
	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo
1937	92,80	95,00	90,80	73,75	74,85	71,625	71,65	73,45	69,20
1938	93,65	95,075	90,025	73,75	75,20	72,50	70,00	68,575	71,70
1939	92,075	95,225	89,575	72,675	75,95	70,525	68,25	72,95	64,675
1940	92,45	95,975	87,975	72,875	76,65	68,775	70,175	75,575	63,35
1941	93,49	95,975	90,65	75,79	80,575	72,275	73,20	75,275	69,75
1942	94,83	95,66	94,07	83,44	84,29	82,51	80,32	81,54	79,35
1943 - Genn. - Sett.	84,40	92,25	55,50	87,36	93,10	77,00	75,33	82,40	56,50
	Borsa di Milano		Borsa di Roma	Borsa di Milano		Borsa di Roma	Borsa di Milano		Borsa di Roma
	(prezzo di compenso)		(prezzo di compenso)	(prezzo di compenso)		(prezzo di compenso)	(prezzo di compenso)		(prezzo di compenso)
» - Ottobr. - Dic.	69,34	70,50 ⁽¹⁾	83,50	86,51 ⁽¹⁾	61,67	60,04 ⁽¹⁾			
1944 - Gennaio...	76,00	78,00	93,00	94,00	69,50	71,50			
» - Febbraio ..	90,25	89,00	100,15	100,50	82,50	80,00			
» - Marzo	88,00	88,00	100,00	100,10	82,50	82,60			
» - Aprile	95,80	95,50	110,00	112,00	89,20	89,25			
» - Maggio	95,00	94,85	110,00	112,25	90,00	90,50			
» - Giugno ...	100,00	(²)	120,00	(²)	98,00	(²)			
» - Luglio ...	99,00	(²)	127,00	(²)	94,50	(²)			
» - Agosto ...	100,00	92,60	130,00	106,00	94,00	84,00			
» - Settembre ..	99,00	93,75	128,00	103,50	90,50	84,00			
» - Ottobre ...	100,00	96,35	130,00	104,00	92,00	89,20			
» - Novembre ..	103,00	96,50	136,00	109,50	98,00	88,30			
» - Dicembre ..	115,00	97,50	145,00	116,50	110,00	88,25			
1945 - Gennaio...	105,00	96,00	143,00	114,00	104,00	87,50			
» - Febbraio ..	102,00	97,00	140,00	119,00	100,00	88,50			
» - Marzo	102,00	96,50	144,00	117,00	100,00	88,50			
» - Aprile	101,00	96,50	145,00	113,00	96,00	88,00			
» - Maggio ...	(³)	96,60	(³)	107,00	(³)	88,20			
» - Giugno	(³)	100,00	(³)	113,00	(³)	93,20			
	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo
» - Luglio	96,95	98,10	96,00	105,56	114,30	98,50	91,11	91,85	90,60
» - Agosto ...	95,87	96,65	95,30	97,575	98,50	97,00	90,02	90,80	89,20
» - Settembre ..	96,56	97,30	95,45	103,95	108,20	99,25	90,81	91,80	89,75
» - Ottobre ...	97,34	97,675	97,00	105,31	107,825	102,275	90,54	90,95	90,225
» - Novembre ..	98,56	99,00	98,10	104,78	105,50	104,15	91,83	92,20	91,15
» - Dicembre ..	99,925	100,775	99,175	103,43	105,075	102,25	92,15	93,30	91,40

(1) Per il mese di ottobre, non essendo stato fissato il prezzo di compenso, si è considerata la media del mese.
 (2) Borsa chiusa dal 6 giugno al 31 luglio.
 (3) Borsa chiusa dal 26 aprile al 17 giugno.

Segue: Corso ufficiale di alcuni titoli di Stato

PERIODO	B. T. N. 5 ⁰ / ₀ scadenza 15 - 2 - 1950			B. T. N. 4 ⁰ / ₀ scadenza 15 - 9 1951			B. T. Q. 5 ⁰ / ₀ scadenza 1 - 4 - 1950 (a L. 99)		
	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo
1937	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1938	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1939	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1940	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1941	98,04	99,85	96,775	—	—	—	—	—	—
1942	97,29	98,575	92,40	—	—	—	—	—	—
1943 - Genn. - Sett.	87,49	96,525	59,00	—	—	—	—	—	—
	Borsa di Milano (prezzo di compenso)		Borsa di Roma	Borsa di Milano (prezzo di compenso)		Borsa di Roma	Borsa di Milano (prezzo di compenso)		Borsa di Roma
» - Ottobre-Dic.	71,50	72,46 ⁽¹⁾	70,40	69,37 ⁽¹⁾	—	—	—	—	—
1944 - Gennaio ...	77,20	80,50	68,70	73,00	—	—	—	—	—
» - Febbraio...	93,00	90,75	84,00	82,00	—	—	—	—	—
» - Marzo	90,30	90,50	82,20	82,50	—	—	—	—	—
» - Aprile	96,30	96,20	90,30	90,40	—	—	—	—	—
» - Maggio	95,00	95,65	88,50	89,25	—	—	—	—	—
» - Giugno	99,00	(²)	92,00	(²)	—	—	—	—	—
» - Luglio	99,50	(²)	93,00	(²)	—	—	—	—	—
» - Agosto	100,00	92,15	94,00	83,60	—	—	—	—	—
» - Settembre .	100,00	93,25	93,50	83,50	—	—	—	—	—
» - Ottobre	101,50	96,50	94,50	89,00	—	—	—	—	—
» - Novembre..	106,00	96,60	100,00	89,60	—	—	—	—	—
» - Dicembre ..	116,00	96,60	108,00	88,50	—	—	—	—	—
1945 - Gennaio ...	108,00	95,60	101,00	88,40	—	—	—	—	—
» - Febbraio...	108,00	96,50	101,00	89,50	—	—	—	—	—
» - Marzo	106,00	95,30	101,50	88,00	—	—	—	—	—
» - Aprile	105,00	95,30	101,00	87,20	—	—	—	—	—
» - Maggio	(³)	95,30	(³)	87,30	—	—	—	—	—
» - Giugno	(³)	97,40	(³)	92,10	—	—	—	—	—
	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo
» - Luglio	97,73	98,05	97,30	91,55	91,80	91,15	—	—	—
» - Agosto	97,425	97,95	97,10	90,375	91,10	90,00	—	—	—
» - Settembre..	97,36	97,60	97,15	91,16	91,95	90,10	—	—	—
» - Ottobre	97,88	98,075	97,35	91,80	91,95	91,45	98,79	98,925	98,675
» - Novembre..	98,24	98,45	98,025	91,98	92,225	91,825	98,99	99,10	98,90
» - Dicembre ..	99,23	100,025	98,325	92,52	93,175	92,025	99,63	100,10	99,272

(1) Per il mese di ottobre, non essendo stato fissato il prezzo di compenso, si è considerata la media del mese.

(2) Borsa chiusa dal 6 giugno al 31 luglio.

(3) Borsa chiusa dal 26 aprile al 17 giugno.

Corso medio secco e

P E R I O D O	R E N D I T A 5 ‰					
	Corso secco	Rendimento	Prezzo di compenso	Rendimento	Prezzo di compenso	Rendimento
	quotazioni	ufficiali	borsa di Milano		borsa di Roma	
1937	91,54	5,53				
1938	92,38	5,48				
1939	90,75	5,58				
1940	91,29	5,56				
1941	92,23	5,49				
1942	93,57	5,42				
1943 - Gennaio - Settembre..	83,33	6,16				
» - Ottobre - Dicembre ..			69,34	7,66	70,50 ⁽²⁾	7,55
1944 - Gennaio			76,00	6,73	78,00	6,51
» - Febbraio			90,25	5,67	89,00	6,12
» - Marzo			88,00	5,84	88,00	5,85
» - Aprile			95,80	5,38	95,50	5,52
» - Maggio			95,00	5,45	94,85	5,45
» - Giugno			100,00	5,20	⁽³⁾	⁽³⁾
» - Luglio			99,00	5,13	⁽³⁾	⁽³⁾
» - Agosto ..			100,00	5,10	92,60	5,51
» - Settembre			99,00	5,18	93,75	5,47
» - Ottobre			100,00	5,14	96,35	5,40
» - Novembre			103,00	5,01	96,50	5,36
» - Dicembre			115,00	4,49	97,50	5,32
1945 - Gennaio			105,00	4,84	96,00	5,30
» - Febbraio			102,00	5,00	97,00	5,27
» - Marzo			102,00	5,02	96,50	5,27
» - Aprile			101,00	5,20	96,50	5,36
» - Maggio			⁽³⁾	⁽³⁾	96,60	5,33
» - Giugno			⁽⁴⁾	⁽⁴⁾	100,00	5,20
» - Luglio	96,73	5,24				
» - Agosto	95,21	5,32				
» - Settembre	95,51	5,30				
» - Ottobre	95,875	5,28				
» - Novembre	96,65	5,24				
» - Dicembre	97,635	5,19				

⁽¹⁾ Rendita 5 ‰, rendita 3 1/2 ‰ 1906, rendita 3 1/2 ‰ 1902 e rendita 3 ‰ lordo.

⁽²⁾ Per il mese di ottobre, non essendo stato fissato il prezzo di compenso, si è considerata la media del mese.

⁽³⁾ Borsa chiusa dal 6 giugno al 31 luglio.

⁽⁴⁾ Borsa chiusa dal 26 aprile al 17 giugno.

rendimento dei titoli di Stato

R E N D I T A 3 1/2 %						Rendimento medio delle rendite (⁴)		
Corso secco	Rendimento	Prezzo di compenso	Rendimento	Prezzo di compenso	Rendimento	Quotazioni ufficiali	Borsa di Milano	Borsa di Roma
quotazioni ufficiali		borsa di Milano		borsa di Roma				
72,70	4,87					5,45		
72,84	4,86					5,40		
71,79	4,94					5,50		
72,10	4,92					5,48		
74,91	4,73					5,40		
82,55	4,29					5,27		
86,91	4,07					5,90		
		83,50	4,34	86,51 (²)	4,19		7,22	7,13
		93,00	3,82	94,00	3,80		6,36	6,17
		100,15	3,55	100,50	3,55		5,40	5,80
		100,00	3,56	100,10	3,56		5,55	5,56
		110,00	3,25	112,00	3,32		5,11	5,24
		110,00	3,25	112,25	3,11		5,17	5,16
		120,00	2,98	(³)	(³)		4,92	(³)
		127,00	2,78	(³)	(³)		4,83	(³)
		130,00	2,72	106,00	3,34		4,80	5,23
		128,00	2,77	103,50	3,44		4,87	5,21
		130,00	2,74	104,00	3,43		4,84	5,15
		136,00	2,62	109,50	3,33		4,71	5,11
		145,00	2,45	116,50	3,08		4,23	5,04
		143,00	2,46	114,00	3,05		4,54	5,02
		140,00	2,53	119,50	2,96		4,68	4,99
		144,00	2,45	117,00	2,96		4,69	4,99
		145,00	2,44	113,00	3,14		4,85	5,09
		(⁴)	(⁴)	107,00	3,28		(⁴)	5,07
		(⁴)	(⁴)	113,00	3,20		(⁴)	4,95
105,41	3,35					5,01		
97,11	3,63					5,11		
103,215	3,42					5,06		
104,285	3,39					5,04		
103,44	3,41					5,01		
101,83	3,47					4,97		

Segue: Corso medio secco e

P E R I O D O	R E D I M I B I L E 5 % 1936					
	Corso secco	Rendimento	Prezzo d'compenso	Rendimento	Prezzo di compenso	Rendimento
	quotazioni ufficiali		borsa di Milano		borsa di Roma	
1937	—					
1938	92,48	5,87				
1939	91,49	6,02				
1940	92,53	5,89				
1941	93,76	5,80				
1942	95,37	5,64				
1943 - Gennaio - Settembre ..	88,40	6,75				
» - Ottobre - Dicembre...			75,67	9,32	76,19 ⁽²⁾	9,37
1944 - Gennaio			83,00	7,62	83,75	7,49
» - Febbraio			95,00	5,84	94,50	6,47
» - Marzo			93,00	6,18	92,85	6,25
» - Aprile			99,00	5,41	99,00	5,65
» - Maggio			97,50	5,67	97,50	5,61
» - Giugno			102,00	5,13	⁽³⁾	⁽³⁾
» - Luglio			100,00	5,12	⁽³⁾	⁽³⁾
» - Agosto			100,00	5,17	95,00	5,83
» - Settembre			100,00	5,23	94,70	5,63
» - Ottobre			104,00	4,76	97,90	5,61
» - Novembre			105,00	4,69	97,80	5,61
» - Dicembre			116,00	3,46	98,50	5,61
1945 - Gennaio			108,00	4,12	97,75	5,43
» - Febbraio			104,00	4,65	98,00	5,40
» - Marzo			105,00	4,58	98,00	5,42
» - Aprile			105,00	4,63	97,30	5,66
» - Maggio			⁽⁴⁾	⁽⁴⁾	97,60	5,66
» - Giugno			⁽⁴⁾	⁽⁴⁾	100,00	5,43
» - Luglio	97,28	5,44				
» - Agosto	96,14	5,60				
» - Settembre	96,31	5,58				
» - Ottobre	96,26	5,59				
» - Novembre	96,50	5,56				
» - Dicembre	97,32	5,44				

⁽¹⁾ Redimibile 3 1/2 % 1934, redimibile 5 % 1936, Obbligazioni Venezia 3 1/2 % e Ferrovie italiane 3 %.

⁽²⁾ Per il mese di ottobre, non essendo stato fissato il prezzo di compenso, si è considerata la media del mese.

⁽³⁾ Borsa chiusa dal 6 giugno al 31 luglio.

⁽⁴⁾ Borsa chiusa dal 26 aprile al 17 giugno.

rendimento dei titoli di Stato

REDIMIBILE 3 1/2% 1984						RENDIMENTO MEDIO DEI REDIMIBILI (4)		
Corso secco	Rendimento	Prezzo di compenso	Rendimento	Prezzo di compenso	Rendimento	Quotazioni ufficiali	Borsa di Milano	Borsa di Roma
quotazioni	ufficiali	borsa di Milano		borsa di Roma				
70,69	5,01					5,06		
69,19	5,13					5,37		
67,35	5,26					5,50		
69,57	5,11					5,36		
72,32	4,90					5,17		
79,43	4,47					4,82		
74,99	4,76					5,34		
		61,67	5,99	60,04 (2)	5,66		6,87	6,80
		69,50	5,12	71,50	4,94		5,89	5,70
		82,50	4,32	80,00	4,60		4,78	5,13
		82,50	4,34	82,60	4,34		4,88	4,88
		89,20	4,02	89,25	4,12		4,41	4,55
		90,00	3,99	90,50	3,92		4,49	4,39
		98,00	3,67	(3)	(3)		4,08	(3)
		94,50	3,75	(3)	(3)		4,12	(3)
		94,00	3,79	84,00	4,24		4,17	4,67
		90,50	3,94	84,00	4,25		4,31	4,65
		92,00	3,89	89,20	4,10		4,11	4,56
		98,00	3,66	88,30	4,05		3,92	4,53
		110,00	3,26	88,25	4,07		3,27	4,54
		104,00	3,40	87,50	4,06		3,58	4,49
		100,00	3,55	88,50	3,97		3,84	4,40
		100,00	3,56	88,50	4,02		3,81	4,43
		96,00	3,72	88,00	4,07		3,93	4,54
		(4)	(4)	88,20	4,07		(4)	4,56
		(4)	(4)	93,20	3,90		(4)	4,34
90,96	3,89					4,36		
89,55	3,95					4,46		
90,08	3,93					4,44		
89,52	3,95					4,45		
90,49	3,91					4,43		
90,54	3,91					4,39		

Segue: Corso medio secco e

P E R I O D O	B. T. N. 5 % - SCADENZA 15 FEBBRAIO 1950						B. T. N. 4 % - SCADENZA			
	Corso secco	Rendimento	Prezzo di compenso	Rendimento	Prezzo di compenso	Rendimento	Corso secco	Rendimento	Prezzo di compenso	Rendimento
	quotazioni	ufficiali	borsa di Milano		borsa di Roma		quotazioni	ufficiali	borsa di Milano	
1937	—	—					—	—		
1938	—	—					—	—		
1939	—	—					—	—		
1940	—	—					—	—		
1941	98,04	5,37					—	—		
1942	97,29	5,51					—	—		
1943 - Gennaio-Settemb.	87,52	7,91					—	—		
» - Ottobre-Dicembre			71,50	12,63	72,46 ⁽²⁾	12,33			70,40	10,06
1944 - Gennaio.....			77,20	10,70	80,50	9,53			68,70	10,70
» - Febbraio.....			93,00	6,54	90,75	8,00			84,00	6,92
» - Marzo.....			90,30	7,20	90,50	7,27			82,20	7,12
» - Aprile.....			96,30	5,84	96,20	6,15			90,30	5,71
» - Maggio.....			95,00	6,14	95,65	6,06			88,50	6,08
» - Giugno.....			99,00	5,27	⁽³⁾	⁽³⁾			92,00	5,43
» - Luglio.....			99,50	5,17	⁽³⁾	⁽³⁾			93,00	5,26
» - Agosto.....			100,00	5,06	92,15	6,88			94,00	5,08
» - Settembre.....			100,00	5,11	93,25	6,67			93,50	5,19
» - Ottobre.....			101,50	4,74	96,50	6,14			94,50	5,01
» - Novembre.....			106,00	3,80	96,60	5,96			100,00	4,05
» - Dicembre.....			116,00	1,92	96,60	5,87			108,00	2,77
1945 - Gennaio.....			108,00	3,35	95,60	6,06			101,00	3,87
» - Febbraio.....			108,00	3,33	96,50	5,94			101,00	3,87
» - Marzo.....			106,00	3,72	95,30	6,11			101,50	3,79
» - Aprile.....			105,00	3,92	95,30	6,25			101,00	3,87
» - Maggio.....			⁽⁴⁾	⁽⁴⁾	95,30	6,24			⁽⁴⁾	⁽⁴⁾
» - Giugno.....			⁽⁴⁾	⁽⁴⁾	97,40	5,89			⁽⁴⁾	⁽⁴⁾
» - Luglio.....	97,73	5,64					91,55	5,74		
» - Agosto.....	97,42	5,74					90,375	6,02		
» - Settembre.....	97,36	5,76					91,16	5,87		
» - Ottobre.....	97,88	5,63					91,80	5,75		
» - Novembre.....	98,24	5,54					91,98	5,73		
» - Dicembre.....	99,23	5,27					92,52	5,62		

(1) Tutti i buoni del tesoro quotati nel periodo a fianco segnato.

(2) Per il mese di ottobre, non essendo stato fissato il prezzo di compenso, si è considerata la media del mese.

(3) Borsa chiusa dal 6 giugno al 31 luglio.

(4) Borsa chiusa dal 26 aprile al 17 giugno.

rendimento dei titoli di Stato

15 SETTEMBRE 1951		B. T. Q. 5% - SCADENZA 1° APRILE 1950 (a L. 99)						RENDIMENTO MEDIO DEI BUONI DEL TESORO (4)			RENDIMENTO MEDIO DEI TITOLI DI STATO		
Prezzo di compenso borsa di Roma	Rendimento	Corso secco	Rendimento	Prezzo di compenso	Rendimento	Prezzo di compenso	Rendimento	Quotazioni ufficiali	Borsa di Milano	Borsa di Roma	Quotazioni ufficiali	Borsa di Milano	Borsa di Roma
		quotazioni ufficiali		borsa di Milano		borsa di Roma							
		—	—					5,09			5,30		
		—	—					5,07			5,33		
		—	—					6,08			5,61		
		—	—					5,75			5,50		
		—	—					5,47			5,40		
		—	—					5,62			5,40		
		—	—					7,82			7,06		
69,37 (2)	10,16			—	—	—	—		12,38	12,22		10,37	10,27
73,00	9,34			—	—	—	—		10,44	9,35		8,99	8,21
82,00	7,93			—	—	—	—		6,58	7,90		6,11	7,11
82,50	7,14			—	—	—	—		7,11	7,16		6,51	6,54
90,40	6,22			—	—	—	—		5,77	6,11		5,47	5,75
89,25	6,06			—	—	—	—		6,10	6,06		5,72	5,67
(3)	(3)			—	—	—	—		5,32	(3)		5,10	(3)
(3)	(3)			—	—	—	—		5,24	(3)		5,03	(3)
83,60	7,17			—	—	—	—		5,15	6,93		4,97	6,29
83,50	7,17			—	—	—	—		5,13	6,79		4,98	6,18
89,00	6,44			—	—	—	—		4,74	6,18		4,70	5,76
89,60	6,24			—	—	—	—		3,80	5,99		4,04	5,62
88,50	6,24			—	—	—	—		2,09	5,93		2,74	5,57
88,40	6,26			—	—	—	—		3,42	6,06		3,71	5,65
89,50	6,12			—	—	—	—		3,49	5,93		3,82	5,54
88,00	6,38			—	—	—	—		3,68	6,13		3,95	5,68
87,20	6,62			—	—	—	—		3,83	6,32		4,10	5,83
87,30	6,59			—	—	—	—		(4)	6,30		(4)	5,82
92,10	5,82			—	—	—	—		(4)	5,87		(4)	5,49
		—	—					5,60			5,33		
		—	—					5,81			5,50		
		—	—					5,70			5,42		
		98,79	5,45					5,53			5,38		
		98,99	5,39					5,47			5,33		
		99,63	5,18					5,23			5,14		

Corso medio secco e rendimento di alcune obbligazioni ⁽¹⁾

PERIODO	CONSORZIO I. R. I. 4 1/2 % ⁽²⁾				CONSORZIO ELFER 4 1/2 % ⁽²⁾			
	Corso secco	Rendimento	Corso secco	Rendimento	Corso secco	Rendimento	Corso secco	Rendimento
	borsa di Milano		borsa di Roma		borsa di Milano		borsa di Roma	
1937	465,05	5,64			470,35	5,43		
1938	459,21	5,86			464,42	5,68		
1939	452,56	6,22			458,86	5,92		
1940	461,69	5,93			465,57	5,76		
1941	476,80	5,44			483,38	5,18		
1942	486,88	5,09			494,76	4,75		
1943 - Genn. - Sett.	478,11	5,60			487,42	5,14		
1943 - Ott. - Dic...	434,00	7,95	435,67 ⁽³⁾	7,89	440,67	7,40	444,18 ⁽³⁾	7,02
1944 - Gennaio.....	472,00	5,89	463,00	6,41	498,00	4,64	492,00	5,24
» - Febbraio.....	490,00	5,02	486,00	5,59	496,00	4,71	499,00	4,80
» - Marzo.....	496,00	4,74	494,00	4,93	498,00	4,64	498,00	4,76
» - Aprile.....	500,00	4,55	500,00	4,68	504,00	4,37	502,00	4,43
» - Maggio.....	500,00	4,55	498,00	4,69	512,00	4,02	501,00	4,44
» - Giugno.....	528,00	3,27	⁽⁴⁾	⁽⁴⁾	536,00	3,01	⁽⁴⁾	⁽⁴⁾
» - Luglio.....	512,00	3,98	⁽⁴⁾	⁽⁴⁾	512,00	4,01	⁽⁴⁾	⁽⁴⁾
» - Agosto.....	500,00	4,55	475,00	5,51	512,00	4,01	482,00	5,31
» - Settembre...	516,00	3,79	472,00	5,97	520,00	3,65	484,00	5,43
» - Ottobre.....	532,00	3,05	471,00	5,81	536,00	2,95	487,00	5,29
» - Novembre...	528,00	3,22	476,00	5,78	532,00	3,11	487,00	5,17
» - Dicembre...	538,00	2,76	486,00	5,32	538,00	2,84	498,00	4,79
1945 - Gennaio.....	534,00	2,94	480,00	5,61	536,00	2,91	490,00	4,92
» - Febbraio.....	534,00	2,91	488,00	5,21	540,00	2,73	496,00	4,70
» - Marzo.....	536,00	2,80	480,00	5,31	568,00	1,55	493,00	4,80
» - Aprile.....	538,00	2,69	480,00	5,65	560,00	1,86	493,00	4,93
» - Maggio.....	⁽⁵⁾	⁽⁵⁾	484,00	5,20	⁽⁵⁾	⁽⁵⁾	492,00	4,91
» - Giugno.....	⁽⁵⁾	⁽⁵⁾	494,00	4,89	⁽⁵⁾	⁽⁵⁾	498,00	4,66
» - Luglio.....	486,43	5,29	492,72	4,95	498,36	4,63	496,00	4,75
» - Agosto.....	495,55	4,79	492,38	4,97	499,18	4,59	497,00	4,71
» - Settembre...	495,89	4,78	493,44	4,91	502,37	4,43	498,89	4,61
» - Ottobre.....	495,21	4,82	493,77	4,90	500,29	4,54	498,73	4,62
» - Novembre...	493,22	4,93	493,17	4,93	498,83	4,77	497,56	4,68
» - Dicembre...	491,64	5,02	492,62	4,97	500,14	4,54	499,71	4,57

⁽¹⁾ Dall'ottobre 1943 al giugno 1945 sono indicati i prezzi di compenso.

⁽²⁾ Serie speciali emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche.

⁽³⁾ Per il mese di ottobre, non essendo stato fissato il prezzo di compenso, si è considerata la media del mese.

⁽⁴⁾ Borsa chiusa dal 6 giugno al 31 luglio.

⁽⁵⁾ Borsa chiusa dal 26 aprile al 17 giugno.

Segue: Corso medio secco e rendimento di alcune obbligazioni (1)

PERIODO	CONSORZIO CITTA' DI ROMA 5% (2)				I. M. I. - VII ^a EMISSIONE 5%			
	Corso secco	Rendimento	Corso secco	Rendimento	Corso secco	Rendimento	Corso secco	Rendimento
	borsa di Milano		borsa di Roma		borsa di Milano		borsa di Roma	
1937	—	—			—	—		
1938	465,61	6,67			—	—		
1939	460,97	5,78			—	—		
1940	461,02	5,78			961,86 ⁽³⁾	5,74		
1941	472,04	5,58			961,78	5,83		
1942	483,27	5,37			968,13	5,70		
1943 - Genn. - Sett.	471,65	5,65			973,27	5,78		
1943 - Ott. - Dic....	418,67	6,83	434,82 ⁽⁴⁾	6,26	906,00	7,31	921,92 ⁽⁴⁾	7,02
1944 - Gennaio.....	444,00	6,13	456,00	5,87	958,00	6,03	952,00	6,19
» - Febbraio.....	472,00	5,53	483,00	5,47	984,00	5,43	983,00	5,66
» - Marzo.....	484,00	5,29	483,00	5,33	996,00	5,15	992,00	5,30
» - Aprile.....	500,00	4,99	502,00	5,12	1.006,00	4,93	1.005,00	4,99
» - Maggio.....	500,00	4,99	498,00	5,02	1.002,00	5,02	998,00	5,05
» - Giugno.....	528,00	4,56	⁽⁵⁾	⁽⁵⁾	1.038,00	4,21	⁽⁵⁾	⁽⁵⁾
» - Luglio.....	520,00	4,70	⁽⁵⁾	⁽⁵⁾	1.022,00	4,56	⁽⁵⁾	⁽⁵⁾
» - Agosto.....	514,00	4,80	460,00	5,83	1.028,00	4,42	925,00	6,81
» - Settembre...	510,00	4,87	461,00	5,86	1.028,00	4,42	942,00	6,55
» - Ottobre.....	520,00	4,69	469,00	5,76	1.034,00	4,27	978,00	6,00
» - Novembre...	530,00	4,52	479,00	5,59	1.052,00	3,86	977,00	5,71
» - Dicembre...	550,0	4,17	482,00	5,51	1.100,00	2,82	978,00	5,65
1945 - Gennaio.....	540,00	4,34	470,00	5,60	1.062,00	3,62	972,00	5,76
» - Febbraio...	530,00	4,51	472,00	5,59	1.054,00	3,79	972,00	5,72
» - Marzo.....	534,00	4,44	472,00	5,64	1.056,00	3,73	968,00	5,74
» - Aprile.....	532,00	4,47	462,00	5,83	1.090,00	2,96	950,00	6,40
» - Maggio.....	⁽⁶⁾	⁽⁶⁾	462,00	5,81	⁽⁶⁾	⁽⁶⁾	948,00	6,36
» - Giugno.....	⁽⁶⁾	⁽⁶⁾	415,00	5,73	⁽⁶⁾	⁽⁶⁾	990,00	5,53
» - Luglio.....	484,00	5,38	479,72	5,47	988,24	5,37	993,09	5,24
» - Agosto.....	472,18	5,63	475,00	5,57	997,15	5,14	991,13	5,29
» - Settembre...	471,58	5,64	472,84	5,62	997,60	5,13	992,63	5,26
» - Ottobre.....	467,67	5,73	468,62	5,71	996,42	5,16	993,50	5,23
» - Novembre...	468,17	5,72	466,70	5,75	997,18	5,14	996,82	5,15
» - Dicembre...	472,74	5,62	470,90	5,66	998,67	5,10	996,43	5,16

(1) Dall'ottobre 1943 al giugno 1945 sono indicati i prezzi di compenso.

(2) Serie speciale emessa dal Consorzio di credito per le opere pubbliche

(3) Media luglio-dicembre.

(4) Per il mese di ottobre, non essendo stato fissato il prezzo di compenso, si è considerata la media del mese.

(5) Borsa chiusa dal 6 giugno al 31 luglio.

(6) Borsa chiusa dal 26 aprile al 17 giugno.

Indice dei corsi secchi e rendimento dei principali valori

PERIODO (1)	Finanziari e assicurativi		Tessili		Minerari metallurgici e meccanici	
	n. i.	r.	n. i.	r.	n. i.	r.
1937.....	115,1	4,28	119,4	3,70	105,3	4,28
1938.....	100,0	5,07	100,0	6,56	100,0	5,60
1939.....	141,3	4,06	147,3	3,92	147,1	3,95
1940.....	145,3	4,36	164,2	3,70	159,9	3,84
1941.....	168,0	3,67	251,4	2,43	182,1	3,18
1942.....	174,5	3,60	266,2	2,88	194,7	3,16
1943.....	378,3	1,62	496,0	1,46	289,2	2,25
1944 - Gennaio.....	432,4	1,42	538,2	1,34	271,7	2,40
» - Febbraio.....	369,3	1,67	514,1	1,42	254,0	2,76
» - Marzo.....	369,9	1,67	603,1	1,22	297,5	2,23
» - Aprile.....	511,3	1,20	848,1	0,86	401,9	1,74
» - Maggio.....	655,2	0,94	1.273,9	0,51	620,4	0,89
» - Giugno.....	723,4	0,85	1.249,9	0,52	576,7	0,93
» - Luglio.....	677,2	0,94	993,7	0,66	505,8	1,41
» - Agosto.....	648,1	0,98	938,0	0,70	478,6	1,50
» - Settembre.....	558,3	1,00	919,2	0,71	411,7	1,75
» - Ottobre.....	641,5	0,87	1.235,1	0,53	494,7	1,44
» - Novembre.....	679,5	0,82	1.232,5	0,53	511,3	1,39
» - Dicembre.....	921,4	0,61	1.629,2	0,40	772,0	0,92
1945 - Gennaio.....	767,3	0,73	1.293,1	0,50	612,0	1,16
» - Febbraio.....	801,5	0,70	1.155,4	0,56	578,6	1,23
» - Marzo.....	786,4	0,71	1.222,0	0,53	592,0	1,20
» - Aprile.....	780,0	0,72	1.221,0	0,53	557,6	1,28
» - Maggio (2).....	—	—	—	—	—	—
» - Giugno.....	716,4	0,79	1.114,2	0,51	545,9	1,08
» - Luglio.....	483,0	1,06	888,4	0,64	393,6	1,50
» - Agosto.....	486,5	1,10	1.012,3	0,56	374,9	1,36
» - Settembre.....	485,7	1,10	1.049,7	0,54	407,6	1,25
» - Ottobre.....	577,7	0,93	1.233,4	0,52	479,1	1,07
» - Novembre.....	524,2	1,02	1.151,1	0,56	454,0	1,13
» - Dicembre.....	467,7	1,15	1.014,2	0,63	433,6	1,18

(1) Fine ultima settimana del periodo, ad eccezione degli anni 1937-1939 in cui è stato preso il prezzo di compenso di dicembre, e stati continuati sul prezzo di compenso di ciascun mese.

(2) Borsa chiusa dal 26 aprile al 17 giugno.

azionari quotati alla borsa di Milano — (dicembre 1938 = 100)

Elettrici e affini		Saccariferi e chimici		Immobiliari		Diversi		TOTALE	
n. i.	r.	n. i.	r.	n. i.	r.	n. i.	r.	n. i.	r.
97,6	4,62	103,8	4,52	102,8	3,42	92,6	3,80	102,6	4,35
100,0	5,91	100,0	5,18	100,0	4,64	100,0	5,15	100,0	5,67
131,5	4,27	125,0	4,38	116,2	4,04	134,9	4,25	136,1	4,15
157,1	3,77	142,4	4,62	140,7	3,18	163,5	3,51	155,2	3,89
205,4	2,69	168,5	3,21	213,4	1,86	201,2	2,75	195,4	2,88
254,6	2,26	193,5	2,82	252,9	1,69	272,1	2,28	228,2	2,64
561,5	1,11	365,3	0,93	586,0	0,60	534,3	1,21	454,9	1,35
618,9	0,85	388,2	1,30	715,6	0,49	576,9	1,17	491,4	1,20
463,4	1,14	349,1	1,56	669,3	0,56	500,9	1,28	407,5	1,49
503,3	1,05	390,6	1,30	663,0	0,56	622,1	1,03	451,3	1,32
681,2	0,78	563,4	0,97	946,5	0,39	867,6	0,74	620,6	0,98
872,8	0,60	793,4	0,69	1.135,7	0,30	1.183,4	0,54	843,7	0,68
954,8	0,53	830,9	0,66	1.257,2	0,27	1.159,0	0,56	877,2	0,65
852,0	0,70	799,8	0,68	1.186,2	0,28	1.001,5	0,64	780,1	0,82
830,7	0,71	728,7	0,75	1.177,4	0,29	853,8	0,75	741,3	0,86
737,2	0,80	698,8	0,78	1.089,6	0,31	842,5	0,76	670,5	0,95
893,0	0,57	776,4	0,70	1.217,2	0,28	1.047,2	0,61	809,0	0,73
911,3	0,56	755,9	0,72	1.191,6	0,28	1.108,4	0,58	826,4	0,71
1.247,1	0,41	1.082,7	0,50	1.828,2	0,18	1.273,8	0,51	1.135,7	0,52
979,4	0,42	859,1	0,45	1.774,6	0,19	1.126,4	0,57	917,0	0,59
972,5	0,43	864,3	0,44	1.556,5	0,22	1.085,5	0,59	893,1	0,60
947,5	0,41	833,8	0,46	1.551,5	0,22	1.105,9	0,55	888,3	0,59
948,3	0,41	804,4	0,44	1.520,6	0,21	1.111,7	0,55	876,6	0,60
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
895,7	0,40	796,7	0,44	1.431,2	0,22	1.075,3	0,57	831,4	0,57
652,0	0,54	552,7	0,64	972,6	0,33	791,3	0,77	601,6	0,78
600,0	0,48	608,5	0,40	889,8	0,21	769,6	0,80	589,3	0,70
576,3	0,50	605,3	0,41	857,2	0,22	796,2	0,77	591,4	0,70
717,4	0,40	700,0	0,35	987,4	0,19	994,0	0,62	713,5	0,58
640,2	0,44	668,0	0,37	989,6	0,19	896,4	0,68	655,3	0,63
567,0	0,50	594,0	0,41	896,8	0,21	784,2	0,78	587,8	0,71

dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1943 in cui sono stati presi i rispettivi prezzi di compenso. Dal gennaio 1944 i calcoli sono

Indici del valore di una lira di rendita

(dicembre 1938 = 100)

PERIODO	QUOTAZIONI UFFICIALI (media del periodo)				QUOTAZIONI ALLA BORSA DI MILANO (prezzi di compenso)				QUOTAZIONI ALLA BORSA DI ROMA (media del periodo)			
	Consolidati (¹)	Redimibili (²)	Buoni del tesoro (³)	Totale titoli di Stato	Consolidati (¹)	Redimibili (²)	Buoni del tesoro (³)	Totale titoli di stato	Consolidati (¹)	Redimibili (²)	Buoni del tesoro (³)	Totale titoli di stato
1937.....	99,1	106,7	109,6	102,6								
1938.....	100,0	100,6	110,1	102,1								
1939.....	98,2	98,2	92,5	97,0								
1940.....	98,5	100,7	97,0	98,9								
1941.....	100,1	104,4	102,1	100,9								
1942.....	102,4	112,3	99,4	100,7								
1943 - Genn.-Sett.	91,5	101,1	71,4	77,1								
1943 - Ott.-Dic...					74,79	78,60	45,07	52,46	75,74	79,41	45,66	52,97
1944 - Gennaio...					84,90	91,68	53,45	60,51	87,52	94,74	59,68	66,26
» - Febbraio...					100,00	112,97	84,80	89,03	93,10	105,26	70,63	76,51
» - Marzo.....					97,30	110,65	78,48	83,56	97,12	110,66	77,93	83,18
» - Aprile.....					105,67	122,45	96,71	99,45	103,05	118,68	91,33	94,61
» - Maggio....					104,45	120,27	91,48	95,10	104,65	123,01	92,08	95,94
» - Giugno....					109,76	132,35	104,89	106,67	(⁴)	(⁴)	(⁴)	(⁴)
» - Luglio....					111,80	131,07	106,49	108,15	(⁴)	(⁴)	(⁴)	(⁴)
» - Agosto....					112,50	129,50	108,35	109,46	103,25	115,63	80,52	86,49
» - Settembre..					110,88	125,29	106,77	109,24	103,65	116,13	82,18	88,03
» - Ottobre...					111,57	131,39	117,72	115,74	104,85	118,42	90,29	94,44
» - Novembre..					114,65	137,75	146,84	134,65	105,67	119,21	93,16	96,80
» - Dicembre..					127,66	165,14	266,98	198,54	107,14	118,94	94,10	97,66
1945 - Gennaio...					118,94	150,84	163,16	146,63	107,57	120,27	92,08	96,28
» - Febbraio...					115,38	140,62	159,89	142,41	108,22	122,73	94,10	98,19
» - Marzo.....					115,14	141,73	151,63	137,72	108,22	121,90	91,03	95,77
» - Aprile.....					111,34	137,40	145,69	132,68	106,09	118,94	88,29	93,31
» - Maggio....					(⁵)	(⁵)	(⁵)	(⁵)	106,51	118,42	88,57	93,47
» - Giugno....					(⁵)	(⁵)	(⁵)	(⁵)	109,09	124,42	95,22	99,09
» - Luglio....	107,78	123,85	99,64	102,06								
» - Agosto....	105,67	121,08	96,04	98,91								
» - Settembre..	106,72	121,62	97,89	100,37								
» - Ottobre....	107,14	121,35	100,90	101,12								
» - Novembre..	107,78	121,90	102,01	102,06								
» - Dicembre .	108,65	123,01	106,69	105,84								

(¹) Rendita 5%, rendita 3 1/2% 1906, rendita 3 1/2% 1902 e rendita 3% lordo. — (²) Redimibile 3 1/2% 1934, redimibile 5% 1936, Obbligazioni Venezia 3 1/2% e Ferrovie italiane 3%. — (³) Tutti i buoni del tesoro quotati nel periodo a fianco segnato. — (⁴) Borsa chiusa dal 6 giugno al 31 luglio. — (⁵) Borsa chiusa dal 26 aprile al 17 giugno.

Corso dei cambi in Italia

(medie mensili)

M E S I	Stati Uniti d'America	Gran Bretagna	Svizzera	Francia	Spagna	Belgio	Olanda	Svezia	Danimarca
1931 - Dicembre	19,44	66,187	3,813	76,74	—	—	7,825	—	—
1932 - »	19,55	64,18	3,767	76,35	1,6011	0,543	7,887	3,515	—
1933 - »	12,15	62,34	3,682	74,46	1,5626	0,5314	7,68	3,24	2,798
1934 - »	11,73	58,07	3,801	77,31	1,6022	0,548	7,94	3,00	2,604
1935 - »	12,44	61,31	4,026	82,02	1,702	0,419	8,387	3,079	2,742
1936 - »	19,00	93,23	4,366	88,64	—	0,642	10,365	4,805	4,153
1937 - »	19,00	94,97	4,394	64,55	2,222	0,646	10,566	4,894	4,240
1938 - »	19,00	88,76	4,30	50,01	2,222	0,641	10,331	4,571	3,963
1939 - »	19,80	77,85	4,442	44,127	1,932 (4)	0,657	10,5173	4,695	3,804
1940 - »	19,80	—	4,597	38,00	1,81 (4)	0,611 (4)	10,130 (4)	4,726	3,83 (4)
1941 - »	—	—	4,41	38,00	1,694 (4)	0,608 (4)	10,09 (4)	4,53	3,668 (4)
1942 - »	—	—	4,41	38,00	1,694 (4)	0,608 (4)	10,09 (4)	4,53	3,9698(4)
1943 - »	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1944 - »	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1945 - Giugno.....	100,00	400,00	23,31	201,75	9,13	2,2845	37,7415	23,845	—
» - Luglio.....	100,00	400,00	23,31	201,75	9,13	2,2845	37,7415	23,845	—
» - Agosto.....	100,00	400,00	23,31	201,75	9,13	2,2845	37,7415	23,845	—
» - Settembre.....	100,00	400,00	23,31	201,75	9,13	2,2845	37,7415	23,845	—
» - Ottobre.....	100,00	400,00	23,31	201,75	9,13	2,2845	37,7415	23,845	20,87683
» - Novembre.....	100,00	400,00	23,31	201,75	9,13	2,2845	37,7415	23,845	20,87683
» - Dicembre.....	100,00	400,00	23,31	201,75 (2) 84,06 (3)	9,13	2,2845	37,7415	23,845	20,87683

(1) Cambio di clearing. — (2) Fino al 26 dicembre. — (3) Dal 27 dicembre. — (4) Cambio di clearing per pagamenti a favore di creditori italiani. Per pagamenti effettuati da debitori in Italia il cambio era di Lit. 1,7361.

Corso dei cambi a Nuova York

Medie annuali e mensili	ITALIA	LONDRA		SPAGNA	BERLINO	AMSTERDAM	PARIGI	BELGIO	SVIZZERA
	Dollari per 100 lire italiane	Dollari per 1 lira sterlina		Dollari per 100 pesetas	Dollari per 100 marchi	Dollari per 100 fiorini olandesi	Dollari per 100 franchi	Dollari per 100 belgas	Dollari per 100 franchi
		uff.	lib.						
1929 -	5,233	—	4,857	14,683	23,809	40,162	3,916	13,912	19,279
1930 -	5,237	—	4,862	11,667	23,854	40,225	3,925	13,952	19,382
1931 -	5,206	—	1,535	9,545	23,630	40,230	3,920	13,929	19,401
1932 -	5,125	—	3,506	8,044	23,749	40,295	3,928	13,914	19,405
1933 -	6,709	—	4,237	10,719	30,518	51,721	5,031	17,900	24,836
1934 -	8,562	—	5,039	13,615	39,375	67,383	6,568	23,287	32,366
1935 -	8,247	—	4,902	13,678	40,258	67,715	6,601	18,424	32,497
1936 -	7,292	—	4,971	12,314	40,297	64,481	6,114	16,917	30,189
1937 -	5,261	—	4,944	6,053	40,204	55,045	4,046	16,876	22,938
1938 -	5,260	—	4,889	5,600	40,164	55,009	2,878	16,894	22,871
1939 -	5,196	—	4,435	10,630	40,061	53,335	2,510	16,852	22,525
1940 -	5,041	4,035	3,830	9,322	40,021	53,128	2,083	16,880	22,676
1941 -	5,070	4,035	4,032	9,130	39,968	—	2,288	—	23,210
1942 -	—	4,035	4,035	9,20	—	—	2,3098	—	23,303
1943 -	—	4,035	4,0309	9,2167	—	—	2,31	—	23,307
1944 - Gennaio...	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Febbraio ..	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Marzo	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Aprile	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Maggio....	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Giugno....	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Luglio	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Agosto	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Settembre .	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Ottobre....	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Novembre .	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Dicembre..	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
1945 - Gennaio...	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Febbraio ..	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Marzo	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Aprile	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Maggio....	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Giugno....	—	4,035	—	—	—	—	—	—	—
» - Luglio	—	—	4,0295	—	—	—	—	—	—
» - Agosto	—	—	4,0269	—	—	—	2,0189	—	—
» - Settembre .	—	—	4,0249	—	—	—	2,0189	2,2883	—
» - Ottobre....	—	—	4,0324	—	—	—	2,0189	2,2879	—
» - Novembre .	—	—	4,0338	—	—	—	2,0186	2,2857	—
» - Dicembre..	—	—	4,0337	—	—	—	1,7822	2,2839	—

Saggio di sconto e tasso di interesse sulle anticipazioni in Italia

DATA	SAGGIO di sconto		TASSO d'interesse		DATA	SAGGIO di sconto		TASSO d'interesse	
	Normale	Ridotto	Normale	Ridotto		Normale	Ridotto	Normale	Ridotto
1894 - Gennaio	10	6	6	5 1/2	1911 - Febbraio	10	5 1/2	5	4 1/2
» - »	20	»	»	6	» - »	20	5	»	»
» - Agosto	31	5 1/2	5 1/2	5 1/2	» - Aprile	10	»	»	4
» - Novembre	10	5	5	5	» - »	30	»	»	»
1897 - Luglio	20	»	»	4	» - Luglio	10	»	»	»
1898 - Ottobre	10	»	»	»	» - Settembre	20	»	»	4 1/2
1899 - Luglio	10	»	»	»	» - »	30	5 1/2	5 1/2	5
1900 - Ottobre	10	»	»	4 1/2	» - Ottobre	10	»	»	5 1/2
1902 - Aprile	10	»	»	4 1/2	1912 - Marzo	20	»	»	5
» - Luglio	10	»	»	5	» - Luglio	31	»	»	»
» - Agosto	31	»	»	4 1/2	» - Ottobre	10	»	»	5 1/2
1903 - Gennaio	31	»	»	»	» - »	31	6	6	6
» - Febbraio	10	»	»	4 1/4	1913 - Febbraio	10	»	»	5 1/2
» - »	28	»	»	4	» - »	20	»	»	»
» - Marzo	20	»	»	4	» - Giugno	10	5 1/2	5 1/2	5
» - Giugno	10	»	»	4 1/2	» - Settembre	30	»	»	»
» - »	30	»	»	4	» - Ottobre	20	»	»	5 1/2
» - Novembre	10	»	»	4 1/4	1914 - Gennaio	31	»	»	5
» - Dicembre	20	»	»	»	» - Febbraio	10	»	»	»
1904 - Febbraio	29	»	»	4 1/2	» - Maggio	10	5	4 1/2	5
» - Aprile	20	»	»	4	» - Agosto	10	6	6	6
» - Agosto	10	»	»	3 1/2	» - Ottobre	20	»	»	»
1905 - Ottobre	10	»	»	4	» - Novembre	10	5 1/2	5 1/2	5
» - Novembre	10	»	»	5	» - »	30	»	»	»
1906 - Gennaio	31	»	»	4 1/2	1915 - Maggio	20	»	»	5 1/2
» - Febbraio	28	»	»	4	1916 - Gennaio	10	»	»	5
» - Ottobre	20	»	»	4 1/2	» - Aprile	10	»	»	»
» - Novembre	20	»	»	5	» - Giugno	10	5	4 1/2	5
» - Dicembre	31	»	»	5	1917 - Luglio	10	»	»	4
1907 - Gennaio	20	»	»	4 1/2	» - »	20	»	»	4 1/2
» - »	31	»	»	»	» - Ottobre	31	»	»	5
» - Febbraio	20	»	»	4	» - Novembre	10	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - Luglio	10	»	»	4 1/2	1918 - Gennaio	20	5	5	5
» - »	20	»	»	5	1920 - Aprile	10	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - Novembre	10	5 1/2	5 1/2	5 1/2	» - Maggio	20	6	6	6
1908 - Gennaio	20	»	»	5	1922 - Luglio	31	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - »	31	5	5	5	1925 - Marzo	10	6	6 1/2	6 1/2
» - Febbraio	20	»	»	4 1/2	» - Giugno	10	6 1/2	»	»
» - Marzo	31	»	»	4	» - »	18	7	7	7
» - Ottobre	20	»	»	4 1/4					
1909 - Gennaio	31	»	»	»	1928 - Marzo	5	6 1/2	6 1/2	6 1/2
» - Marzo	10	»	»	»	» - Aprile	1	6	6	6
» - Aprile	20	»	»	3 1/2	» - Giugno	25	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - Luglio	10	»	»	»	1929 - Gennaio	7	6	6	6
» - »	20	»	»	»	» - Marzo	14	7	7	7
» - »	31	»	»	»	1930 - Marzo	3	6 1/2	6 1/2	6 1/2
» - »	20	»	»	»	» - Aprile	24	6	6	6
» - Ottobre	20	»	»	3 3/4	» - Maggio	19	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - »	31	»	»	4	1931 - Settembre	28	7	7	7
» - Novembre	20	»	»	5	1932 - Marzo	21	6	6	6
» - Dicembre	10	»	»	4 1/2	» - Maggio	2	5	5	5
1910 - Gennaio	10	»	»	5	1933 - Gennaio	9	4	4	4
» - »	20	»	»	»	» - Settembre	4	3 1/2	3 1/2	3 1/2
» - »	31	»	»	4	» - Dicembre	11	3	3	3
» - Marzo	20	»	»	4 3/4	1934 - Novembre	26	4	4	4 1/2
» - »	31	»	»	3 3/4	1935 - Marzo	25	3 1/2	3 1/2	3 1/2
» - Agosto	10	»	»	4	» - Agosto	12	4 1/2	4 1/2	4 1/2
» - Settembre	20	»	»	4	» - Settembre	9	5	5	5
» - Ottobre	10	»	»	5	1936 - Maggio	18	4 1/2	4 1/2	4 1/2
» - Ottobre	31	5 1/2	5 1/2	»	1944 - Settembre	11	4	»	»
1911 - Gennaio	31	»	»	5					

Saggio ufficiale di sconto su alcune piazze estere

DATA	Amsterdam	Berlino	Berna	Bruxelles	Copenaghen	Londra	New York	Oslo	Parigi	Stoccolma
1931 - Dicembre	3	7	2	2 1/2	6	6	3 1/2	6	2 1/2	6
1932 - »	2 1/2	4	»	3 1/2	3 1/2	2	2 1/2	4	»	3 1/2
1933 - »	»	»	»	»	2 1/2	»	2	3 1/2	»	2 1/2
1934 - »	»	»	»	2 1/2	»	»	1 1/2	»	»	»
1935 - »	3 1/2	»	2 1/2	2	3 1/2	»	»	»	6	»
1936 - »	2	»	1 1/2	»	4	»	»	4	2	»
1937 - Gennaio 29	»	»	»	»	»	»	»	»	4	»
» - Giugno 15	»	»	»	»	»	»	»	»	6	»
» - Luglio 7	»	»	»	»	»	»	»	»	5	»
» - Agosto 3	»	»	»	»	»	»	»	»	4	»
» - » 27	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»
» - Settembre 2	»	»	»	»	»	»	»	»	3 1/2	»
» - Novembre 12	»	»	»	»	»	»	»	»	3	»
1938 - Gennaio 5	»	»	»	»	»	»	»	3 1/2	»	»
» - Maggio 10	»	»	»	4	»	»	»	»	»	»
» - » 12	»	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»
» - » 30	»	»	»	3	»	»	»	»	»	»
» - Settembre 27	»	»	»	»	»	»	»	»	3	»
» - Ottobre 27	»	»	»	2 1/2	»	»	»	»	»	»
» - Novembre 25	»	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»
1939 - Gennaio 3	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»
» - Febbraio 23	»	»	»	»	3 1/2	»	»	»	»	»
» - Maggio 1	»	»	»	4	»	»	»	»	»	»
» - » 9	»	»	»	3	»	»	»	»	»	»
» - Luglio 6	»	»	»	2 1/2	»	»	»	»	»	»
» - Agosto 24	»	»	»	»	»	4	»	»	»	»
» - » 28	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»
» - Settembre 20	»	»	»	»	4 1/2	»	»	»	»	»
» - » 22	»	»	»	»	»	»	»	4 1/2	»	»
» - » 28	»	»	»	»	»	3	»	»	»	»
» - Ottobre 10	»	»	»	»	5 1/2	»	»	»	»	»
» - » 26	»	»	»	»	»	2	»	»	»	»
» - Dicembre 15	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3
1940 - Gennaio 25	»	»	»	2	»	»	»	»	»	»
» - Aprile 9	»	3 1/2	»	»	»	»	»	»	»	»
» - Maggio 11	»	»	»	»	»	»	»	3	»	»
» - » 17	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3 1/2
» - » 22	»	»	»	»	4 1/2	»	»	»	»	»
» - Ottobre 15	»	»	»	»	4	»	»	»	»	»
1941 - Marzo 17	»	»	»	»	»	»	»	»	1 3/4	»
» - Maggio 29	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3
» - Giugno 28	2 1/2	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1945 - Gennaio 16	»	»	»	1 1/2	»	»	»	»	»	»
» - » 20	»	»	»	»	»	»	»	»	1 5/8	»
» - » 9	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»	»

Indici dei prezzi all'ingrosso, del costo della vita e dei salari

MEDIA DEL PERIODO	Indice dei prezzi all'ingrosso (1929 = 100)					Costo della vita (¹)	Salari (¹)
	Italia (¹)	Francia (¹)	Germania (²)	Gran Bretagna (²)	Stati Uniti (²)	Italia	
1933.....	66,5	63,5	67,9	64,7	69,5	79,6	89,0
1934.....	65,0	60,0	71,5	66,2	78,9	76,1	86,1
1935.....	71,5	53,9	74,5	66,9	84,2	76,7	84,7
1936.....	80,1	65,6	75,9	70,7	85,3	82,6	89,9
1937.....	93,4	92,7	77,4	82,0	90,5	90,7	101,0
1938.....	99,9	104,1	77,4	75,9	83,2	98,0	108,1
1939.....	104,2	112,8	78,1	77,4	81,1	102,5	118,2
1940.....	121,6	—	80,3	103,0	83,2	119,5	136,9
1941.....	135,6	—	81,8	115,0	91,6	137,9	144,0
1942.....	152,2	—	83,2	119,6	104,2	158,0	155,7
1943.....	—	—	84,7	122,6	108,4	—	—
1944 - Gennaio...	—	—	—	123,3	108,4	—	—
» - Febbraio ..	—	—	—	124,1	109,5	—	—
» - Marzo.....	—	—	—	124,1	109,5	—	—
» - Aprile.....	—	—	—	124,8	109,5	—	—
» - Maggio....	—	—	—	124,8	109,5	—	—
» - Giugno....	—	—	—	124,8	109,5	—	—
» - Luglio	—	—	—	125,6	109,5	—	—
» - Agosto	—	—	—	126,3	109,5	—	—
» - Settembre .	—	—	—	125,6	109,5	—	—
» - Ottobre....	—	—	—	125,6	109,5	—	—
» - Novembre .	—	—	—	125,6	109,5	—	—
» - Dicembre..	—	—	—	125,6	110,5	—	—
1945 - Gennaio...	—	—	—	125,6	110,5	—	—
» - Febbraio ..	—	—	—	125,6	110,5	—	—
» - Marzo.....	—	—	—	126,3	110,5	—	—
» - Aprile.....	—	—	—	126,3	111,6	—	—
» - Maggio....	—	—	—	126,3	111,6	—	—
» - Giugno....	—	—	—	127,8	111,6	—	—
» - Luglio	—	—	—	128,6	111,6	—	—
» - Agosto	—	—	—	128,6	111,6	—	—
» - Settembre .	—	—	—	127,8	110,5	—	—
» - Ottobre....	—	—	—	127,1	111,6	—	—
» - Novembre .	—	—	—	127,1	112,6	—	—
» - Dicembre..	—	—	—	127,1	112,6	—	—

(¹) Indici dell'Istituto centrale di statistica riportati alla base 1929.

(²) Dalle serie pubblicate nel Federal Reserve Bulletin, che sono state riportate alla base 1929.

Commercio con l'estero
(Commercio speciale; esclusi l'oro e le monete)
(milioni di lire)

(—) eccedenza di importazioni - (+) eccedenza di esportazioni

ANNI	Compresi l'Africa Italiana e i possedimenti italiani			Esclusi l'Africa Italiana e i possedimenti italiani ⁽²⁾		
	Importazione	Esportazione	Differenza	Importazione	Esportazione	Differenza
1913	3.645,6	2.497,3	— 1.148,3	3.634,3	2.403,4	— 1.230,9
1914	2.923,3	2.194,8	— 728,5	2.913,0	2.117,8	— 795,2
1915	4.703,6	2.512,5	— 2.191,1	4.676,6	2.418,6	— 2.258,0
1916	8.390,3	3.053,3	— 5.337,0	8.361,1	2.961,9	— 5.399,2
1917	13.990,2	3.276,0	— 10.714,2	13.954,5	3.178,5	— 10.776,0
1918	16.038,7	3.305,0	— 12.733,7	15.970,2	3.229,7	— 12.740,5
1919	16.623,3	6.003,5	— 10.619,8	16.432,9	5.865,1	— 10.567,8
1920	26.821,6	11.628,0	— 15.193,6	26.687,4	11.435,6	— 15.251,8
1921	16.914,0	8.043,1	— 8.870,9	16.880,2	7.920,3	— 8.959,9
1922	15.740,9	9.160,4	— 6.580,5	15.699,3	9.031,2	— 6.668,1
1923	17.157,0	10.949,5	— 6.207,5	17.114,3	10.771,8	— 6.342,5
1924	19.352,6	14.270,2	— 5.082,4	19.272,3	14.014,1	— 5.258,2
1925	26.200,5	18.169,7	— 8.030,8	26.058,9	17.882,1	— 8.176,8
1926	25.878,9	18.544,2	— 7.344,7	25.733,1	18.242,9	— 7.490,2
1927	20.374,8	15.519,5	— 4.855,3	20.276,0	15.192,4	— 5.083,6
1928	21.920,4	14.443,8	— 7.476,6	21.801,8	14.152,0	— 7.649,8
1929	21.303,1	14.767,1	— 6.536,0	21.195,7	14.455,4	— 6.740,3
1930	17.346,6	12.119,2	— 5.227,4	17.265,3	11.837,8	— 5.427,5
1931	11.643,1	10.209,5	— 1.433,6	11.565,9	9.961,0	— 1.604,9
1932	8.267,6	6.811,9	— 1.455,7	8.204,6	6.565,7	— 1.638,9
1933	7.431,8	5.990,6	— 1.441,2	7.354,0	5.751,7	— 1.602,3
1934	7.675,4	5.224,1	— 2.451,3	7.582,7	4.965,1	— 2.617,1
1935	7.789,9	5.238,2	— 2.551,7	7.673,0	4.488,5	— 3.184,5
1936	6.039,3	5.542,1	— 497,2	5.882,7	3.824,2	— 2.058,5
1937	13.943,4	10.443,7	— 3.499,7	13.593,4	7.863,9	— 5.729,5
1938	11.273,1	10.497,5	— 775,6	11.064,2	8.049,2	— 3.015,0
1939	10.309,1	10.823,4	+ 513,3	9.937,8	8.159,9	— 1.778,9
1940	13.220,3	11.518,9	— 1.701,4	12.917,9	9.263,0	— 3.654,9
1941	11.467,2	14.514,4	+ 3.047,2	11.303,6	12.647,2	+ 1.343,6
1942	14.037,8	16.047,3	+ 2.009,5	13.857,7	14.067,0	+ 209,3
1943 ⁽¹⁾	8.571,2	8.076,2	— 495,0	8.464,7		

⁽¹⁾ 1° semestre.

⁽²⁾ Dal 1939 esclusa anche l'Albania (all'importazione: 1939: 96,5; 1940: 55,6; 1941: 73,1; 1942: 123,7; all'esportazione: 1939: 312,6; 1940: 659,1; 1941: 1.246,2; 1942: 1.184,5).

**Principali voci di situazione delle aziende di credito
al 31 dicembre 1944**

(milioni di lire)

VOCI	Istituti di credito di diritto pubblico	Banche d'inter- esse nazionale	Aziende di credito ordinario	Banche popolari coopera- tive	Casse di risparmio e Monti di 1 ^a cat.	TOTALE
Cassa	3.007	3.496	1.825	974	1.339	10.641
Somme disponibili a vista	18.693	59.577	15.611	11.225	10.048	115.154
Dep. vinc. presso il Tesoro o altri Istituti	12.058	1.578	13	279	811	14.739
Portafoglio	4.523	6.789	3.775	2.687	3.454	21.228
Effetti riscontati	137	1	781	71	655	1.645
Anticipazioni attive	1.133	1.496	613	524	363	4.129
Conti correnti attivi	6.938	269	5.630	2.648	2.460	17.945
Conti correnti di corrispondenza attivi..	2.156	7.653	6.136	3.448	2.263 ⁽¹⁾	21.656
Riporti attivi	537	530	1.517	243	64	2.891
Mutui	1.449	—	140	79	4.390	6.058
Titoli di proprietà	18.955	11.302	19.913	11.434	27.251	88.855
Partecipazioni	556	265	45	4	880	1.750
Immobili	335	395	324	150	327	1.531
Altre voci	(a) 9.852	4.088	3.850	2.377	6.240	26.407
<i>Totale dell' attivo</i>	80.329	97.439	60.173	36.143	60.545	334.629
Depositi fiduciari	28.610	26.582	23.308	16.239	42.112	136.851
Conti corr. di corrisp. } (con clienti } con az. di credito	27.996 2.953	46.998 3.050	22.099 1.248	10.860 1.806	6.495 ⁽²⁾	123.505
Anticipazioni passive	360	68	239	116	269	1.052
Riporti passivi	—	2	65	3	39	109
Assegni in circolazione	10.337	11.573	4.054	2.497	—	28.461
Patrimonio { Capitale o fondo di dotazione } Riserve	1.230 1.380	1.500 381	1.464 797	416 664	2.256	10.088
Accettazioni per conto terzi	26	210	14	187	—	437
Avalli e fidejussioni	578	1.154	343	120	—	2.195
Altre voci	(b) 6.380	5.666	6.192	1.974	9.220	29.432
<i>Totale del passivo e del patrimonio</i>	79.850	97.184	59.823	34.882	60.391	332.130
Depositanti di valori	23.336	50.844	18.973	10.769	27.847	131.769
Titoli e valori depositati presso terzi...	17.034	9.514	14.339	3.442	9.479	58.808
Numero delle aziende	5	3	159	114	84	365
(a) - Conti correnti con sezioni e filiali	5.658					
(b) - " " " " "	791					

(1) - Corrispondenti per servizi reciproci.

(2) - Compresi i corrispondenti per servizi di cassa e per servizi reciproci.

**Riassunto delle principali voci di situazione
delle aziende di credito**

(milioni di lire)

VOCI	1942	1943	1944	1945
Cassa	5.397	9.550	10.641	21.060
Somme disponibili a vista	16.191	38.238	115.154	48.366
Depositi vincolati presso il Tesoro ed altri istituti	—	350	14.739	120.009
Portafoglio	30.317	22.278	21.228	44.655
Effetti scontati	1.327	1.662	1.645	3.572
Anticipazioni attive	7.466	5.336	4.129	10.389
Conti correnti attivi	10.925	13.566	17.945	40.627
Conti correnti di corrispondenza attivi	18.674	15.748	21.656	49.421
Riporti attivi	5.466	3.729	2.891	9.280
Mutui	6.548	6.320	6.058	6.342
Titoli di proprietà	41.980	60.598	88.855	136.445
Partecipazioni	1.674	1.797	1.750	1.797
Immobili	1.200	1.544	1.531	1.664
Altre voci	21.150	19.735	26.407	41.471
<i>Totale dell' attivo....</i>	168.315	200.451	334.629	535.048
Depositi fiduciari	74.622	83.020	136.851	237.130
Conti correnti di corrispondenza	53.265	67.139	123.505	188.363
Anticipazioni passive	1.446	2.068	1.052	2.254
Riporti passivi	200	203	109	324
Assegni in circolazione	6.034	7.885	28.461	44.637
Patrimonio (capitale o fondo di dotazione e riserve)....	9.106	9.550	10.088	10.876
Accettazioni per conto terzi	1.021	518	437	955
Avalli e fidejussioni	2.713	2.807	2.195	3.367
Altre voci	18.785	25.422	29.432	44.653
<i>Totale del passivo e del patrimonio</i>	167.142	198.612	332.130	532.559
Depositanti di valori	110.461	112.717	131.769	198.029
Titoli e valori depositati presso terzi	33.034	43.522	58.808	93.987

Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili (1)

(movimento dell'anno 1944)

	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Società per azioni e in accomandita per azioni		Banche popolari cooperative		Ditte bancarie		Casse di risparmio e Monti di 1 ^a categoria		Altre aziende di credito		TOTALE		Piazze bancabili
	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	
Al 1° gennaio 1944.	5	1.031	3	592	142	1.508	235	957	87	123	85	1.705	910	939	1.467	6.855	3.687
Cancellazioni	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	1	1	1	4	8
Nuove iscrizioni	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1
Poste in liquidazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	5	5	—
Al 31 dicembre 1944.	5	1.032	3	592	142	1.507	235	957	87	123	85	1.704	904	933	1.461	6.848	3.680

(1) Escluse la Banca popolare di Tripoli e la Cassa di risparmio della Libia.

Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili (1)

(movimento dell'anno 1945)

	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche d'interesse nazionale		Società per azioni e in accomandita per azioni		Banche popolari cooperative		Ditte bancarie		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		Altre aziende di credito		TOTALE		Piazze bancabili
	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	
Al 1° gennaio 1945	5	1.032	3	592	142	1.507	235	957	87	123	85	1.704	904	933	1.461	6.848	3.680
Mutato forma di costituzione	—	—	—	—	—	—	+ 1	+ 1	— 1	— 1	—	—	—	—	—	—	—
Cancellazioni	—	11	—	—	—	6	2	3	3	4	—	9	2	3	7	36	32
Nuove iscrizioni	—	27	—	3	—	20	—	5	—	—	—	38	—	6	—	99	67
Poste in liquidazione	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1	—	—	20	20	22	22	—
Al 31 dicembre 1945	5	1.048	3	595	142	1.521	233	959	82	117	85	1.733	882	916	1.432	6.889	3.715

(1). Escluse la Banca popolare di Tripoli e la Cassa di risparmio della Libia.

**Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili,
suddivisi per provincia, al 31 dicembre 1944**

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Società per azioni e in accomandita per azioni		Banche popolari cooperative		Ditte bancarie		Casse di risparmio e Monti di 1 ^a categoria		Altre aziende di credito		TOTALE		Piazze bancabili
	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	
Alessandria	—	11	—	8	—	6	4	17	4	4	2	36	1	1	11	83	48
Aosta	—	10	—	4	—	—	1	3	1	1	—	20	3	3	5	41	26
Asti	—	12	—	4	—	2	1	9	1	5	1	26	1	1	4	59	34
Cuneo	—	12	—	6	—	—	—	29	4	9	5	60	10	10	19	126	67
Novara	—	1	—	4	1	1	2	65	—	—	—	27	—	—	3	98	56
Torino	1	42	—	32	6	11	1	12	4	6	1	65	1	2	14	170	59
Vercelli	—	16	—	5	1	10	—	34	—	1	2	45	—	—	3	111	58
PIEMONTE	1	104	—	63	8	30	9	169	14	26	11	279	16	17	59	688	348
Genova	—	18	1	48	3	38	—	3	7	7	1	28	—	2	12	144	41
Imperia	—	2	—	10	—	1	—	2	4	5	—	6	1	1	5	27	11
La Spezia	—	1	—	2	—	2	—	—	1	1	1	12	—	—	2	18	10
Savona	—	7	—	4	1	7	—	1	1	2	1	12	—	—	3	33	13
LIGURIA	—	28	1	64	4	48	—	6	13	15	3	58	1	3	22	222	75
Bergamo	—	—	—	4	2	64	2	64	1	1	—	19	27	27	32	179	99
Brescia	—	1	—	6	3	117	4	18	—	—	—	15	26	26	33	183	107
Como	—	1	—	6	3	54	1	4	2	4	—	21	4	4	10	94	54
Cremona	—	1	—	2	1	38	3	18	—	—	—	9	22	22	26	90	55
Mantova	—	1	—	1	1	9	3	65	—	—	—	11	6	6	10	93	62
Milano	—	16	1	88	19	131	7	65	4	5	2	57	20	21	53	338	95
Pavia	—	12	—	5	—	31	2	33	2	4	1	25	6	6	11	116	60
Sondrio	—	—	—	—	—	—	2	27	—	—	—	5	3	3	5	35	20
Varese	—	—	—	10	2	24	1	24	1	3	—	14	—	—	4	75	32
LOMBARDIA	—	32	1	122	31	468	25	318	10	17	3	176	114	115	184	1248	584
Bolzano	—	2	—	4	—	—	—	—	—	—	1	18	54	55	55	79	68
Trento	—	1	—	3	1	11	—	—	—	—	1	17	145	146	147	178	154
VENEZIA-TRENTINA	—	3	—	7	1	11	—	—	—	—	2	35	199	201	202	257	222

Belluno	—	—	—	1	—	12	1	2	1	1	—	17	2	2	4	35	24
Padova	—	1	—	4	1	9	2	28	1	1	1	26	23	23	28	92	49
Rovigo	—	—	—	2	—	5	—	2	—	—	—	22	29	29	29	60	41
Treviso	—	—	—	2	—	31	5	15	—	—	1	20	15	15	21	83	52
Udine	—	1	—	4	5	87	10	18	4	10	1	10	23	23	43	153	79
Venezia	—	6	—	9	4	16	2	9	—	—	1	22	5	5	12	67	23
Verona	—	1	—	4	—	4	2	40	—	—	1	53	18	19	21	121	74
Vicenza	—	2	—	3	1	24	9	38	—	—	—	22	12	12	22	101	49
VENETO	—	11	—	29	11	188	31	152	6	12	5	192	127	128	180	712	391
Fiume	—	3	—	7	—	1	—	—	—	—	1	11	4	4	5	26	12
Gorizia	—	1	—	1	—	4	—	1	—	—	1	11	28	28	29	46	31
Pola	—	—	—	2	—	—	—	7	—	—	1	11	18	19	19	39	27
Trieste	—	5	—	10	1	4	1	6	—	—	1	8	15	16	18	49	18
Zara	—	2	—	—	1	1	—	—	1	1	1	1	1	1	4	6	1
VENEZIA GIULIA E ZARA	—	11	—	20	2	10	1	14	1	1	5	42	66	68	75	166	89
Bologna	—	3	—	8	3	68	4	8	3	3	3	64	43	44	56	198	94
Ferrara	—	1	—	2	—	29	1	1	—	—	2	14	3	3	6	50	29
Forlì	—	4	—	3	—	34	5	7	—	—	3	31	28	28	36	107	63
Modena	—	1	—	2	1	33	5	21	—	—	4	15	6	6	16	78	44
Parma	—	1	—	6	1	13	1	1	—	—	2	27	3	3	7	51	29
Piacenza	—	5	—	6	—	1	1	6	—	—	1	26	1	1	3	45	28
Ravenna	—	1	—	3	1	28	4	11	—	—	3	26	16	16	24	85	41
Reggio Emilia	—	1	—	1	1	46	4	4	—	—	1	17	2	2	8	71	39
EMILIA	—	17	—	31	7	252	25	59	3	3	19	220	102	103	156	685	367
Arezzo	—	7	—	2	—	10	—	—	—	—	1	11	—	—	1	30	16
Firenze	—	25	—	2	1	13	2	14	—	—	—	24	8	9	11	87	46
Grosseto	—	31	—	7	4	53	5	5	3	3	3	70	16	17	31	186	83
Livorno	—	31	—	2	—	11	3	3	—	—	—	1	2	2	5	50	37
Lucca	—	22	—	5	—	6	—	—	—	—	1	23	1	1	2	57	33
Massa Carrara	—	20	—	6	—	23	—	—	1	1	1	39	1	2	3	91	50
Pisa	—	14	—	3	1	23	1	1	—	—	3	56	1	1	6	98	64
Pistoia	—	11	—	3	—	11	1	1	—	—	1	31	11	11	13	68	47
Siena	1	47	—	2	—	13	5	5	—	—	—	2	5	5	8	74	50
TOSCANA	1	208	—	32	6	163	14	29	4	4	10	257	45	48	80	741	426

Segue: Tav. XXIV.

**Segue: Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili,
suddivisi per provincia, al 31 dicembre 1944**

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Società per azioni e in accomandita per azioni		Banche popolari cooperative		Ditte bancarie		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		Altre aziende di credito		TOTALE		Piazze bancabili
	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	
Ancona	—	6	—	6	1	7	4	6	1	1	4	36	9	10	19	72	41
Ascoli Piceno	—	4	—	3	—	9	1	1	—	—	2	30	8	8	11	55	41
Macerata	—	3	—	1	—	2	4	4	—	—	1	44	2	2	7	56	46
Pesaro	—	3	—	1	—	3	7	13	—	—	2	27	17	17	26	64	53
MARCHE	—	16	—	11	1	21	16	24	1	1	9	137	36	37	63	247	181
Perugia	—	21	—	6	2	5	18	30	1	1	4	41	2	2	27	106	64
Terni	—	8	—	3	—	2	1	7	—	—	3	17	2	2	6	39	25
UMBRIA	—	29	—	9	2	7	19	37	1	1	7	58	4	4	33	145	89
Frosinone	—	8	—	2	1	22	—	—	—	—	—	8	6	6	7	46	30
Latina	—	12	—	2	1	10	2	2	2	2	1	8	2	2	8	38	19
Rieti	—	—	—	2	—	7	5	10	—	—	1	11	10	10	16	40	27
Roma	1	39	1	64	13	88	7	9	1	1	2	34	13	13	38	248	52
Viterbo	—	3	—	2	1	46	1	1	—	—	1	19	6	6	9	77	43
LAZIO	1	62	1	72	16	173	15	22	3	3	5	80	37	37	78	449	171
Campobasso	—	16	—	1	2	2	—	1	—	—	—	—	3	3	5	23	20
Chieti	—	24	—	2	—	—	—	—	—	—	1	14	2	2	3	42	32
L'Aquila	—	17	—	2	—	1	1	2	—	—	1	9	7	7	9	38	28
Pescara	—	10	—	4	—	—	1	1	—	—	1	12	1	1	3	28	18
Teramo	—	16	—	2	—	—	1	1	—	—	1	13	—	—	2	32	24
ABRUZZI E MOLISE	—	83	—	11	2	3	3	5	—	—	4	48	13	13	22	163	122

Avellino	—	13	—	—	—	—	—	7	2	2	—	—	1	1	3	23	20
Benevento	—	6	—	—	4	18	—	—	—	—	—	—	1	1	5	25	19
Caserta	—	14	—	1	2	3	5	6	3	3	—	—	2	2	12	29	21
Napoli	1	61	—	40	6	14	8	8	5	8	—	—	1	2	21	133	46
Salerno	—	29	—	5	3	4	1	1	7	9	—	—	6	6	17	54	36
CAMPANIA	1	123	—	46	15	39	14	22	17	22	—	—	11	12	58	264	142
Bari	—	26	—	15	5	14	4	6	2	2	—	—	4	5	15	68	29
Brindisi	—	14	—	2	5	6	1	1	—	—	—	—	—	—	6	23	14
Foggia	—	20	—	6	4	5	6	7	2	2	—	—	2	2	14	42	27
Lecce	—	16	—	6	—	—	5	9	8	11	—	—	2	2	15	44	27
Taranto	—	9	—	7	—	—	1	2	—	—	—	—	1	1	2	19	8
PUGLIE	—	85	—	36	14	25	17	25	12	15	—	—	9	10	52	196	105
Matera	—	12	—	—	—	—	4	5	—	—	—	—	4	4	8	21	16
Potenza	—	17	—	1	1	4	3	6	—	1	—	—	—	—	4	29	22
LUCANIA	—	29	—	1	1	4	7	11	—	1	—	—	4	4	12	50	38
Catanzaro	—	14	—	2	—	—	5	6	—	—	—	9	5	5	10	36	24
Cosenza	—	14	—	1	2	4	3	3	—	—	1	24	19	19	25	65	44
Reggio Calabria	—	14	—	3	2	3	7	15	—	—	—	9	7	8	16	59	29
CALABRIE	—	42	—	6	4	7	15	24	—	—	1	42	31	32	51	153	97
Agrigento	—	17	—	—	3	7	4	8	1	1	—	12	14	14	22	59	30
Caltanissetta	—	5	—	—	1	2	—	—	—	—	—	7	16	16	17	30	17
Catania	—	23	—	10	3	9	6	6	—	—	—	8	8	8	17	64	24
Enna	—	6	—	—	—	1	2	2	—	—	—	4	13	13	15	26	16
Messina	—	18	—	3	2	3	—	—	—	—	—	9	—	—	2	33	22
Palermo	1	34	—	5	1	5	3	3	—	—	1	22	19	20	25	89	40
Ragusa	—	6	—	—	1	5	1	6	1	1	—	6	2	2	5	26	11
Siracusa	—	7	—	2	—	4	2	2	—	—	—	8	—	—	2	23	13
Trapani	—	10	—	2	5	21	5	8	—	—	—	4	6	6	16	51	20
SICILIA	1	126	—	22	16	57	23	35	2	2	1	80	78	79	121	401	193
Cagliari	—	11	—	7	1	1	—	—	—	—	—	—	6	9	7	28	17
Nuoro	—	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	4	9	4	14	11
Sassari	—	8	—	2	—	—	1	5	—	—	—	—	1	4	2	19	12
SARDEGNA	—	22	—	11	1	1	1	5	—	—	—	—	11	22	13	61	40
TOTALE . . .	5	1031	3	593	142	1507	235	957	87	123	85	1704	904	933	1461	6848	3680

**Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili,
suddivisi per provincia, al 31 dicembre 1945**

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Società per azioni e in accomandita per azioni		Banche popolari cooperative		Ditte bancarie		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		Altre aziende di credito		TOTALE		Piazze bancabili
	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	
Alessandria	—	11	—	8	—	6	4	17	4	4	2	37	1	1	11	84	49
Aosta	—	10	—	4	—	—	1	3	1	1	—	20	2	2	4	40	26
Asti	—	12	—	4	—	2	1	9	1	5	1	26	1	1	4	59	34
Cuneo	—	12	—	6	—	—	—	29	4	9	5	61	10	10	19	127	67
Novara	—	1	—	4	1	1	2	65	—	—	—	27	—	—	3	98	56
Torino	1	42	—	32	6	11	1	12	4	6	1	65	1	2	14	170	59
Vercelli	—	16	—	5	1	10	—	34	—	1	2	45	—	—	3	111	58
PIEMONTE	1	104	—	63	8	30	9	169	14	26	11	281	15	16	58	689	349
Genova	—	19	1	48	3	38	—	3	7	7	1	28	—	2	12	145	41
Imperia	—	2	—	10	—	1	—	2	4	5	—	6	1	1	5	27	11
La Spezia	—	1	—	2	—	2	—	—	1	1	1	12	—	—	2	18	10
Savona	—	7	—	4	1	7	—	1	1	2	1	13	—	—	3	34	14
LIGURIA	—	29	1	64	4	48	—	6	13	15	3	59	1	3	22	224	76
Bergamo	—	—	—	4	2	64	2	64	1	1	—	19	26	26	31	178	98
Brescia	—	1	—	6	3	117	4	18	—	—	—	15	26	26	33	183	107
Como	—	1	—	6	3	54	1	4	2	4	—	21	4	4	10	94	54
Cremona	—	1	—	2	1	38	3	18	—	—	—	9	22	22	26	90	55
Mantova	—	1	—	1	1	9	3	65	—	—	—	11	6	6	10	93	62
Milano	—	16	1	88	20	131	7	65	4	5	2	58	20	21	51	384	95
Pavia	—	12	—	5	—	31	2	34	2	4	1	25	5	5	10	116	60
Sondrio	—	—	—	—	—	—	2	27	—	—	—	5	3	3	5	35	20
Varese	—	—	—	10	2	24	1	24	1	3	—	14	—	—	4	75	32
LOMBARDIA	—	32	1	122	32	468	25	319	10	17	3	177	112	113	183	1.248	583
Bolzano	—	2	—	4	—	—	1	1	—	—	1	18	53	54	55	79	68
Trento	—	1	—	3	1	11	—	—	—	—	1	17	145	146	147	178	154
VENEZIA TRIDENTINA	—	3	—	7	1	11	1	1	—	—	2	35	198	200	202	257	222

Belluno	—	—	—	1	—	12	1	2	1	1	—	17	2	2	4	35	24
Padova	—	1	—	4	1	9	2	28	1	1	1	27	23	23	28	93	50
Rovigo	—	—	—	2	—	5	—	2	—	—	—	23	29	29	29	61	42
Treviso	—	—	—	2	—	31	5	15	—	—	1	20	15	15	21	83	52
Udine	—	1	—	4	5	88	10	19	4	10	1	10	23	23	43	155	80
Venezia	—	6	—	9	4	16	2	10	—	—	1	22	5	5	12	68	24
Verona	—	1	—	4	—	4	2	40	—	—	1	53	16	17	19	119	73
Vicenza	—	2	—	3	1	24	9	39	—	—	—	22	12	12	22	102	50
VENETO	—	11	—	29	11	189	31	155	6	12	5	194	125	126	178	716	395
Fiume	—	3	—	7	—	1	—	—	—	—	1	10	4	4	5	25	11
Gorizia	—	1	—	1	—	4	—	1	—	—	1	11	28	28	29	46	31
Pola	—	—	—	2	—	—	—	7	—	—	1	9	18	19	19	37	27
Trieste	—	5	—	10	1	4	1	6	—	—	1	8	15	16	18	49	18
Zara	—	2	—	—	1	1	—	—	1	1	1	1	1	1	4	6	1
VENEZIA GIULIA E ZARA	—	11	—	20	2	10	1	14	1	1	5	39	66	68	75	163	88
Bologna	—	3	—	8	3	68	4	8	3	3	3	60	38	39	51	189	91
Ferrara	—	1	—	2	—	29	1	1	—	—	2	14	3	3	6	50	29
Forlì	—	4	—	3	—	34	5	7	—	—	3	32	28	28	36	108	64
Modena	—	1	—	2	1	33	5	21	—	—	4	17	4	4	14	78	44
Parma	—	1	—	6	1	13	1	1	—	—	2	27	3	3	7	51	29
Piacenza	—	5	—	6	—	1	1	6	—	—	1	26	1	1	3	45	28
Ravenna	—	1	—	3	1	29	4	11	—	—	3	26	16	16	24	86	41
Reggio Emilia	—	1	—	1	1	47	4	4	—	—	1	17	2	2	8	72	40
EMILIA	—	17	—	31	7	254	25	59	3	3	19	219	95	96	149	679	366
Apuania	—	8	—	2	—	9	—	—	—	—	1	11	—	—	1	30	15
Arezzo	—	25	—	2	1	12	2	14	—	—	—	24	8	9	11	86	45
Firenze	—	31	—	7	4	55	5	5	3	3	3	70	16	17	31	188	85
Grosseto	—	32	—	2	—	10	3	3	—	—	—	1	2	2	5	50	37
Livorno	—	22	—	6	—	6	—	—	—	—	1	23	1	1	2	58	33
Lucca	—	20	—	6	—	22	—	—	1	1	1	40	1	2	3	91	50
Pisa	—	14	—	3	1	23	1	1	—	—	3	56	1	1	6	98	64
Pistoia	—	11	—	3	—	11	1	1	—	—	1	31	11	11	13	68	47
Siena	i	48	—	2	—	13	2	5	—	—	—	2	5	5	8	75	51
TOSCANA	1	211	—	33	6	161	14	29	4	4	10	258	45	48	80	744	427

Segue: Tav. XXV.

*Segue: Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili,
suddivisi per provincia, al 31 dicembre 1945*

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Società per azioni e in accomandita per azioni		Banche popolari cooperative		Ditte bancarie		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		Altre aziende di credito		TOTALE		Piazze bancabili
	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	
Ancona	—	6	—	6	1	7	4	6	1	1	4	38	9	10	19	74	43
Ascoli Piceno	—	4	—	3	—	9	1	1	—	—	2	31	7	7	10	55	41
Macerata	—	3	—	1	—	2	4	4	—	—	1	43	2	2	7	55	45
Pesaro	—	3	—	1	—	3	7	14	—	—	2	29	16	16	25	66	55
MARCHE	—	16	—	11	1	21	16	25	1	1	9	141	34	35	61	250	184
Perugia	—	21	—	6	2	5	18	30	1	1	4	41	2	2	27	106	64
Terni	—	8	—	3	—	2	1	7	—	—	3	18	2	2	6	40	26
UMBRIA	—	29	—	9	2	7	19	37	1	1	7	59	4	4	33	146	90
Frosinone	—	7	—	2	1	23	—	—	—	—	—	8	6	6	7	46	30
Latina	—	13	—	2	1	11	2	2	—	—	1	8	3	3	7	39	20
Rieti	—	—	—	2	—	10	5	10	—	—	1	11	9	9	15	42	29
Roma	1	39	1	64	12	89	7	9	1	1	2	36	13	13	37	251	55
Viterbo	—	4	—	2	1	48	1	1	—	—	1	19	6	6	9	80	46
LAZIO	1	63	1	72	15	181	15	22	1	1	5	82	37	37	75	458	180
Campobasso	—	15	—	1	2	2	—	—	—	—	—	—	2	2	4	20	17
Chieti	—	23	—	2	—	—	—	—	—	—	1	14	2	2	3	41	31
L'Aquila	—	15	—	2	—	1	1	2	—	—	1	9	7	7	9	36	26
Pescara	—	9	—	4	—	—	1	1	—	—	1	12	1	1	3	27	17
Teramo	—	16	—	2	—	—	1	1	—	—	1	13	—	—	2	32	24
ABRUZZI E MOLISE	—	78	—	11	2	3	3	4	—	—	4	48	12	12	21	156	115

Avellino	—	13	—	—	—	—	—	7	2	2	—	—	1	1	3	23	20
Benevento	—	6	—	—	4	18	—	—	—	—	—	—	1	1	5	25	19
Caserta	—	15	—	1	2	3	5	6	3	3	—	—	2	2	12	30	21
Napoli	1	61	—	40	6	15	8	8	5	8	—	—	1	2	21	134	46
Salerno	—	29	—	5	3	4	1	1	5	6	—	—	5	5	14	50	34
CAMPANIA	1	124	—	46	15	40	14	22	15	19	—	—	10	11	55	262	140
Bari	—	30	—	15	5	14	4	6	2	2	—	—	4	5	15	72	32
Brindisi	—	14	—	2	5	6	1	1	—	—	—	—	—	—	6	23	14
Foggia	—	19	—	6	4	5	6	7	1	1	—	—	2	2	13	40	26
Lecce	—	16	—	6	—	—	5	9	8	11	—	—	2	2	15	44	27
Taranto	—	9	—	7	—	—	1	2	—	—	—	—	1	1	2	19	8
PUGLIE	—	88	—	36	14	25	17	25	11	14	—	—	9	10	51	198	107
Matera	—	11	—	—	—	—	4	5	—	—	—	—	4	4	8	20	15
Potenza	—	17	—	1	1	5	3	6	—	1	—	—	—	—	4	30	22
LUCANIA	—	28	—	1	1	5	7	11	—	1	—	—	4	4	12	50	37
Catanzaro	—	14	—	2	—	—	5	6	—	—	—	12	5	5	10	39	27
Cosenza	—	13	—	1	2	4	3	3	—	—	1	29	18	18	24	68	49
Reggio Calabria	—	14	—	4	2	3	6	14	—	—	—	10	5	6	13	51	28
CALABRIE	—	41	—	7	4	7	14	23	—	—	1	51	28	29	47	158	104
Agrigento	—	19	—	—	3	7	4	8	1	1	—	12	13	13	21	60	32
Caltanissetta	—	6	—	—	1	2	—	—	—	—	—	9	16	16	17	33	19
Catania	—	25	—	10	3	9	5	5	—	—	—	12	8	8	16	69	28
Enna	—	8	—	—	—	1	2	2	—	—	—	4	12	12	14	27	16
Messina	—	20	—	3	2	5	—	—	—	—	—	10	—	—	2	38	23
Palermo	1	37	—	5	1	5	2	2	—	—	1	23	19	20	24	92	42
Ragusa	—	6	—	—	1	5	1	6	1	1	—	6	2	2	5	26	11
Siracusa	—	7	—	2	—	5	2	2	—	—	—	9	—	—	2	25	14
Trapani	—	11	—	2	5	21	5	8	—	—	—	5	6	6	16	53	22
SICILIA	1	189	—	22	16	60	21	33	2	2	1	90	76	77	117	423	207
Cagliari	—	12	—	7	1	1	—	—	—	—	—	—	6	9	7	29	19
Nuoro	—	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	4	10	4	16	12
Sassari	—	8	—	2	—	—	1	5	—	—	—	—	1	8	2	23	14
SARDEGNA	—	24	—	11	1	1	1	5	—	—	—	—	11	27	13	68	45
TOTALE	5	1.048	3	595	142	1.521	233	959	82	117	85	1.733	882	916	1.432	6.889	3.715

Impieghi e depositi bancari, suddivisi per provincia, al 31 dicembre 1943 ⁽¹⁾

(milioni di lire)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1 ^a categoria		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Alessandria	33	283	67	435	48	159	122	461	45	384	315	1.922
Aosta	23	95	19	114	—	—	76	88	13	225	131	522
Asti	3	171	44	161	6	27	51	217	90	650	194	1.226
Cuneo	39	190	21	186	16	46	71	315	89	869	236	1.606
Novara	5	80	98	359	24	78	2.038	1.711	6	391	2.171	2.619
Torino	899	1.481	1.242	2.735	396	610	517	728	625	1.795	3.679	7.349
Vercelli	101	637	102	438	227	367	137	818	208	818	775	3.078
PIEMONTE	1.103	2.937	1.593	4.428	717	1.287	3.012	4.338	1.076	5.332	7.501	18.322
Genova	707	744	1.842	2.888	589	1.165	189	138	301	562	3.628	5.497
Imperia	8	44	65	295	16	42	17	32	11	42	117	455
La Spezia	20	24	26	174	13	32	—	—	68	192	127	422
Savona	40	124	31	140	15	92	98	59	35	179	219	594
LIGURIA	775	936	1.964	3.497	633	1.331	304	229	415	975	4.091	6.968
Bergamo	—	—	114	409	262	598	235	747	2	325	613	2.079
Brescia	47	336	175	476	592	1.636	18	127	3	329	835	2.904
Como	17	83	138	819	382	1.205	57	179	1	954	595	3.240
Cremona	29	63	20	131	98	730	242	489	—	291	389	1.704
Mantova	29	104	6	59	14	129	354	503	56	304	459	1.099
Milano	1.413	1.717	3.009	10.201	4.171	6.187	1.432	2.892	3.255	4.220	13.280	25.217
Pavia	140	455	53	323	262	689	200	727	43	946	698	3.140
Sondrio	—	—	—	—	—	—	126	429	—	102	126	531
Varese	—	—	115	850	447	1.350	370	586	2	1.002	964	3.778
LOMBARDIA	1.675	2.758	3.630	13.268	6.258	12.524	3.034	6.679	3.362	8.473	17.959	43.702

Bolzano	82	90	55	200	—	—	34	240	166	843	337	1.373
Trento	8	51	32	98	24	92	34	27	141	570	239	838
VENEZIA TRIDENTINA	90	141	87	298	24	92	68	267	307	1.413	576	2.211
Belluno	—	—	1	5	18	82	13	15	46	213	78	315
Padova	105	387	210	386	36	94	123	322	274	748	748	1.937
Rovigo	—	—	48	64	59	88	—	14	107	362	214	528
Treviso	—	—	30	135	60	230	88	219	132	446	310	1.030
Udine	18	81	76	241	212	656	44	148	166	344	516	1.470
Venezia	893	1.727	504	804	336	455	80	173	129	541	1.942	3.700
Verona	33	88	79	535	13	29	273	647	582	1.161	980	2.460
Vicenza	19	314	44	225	78	292	87	356	157	316	385	1.503
VENETO	1.068	2.597	992	2.395	812	1.926	708	1.894	1.593	4.131	5.173	12.943
Fiume	55	65	176	131	—	3	—	—	23	75	254	274
Gorizia	6	26	3	23	7	39	1	2	37	156	54	246
Pola	—	—	4	29	—	—	—	3	44	134	48	166
Trieste	104	219	224	920	17	53	11	24	84	440	440	1.656
Zara	37	62	—	—	—	—	—	—	—	—	37	62
VENEZIA GIULIA E ZARA	202	372	407	1.103	24	95	12	29	188	805	833	2.404
Bologna	299	275	392	723	503	1.152	159	253	733	1.463	2.086	3.866
Ferrara	69	87	49	230	237	321	—	—	222	377	577	1.015
Forlì	30	77	30	137	130	310	11	34	177	523	378	1.081
Modena	23	73	28	200	175	532	240	678	214	558	680	2.041
Parma	112	99	60	394	81	264	—	—	180	452	433	1.209
Piacenza	58	125	53	247	2	19	12	47	240	358	365	796
Ravenna	39	54	19	167	117	363	53	166	178	549	406	1.299
Reggio Emilia	28	61	6	83	295	1.002	6	40	190	413	525	1.599
EMILIA	658	851	637	2.181	1.540	3.963	481	1.218	2.134	4.693	5.450	12.906
Arezzo	25	258	12	48	16	82	89	208	46	164	188	760
Firenze	281	964	475	1.616	231	628	—	—	538	1.176	1.525	4.384
Grosseto	117	328	7	31	48	79	—	—	5	7	177	445
Livorno	97	273	99	150	6	35	—	—	93	193	295	651
Lucca	32	233	54	297	58	227	—	—	22	466	166	1.223
Massa Carrara	30	85	14	48	9	39	—	—	12	86	65	258
Pisa	45	214	19	170	26	180	—	—	167	450	257	1.014
Pistoia	25	165	17	66	33	66	—	—	113	361	188	658
Siena	533	644	5	54	39	161	7	28	2	29	586	916
TOSCANA	1.185	3.164	702	2.480	466	1.497	96	236	998	2.932	3.447	10.309

(*) Gli impieghi comprendono portafoglio, effetti riscattati, anticipazioni, conti correnti, conti correnti di corrispondenza (esclusi i reciproci), riporti, mutui e partecipazioni. I depositi non comprendono: i conti correnti di corrispondenza reciproci tra aziende di credito.

Segue: Tav. XXVI.

Segue: Impieghi e depositi bancari, suddivisi per provincia, al 31 dicembre 1943 (1)

(milioni di lire)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Ancona	74	125	56	171	71	75	2	14	120	233	923	618
Ascoli Piceno	29	71	17	56	63	113	—	—	107	324	216	564
Macerata	28	47	2	20	54	54	—	—	138	330	222	451
Pesaro	32	50	5	18	49	50	10	33	132	193	228	344
MARCHE	163	293	80	265	237	292	12	47	497	1.080	989	1.977
Perugia	97	281	36	145	8	16	51	84	190	376	382	902
Terni	33	82	21	46	4	10	5	12	60	129	123	279
UMBRIA	130	363	57	191	12	26	56	96	250	505	505	1.181
Frosinone	21	72	11	27	18	76	—	—	3	15	53	190
Latina	75	95	4	28	25	62	—	—	27	53	131	238
Rieti	—	—	9	52	19	43	9	39	36	55	73	189
Roma	2.428	3.126	1.191	5.391	1.467	1.977	127	238	177	474	5.390	11.206
Viterbo	27	41	12	31	63	205	—	—	79	111	181	388
LAZIO	2.551	3.334	1.227	5.529	1.592	2.363	136	277	322	708	5.828	12.211
Campobasso	133	111	13	19	—	—	—	—	—	—	146	130
Chieti	99	254	6	15	—	—	—	—	65	83	170	352
L'Aquila	65	157	18	44	4	15	—	—	19	64	106	280
Pescara	57	89	30	93	—	—	1	7	28	51	116	240
Teramo	100	164	8	25	—	—	—	—	43	56	151	245
ABRUZZI E MOLISE	454	775	75	196	4	15	1	7	155	254	689	1.247
Avellino	112	135	—	—	—	—	—	4	—	—	112	139
Benevento	83	76	—	—	24	37	—	—	—	—	107	113
Caserta	97	201	3	22	8	21	1	4	—	—	109	248
Napoli	2.254	2.208	919	1.544	122	235	2	13	—	—	3.297	4.000
Salerno	222	365	62	110	18	93	—	—	—	—	302	568
CAMPANIA	2.768	2.985	984	1.676	172	386	3	21	—	—	3.927	5.068

Bari	367	700	384	703	77	187	44	102	—	—	872	1.692
Brindisi	73	183	70	159	18	99	8	38	—	—	169	479
Foggia	601	422	164	186	32	47	5	14	—	—	802	669
Lecce	72	297	154	339	41	187	21	101	—	—	288	924
Taranto	105	225	81	250	—	—	—	—	—	—	186	475
PUGLIE	1.218	1.827	853	1.637	168	520	78	255	—	—	2.317	4.239
Matera	158	107	—	—	—	—	19	21	—	—	177	128
Potenza	135	127	10	15	9	16	2	11	—	—	156	169
LUCANIA	293	234	10	15	9	16	21	32	—	—	333	297
Catanzaro	186	303	38	52	—	—	5	11	49	72	278	438
Cosenza	120	211	17	37	1	8	—	—	102	148	240	404
Reggio Calabria	137	286	53	111	10	7	13	50	17	51	230	505
CALABRIE	443	800	108	200	11	15	18	61	168	271	748	1.347
Agrigento	49	417	—	—	7	31	15	34	45	134	116	616
Caltanissetta	25	320	—	—	—	—	—	—	49	117	74	437
Catania	293	1.310	146	390	19	27	—	13	31	119	489	1.859
Enna	26	233	—	—	2	1	—	—	13	33	41	267
Messina	86	552	121	193	44	39	—	—	19	75	270	859
Palermo	485	1.280	128	220	66	24	—	—	210	372	889	1.896
Ragusa	23	293	—	—	3	3	17	55	7	83	50	434
Siracusa	93	385	27	72	31	20	15	18	14	98	180	593
Trapani	40	531	12	49	41	218	15	23	21	96	129	917
SICILIA	1.120	5.321	434	924	213	363	62	143	409	1.127	2.238	7.878
Cagliari	147	252	146	324	118	35	—	—	—	—	411	611
Nuoro	23	63	7	39	31	22	—	—	—	—	61	124
Sassari	114	243	37	90	61	44	6	56	—	—	218	433
SARDEGNA	284	558	190	453	210	101	6	56	—	—	690	1.168
TOTALE . . .	16.180	30.246	14.030	40.736	13.102	26.812	8.108	15.885	11.874	32.699	63.294	146.378
Numero delle aziende	5		3		159		114		84		365	

(*) Gli impieghi comprendono: portafoglio, effetti riscattati, anticipazioni, conti correnti, conti correnti di corrispondenza (esclusi i reciproci), riporti, mutui e partecipazioni. I depositi non comprendono i conti correnti di corrispondenza reciproci tra aziende di credito.

Impieghi e depositi bancari, suddivisi per provincia, al 31 dicembre 1944 ⁽¹⁾

(milioni di lire)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1 ^a categoria		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Alessandria	18	432	51	720	54	255	145	919	60	782	328	3.108
Aosta	24	140	15	182	—	—	83	166	12	275	134	763
Asti	2	264	66	275	19	55	57	353	93	871	237	1.818
Cuneo	47	338	19	311	21	68	86	529	104	1.181	277	2.427
Novara	4	109	55	581	17	113	6.240	2.545	3	535	6.319	3.883
Torino	1.331	2.414	767	3.696	459	1.033	642	1.292	681	2.157	3.880	10.592
Vercelli	95	833	98	967	204	571	163	1.341	364	1.131	924	4.843
PIEMONTE	1.521	4.530	1.071	6.732	774	2.095	7.416	7.145	1.317	6.932	12.099	27.434
Genova	485	706	1.076	3.415	447	1.504	130	199	293	652	2.431	6.476
Imperia	4	52	36	363	8	63	18	38	13	50	79	566
La Spezia	32	44	9	232	6	66	—	—	57	274	104	616
Savona	27	172	25	186	16	136	108	79	50	230	226	803
LIGURIA	548	974	1.146	4.196	477	1.769	256	316	413	1.206	2.810	8.461
Bergamo	100	340	80	706	171	915	188	1.213	1	434	540	3.608
Brescia	54	586	63	1.199	435	2.545	20	193	2	463	574	4.986
Como	114	267	177	1.485	346	1.963	91	282	1	1.128	729	5.125
Cremona	53	81	14	206	93	1.220	223	679	—	376	363	2.562
Mantova	29	144	15	131	13	215	416	790	37	488	510	1.768
Milano	2.232	7.362	2.030	17.566	3.943	13.195	1.183	6.333	5.916	5.317	15.304	49.773
Pavia	249	685	40	517	229	1.098	250	1.160	47	1.345	815	4.805
Sondrio	—	—	—	—	—	—	138	626	—	129	138	755
Varese	—	—	133	1.527	513	2.606	439	1.165	1	1.222	1.086	6.520
LOMBARDIA	2.811	9.465	2.552	23.337	5.743	23.757	2.948	12.441	6.005	10.902	20.059	79.902

Bolzano	33	103	24	566	—	—	49	412	125	2.111	231	8.192
Trento	7	114	13	304	72	192	51	33	125	1.036	268	1.679
VENEZIA TRIDENTINA	40	217	37	870	72	192	100	445	250	3.147	499	4.871
Belluno	—	—	—	7	21	135	28	37	54	330	103	509
Padova	56	264	157	613	29	176	24	554	254	1.150	520	2.757
Rovigo	—	—	18	144	43	190	1	21	48	529	110	884
Treviso	—	—	35	197	70	445	59	473	142	725	306	1.840
Udine	21	135	61	475	221	1.345	40	256	186	458	529	2.669
Venezia	452	634	416	1.432	316	663	70	308	172	762	1.426	2.799
Verona	46	413	78	677	8	38	170	918	537	1.515	839	3.561
Vicenza	16	147	33	343	57	512	105	621	133	464	344	2.087
VENETO	591	1.593	798	3.888	765	3.504	497	3.188	1.526	5.933	4.177	18.106
Fiume	20	81	39	174	—	5	—	—	23	83	82	343
Gorizia	5	40	14	43	4	74	1	4	40	226	64	387
Pola	—	—	1	52	—	—	—	3	39	184	40	239
Trieste	219	681	186	1.600	46	102	24	46	72	667	547	3.096
Zara	23	15	—	—	—	—	—	—	—	—	23	15
VENEZIA GIULIA E ZARA	267	817	240	1.869	50	181	25	53	174	1.160	756	4.080
Bologna	252	344	171	1.257	349	1.361	98	332	875	2.055	1.745	5.349
Ferrara	72	108	21	333	298	454	—	—	268	524	659	1.419
Forlì	24	57	25	167	112	419	11	35	209	653	381	1.331
Modena	27	98	20	302	150	825	353	995	247	760	797	2.980
Parma	49	106	41	641	73	335	—	—	227	562	390	1.644
Piacenza	77	194	56	483	1	29	9	54	256	423	399	1.183
Ravenna	42	82	22	223	152	500	53	221	221	682	490	1.708
Reggio Emilia	29	114	9	259	212	1.256	16	49	144	591	410	2.269
EMILIA	572	1.103	365	3.665	1.347	5.179	540	1.686	2.447	6.250	5.271	17.883
Arezzo	107	443	14	63	18	115	166	300	93	212	398	1.133
Firenze	202	1.252	436	1.851	255	941	—	—	611	1.633	1.504	5.677
Grosseto	398	661	13	55	142	165	—	—	3	23	556	901
Livorno	96	426	125	206	4	53	—	—	154	265	379	950
Lucca	22	265	50	392	66	257	—	—	128	549	266	1.463
Massa Carrara	19	98	9	50	2	44	—	—	11	97	41	289
Pisa	57	279	16	180	15	235	—	—	252	494	340	1.188
Pistoia	8	213	18	98	20	78	—	—	102	398	148	787
Siena	976	1.138	16	81	139	296	9	57	1	40	1.141	1.612
TOSCANA	1.885	4.775	697	2.976	661	2.184	175	357	1.355	3.711	4.773	14.003

(1) Gli impieghi comprendono: portafoglio, effetti riscontati, anticipazioni, conti correnti, conti correnti di corrispondenza (esclusi i reciproci), riporti, mutui e partecipazioni. I depositi non comprendono i conti correnti di corrispondenza reciproci tra aziende di credito.

Segue: Tav. XXVII.

Segue: Impieghi e depositi bancari, suddivisi per provincia, al 31 dicembre 1944

(milioni di lire)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di intesesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1 ^a categoria		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Ancona	150	238	94	248	104	135	4	21	341	487	693	1.129
Ascoli Piceno	74	131	18	109	191	222	—	—	256	529	539	991
Macerata	88	83	2	58	177	139	—	—	306	604	573	884
Pesaro	39	64	3	23	109	57	11	38	183	282	345	464
MARCHE	351	316	117	438	581	553	15	59	1.086	1.902	2.150	3.468
Perugia	198	477	32	256	23	30	101	131	517	613	871	1.507
Terni	47	153	20	81	8	20	6	38	202	212	283	504
UMBRIA	245	630	52	337	31	50	107	169	719	825	1.154	2.011
Frosinone	45	100	7	51	28	168	—	—	8	26	88	345
Latina	69	156	3	27	44	81	—	—	18	57	134	321
Rieti	—	—	15	73	34	69	9	64	81	100	139	306
Roma	1.408	5.260	1.289	6.904	1.623	3.439	108	613	291	699	4.719	16.915
Viterbo	64	81	8	75	130	412	—	—	126	181	328	749
LAZIO	1.586	5.597	1.322	7.130	1.859	4.169	117	677	524	1.063	5.408	18.636
Campobasso	393	241	13	31	—	—	—	—	—	—	406	272
Chieti	130	320	15	39	—	—	—	—	81	126	226	485
L'Aquila	91	200	31	59	9	23	—	—	60	81	191	363
Pescara	107	127	73	109	—	—	—	12	77	67	257	315
Teramo	220	289	41	39	—	—	—	—	128	114	389	442
ABRUZZI E MOLISE	941	1.177	173	277	9	23	—	12	346	388	1.469	1.887
Avellino	345	438	—	—	—	—	—	4	—	—	345	442
Benevento	263	269	—	—	67	102	—	—	—	—	330	371
Caserta	101	618	3	80	35	74	3	17	—	—	142	789
Napoli	4.852	7.464	807	3.413	209	353	4	45	—	—	5.872	11.275
Salerno	380	1.007	105	314	52	203	—	—	—	—	537	1.524
CAMPANIA	5.941	9.796	915	3.807	363	732	7	66	—	—	7.226	14.401

Bari	769	1.828	561	1.450	154	453	124	256	—	—	1.608	3.987
Brindisi	166	418	96	240	36	223	11	105	—	—	309	986
Foggia	2.016	1.120	141	377	92	110	5	44	—	—	2.254	1.651
Lecce	122	597	223	634	131	361	28	181	—	—	504	1.773
Taranto	353	692	125	539	—	—	—	—	—	—	478	1.231
PUGLIE	3.426	4.655	1.146	3.240	413	1.147	168	586	—	—	5.153	9.628
Matera	654	320	—	—	—	—	69	47	—	—	723	367
Potenza	407	318	8	37	7	29	2	17	—	—	424	401
LUCANIA	1.061	638	8	37	7	29	71	64	—	—	1.147	768
Catanzaro	269	613	32	75	—	—	5	24	84	181	396	893
Cosenza	160	460	19	77	15	67	—	—	143	362	337	966
Reggio Calabria	172	586	71	216	20	27	26	100	21	161	310	1.090
CALABRIE	601	1.659	128	368	35	94	31	124	248	704	1.043	2.949
Agrigento	64	553	—	—	15	79	35	77	85	292	199	1.001
Caltanissetta	53	126	—	—	—	—	—	—	137	278	190	404
Catania	503	1.893	143	680	36	63	3	24	87	281	772	2.941
Enna	27	249	—	—	1	3	—	—	93	81	121	333
Messina	230	723	128	263	90	87	—	—	32	157	480	1.230
Palermo	812	2.260	141	462	75	68	—	—	328	922	1.356	3.712
Ragusa	42	383	—	—	24	16	57	101	30	193	153	693
Siracusa	102	367	24	91	40	36	27	30	50	225	243	749
Trapani	150	624	23	155	133	502	44	60	48	187	398	1.528
SICILIA	1.983	7.178	459	1.651	414	854	166	292	890	2.616	3.912	12.591
Cagliari	366	797	156	660	276	57	—	—	—	—	798	1.514
Nuoro	52	82	11	69	64	38	—	—	—	—	127	189
Sassari	170	364	34	166	128	78	12	114	—	—	344	722
SARDEGNA	588	1.243	201	895	468	173	12	114	—	—	1.269	2.425
TOTALE . . .	24.958	56.563	11.427	65.713	14.069	46.685	12.651	27.794	17.300	46.739	80.405	243.494
Numero delle aziende	5		3		159		114		84		365	

(*) Gli impieghi comprendono: portafoglio, effetti riscontati, anticipazioni, conti correnti, conti correnti di corrispondenza (esclusi i reciproci), riporti, mutui e partecipazioni
I depositi non comprendono i conti correnti di corrispondenza reciproci tra aziende di credito.

Principali dati del bilancio della Banca d'Italia

ATTIVO

(milioni di lire)

V O C I	31 dicembre 1914	20 ottobre 1935	31 dicembre 1935	31 dicembre 1936	31 dicembre 1937	31 dicembre 1938	31 dicembre 1939	31 dicembre 1940	31 dicembre 1941	31 dicembre 1942	31 dicembre 1943	31 dicembre 1944	31 dicembre 1945
Oro in cassa	1.226,0	3.936,4	3.027,3	3.958,8	3.995,9	3.674,0	2.738,2	2.282,2	2.348,5	2.672,6	2.237,3	462,6	463,0
Crediti sull'estero	117,7	379,2	367,3	62,8	32,4	152,0	393,4	—	—	—	—	—	—
Totale riserva	1.343,7	4.315,6	3.394,6	4.021,6	4.028,3	3.826,0	3.131,6	2.282,2	2.348,5	2.672,6	2.237,3	462,6	463,0
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato alla Banca	—	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8
Cassa	74,8	515,6	861,9	767,5	631,1	467,4	804,2	1.041,7	955,1	440,0	2.839,0	2.679,0	18.490,9
Portafoglio su piazze italiane	705,8	4.593,0	4.897,6	1.266,6	2.544,2	3.703,6	4.832,8	4.832,8	5.525,0	6.344,1	5.474,9	3.781,2	9.745,8
Effetti ricevuti per l'incasso	24,1	26,7	40,8	13,9	18,0	27,9	24,1	13,4	7,3	7,0	7,5	8,6	10,1
Anticipazioni	151,2	3.234,2	4.090,5	1.599,3	4.508,0	3.686,6	2.991,2	3.442,4	5.796,5	7.041,9	7.213,3	4.123,4	5.443,1
Conti correnti attivi in Italia	40,0	144,6	198,3	56,8	98,0	132,2	88,2	36,5	115,4	241,2	76,8	55,4	240,7
Shilancio partite varie	108,2	284,5	327,3	—	—	—	—	977,5	1.343,3	100,5	2.772,2	—	8.157,5
Titoli di Stato di proprietà	204,6	1.882,0	1.398,7	1.533,3	775,0	769,3	777,3	817,8	811,0	948,0	899,2	887,2	888,8
Immobili per gli Uffici	27,8	155,7	146,0	138,1	121,7	106,9	113,6	120,4	116,3	115,4	89,1	94,0	55,5
Istituto per la Ricostruzione Industriale	—	844,9	802,3	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1
Anticipazioni al Tesoro - temporanee	518,8	—	—	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0
Anticipazioni al Tesoro - straordinarie	—	—	—	2.000,0	—	2.000,0	8.000,0	15.000,0	29.000,0	49.000,0	79.000,0	202.647,0	342.697,0
C/C Tesoro per il servizio di Tesoreria	—	—	173,7	—	—	—	—	1.043,2	—	—	47.284,0	98.383,5	—
Operazioni speciali Consorzio Sovvenzioni Valori Industriali	—	—	—	303,1	635,7	611,9	536,9	792,9	3.019,9	17.817,3	40.292,2	41.710,9	40.762,5
Impieghi in titoli per conto Tesoro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8.000,0	30.000,0	68.000,0
TOTALE DELL'ATTIVO	3.199,0	17.219,6	18.104,5	19.181,1	20.840,9	22.812,7	28.777,8	37.881,7	56.519,2	92.208,9	203.666,4	392.313,7	502.365,8

L'«oro in cassa» era valutato anteriormente al 1927 al prezzo di lire 3.444,444 al chilogrammo di fino.

In attuazione del R. decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2325, le riserve auree vennero rivalutate sulla base di lire 12.627,67 al chilogrammo di fino.

Una nuova rivalutazione è stata effettuata a seguito del R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1745, sulla base di lire 21.381,227 al chilogrammo di fino.

Le diminuzioni degli ultimi anni sono dovute prevalentemente alle vendite all'estero di oro per conto dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. La riduzione del 1944 si è verificata a seguito delle asportazioni di oro effettuate dai tedeschi.

I «crediti sull'estero» applicati alla riserva erano costituiti da disponibilità in valuta pregiata, di proprietà della Banca, in conto corrente presso banche estere.

Dal 1935, allorchè il monopolio dei cambi venne attribuito all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, i crediti sull'estero applicati alla riserva, salvo successive variazioni dovute al regolamento dei rapporti con l'I. N. C. E., non furono più contabilizzati.

Le divise acquistate in regime di monopolio vennero conglobate nella voce «partite varie».

La voce «Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato alla Banca» è costituito dal credito per le specie auree depositate all'estero durante la prima guerra mondiale in occasione dell'accensione di debiti bellici.

Nel luglio 1926, in seguito alla legge sulla unificazione del servizio dell'emissione, la Banca d'Italia rimborsò al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia le quote da essi prestate al tesoro per la costituzione del deposito.

Con R. decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2325, le specie auree facenti parte del deposito sono state rivalutate. A partire dal 10 gennaio 1928 sono state separate dalle riserve auree vere e proprie, figurando autonomamente in bilancio per 1.847,7 milioni. I successivi rimborsi hanno ridotto l'importo a lire 1.772,7 milioni. A tale cifra, a far tempo dal giugno 1931, si è stabilizzato il credito della Banca per la sospensione dei rimborsi.

Nella «cassa» figurano i biglietti di stato, i biglietti di banche estere, le monete metalliche, ecc. eccetto, naturalmente, i biglietti della Banca d'Italia che, nel calcolo della voce «circolazione dei biglietti», vengono dedotti dal totale dei biglietti emessi.

A partire dal 1943 vi sono state comprese le lire militari alleate.

A norma dell'art. 41 dello statuto della Banca, il «portafoglio su piazze italiane» comprende il risconto di cambiali e assegni bancari secondo le disposizioni delle leggi vigenti a favore delle aziende di credito sia di diritto pubblico che di diritto privato; lo sconto di buoni del tesoro, di note di pegno emesse da magazzini generali e da depositi franchi legalmente costituiti e di cedole dei titoli sui quali l'Istituto può fare anticipazioni; lo sconto di cambiali e assegni bancari, ai sensi e nei limiti di cui all'art. 90 del R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

La diminuzione verificatasi alla fine del 1936 è in relazione alla unificazione dei debiti diretti e indiretti dell'I. R. I. verso l'Istituto di emissione e al loro passaggio nella voce «Istituto per la ricostruzione industriale».

Le «anticipazioni» comprendono le operazioni contro pegno dei titoli, dei valori e delle merci indicate dalla legge, di cui al punto 4 dell'art. 41 dello statuto.

La diminuzione a fine 1936 è dovuta alle stesse ragioni che hanno portato alla contrazione del portafoglio.

Le «partite varie» comprendono varie voci di bilancio. L'aumento che si manifesta a fine 1945 è dovuto alla contabilizzazione del controvalore di tutte le divise introitate per conto I. N. C. E., poi Ufficio italiano dei cambi, ed agli sbilanci verificatisi nei conti che il tesoro intrattiene presso la Banca d'Italia, all'infuori di quelli in evidenza in situazione.

In conseguenza della unificazione dei debiti dell'I. R. I., i «titoli di proprietà» della Banca si ridussero, a fine 1936, a 783,3 milioni. Senonchè in tale voce, che risultò di 1.533,3 milioni, vennero, in via transitoria, compresi, in seguito ad intese, 750 milioni di buoni del tesoro ordinari ricevuti a fronte di una anticipazione al tesoro.

«Istituto per la ricostruzione industriale» e «Fondo ammortamento I. R. I.».

A fine 1935 il credito della Banca d'Italia verso la Sezione smobilizzi dell'I. R. I. era di 802,3 milioni.

A seguito di speciale convenzione stipulata sotto gli auspici del tesoro, in conformità dell'art. 6 del R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 376, nonchè del R. decreto-legge 25 marzo 1936, n. 1042, intesa a unificare i rapporti di varia natura dell'I. R. I. e delle aziende da esso dipendenti verso la Banca d'Italia, risultò che a fine dicembre 1936 il credito di questa ammontava a 4.708 milioni di lire.

Con la stessa convenzione fu stabilito che il regolamento del debito fosse effettuato in 35 anni in base ad un piano di ammortamento contemplante il versamento annuo di una quota fissa in conto capitale di lire 46.171.658,50 e la capitalizzazione degli interessi sul fondo di ammortamento al saggio del 3,50 per cento. Il versamento della quota fissa di ammortamento è garantito dal fruttato di un complesso di titoli di stato costituito in deposito indistrainabile.

Le « *anticipazioni temporanee* » al tesoro vennero previste per un ammontare di 450 milioni dal R. decreto 17 giugno 1928, n. 1377. In base al decreto ministeriale del 31 dicembre 1936 l'importo massimo è stato elevato ad 1 miliardo.

Le « *anticipazioni straordinarie* » al tesoro sono state previste dal decreto ministeriale 31 dicembre 1936 allo scopo di porre fondi a disposizione del tesoro qualora esigenze dello Stato, di carattere straordinario ed eccezionale, ne determinassero la necessità. Le somministrazioni vengono effettuate previo accordo tra il ministro del tesoro e il governatore della Banca d'Italia e dietro il rilascio a garanzia di buoni del tesoro ordinari, fruttanti un interesse ridotto, commisurato al costo del servizio prestato.

La voce « *conto corrente del Tesoro* » è costituita dalle rimanenze (attive o passive) in essere presso le sezioni di Tesoreria, il cui servizio è disimpegnato dalla Banca d'Italia dal 1° febbraio 1895, in virtù delle convenzioni tra il governo e la Banca del 30 ottobre 1894, e dei successivi provvedimenti di proroga.

Le « *operazioni speciali Consorzio sovvenzioni su valori industriali* » si riferiscono ad operazioni che il Consorzio è stato autorizzato ad effettuare in base al R. decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1934; R. decreto-legge 19 dicembre 1936, n. 2370; R. decreto-legge 10 febbraio 1937, n. 210; legge 27 novembre 1939, n. 1780; legge 13 gennaio 1941, n. 27; legge 11 luglio 1941, n. 809; convenzione 9 luglio 1942; R. decreto-legge 21 maggio 1942, n. 521; convenzione 18 gennaio e 11 ottobre 1943.

Tali operazioni sono state riscaldate presso l'istituto di emissione verso rimborso di spese di fabbricazione biglietti nella misura di 20 centesimi ogni 100 lire in ragione d'anno.

Gli « *impieghi in titoli per conto del tesoro* » vennero effettuati dalla Banca nel 1943 allo scopo di trovare un compenso all'onere degli interessi corrisposti alle aziende di credito a fronte delle disponibilità versate negli speciali conti vincolati. L'incremento di tali impieghi è cessato avendo il tesoro, a seguito di speciale convenzione, assunto l'onere dei suddetti interessi. Pertanto, dal 1° gennaio 1944, epoca di applicazione della convenzione, il fruttato degli impieghi è devoluto al tesoro stesso. (Gli 8 miliardi impiegati nel 1943 furono, nel bilancio di tale anno, compresi nella voce « *Debitori diversi* »).

Segue: Principali dati del bilancio della Banca d'Italia

PASSIVO

(milioni di lire)

V O C I	31 dicembre 1914	20 ottobre 1935	31 dicembre 1935	31 dicembre 1936	31 dicembre 1937	31 dicembre 1938	31 dicembre 1939	31 dicembre 1940	31 dicembre 1941	31 dicembre 1942	31 dicembre 1943	31 dicembre 1944	31 dicembre 1945
Circolazione dei biglietti	2.162,4	15.278,0	16.296,5	16.525,1	17.468,0	18.955,4	24.432,2	31.306,0	49.609,3	73.320,3	156.631,6	248.643,8	296.021,0
Vaglia cambiari ed assegni della Banca	220,4	494,7	634,9	725,7	749,5	905,2	1.218,3	3.168,4	2.292,3	5.754,2	7.902,4	14.187,7	13.448,6
Depositi in conto corrente	288,2	501,9	455,4	705,8	715,3	815,9	1.268,0	2.070,9	1.881,5	6.223,5	17.385,0	24.642,6	46.865,3
Totale debiti a vista	2.671,0	16.274,6	17.386,8	17.956,6	18.932,8	20.676,5	26.918,5	36.545,3	53.783,1	85.298,0	181.919,0	287.474,1	356.334,9
Conti correnti vincolati	41,3	144,2	285,2	529,2	368,5	339,7	490,9	593,2	594,2	490,8	2.040,1	1.509,2	3.995,6
C/C vincolati degli Enti previsti dalla Legge bancaria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18.524,9	81.897,4	120.174,8
Sbilancio partite varie	—	—	—	373,2	495,7	437,2	264,9	—	—	—	—	20.172,0	—
C/C Tesoro per il servizio di Tesoreria	186,7	368,3	—	8,0	638,6	849,8	475,0	—	1.261,3	5.386,6	—	—	20.504,6
Fondo ammortamento I. R. I.	—	—	—	—	46,2	94,0	143,4	194,6	247,6	302,4	359,2	417,9	478,7
Totale debiti a lungo termine	2.899,0	16.787,1	17.672,0	18.867,0	20.481,8	22.397,2	28.292,7	37.333,1	55.886,2	91.477,8	202.843,2	391.470,6	501.488,6
Capitale sociale versato	240,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0
Riserva ordinaria	48,0	100,0	100,0	14,1	44,5	79,1	119,3	155,5	203,0	253,1	300,5	312,9	331,7
Riserva straordinaria	12,0	32,5	32,5	—	14,6	36,4	65,8	93,1	130,0	172,0	222,7	230,2	245,5
TOTALE DEL PASSIVO	3.199,0	17.219,6	18.104,5	19.181,1	20.840,9	22.812,7	28.777,8	37.881,7	56.519,2	92.208,9	203.666,4	392.313,7	502.365,8

La « *circolazione dei biglietti* » riguarda i biglietti emessi dalla Banca d'Italia.

La voce « *vaglia cambiari e assegni della Banca* » comprende i vaglia cambiari emessi gratuitamente, gli assegni in conto corrente, gli assegni bancari liberi emessi da corrispondenti, gli ordini telegrafici di pagamento, ecc. L'aumento prodottosi negli ultimi tre anni è dovuto alle maggiori emissioni di vaglia e assegni avvenute anche in relazione alla deficienza di biglietti di banca.

I « *depositi in conto corrente* » riguardano i conti correnti a vista ad interesse ed infruttiferi, i depositi a risparmio, ecc. intestati sia a privati che ad enti. A seguito del decreto ministeriale 5 aprile 1945 nessun interesse è corrisposto ai privati e agli enti morali in genere su tali depositi. Per le aziende di credito e gli enti morali di carattere assistenziale l'interesse è di 0,50 per cento. L'aumento dell'ultimo triennio è in massima parte da ascrivere alle maggiori disponibilità affluite all'istituto di emissione da parte delle aziende di credito.

I « *conti correnti vincolati* » comprendono vari tipi di conti: conti dei corrispondenti nello stato, depositi in conto corrente infruttifero indisponibile, depositi vincolati delle colonie, fondo risparmio obbligatorio A. O. I., conti fruttiferi delle colonie, conti di agenti diplomatici e consolari, conti correnti disponibili, conti correnti all'estero (questi ultimi, dal 1927 al 1938, sono stati esclusi dalla voce « *conti correnti vincolati* »).

Data l'importanza assunta negli ultimi anni dai conti delle banche, con decreto ministeriale 19 dicembre 1942 sono stati istituiti i *conti correnti vincolati degli enti previsti dalla legge bancaria*. Successivamente, oltre alle banche, sono stati estesi, con decreto ministeriale 30 luglio 1943, anche agli istituti di previdenza e di assicurazione. I vincoli vennero stabiliti per la durata di 8 e 15 giorni. Con decreto ministeriale 27 febbraio 1944 sono stati previsti anche depositi vincolati a 3 e a 4 mesi rispettivamente al saggio del 4 e 4,50 per cento, che con ulteriori disposizioni subirono modificazioni nella durata del vincolo e nei saggi. Attualmente i depositi suddetti presso l'istituto di emissione sono vincolati a 8 e 15 giorni e a 4 e a 6 mesi e i tassi sono rispettivamente del 2,50, 3, 3,50 e 4 per cento.

Il « *capitale sociale* », che prima della riforma bancaria del 1936 era ripartito in azioni, ormai rimborsate nella quasi totalità, è costituito da 300 quote di partecipazione sottoscritte in forma nominativa da casse di risparmio, istituti di credito e banche di diritto pubblico, istituti di previdenza e di assicurazione.

Le diminuzioni registrate dalla « *riserva ordinaria* » e dalla « *riserva straordinaria* » a fine 1936 sono dovute alla loro ripartizione in occasione del rimborso del capitale azionario.

Movimento generale delle casse

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente		MOVIMENTO di Entrata		MOVIMENTO di Uscita		RIMANENZA alla fine dell'esercizio (⁴)	
Ancona	197.376.068	36	14.129.652.176	48	13.802.512.722	13	524.515.522	71
Bari	430.890.539	95	56.218.566.371	65	55.852.461.210	33	796.995.701	27
Bologna	145.356.635	56	47.587.908.463	65	46.538.689.348	02	1.194.575.751	19
Firenze	314.670.030	69	55.943.425.591	39	54.665.052.279	84	1.593.043.342	24
Genova	131.579.296	19	79.935.188.672	05	79.289.645.572	05	777.122.396	19
Livorno	21.067.820	60	9.620.288.062	70	9.184.242.217	20	457.113.666	10
Milano	295.983.485	46	361.171.702.010	35	360.333.752.668	76	1.133.932.827	05
Napoli	1.036.938.034	96	96.828.396.891	34	97.047.383.116	39	817.951.809	91
Palermo	49.876.803	30	44.402.457.716	87	44.234.470.471	64	217.864.048	53
Roma	131.672.777	82	134.171.423.319	78	133.470.462.895	91	832.633.201	69
Torino	133.657.900	78	102.376.736.530	05	100.755.423.760	74	1.754.970.670	09
Trieste	460.317.383	00	21.119.967.228	93	21.071.529.318	30	508.755.293	63
Venezia	81.395.696	43	69.968.076.619	12	68.592.852.072	09	1.456.620.243	46
Agrigento	48.249.195	67	3.943.553.545	85	3.948.267.612	28	43.535.129	24
Alessandria	59.103.894	60	14.936.793.279	19	14.767.567.194	54	228.329.979	25
Apuania (Massa)	15.389.921	74	4.416.560.796	60	4.360.056.546	30	71.894.172	04
Arezzo	76.528.921	90	5.747.053.549	56	5.767.734.225	02	55.848.246	44
Ascoli Piceno	92.019.857	65	5.581.282.599	48	5.433.295.585	60	240.006.871	53
Asti	29.009.178	25	5.424.280.282	01	5.301.478.957	29	151.810.502	97
Avellino	80.988.945	35	4.017.685.268	60	4.042.537.261	49	56.136.952	46
Barletta	109.538.767	46	2.449.784.749	12	2.432.302.052	19	127.021.464	39
Belluno	79.992.199	80	2.782.951.243	55	2.794.975.580	10	67.967.863	25
Benevento	54.420.226	72	4.129.601.385	11	4.071.839.581	00	112.182.030	83
Bergamo	86.443.445	57	310.430.897.633	61	310.260.918.221	76	256.422.857	42
Biella	9.170.605	64	6.896.062.020	72	6.807.692.145	75	97.540.480	61
Bolzano	715.502.859	02	21.304.452.871	29	21.795.065.693	53	224.890.031	78
Brescia	138.386.997	87	282.913.081.278	48	282.570.301.640	97	481.166.635	38

Brindisi.....	15.584.550	39	6.043.277.801	27	6.041.319.317	80	17.543.033	86
Cagliari.....	228.245.326	85	13.971.245.107	35	14.054.718.165	00	144.772.269	20
Caltanissetta.....	100.641.640	07	6.682.834.770	64	6.706.754.688	02	76.721.722	69
Campobasso.....	65.758.744	61	4.079.420.998	71	3.810.189.409	03	334.999.334	29
Caserta.....	69.751.965	53	3.770.873.691	05	3.657.241.034	67	183.384.621	91
Castellammare.....	29.895.164	03	832.740.837	29	698.633.774	56	164.002.226	76
Catania.....	29.705.354	83	16.382.643.819	65	16.287.680.069	76	124.669.104	72
Catanzaro.....	46.230.385	92	9.176.740.731	72	9.045.764.399	61	177.206.718	03
Cattaro.....	7.985.190	65	—	—	—	—	7.985.190	65
Cettigne.....	26.884.239	42	—	—	—	—	26.884.239	42
Chieti.....	51.633.823	21	5.849.898.935	64	5.771.574.728	06	129.958.030	79
Como.....	55.410.095	04	25.202.683.012	94	24.928.340.848	99	329.752.258	99
Cosenza.....	12.359.368	49	7.625.866.188	69	7.462.042.417	50	176.183.139	68
Cremona.....	98.824.617	83	9.757.027.337	59	9.632.579.757	74	223.272.197	68
Cuneo.....	39.117.460	99	9.442.217.000	44	9.238.876.798	16	242.457.663	27
Ferrara.....	87.475.793	57	8.207.818.699	31	8.137.714.069	01	157.580.423	87
Fiume.....	35.126.718	13	1.547.973.759	44	1.582.286.579	02	813.898	55
Foggia.....	99.726.433	47	9.107.233.532	25	9.051.328.785	48	155.631.180	24
Forlì.....	111.828.068	91	14.402.206.224	84	13.807.953.405	09	706.080.888	66
Gorizia.....	24.310.204	73	2.063.821.671	66	1.890.598.627	08	197.533.249	31
Grosseto.....	58.990.306	17	4.494.063.416	88	4.438.038.275	42	115.015.447	63
Imperia.....	35.533.052	93	4.160.625.948	92	3.890.763.206	02	305.395.795	83
L'Aquila.....	12.328.840	55	6.075.686.255	52	5.904.440.274	66	183.574.821	41
La Spezia.....	22.430.830	40	6.378.286.295	26	6.091.107.476	83	309.609.648	83
Lecce.....	45.451.678	14	13.418.408.439	57	13.407.455.306	94	56.404.810	77
Lubiana.....	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca.....	25.243.396	35	7.430.611.701	50	7.165.451.619	32	290.403.478	53
Macerata.....	103.674.737	20	7.360.578.647	14	7.113.425.994	40	350.827.389	94
Mantova.....	16.666.658	09	8.780.258.213	10	8.529.998.664	50	266.926.206	69
Messina.....	8.777.253	99	20.619.693.046	81	20.105.156.609	38	523.313.791	42
Modena.....	102.664.576	75	15.150.282.595	92	14.909.351.626	08	343.595.546	59
Novara.....	249.713.065	36	27.40.862.354	00	27.216.405.762	72	434.169.656	64

(1) Comprensiva dei biglietti banca in giacenza presso le varie casse.

Segue: Movimento generale delle casse

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente		MOVIMENTO di Entrata		MOVIMENTO di Uscita		RIMANENZA alla fine dell'esercizio (⁴)	
Padova	101.139.812	15	19.360.296.026	62	18.773.440.250	60	687.995.588	17
Parma	119.907.803	02	8.743.835.186	27	8.573.529.818	70	290.213.170	59
Pavia.....	64.543.760	19	14.712.279.434	79	14.405.189.414	64	371.633.780	34
Perugia.....	69.687.025	81	10.268.775.529	80	9.946.160.682	16	392.301.873	45
Pesaro.....	90.816.310	11	5.236.838.305	29	5.310.648.886	81	17.005.728	59
Pescara.....	20.707.101	24	4.576.981.468	79	4.537.653.071	70	60.035.498	33
Piacenza.....	108.421.415	85	7.009.407.762	84	6.934.507.918	33	183.321.260	36
Pisa.....	44.667.294	01	6.807.646.116	97	6.490.200.516	46	362.112.894	52
Pistoia.....	105.230.511	25	4.863.655.662	26	4.645.018.206	15	323.867.967	36
Pola.....	24.469.631	73	1.253.291.236	34	1.227.322.762	42	50.438.105	65
Potenza.....	21.055.799	95	4.168.851.572	68	4.061.533.781	16	128.373.591	47
Ravenna.....	20.489.770	73	7.192.289.059	20	7.069.356.184	86	143.423.645	07
Reggio Calabria.....	26.288.125	80	7.597.232.176	55	7.305.680.447	89	317.839.854	46
Reggio Emilia.....	52.153.101	64	10.392.511.406	00	10.211.143.212	53	233.521.295	11
Roma (Succursale).....	677.746.185	85	368.561.374.476	23	367.701.910.285	38	1.537.210.376	70
Rovigo.....	41.792.422	74	5.642.103.708	91	5.432.419.072	56	251.477.059	09
Salerno.....	76.500.928	03	9.461.289.845	40	9.360.069.488	64	177.721.284	79
Sassari.....	92.833.399	37	8.657.161.035	67	8.629.078.635	55	120.915.799	49
Savona.....	50.472.787	43	7.109.927.592	09	6.944.998.266	16	215.402.113	36
Siena.....	306.256.310	99	9.403.440.708	68	9.579.488.359	03	130.208.660	64
Siracusa.....	21.237.352	03	8.630.577.246	30	8.478.431.112	47	173.383.485	86
Spalato.....	22.621.052	34	—	—	—	—	22.621.052	34
Taranto.....	102.166.490	76	15.285.431.269	15	15.169.811.082	83	217.786.677	08
Teramo.....	91.955.536	79	3.465.306.201	57	3.433.433.345	37	123.828.392	99
Terni.....	86.033.586	74	7.288.074.377	31	7.104.207.510	60	269.900.453	45
Trapani.....	19.930.617	50	11.218.907.070	51	11.099.749.440	97	139.088.247	04
Trento.....	79.080.819	67	8.645.771.224	49	8.467.469.079	03	257.382.965	13

Treviso	135.357.860	60	11.133.842.015	15	10.885.778.493	01	383.421.382	74
Udine.....	141.720.870	98	19.980.347.220	03	19.126.780.202	33	995.287.888	68
Varese.....	39.836.820	45	19.420.913.874	40	18.977.241.429	58	483.509.265	27
Vercelli.....	72.754.115	04	10.634.210.652	11	10.584.425.087	02	122.539.680	13
Verona.....	662.958.308	30	70.451.855.750	38	70.642.460.918	75	472.353.139	93
Vicenza.....	154.116.590	65	12.022.095.993	97	11.937.955.384	92	238.257.199	70
Viterbo.....	85.347.616	98	4.490.451.775	80	4.316.337.010	81	259.462.381	97
Zara.....	10.300.581	81	24.073.285	00	27.492.216	17	6.881.650	64
Addis Abeba.....	713.603.755	48	—	—	—	—	713.603.755	48
Asmara.....	631.724.227	34	—	—	—	—	631.724.227	34
Assab.....	2.404.733	42	—	—	—	—	2.404.733	42
Bengasi.....	5.290	61	—	—	—	—	5.290	61
Chisimaio.....	10.841.849	10	—	—	—	—	10.841.849	10
Dessìè.....	40.414.624	72	—	—	—	—	40.414.624	72
Dire Dava.....	49.499.438	54	—	—	—	—	49.499.438	54
Gimma.....	15.476.116	38	—	—	—	—	15.476.116	38
Gondar.....	17.290.418	92	—	—	—	—	17.290.418	92
Harar.....	23.882.097	95	—	—	—	—	23.882.097	95
Massaua.....	23.554.743	15	—	—	—	—	23.554.743	15
Mogadiscio.....	66.327.544	56	—	—	—	—	66.327.544	56
Rodi (*).....	18.365.966	73	—	—	9.595.488	16	8.770.478	57
Tripoli.....	3.204	11	—	—	—	—	3.204	11
	12.397.488.762	48	2.767.574.757.460	18	2.747.170.208.610	82	32.802.037.611	84
Amministrazione Centrale.....	2.993.589.190	66	592.942.738.163	17	433.748.924.419	69	162.187.402.934	14
Amministr. Centrale per biglietti e num. in viaggio	796.582.493	49	346.463.637.488	16	131.908.045.531	08	215.352.174.450	57
	16.187.660.446	63	3.706.981.133.111	51	3.312.827.178.561	59	10.341.614.996	55
1945.....	18.669.542.032	72	1.948.536.651.004	65	1.951.018.532.590	74	16.187.660.446	63
1944.....	8.316.447.619	83	1.729.845.015.516	31	1.719.491.921.103	42	18.669.542.032	72
TOTALI del { 1943.....	13.972.129.215	49	1.283.891.246.221	08	1.289.546.927.816	74	8.316.447.619	83
1942.....	17.462.540.761	26	908.046.708.017	96	911.537.119.563	73	13.972.129.215	49
1941.....								

(*) Comprensiva dei biglietti banca in giacenza presso le varie casse.

(*) Esercizio 1943.

Cassa e Riserva

DATA	CASSA		RISERVA	
1944 - Dicembre 31	2.679.007.118	58	462.646.323	05
1945 - Gennaio 10	3.209.669.390	08	462.646.323	05
» - » 20	4.105.656.108	51	462.646.323	05
» - » 31	3.957.575.903	30	462.688.030	27
» - Febbraio 10	4.582.837.982	38	462.687.130	27
» - » 20	5.186.691.457	57	462.687.130	27
» - » 28	4.908.657.891	17	462.687.130	27
» - Marzo 10	5.372.690.351	24	462.687.329	11
» - » 20	5.149.967.790	10	462.687.329	11
» - » 31	4.261.180.187	35	462.687.329	11
» - Aprile 10	4.794.849.311	98	462.687.329	11
» - » 20	5.451.536.958	58	462.690.208	76
» - » 30	4.725.820.410	10	462.690.027	31
» - Maggio 10	4.966.806.125	02	462.696.391	33
» - » 20	6.210.007.340	08	462.729.632	02
» - » 31	6.330.913.572	32	462.778.880	19
» - Giugno 10	6.306.705.712	09	462.778.880	19
» - » 20	6.893.077.372	34	462.778.937	86
» - » 30	6.770.544.987	84	462.779.100	58
» - Luglio 10	7.333.393.649	19	462.779.989	24
» - » 20	6.284.367.440	58	462.808.288	80
» - » 31	8.694.927.340	88	462.819.311	25
» - Agosto 10	10.325.417.640	76	462.819.452	81
» - » 20	11.750.257.558	56	462.820.005	94
» - » 31	12.987.627.195	88	462.820.058	74
» - Settembre 10	13.997.463.792	19	462.820.086	78
» - » 20	15.208.928.399	85	463.044.654	06
» - » 30	14.873.709.555	44	463.044.654	06
» - Ottobre 10	17.266.395.291	06	463.044.654	06
» - » 20	18.051.890.536	48	463.045.565	77
» - » 31	16.906.233.567	63	463.046.295	51
» - Novembre 10	19.579.973.223	19	463.046.449	66
» - » 20	21.043.100.917	92	463.046.449	66
» - » 30	20.577.864.836	75	463.046.476	31
» - Dicembre 10	22.068.060.638	70	463.046.476	31
» - » 20	21.648.229.475	44	463.047.287	64
» - » 31	18.430.918.678	45	463.049.562	60

**Composizione della riserva
e proporzione della riserva agli impegni**
(milioni di lire)

FINE MESE	Oro in cassa	Altre valute aeree		Riserva totale	Totale impegni a vista da coprire	Proporzione della riserva agli impegni
		Crediti su l'estero	Buoni del Tesoro di Stati esteri e altro			
1936 - Dicembre	3.958,8	62,8	—	4.021,6	17.956,6	22,40 %
1937 - »	3.995,9	32,4	—	4.028,3	18.932,9	21,28 %
1938 - »	3.674,0	152,0	—	3.826,0	20.676,6	18,50 %
1939 - »	2.738,2	393,4	—	3.131,6	26.918,5	11,63 %
1940 - »	2.282,2	—	—	2.282,2	36.545,4	6,24 %
1941 - »	2.348,5	—	—	2.348,5	53.783,1	4,37 %
1942 - »	2.672,6	—	—	2.672,6	85.298,0	3,13 %
1943 - »	2.237,3	—	—	2.237,3	181.919,1	1,23 %
1944 - Gennaio	2.237,3	—	—	2.237,3	190.308,5	1,17 %
» - Febbraio	2.237,3	—	—	2.237,3	196.658,3	1,14 %
» - Marzo	2.237,3	—	—	2.237,3	203.120,0	1,10 %
» - Aprile	2.169,1	—	—	2.169,1	210.548,6	1,03 %
» - Maggio	926,2	—	—	926,2	221.952,4	0,42 %
» - Giugno	926,2	—	—	926,2	238.946,6	0,38 %
» - Luglio	926,2	—	—	926,2	243.825,3	0,38 %
» - Agosto	926,2	—	—	926,2	255.206,7	0,36 %
» - Settembre	925,2	—	—	925,2	267.469,4	0,35 %
» - Ottobre	464,8	—	—	464,8	273.257,5	0,17 %
» - Novembre	464,8	—	—	464,8	278.111,8	0,17 %
» - Dicembre	462,6	—	—	462,6	287.474,2	0,16 %
1945 - Gennaio	462,7	—	—	462,7	298.307,1	0,15 %
» - Febbraio	462,7	—	—	462,7	310.558,4	0,15 %
» - Marzo	462,7	—	—	462,7	324.081,1	0,14 %
» - Aprile	462,7	—	—	462,7	338.922,3	0,14 %
» - Maggio	462,8	—	—	462,8	338.658,2	0,13 %
» - Giugno	462,8	—	—	462,8	340.222,2	0,14 %
» - Luglio	462,8	—	—	462,8	336.768,2	0,14 %
» - Agosto	462,8	—	—	462,8	326.530,6	0,14 %
» - Settembre	463,0	—	—	463,0	334.899,2	0,14 %
» - Ottobre	463,0	—	—	463,0	343.313,1	0,13 %
» - Novembre	463,0	—	—	463,0	347.976,9	0,13 %
» - Dicembre	463,0	—	—	463,0	356.335,0	0,13 %

Medie mensili dei biglietti in circolazione*(milioni di lire)*

MESI	1936	1937	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945
Gennaio	15.968,9	16.306,7	17.065,3	18.351,7	23.609,3	31.093,5	49.202,5	75.358,2	157.811,7	254.315,2
Febbraio.....	15.703,5	15.965,3	16.584,5	17.957,1	22.960,6	31.422,5	49.135,4	78.480,5	164.419,6	264.022,5
Marzo	15.674,2	16.042,4	16.368,3	18.357,1	22.858,0	32.070,4	49.793,0	81.088,6	169.569,8	273.313,1
Aprile	15.465,5	15.657,5	16.272,3	19.475,4	22.947,3	32.930,7	51.052,1	83.469,9	174.221,9	281.989,4
Maggio	15.178,9	15.464,0	16.039,8	19.025,2	24.147,7	33.420,5	52.160,8	86.289,0	180.112,6	286.374,5
Giugno	14.999,6	15.517,6	15.929,2	19.178,6	26.588,1	34.426,5	53.899,7	89.921,3	188.626,9	288.044,6
Luglio.....	15.082,7	16.145,4	16.522,1	19.693,4	27.475,9	36.879,6	56.151,4	98.324,5	197.856,5	287.257,0
Agosto	15.078,7	16.697,8	17.201,4	21.211,6	28.211,8	38.325,2	57.933,6	110.757,5	205.743,0	282.418,7
Settembre.....	15.309,0	16.943,1	18.277,9	25.351,5	28.581,5	39.964,1	59.855,7	123.348,0	215.174,3	281.219,9
Ottobre	15.599,8	17.059,0	18.642,3	24.495,4	29.033,2	42.602,9	62.466,3	134.877,8	224.874,2	285.729,1
Novembre	15.743,8	17.025,7	18.351,9	23.717,5	29.503,8	45.240,1	66.420,3	142.809,0	234.176,9	288.223,6
Dicembre	16.155,2	17.155,9	18.518,5	23.902,4	30.433,6	48.101,9	71.497,5	149.832,4	244.186,3	293.481,0

Biglietti in circolazione a fine mese

(milioni di lire)

MESI	1936	1937	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945
Gennaio	15.992,3	16.338,1	17.079,7	18.360,3	23.616,0	31.421,1	49.455,2	76.563,4	160.334,5	257.769,8
Febbraio	15.799,5	16.150,8	16.657,0	18.038,0	22.867,4	31.693,4	49.372,9	79.594,9	166.696,1	267.309,4
Marzo	15.821,2	16.069,7	16.536,8	19.168,9	23.148,8	32.668,6	50.695,9	82.088,3	171.381,6	277.302,4
Aprile	15.385,9	15.645,3	16.279,9	19.501,9	23.150,5	33.172,1	51.392,5	84.560,5	176.042,3	283.931,3
Maggio	15.284,5	15.607,5	16.151,7	19.584,7	25.344,6	33.943,3	52.996,4	87.600,4	183.416,4	288.768,7
Giugno	15.100,2	15.765,2	16.140,6	19.411,2	27.142,4	35.674,1	54.957,1	91.401,6	192.453,6	288.587,8
Luglio	15.186,2	16.622,5	17.048,9	20.170,3	27.974,2	37.765,0	57.226,4	105.608,3	201.058,4	286.089,8
Agosto	15.222,1	16.860,4	17.420,2	23.366,0	28.456,7	38.862,6	58.622,7	113.615,2	208.757,4	280.372,0
Settembre	15.606,5	17.220,5	19.624,5	25.433,1	29.045,2	41.113,9	61.085,4	128.442,6	219.140,2	283.182,1
Ottobre	15.785,3	17.156,7	18.672,3	24.282,1	29.400,7	43.731,0	63.672,4	138.325,8	228.585,2	286.586,9
Novembre	15.951,3	17.205,6	18.528,3	23.791,3	29.902,4	47.041,6	68.652,6	145.290,5	237.671,3	289.409,0
Dicembre	16.525,1	17.468,1	18.955,5	24.432,2	31.306,0	49.609,3	73.320,3	156.631,6	248.643,8	296.021,0

Classificazione dei biglietti in circolazione

(milioni di lire)

FINE ANNO	Da L. 50		Da L. 100		Da L. 500		Da L. 1000		TOTALE
	Importo	per cento	Importo	per cento	Importo	per cento	Importo	per cento	
1933	1.476	11,14	4.428	33,43	2.619	19,78	4.721	35,65	13.244
1934	1.444	10,98	4.473	34,03	2.526	19,21	4.703	35,78	13.146
1935	1.700	10,43	5.116	31,39	3.125	19,18	6.356	39,00	16.297
1936	1.609	9,74	5.488	33,21	3.237	19,59	6.191	37,46	16.525
1937	1.727	9,89	6.029	34,51	3.282	18,79	6.430	36,89	17.468
1938	1.813	9,56	6.458	34,07	3.514	18,54	7.170	37,83	18.955
1939	2.205	9,02	7.912	32,38	4.535	18,56	9.780	40,03	24.432
1940	3.029	9,68	10.274	32,82	5.748	18,36	12.255	39,15	31.306
1941	5.255	10,59	14.615	29,46	9.770	19,70	19.969	40,25	49.609
1942	7.261	9,90	19.211	26,20	17.324	23,63	29.524	40,27	73.320
1943	11.291	7,21	29.221	18,65	32.625	20,83	83.495	53,31	156.632
1944	13.925	5,60	36.307	14,60	60.663	24,40	137.749	55,40	248.644
1945	11.486	3,88	35.194	11,89	75.343	25,45	173.998	58,78	296.021

Variazioni annuali.

(milioni di lire)

FINE ANNO	Da L. 50		Da L. 100		Da L. 500		Da L. 1000		TOTALE	per cento
	Importo	per cento	Importo	per cento	Importo	per cento	Importo	per cento		
1934	— 32	2,17	+ 45	1,02	— 93	3,55	— 18	0,38	— 98	0,74
1935	+ 256	17,73	+ 643	14,38	+ 599	23,71	+ 1.653	35,15	+ 3.151	23,97
1936	— 91	5,35	+ 372	7,27	+ 112	3,58	— 165	2,60	+ 228	1,40
1937	+ 118	7,33	+ 541	9,86	+ 45	1,39	+ 239	3,86	+ 943	5,71
1938	+ 86	4,98	+ 429	7,12	+ 232	7,07	+ 740	11,51	+ 1.487	8,51
1939	+ 392	21,62	+ 1.454	22,51	+ 1.021	29,05	+ 2.610	36,40	+ 5.477	28,89
1940	+ 824	37,37	+ 2.362	29,85	+ 1.213	26,75	+ 2.475	25,31	+ 6.874	28,14
1941	+ 2.226	73,49	+ 4.341	42,25	+ 4.022	69,97	+ 7.714	62,95	+ 18.303	58,46
1942	+ 2.006	38,17	+ 4.596	31,45	+ 7.554	77,32	+ 9.555	47,85	+ 23.711	47,79
1943	+ 4.030	55,50	+ 10.010	52,11	+ 15.301	88,32	+ 53.971	182,80	+ 83.312	113,63
1944	+ 2.634	23,33	+ 7.086	24,25	+ 28.038	85,94	+ 54.254	64,98	+ 92.012	58,74
1945	— 2.439	17,51	— 1.113	3,06	+ 14.680	24,20	+ 36.249	26,32	+ 47.377	19,05

Vaglia cambiari, assegni e depositi in conto corrente

(milioni di lire)

FINE MESE	Vaglia cambiari, assegni ed altri debiti a vista	Depositi in conto corrente	Conti correnti vincolati		Conto Corrente R. Tesoro		Cassa autonoma di ammortamento del D. P. interno	TOTALE
			Enti previsti dalla legge bancaria	Altri	Per il servizio di R. Tesoreria	Daz doganali		
1944 - Dicembre.....	14.187,8	24.642,7	81.897,4	1.509,2	D. 98.383,5	361,9	14,1	24.229,6
1945 - Gennaio.....	14.968,5	25.568,8	86.045,0	1.251,6	39.071,5	237,8	14,1	167.157,3
» - Febbraio.....	16.543,0	26.706,0	92.880,5	944,5	56.525,3	223,7	14,1	193.837,1
» - Marzo.....	15.864,5	30.914,2	102.652,2	1.408,4	66.075,7	227,8	14,1	217.156,9
» - Aprile.....	18.338,0	36.653,0	109.445,0	535,4	21.748,9	200,8	14,1	186.935,2
» - Maggio.....	16.067,6	33.821,9	105.394,0	1.207,8	29.060,2	231,8	14,1	185.797,4
» - Giugno.....	16.713,7	34.920,6	108.042,3	1.947,7	27.619,7	248,3	—	189.492,3
» - Luglio.....	14.516,4	36.162,0	103.298,0	1.456,2	39.459,6	311,6	—	195.203,8
» - Agosto.....	14.095,6	32.063,0	95.093,6	1.327,0	66.773,5	634,6	—	209.987,3
» - Settembre.....	13.488,1	38.228,9	103.350,3	1.584,7	55.476,4	786,2	—	212.914,6
» - Ottobre.....	15.356,3	41.369,8	110.210,2	1.907,3	44.936,1	267,3	—	214.047,0
» - Novembre ..	15.078,7	43.489,2	117.376,3	1.990,5	35.674,9	572,9	—	214.182,5
» - Dicembre.....	13.448,7	46.865,3	120.174,8	3.995,6	20.504,6	662,1	—	205.651,1

Titoli della Banca emessi ed estinti

SEDI E SUCCURSALI	E M E S S I				E S T I N T I							
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI		VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI					
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo				
Ancona.....	19.248	2.198.466.696	60	8.552	156.792.353	47	18.392	2.576.557.114	60	9.316	178.679.859	35
Bari.....	36.881	5.869.002.268	60	10.772	253.095.614	95	41.077	6.231.694.395	09	25.410	504.189.021	49
Bologna.....	39.293	6.850.017.449	84	19.060	820.824.045	84	51.122	6.158.172.001	55	26.911	809.714.942	98
Firenze.....	42.841	8.828.997.529	20	2.753	129.022.179	15	76.190	9.067.516.932	54	37.527	917.900.245	90
Genova.....	60.294	7.109.836.566	12	2.254	33.943.158	—	103.257	6.662.694.444	59	21.156	249.248.156	11
Livorno.....	8.165	1.420.780.532	50	266	3.469.596	16	10.970	1.988.793.457	95	2.126	56.476.425	86
Milano.....	129.768	29.726.116.125	09	37.658	1.172.334.320	29	251.985	29.543.433.637	38	146.233	2.539.692.715	78
Napoli.....	48.699	11.522.021.838	89	1.599	45.457.381	58	68.686	13.510.289.131	08	16.902	454.450.965	20
Palermo.....	32.930	3.478.203.585	74	152	344.597	75	38.683	3.108.405.474	03	13.859	94.857.192	55
Roma.....	92.510	16.662.802.100	71	10.943	470.501.879	86	146.621	25.162.597.667	75	31.770	810.898.394	94
Torino.....	194.307	14.877.374.181	31	17.990	566.504.367	25	236.670	13.236.725.409	42	97.193	924.367.105	57
Trieste.....	23.403	2.214.824.739	76	4.130	60.011.865	28	37.909	1.600.113.748	36	20.114	159.321.492	70
Venezia.....	23.554	2.903.259.463	76	13.861	687.655.513	44	42.688	4.652.404.121	98	34.382	535.790.833	97
Agrigento.....	11.676	287.156.517	68	10.928	131.942.992	85	10.637	264.099.618	84	6.990	74.352.303	13
Alessandria.....	53.879	2.046.872.019	10	15.696	322.897.689	40	53.243	2.444.377.300	81	19.630	269.670.121	20
Apuania (Massa).....	28.917	725.831.160	73	25.223	34.253.948	55	20.200	646.843.989	57	9.150	30.780.941	25
Arezzo.....	8.092	669.881.335	80	42.219	939.633.885	16	6.397	807.075.226	17	18.305	420.345.961	34
Ascoli Piceno.....	10.633	441.238.104	51	22.074	422.576.527	86	12.047	483.646.752	17	14.428	286.861.669	20
Asti.....	5.848	293.298.305	42	9.559	121.041.780	10	19.637	1.154.062.738	13	10.819	119.884.437	95
Avellino.....	5.019	254.889.048	14	40	79.000	—	5.187	413.909.867	72	599	13.690.379	55
Barletta.....	8.409	795.835.348	45	13.939	319.637.392	96	6.705	634.831.015	59	6.130	142.045.798	60
Belluno.....	13.123	498.311.582	45	4.141	62.955.426	15	16.472	603.105.738	64	6.623	65.645.735	60
Benevento.....	9.139	442.687.772	17	4.607	244.089.331	45	6.674	511.628.947	16	1.983	95.496.013	65
Bergamo.....	45.229	4.340.337.442	93	58.385	725.012.461	48	42.327	4.420.789.629	75	38.653	386.154.375	24
Biella.....	19.630	1.939.189.901	33	24.058	597.867.207	75	21.056	1.689.571.602	12	19.719	278.223.263	80
Bolzano.....	23.636	3.286.880.727	19	4.298	68.535.723	65	23.633	1.682.216.185	71	11.418	134.851.009	64
Brescia.....	35.700	2.452.449.861	55	8.204	176.113.290	87	39.206	2.454.762.669	15	23.317	271.304.111	97
Brindisi.....	7.400	722.575.655	23	24.578	266.542.235	80	8.888	1.384.601.821	85	11.072	176.741.507	13
Cagliari.....	12.044	1.346.572.896	32	246	135.800	—	21.725	1.679.636.105	63	5.090	35.596.149	85
Caltanissetta.....	12.762	701.358.842	17	2.647	32.489.532	85	9.872	420.123.262	90	2.837	37.163.399	30
Campobasso.....	6.544	427.158.139	44	3	20.000	—	6.889	448.228.128	19	403	10.270.543	85
Caserta.....	2.368	1.697.488.645	20	5.740	228.979.188	58	3.953	313.897.611	25	1.243	44.485.410	45
Castellammare.....	3.377	727.296.846	25	16	1.370.000	—	1.347	292.897.400	50	71	1.458.818	35
Catania.....	10.778	1.082.085.316	12	5.649	72.855.008	73	16.120	1.184.807.363	29	12.726	173.394.528	55
Catanzaro.....	18.345	1.149.746.239	47	2.509	35.951.238	53	15.494	998.305.346	73	2.414	41.276.612	18
Cattaro.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cettigne.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti.....	14.391	874.770.164	33	123	2.276.774	10	8.834	609.414.603	55	769	14.871.015	45
Como.....	45.698	4.667.594.888	39	13.333	204.720.146	15	44.489	4.495.525.252	52	19.614	294.532.844	26
Cosenza.....	11.884	565.209.182	71	5.505	51.722.951	60	15.329	795.760.215	41	4.918	51.543.419	40
Cremona.....	6.886	956.115.914	11	15.768	301.247.507	54	10.903	1.489.886.697	65	13.862	235.007.533	85
Cuneo.....	31.474	618.870.818	19	5.378	109.335.703	14	33.730	2.223.680.241	53	11.431	95.291.198	46
Ferrara.....	5.139	659.829.405	28	247	5.141.962	61	19.539	877.507.843	31	7.324	80.689.676	81
Fiume.....	8.917	157.955.534	05	8.031	6.242.755	95	3.259	215.612.346	70	6.404	6.121.944	30
Foggia.....	7.871	701.324.589	88	4.384	59.999.073	25	10.280	951.909.827	26	4.192	89.753.869	20
Forlì.....	24.659	2.778.899.348	78	9.713	320.754.256	62	29.230	2.336.449.716	39	11.229	290.231.489	18
Gorizia.....	16.166	470.484.384	79	11.299	296.492.840	98	10.073	205.511.647	59	6.170	81.700.936	95
Grosseto.....	7.511	351.840.029	48	815	13.274.807	98	5.520	623.649.809	41	775	17.274.763	18
Imperia.....	27.027	922.478.749	44	17.943	75.759.334	50	25.329	795.741.588	22	14.677	58.183.294	70
L'Aquila.....	12.064	489.298.797	21	3.318	31.326.540	47	12.500	550.932.183	47	2.178	27.186.914	77
La Spezia.....	54.193	1.639.918.666	42	20.019	523.139.407	36	31.263	1.341.794.961	27	15.098	163.291.510	69

Lecce	17.939	1.919.799.973	43	27.017	380.340.704	43	17.690	2.262.721.639	70	21.268	291.716.223	79	
Lubiana	—	—	—	—	—	—	1	1.493	00	—	—	—	
Lucca	17.089	900.680.818	38	12.887	257.893.337	04	31.899	1.135.765.678	63	21.206	179.895.380	31	
Macerata	6.365	355.478.788	12	3.099	52.015.175	14	6.652	346.004.951	24	4.368	87.949.434	80	
Mantova	8.308	371.354.624	89	4.161	39.019.903	48	18.643	1.168.726.583	54	15.935	182.568.527	15	
Messina	13.321	1.517.332.617	68	1.246	17.519.123	95	16.787	1.472.972.215	36	2.730	33.144.034	60	
Modena	13.028	1.262.103.055	77	40.314	893.606.010	36	46.829	1.559.218.899	77	45.943	645.352.309	52	
Novara	25.055	2.537.537.908	32	6.375	68.242.671	15	46.970	2.879.514.919	21	25.106	277.626.498	65	
Padova	27.193	2.635.876.375	69	46.278	912.589.063	10	42.306	3.224.507.951	53	68.265	940.344.266	47	
Parma	18.026	1.031.948.442	34	1.631	27.194.130	60	29.959	1.101.322.126	75	14.043	215.627.287	20	
Pavia	38.717	2.252.029.373	62	32.135	494.687.019	29	35.190	2.624.635.041	95	18.463	314.318.873	28	
Perugia	20.296	627.391.791	95	15.830	220.342.850	32	19.532	976.131.864	31	13.227	188.045.394	14	
Pesaro	22.932	403.654.280	57	14.171	193.703.973	45	19.300	669.173.286	77	9.392	146.883.798	01	
Pescara	4.125	443.587.096	72	209	463.609	95	6.100	482.323.334	16	1.406	33.836.961	90	
Piacenza	6.220	390.597.374	08	867	19.392.642	20	12.083	1.469.533.369	37	3.880	79.772.043	15	
Pisa	9.488	570.717.359	43	2.178	58.700.904	90	12.934	860.935.275	22	4.279	65.551.344	25	
Pistoia	6.644	668.506.675	69	617	16.865.779	55	7.847	879.401.992	39	2.101	45.139.767	49	
Pola	4.688	156.763.690	84	2.646	66.669.624	33	6.348	119.574.586	73	832	8.039.914	82	
Potenza	7.807	382.014.331	30	8.426	145.620.259	85	6.368	339.313.444	47	5.055	88.886.222	02	
Ravenna	12.364	1.044.399.871	51	4.606	128.276.515	18	22.233	1.454.452.087	97	7.324	178.264.081	46	
Reggio Calabria	10.311	1.047.087.613	46	3.697	97.180.819	60	9.892	901.221.521	27	2.934	81.263.254	95	
Reggio Emilia	18.494	444.469.169	03	53.378	1.773.191.705	38	27.098	1.631.723.765	39	39.360	901.903.284	89	
Roma (Succursale)	113.281	26.756.589.127	75	—	—	—	50.410	11.573.870.719	14	2.517	34.665.553	50	
Rovigo	46.723	645.535.833	52	23.206	401.086.871	50	29.461	1.015.608.535	32	28.274	293.859.305	80	
Salerno	9.916	1.068.200.231	76	626	44.855.922	75	10.260	1.061.339.165	15	1.806	63.871.562	35	
Sassari	26.610	1.360.708.115	09	20.690	186.632.887	05	20.398	776.338.502	05	14.630	126.025.156	90	
Savona	9.441	573.833.339	69	725	1.778.478	55	17.506	1.757.151.126	29	6.220	31.716.617	00	
Siena	10.508	982.030.151	02	2.382	33.608.856	63	8.967	789.562.685	89	2.188	53.234.534	23	
Siracusa	13.265	682.507.337	29	25.405	430.656.520	17	12.466	864.597.510	93	14.221	258.149.986	41	
Spalato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Taranto	20.104	4.227.409.506	45	505	7.120.459	10	15.026	2.784.685.384	56	3.530	49.756.133	60	
Teramo	4.183	355.612.423	31	1.890	20.132.072	45	4.704	319.379.428	42	1.621	28.949.939	99	
Terni	9.168	936.777.932	89	4.493	81.893.932	00	9.522	1.566.266.013	03	3.080	46.988.691	10	
Trapani	35.845	1.924.618.632	59	29.224	168.668.972	50	29.191	2.691.516.512	49	18.659	93.394.830	60	
Trento	25.292	1.002.060.878	96	18.227	500.423.635	35	32.952	1.527.779.083	02	29.457	306.823.512	61	
Treviso	24.205	1.964.320.312	80	19.767	597.050.923	84	29.702	2.050.612.543	98	27.462	425.731.576	16	
Udine	48.298	5.318.775.724	33	29.018	687.946.601	17	58.000	2.483.766.108	45	43.790	445.570.872	59	
Varese	24.338	2.284.733.745	72	13.008	408.350.210	39	24.815	2.675.453.131	17	17.262	365.572.205	69	
Vercelli	15.494	723.276.603	24	3.982	39.600.132	65	20.724	2.168.969.195	87	14.789	243.226.505	50	
Verona	33.978	5.906.417.370	08	3.152	41.099.143	49	30.082	3.041.075.025	59	19.082	240.917.912	66	
Vicenza	8.632	1.059.609.166	54	31.587	379.041.056	51	22.702	2.482.327.460	75	39.286	357.683.959	80	
Viterbo	6.535	563.022.789	71	3.703	99.312.575	40	5.184	531.192.415	19	2.063	58.864.046	40	
Zara	1.165	16.274.400	00	—	—	—	336	4.348.077	50	—	—	—	
Bengasi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Rodi (Egeo) (1)	4.911	35.112.065	75	—	—	—	2.306	86.060.639	30	5	379	95	
Tripoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALI S. S. ...	2.186.123	235.196.192.174	14	1.043.973	21.199.140.672	74	2.629.662	235.757.271.085	29	1.442.219	21.362.093.041	07	
Amministr. Centrale ...	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALI del ...	1945	2.186.123	235.196.192.174	14	1.043.973	21.199.140.672	74	2.629.662	235.757.271.085	29	1.442.219	21.362.093.041	07
	1944	2.557.943	153.606.709.018	01	1.903.438	15.494.106.341	76	2.675.080	148.370.744.185	96	1.695.271	14.632.558.363	99
	1943	3.233.714	139.960.574.803	55	2.013.577	15.348.778.230	19	3.817.507	137.812.207.266	72	1.990.239	15.063.040.845	29
	1942	4.332.629	137.501.671.852	64	1.940.887	13.187.696.714	61	3.050.016	134.448.387.379	50	1.694.926	12.913.190.363	18
	1941	2.262.400	118.386.162.414	78	1.648.096	10.694.571.189	05	2.224.180	117.766.430.344	96	1.639.793	10.634.272.560	12

(1) Esercizio 1943.

Movimento dei depositi in conto corrente a vista

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente		MOVIMENTO di Entrata		MOVIMENTO di Uscita		RIMANENZA alla fine dell'esercizio	
Ancona	115.819.032	33	4.663.380.399	83	4.561.153.217	40	218.046.214	76
Bari	100.179.989	20	7.315.588.646	50	7.205.705.330	72	210.063.304	98
Bologna	280.800.950	77	12.050.085.367	60	11.475.871.024	82	855.015.293	55
Firenze	475.537.064	31	15.563.672.658	72	15.567.984.549	02	471.225.174	01
Genova	765.242.223	52	17.041.036.091	06	17.474.897.119	74	331.381.194	84
Livorno	41.812.320	22	2.293.896.418	75	2.275.425.679	72	60.283.059	25
Milano	3.964.702.936	02	210.762.679.447	05	210.936.830.112	60	3.790.552.270	47
Napoli	3.302.717.444	07	25.811.979.362	97	28.162.622.954	84	952.073.852	20
Palermo	61.348.287	72	6.293.512.613	27	6.291.629.873	39	63.231.027	60
Roma	550.032.951	63	76.096.489.203	77	74.149.769.405	59	2.496.752.749	81
Torino	991.920.064	03	36.591.756.816	43	36.718.396.691	62	865.280.188	84
Trieste	296.454.522	03	7.427.567.238	45	7.511.549.775	15	212.471.985	33
Venezia	328.328.809	95	11.497.784.503	85	11.439.488.590	60	386.624.723	20
Agrigento	23.799.998	00	378.426.985	10	376.586.862	15	25.640.120	95
Alessandria	217.989.610	81	4.353.522.941	94	4.484.893.758	57	86.618.794	18
Apuania (Massa)	75.101.306	72	1.244.049.902	60	1.210.095.530	40	109.055.678	92
Arezzo	12.084.946	50	927.116.601	83	892.141.806	53	47.059.741	80
Ascoli Piceno	13.239.370	11	1.308.235.852	53	1.302.434.192	62	19.041.030	02
Asti	62.285.671	62	1.730.726.065	58	1.770.060.750	41	22.950.986	79
Avellino	2.994.331	31	390.408.407	33	383.780.345	80	9.622.392	84
Barletta	9.440.640	76	842.300.736	79	843.584.927	90	8.156.449	65
Belluno	21.470.539	33	501.048.776	19	490.005.733	45	32.513.582	07
Benevento	15.493.003	35	374.856.653	90	355.906.168	90	34.443.488	35
Bergamo	470.810.429	96	5.264.527.661	65	5.569.147.756	30	166.190.335	31
Biella	95.245.007	20	2.987.916.299	00	3.001.251.433	55	81.909.872	65
Bolzano	1.913.331.308	30	31.960.916.975	28	33.309.414.228	53	564.834.055	05
Brescia	1.061.547.715	54	6.688.834.479	73	7.565.893.320	88	184.488.874	39

Brindisi.....	32.804.123	15	1.673.485.343	55	1.662.756.669	27	43.532.797	43
Cagliari.....	41.277.687	27	3.809.591.752	28	3.758.485.508	98	92.383.930	57
Caltanissetta.....	9.644.682	18	597.097.595	44	589.712.297	03	17.029.980	59
Campobasso.....	13.226.485	28	780.619.411	01	762.687.891	54	31.158.004	75
Caserta.....	15.303.204	24	1.305.015.252	64	1.283.485.987	93	36.832.468	95
Castellammare.....	1.020.046	56	46.562.448	42	41.678.928	55	5.903.566	43
Catania.....	35.422.398	74	5.832.782.756	97	5.736.980.289	87	131.224.865	84
Catanzaro.....	26.904.112	68	1.903.220.139	97	1.888.819.048	97	41.305.203	68
Cattaro.....	2.414.905	23	—	—	—	—	2.414.905	23
Cettigne.....	17.460.471	36	—	—	—	—	17.460.471	36
Chieti.....	5.223.878	36	796.400.884	36	791.122.080	95	10.502.681	77
Como.....	337.465.857	53	6.970.625.020	18	7.030.543.645	23	277.547.232	48
Cosenza.....	32.990.383	85	1.314.843.752	64	1.314.032.383	96	33.751.752	53
Cremona.....	252.857.139	02	3.733.050.304	28	3.825.168.094	85	160.739.348	45
Cuneo.....	128.529.054	13	1.619.271.690	64	1.690.674.783	36	57.125.961	41
Ferrara.....	253.258.281	39	3.342.286.216	59	3.448.851.597	43	146.692.900	55
Fiume.....	118.381.746	54	665.615.573	78	675.212.853	21	108.784.467	11
Foggia.....	181.427.141	17	2.284.709.692	78	2.410.281.877	96	55.854.955	99
Forlì.....	222.969.466	91	3.280.592.365	51	3.454.452.983	10	49.108.849	32
Gorizia.....	9.858.975	32	357.262.376	87	359.717.582	15	7.403.770	04
Grosseto.....	30.433.303	27	689.547.096	86	684.019.143	70	35.961.256	43
Imperia.....	214.508.655	45	1.224.738.520	10	1.399.703.419	00	39.543.756	55
L'Aquila.....	63.023.426	06	1.038.309.826	00	1.054.423.386	46	46.909.865	60
La Spezia.....	118.290.675	25	1.279.952.243	58	1.359.255.013	17	38.987.905	66
Lecce.....	38.807.003	04	4.135.570.251	74	4.086.073.370	74	88.303.884	04
Lubiana.....	566	45	—	—	—	—	566	45
Lucca.....	60.222.816	55	1.501.853.643	19	1.530.035.111	90	32.041.347	84
Macerata.....	5.054.028	20	726.839.501	70	692.729.166	81	39.164.363	09
Mantova.....	368.927.291	17	3.473.843.994	84	3.667.531.146	21	175.240.139	80
Messina.....	17.964.871	14	2.828.789.552	54	2.809.095.356	51	37.659.067	17
Modena.....	212.500.872	29	3.431.574.481	24	3.524.042.998	69	120.032.354	84
Novara.....	82.579.642	99	3.644.254.125	73	3.634.552.151	33	92.281.617	39
Padova.....	212.443.244	26	5.845.523.003	52	5.750.606.386	78	307.359.861	00

Segue: Movimento dei depositi in conto corrente a vista

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente		MOVIMENTO di Entrata		MOVIMENTO di Uscita		RIMANENZA alla fine dell'esercizio	
Parma	137.123.877	97	2.633.500.426	76	2.716.853.826	74	53.770.477	99
Pavia	179.576.284	20	4.881.727.459	54	4.894.255.382	34	167.048.361	40
Perugia	30.632.759	92	3.164.890.504	98	2.960.218.659	00	235.304.605	90
Pesaro	19.642.428	40	843.850.509	31	831.515.218	17	31.977.719	54
Pescara	23.328.052	64	741.880.953	90	752.989.086	48	12.219.920	06
Piacenza	79.322.169	61	2.790.045.819	75	2.796.382.860	30	72.985.129	06
Pisa	67.720.134	31	1.152.694.267	71	1.141.038.956	10	79.375.445	92
Pistoia	7.379.575	90	85.463.841	13	82.737.803	30	10.105.613	73
Pola	16.770.180	37	472.835.325	78	440.237.231	07	49.368.275	08
Potenza	5.858.410	56	440.438.600	17	439.599.832	81	6.697.177	92
Ravenna	172.403.911	69	1.119.727.615	16	1.264.529.586	65	27.601.940	20
Reggio Calabria	52.400.864	88	2.286.739.060	56	2.298.064.201	25	41.075.724	19
Reggio Emilia	218.765.563	79	3.303.970.559	47	3.337.994.319	38	184.741.803	88
Roma (Succursale)	2.096.978.156	18	44.586.316.906	18	18.794.018.775	72	27.889.276.286	64
Rovigo	91.088.133	72	932.740.193	20	796.377.525	42	227.450.801	50
Salerno	36.570.578	36	2.500.508.699	94	2.490.878.219	97	46.201.058	33
Sassari	66.639.802	56	1.688.317.818	03	1.699.670.736	25	55.286.884	34
Savona	112.231.759	31	1.754.512.616	50	1.798.803.401	52	67.940.974	29
Siena	21.022.964	00	476.134.295	50	472.102.139	72	25.055.119	78
Siracusa	15.472.390	54	1.044.170.232	77	1.046.922.674	30	12.719.949	01
Spalato	16.874.283	04	—	—	—	—	16.874.283	04
Taranto	47.064.587	80	2.830.404.990	59	2.799.456.442	29	78.013.136	10
Teramo	5.153.830	80	905.988.055	68	893.534.862	35	17.607.024	13
Terni	35.929.694	25	1.145.762.851	94	1.022.968.804	23	158.723.741	96
Trapani	41.733.693	97	4.086.175.847	56	4.074.012.438	01	53.897.103	52
Trento	147.903.398	50	2.717.808.565	03	2.509.237.583	32	356.474.380	21
Treviso	85.049.209	14	1.882.386.595	75	1.636.576.463	72	330.859.341	17

Udine.....	382.995.240	26	4.452.155.119	78	4.644.600.573	16	190.549.786	88
Varese	166.820.916	30	4.817.842.722	98	4.871.268.826	97	113.394.812	31
Vercelli	17.438.655	01	1.958.042.969	62	1.901.650.654	87	73.830.969	76
Verona.....	744.799.246	56	59.859.139.142	81	60.328.802.215	24	275.136.174	13
Vicenza.....	170.838.483	29	2.391.229.475	39	2.289.960.471	64	272.107.487	04
Viterbo	10.638.673	66	336.198.611	40	316.488.989	59	30.348.295	47
Zara	2.832.585	79	6.658.584	05	6.868.356	34	2.622.813	50
Addis Abeba	347.748.415	66	—	—	—	—	347.748.415	66
Asmara	126.957.693	30	—	—	—	—	126.957.693	30
Assab.....	6.864.482	21	—	—	—	—	6.864.482	21
Bengasi.....	2.867.983	30	—	—	—	—	2.867.983	30
Chisimaio	6.848.704	30	—	—	—	—	6.848.704	30
Dessiè.....	16.108.469	91	—	—	—	—	16.108.469	91
Dire Dava	19.150.960	18	—	—	—	—	19.150.960	18
Gimma.....	23.627.299	27	—	—	—	—	23.627.299	27
Gondar.....	33.211.248	60	—	—	—	—	33.211.248	60
Harar.....	22.001.608	90	—	—	—	—	22.001.608	90
Massaua	34.953.154	62	—	—	—	—	34.953.154	62
Mogadiscio.....	38.645.492	49	—	—	—	—	38.645.492	49
Rodi (Egeo) (1).....	108.402.626	96	30.045.174	25	—	—	138.447.801	21
Tripoli.....	94.931.895	84	—	—	—	—	94.931.895	84
Totale Sedi e Succursali.....	24.642.247.445	16	726.816.450.339	82	704.593.919.415	06	46.864.778.369	92
Amministrazione Centrale.....	410.345	08	613.138	15	508.605	85	514.877	38
TOTALI del { 1945	24.642.657.790	24	726.817.063.477	97	704.594.428.020	91	46.865.293.247	30
{ 1944	17.385.073.994	93	658.770.841.941	23	651.513.258.145	92	24.642.657.790	24
{ 1943	6.223.546.913	61	174.837.918.004	85	163.676.390.923	53	17.385.073.994	93
{ 1942	1.881.526.636	37	63.478.412.073	51	59.136.391.796	27	6.223.546.913	61
{ 1941	2.070.936.099	57	50.095.766.202	97	50.285.175.666	17	1.881.526.636	37

(1) Esercizio 1943.

Effetti, titoli e cedole scontati, ed anticipazioni consentite

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI TITOLI E CEDOLE SCONTATI						ANTICIPAZIONI		TOTALE		
	su Piazza e fuori Piazza			BUONI DEL TESORO		TOTALE		consentite		operazioni di sconto e di anticipazioni	
	Quantità	IMPORTO		Titoli e Cedole							
Ancona.....	226	521.590.767	00	—	—	521.590.767	00	1.466.590.522	52	1.988.181.289	52
Bari.....	309	406.513.291	80	3.566.000	00	410.079.291	80	2.617.189.526	07	3.027.268.817	87
Bologna.....	1.677	340.545.226	95	5.301.000	00	345.846.226	95	3.069.715.406	76	3.415.561.633	71
Firenze.....	800	402.305.404	03	—	—	402.305.404	03	4.250.193.685	36	4.652.499.089	39
Genova.....	246	222.500.000	00	—	—	222.500.000	00	3.568.027.151	16	3.790.527.151	16
Livorno.....	48	163.610.000	00	25.000	00	163.635.000	00	1.353.610.419	28	1.517.245.419	28
Milano.....	797	633.193.369	95	21.807.460	00	655.000.829	95	9.085.838.463	24	9.740.839.293	19
Napoli.....	1.630	174.919.935	91	22.711.000	00	197.630.935	91	2.037.117.231	86	2.234.748.167	77
Palermo.....	386	265.623.752	85	6.815.262	50	272.439.015	35	3.669.542.965	85	3.941.981.981	20
Roma.....	1.145	1.523.350.664	45	40.726.650	00	1.564.077.314	45	12.813.663.572	36	14.377.740.886	81
Torino.....	801	556.637.250	00	14.429.000	00	571.066.250	00	5.487.463.719	61	6.058.529.969	61
Trieste.....	111	46.245.876	00	—	—	46.245.876	00	433.888.603	20	480.134.479	20
Venezia.....	252	860.400.000	00	661.000	00	861.061.000	00	2.953.942.077	49	3.815.003.077	49
Agrigento.....	143	150.856.471	00	1.195.000	00	152.051.471	00	509.008.413	75	661.059.884	75
Alessandria.....	312	385.632.500	00	3.250.000	00	388.882.500	00	571.876.343	66	960.758.843	66
Apuania (Massa).....	1	11.000	00	—	—	11.000	00	306.592.334	15	306.603.334	15
Arezzo.....	65	194.035.000	00	85.000	00	194.120.000	00	617.640.833	40	811.760.833	40
Ascoli Piceno.....	82	439.514.170	00	36.000	00	439.550.170	00	516.044.518	93	955.594.688	93
Asti.....	343	102.875.000	00	3.097.000	00	105.972.000	00	228.583.034	85	334.555.034	85
Avellino.....	79	14.700.000	00	829.000	00	15.529.000	00	69.626.818	45	85.155.818	45
Barletta.....	328	85.162.685	20	3.466.000	00	88.628.685	20	503.881.002	02	592.509.687	22
Belluno.....	18	1.500.000	00	235.000	00	1.735.000	00	283.787.814	70	285.522.814	70
Benevento.....	965	212.821.421	55	30.000	00	212.851.421	55	246.896.530	10	459.747.951	65
Bergamo.....	225	41.344.021	15	1.068.000	00	42.412.021	15	755.064.186	90	797.476.208	05
Biella.....	190	125.000.000	00	59.655.000	00	184.655.000	00	852.824.098	60	1.037.479.098	60
Bolzano.....	17	—	—	534.000	00	534.000	00	245.452.132	54	245.986.132	54
Brescia.....	30	105.500.000	00	3.530.000	00	109.030.000	00	632.609.512	75	741.639.512	75
Brindisi.....	116	22.452.500	00	3.017.000	00	25.469.500	00	398.190.108	70	423.659.608	70
Cagliari.....	805	402.500.000	00	4.450.000	00	406.950.000	00	950.167.096	49	1.357.117.096	49
Caltanissetta.....	278	920.590.190	00	1.167.500	00	921.757.690	00	880.701.739	67	1.802.459.429	67
Campobasso.....	6	2.000.000	00	—	—	2.000.000	00	128.456.734	29	130.456.734	29
Caserta.....	527	58.588.770	00	—	—	58.588.770	00	45.254.570	60	103.843.340	60
Castellammare.....	34	7.648.000	00	—	—	7.648.000	00	42.060.374	37	49.708.374	37
Catania.....	559	330.702.500	00	4.145.000	00	334.847.500	00	2.687.917.283	41	3.022.764.783	41
Catanzaro.....	98	18.024.000	00	4.209.500	00	22.233.500	00	455.407.874	71	477.641.374	71
Cattaro.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cettigne.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti.....	106	82.088.200	00	8.798.000	00	90.886.200	00	238.137.108	94	329.023.308	94
Como.....	602	32.289.317	00	87.561.500	00	119.850.817	00	1.054.054.945	25	1.176.344.262	25
Cosenza.....	102	208.470.000	00	13.225.000	00	221.695.000	00	895.101.896	50	1.116.796.896	50
Cremona.....	262	114.650.000	00	2.317.875	00	116.967.875	00	303.924.329	02	420.892.204	02
Cuneo.....	191	271.429.000	00	1.720.000	00	273.149.000	00	839.559.015	07	1.112.708.015	07
Ferrara.....	333	418.866.961	75	20.104.500	00	438.971.461	75	522.295.382	00	961.266.843	75
Fiume.....	46	15.323.175	48	—	—	15.323.175	48	6.182.679	48	21.505.854	96
Foggia.....	246	180.647.000	00	5.390.000	00	186.037.000	00	352.573.932	10	538.610.932	10
Forlì.....	606	390.241.850	00	88.075.500	00	478.317.350	00	1.494.028.163	89	1.972.345.513	89
Gorizia.....	—	—	—	—	—	—	—	214.848.911	42	214.848.911	42
Grosseto.....	55	292.235.000	00	—	—	292.235.000	00	863.268.876	05	1.155.503.876	05
Imperia.....	98	32.972.000	00	100.000	00	33.072.000	00	105.380.297	29	138.452.297	29

L'Aquila	110	61.324.200	00	15.450.000	00	76.774.200	00	284.412.690	93	361.186.890	93		
La Spezia	32	3.940.000	00	10.000	00	3.950.000	00	620.911.493	04	624.861.493	04		
Lecce	132	7.350.000	00	3.230.500	00	10.580.500	00	960.742.569	55	971.323.069	55		
Lubiana	—	—	—	—	—	—	—	4.677	20	4.677	20		
Lucca	103	32.000.000	00	38.277.500	00	70.277.500	00	752.988.464	90	823.265.964	90		
Macerata	606	1.993.946.435	00	2.051.000	00	1.995.997.435	00	801.685.920	73	2.797.683.355	73		
Mantova	38	29.200.000	00	1.173.000	00	30.373.000	00	396.971.263	28	427.344.263	28		
Messina	359	52.438.505	00	79.000	00	52.517.505	00	1.419.824.336	83	1.472.341.841	83		
Modena	6	27.800.000	00	—	—	27.800.000	00	860.611.323	20	888.411.323	20		
Novara	328	357.380.000	00	284.000	00	357.664.000	00	622.786.348	91	980.450.348	91		
Padova	49	313.400.000	00	60.000	00	313.460.000	00	2.052.664.244	52	2.366.124.244	52		
Parma	107	44.900.000	00	710.000	00	45.610.000	00	788.544.301	34	834.154.301	34		
Pavia	180	165.520.366	40	3.533.000	00	169.053.366	40	1.059.191.963	55	1.228.245.329	95		
Perugia	566	1.439.214.000	00	2.175.500	00	1.441.389.500	00	872.219.838	53	2.313.609.338	53		
Pesaro	265	822.830.000	00	456.000	00	823.286.000	00	703.015.453	73	1.526.301.453	73		
Pescara	60	153.505.000	00	200.000	00	153.705.000	00	275.837.977	36	429.512.977	36		
Piacenza	23	37.615.000	00	115.000	00	37.730.000	00	779.323.597	12	817.053.597	12		
Pisa	96	159.004.250	00	—	—	159.004.250	00	388.018.547	98	547.022.797	98		
Pistoia	12	620.000	00	100.000	00	720.000	00	631.554.784	80	632.274.784	80		
Pola	—	—	—	—	—	—	—	175.629.602	22	175.629.602	22		
Potenza	86	1.700.000	00	2.998.000	00	4.698.000	00	81.128.904	45	85.826.904	45		
Ravenna	621	504.135.000	00	31.670.000	00	535.805.000	00	783.770.732	20	1.319.575.732	20		
Reggio Calabria	92	2.388.500	00	1.162.500	00	3.551.000	00	557.426.028	05	560.977.028	05		
Reggio Emilia	191	146.998.700	00	422.000	00	147.420.700	00	664.243.260	05	811.663.960	05		
Roma (Succursale)	57	—	—	6.839.996	25	6.839.996	25	894.714.711	72	901.554.707	97		
Rovigo	84	437.520.000	00	90.000	00	437.610.000	00	885.696.317	06	1.323.306.317	06		
Salerno	843	47.022.209	75	1.050	00	47.023.259	75	572.468.897	63	619.492.157	38		
Sassari	889	434.060.000	00	2.742.500	00	436.802.500	00	400.721.210	05	837.523.710	05		
Savona	80	15.280.000	00	500.000	00	15.780.000	00	688.304.501	50	704.084.501	50		
Siena	204	505.800.000	00	202.162.500	00	707.962.500	00	1.048.505.046	30	1.756.467.546	30		
Siracusa	752	83.973.150	00	112.500	00	84.085.650	00	1.784.177.668	98	1.868.263.318	98		
Spalato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Taranto	9	600.000	00	218.000	00	818.000	00	388.559.832	25	389.377.832	25		
Teramo	52	217.000.000	00	390.000	00	217.390.000	00	400.587.734	00	617.977.734	00		
Terni	330	864.182.349	00	236.940	00	864.419.289	00	667.669.133	50	1.532.088.422	50		
Trapani	230	38.544.170	00	—	—	38.544.170	00	1.271.995.803	84	1.310.539.973	84		
Trento	23	4.207.000	00	—	—	4.207.000	00	740.940.657	05	745.147.657	05		
Treviso	156	1.217.740.000	00	—	—	1.217.740.000	00	928.852.646	74	2.146.592.646	74		
Udine	979	1.152.302.369	25	52.500	00	1.152.354.869	25	1.757.390.907	25	2.909.745.776	50		
Varese	764	79.073.815	00	206.000	00	79.279.815	00	679.615.123	78	758.894.938	78		
Vercelli	242	297.525.000	00	59.633.000	00	357.158.000	00	335.407.493	90	692.965.493	90		
Verona	161	273.300.700	00	1.081.000	00	274.381.700	00	1.965.504.064	96	2.239.885.764	96		
Vicenza	43	233.527.000	00	—	—	233.527.000	00	1.378.002.182	04	1.611.529.182	04		
Viterbo	618	533.193.530	00	—	—	533.193.530	00	767.751.555	20	1.300.945.085	20		
Zara	—	—	—	—	—	—	—	1.513.337	45	1.513.337	45		
Bengasi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Rodi (Egeo) ⁽¹⁾	7	464.500	00	—	—	464.500	00	8.247.247	85	8.711.747	85		
Tripoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Totale S. S.	26.881	24.570.632.021	47	815.756.733	75	25.386.388.755	22	105.724.686.636	33	131.111.075.391	55		
TOTALI del	{	1945	26.881	24.570.632.021	47	815.756.733	75	25.386.388.755	22	105.724.686.636	33	131.111.075.391	55
		1944	19.641	12.360.651.370	49	220.687.414	75	12.581.338.785	24	39.327.761.974	08	51.909.100.759	27
		1943	67.229	20.310.858.913	79	621.231.134	50	20.932.090.048	29	60.336.664.349	18	81.268.754.397	47
		1942	135.661	19.301.136.595	50	1.464.572.680	50	20.765.709.276	00	72.490.362.804	76	93.256.072.080	76
		1941	225.471	16.462.043.572	36	1.326.999.632	75	17.789.043.205	11	63.501.505.198	91	81.290.548.404	02

(1) Esercizio 1943.

Consistenza media annuale degli impieghi

(milioni di lire)

ANNI	Portafoglio su piazze italiane	Anticipa- zioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	TOTALE	Titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	Credito verso l'Istituto per la ricostruzione industriale (già Istituto di liquidazioni)
1936	3.962,2	2.424,7	29,6	6.416,5	1.406,9	676,7
1937	1.517,4	3.358,5	22,3	4.898,2	780,0	4.708,1
1938	3.068,0	3.787,1	47,7	6.902,8	771,9	4.708,1
1939	3.935,6	3.299,5	51,3	7.286,4	776,5	4.708,1
1940	5.208,0	4.393,5	61,3	9.662,8	803,3	4.708,1
1941	4.458,3	5.205,6	79,6	9.743,5	813,6	4.708,1
1942	5.332,0	6.827,3	212,1	12.371,4	878,9	4.708,1
1943	5.074,9	6.825,1	110,0	12.010,0	913,3	4.708,1
1944	3.566,1	4.634,6	44,4	8.245,1	891,7	4.708,1
1945	6.076,8	5.231,6	172,9	11.481,3	890,3	4.708,1

Consistenza degli impieghi a fine mese

(milioni di lire)

FINE MESE	Portafoglio ordinario su piazze italiane	Anti- cipazioni	Prorogati pagamenti Stanze compensa- zione	TOTALE	Titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	Credito verso l'Istituto per la ricostru- zione industriale (già Istituto di liquidazioni)
1936 - Dicembre	1.266,7	1.599,3	21,3	2.887,3	1.533,3	4.708,1
1937 - »	2.544,2	4.508,0	42,1	7.094,3	775,1	4.708,1
1938 - »	3.703,6	3.686,6	77,8	7.468,0	769,3	4.708,1
1939 - »	4.832,8	2.991,2	46,8	7.870,8	777,3	4.708,1
1940 - »	4.832,8	3.442,4	29,3	8.304,5	817,8	4.708,1
1941 - »	5.525,1	5.796,5	70,9	11.392,5	811,0	4.708,1
1942 - »	6.344,1	7.041,9	241,2	13.627,2	948,0	4.708,1
1943 - »	5.474,9	7.213,3	29,9	12.718,1	899,2	4.708,1
1944 - Gennaio	5.132,7	5.822,8	43,3	5.998,8	897,6	4.708,1
» - Febbraio	4.921,3	5.415,2	53,4	10.389,9	896,9	4.708,1
» - Marzo	4.141,7	4.806,3	50,2	8.998,2	897,4	4.708,1
» - Aprile	3.594,4	4.755,5	34,4	8.384,3	896,6	4.708,1
» - Maggio	3.089,9	4.448,9	40,9	7.579,7	891,9	4.708,1
» - Giugno	2.404,6	5.094,0	61,2	7.559,8	891,2	4.708,1
» - Luglio	2.250,8	4.113,9	50,4	6.415,1	887,2	4.708,1
» - Agosto	2.689,7	3.976,8	50,9	6.717,4	887,3	4.708,1
» - Settembre	3.082,8	3.859,4	28,4	6.970,6	887,2	4.708,1
» - Ottobre	3.555,2	4.132,6	29,6	7.717,4	886,5	4.708,1
» - Novembre	3.811,9	4.086,3	52,2	7.950,4	885,9	4.708,1
» - Dicembre	3.781,2	4.123,5	55,5	7.960,2	887,2	4.708,1
1945 - Gennaio	4.071,7	3.959,0	35,2	8.065,9	886,7	4.708,1
» - Febbraio	3.932,4	3.837,3	51,9	7.821,6	886,6	4.708,1
» - Marzo	3.864,2	3.845,3	24,6	7.734,1	886,0	4.708,1
» - Aprile	4.103,7	4.609,6	13,4	8.726,7	895,7	4.708,1
» - Maggio	4.092,3	5.355,8	147,7	9.595,8	894,8	4.708,1
» - Giugno	4.448,8	5.252,5	50,1	9.751,4	892,9	4.708,1
» - Luglio	5.694,8	6.460,6	251,1	12.406,5	892,8	4.708,1
» - Agosto	7.296,7	7.524,0	582,1	15.402,8	889,1	4.708,1
» - Settembre	8.322,3	6.423,6	95,2	14.841,1	888,8	4.708,1
» - Ottobre	9.467,6	6.702,2	384,5	16.554,3	888,8	4.708,1
» - Novembre	9.810,2	6.123,7	297,6	16.231,5	888,7	4.708,1
» - Dicembre	9.745,9	5.443,1	240,7	15.429,7	888,8	4.708,1

Prospetto delle rendite e delle spese e perdite

SEDI E SUCCURSALI	RENDITE						SPESE E PERDITE						UTILI NETTI (4)	
	Sconti e interessi s/ Anticipazioni		Diversi		TOTALE		Spese, Tasse e Perdite		Sofferenze		TOTALE			
Ancona.....	7.293.555	20	295.820	28	7.589.375	48	6.557.208	75	—	—	6.557.208	75	1.032.166	73
Bari.....	12.814.393	05	1.014.843	30	13.829.236	35	6.755.558	77	—	—	6.755.558	77	7.073.677	58
Bologna.....	11.991.637	30	1.425.880	35	13.417.517	65	8.544.769	70	—	—	8.544.769	70	4.872.747	95
Firenze.....	9.246.721	11	1.230.415	45	10.477.139	56	11.934.421	42	—	—	11.934.421	42	1.457.281	86
Genova.....	16.906.178	40	2.112.460	80	19.018.639	20	15.466.384	64	—	—	15.466.468	89	3.552.170	31
Livorno.....	3.571.156	05	184.532	75	3.755.688	80	3.732.041	60	84	25	3.732.177	95	23.510	85
Milano.....	13.008.279	74	28.234.100	75	41.242.380	49	29.429.047	80	3.524	10	29.492.571	90	11.749.808	59
Napoli.....	8.164.327	55	2.554.710	09	10.719.037	64	18.370.994	31	—	—	18.370.994	31	7.651.956	67
Palermo.....	6.183.225	30	576.473	85	6.759.699	15	8.604.892	20	—	—	8.604.965	20	1.845.266	05
Roma.....	54.982.452	07	8.415.574	43	63.398.026	50	33.373.865	86	364	75	33.374.230	61	30.023.795	89
Torino.....	24.398.416	90	2.492.398	66	26.890.815	56	19.773.202	07	40	50	19.773.242	57	7.117.572	99
Trieste.....	1.608.952	80	4.618.134	50	6.227.087	30	10.808.153	37	—	—	10.808.153	37	4.581.066	07
Venezia.....	9.123.328	45	4.825.901	06	13.949.229	51	6.878.433	90	—	—	6.878.433	90	7.070.795	61
Agrigento.....	1.690.964	10	117.102	30	1.808.066	40	1.752.802	26	—	—	1.752.802	26	55.264	14
Alessandria.....	4.258.470	02	223.078	05	4.481.548	07	4.531.400	11	—	—	4.531.400	11	49.852	04
Apuania (Massa).....	609.040	00	38.564	95	647.604	95	3.236.585	99	—	—	3.236.585	99	2.588.981	04
Arezzo.....	2.790.084	55	126.885	40	2.916.969	95	1.816.786	03	—	—	1.816.786	03	1.100.183	92
Ascoli Piceno.....	5.802.906	50	234.305	05	6.037.211	55	1.873.674	17	—	—	1.873.674	17	4.163.537	38
Asti.....	1.146.156	80	44.814	35	1.190.971	15	1.951.836	05	—	—	1.951.836	05	760.864	90
Avellino.....	362.796	45	30.326	90	393.123	35	2.272.531	68	—	—	2.272.531	68	1.879.408	33
Barletta.....	2.011.516	05	40.439	88	2.051.955	93	2.903.195	03	—	—	2.903.195	03	851.239	10
Belluno.....	381.138	35	44.499	20	425.637	55	1.448.147	70	—	—	1.448.147	70	1.022.510	15
Benevento.....	3.444.393	90	239.786	40	3.684.180	30	2.846.599	28	—	—	2.846.599	28	837.581	02
Bergamo.....	1.332.506	75	689.307	95	2.021.814	70	2.768.447	23	—	—	2.768.447	23	746.632	53
Biella.....	3.009.307	50	102.437	25	3.111.744	75	2.073.386	28	—	—	2.073.386	28	1.038.358	47
Bolzano.....	343.534	45	2.012.092	45	2.355.626	90	3.366.426	37	—	—	3.366.426	37	1.010.799	47
Brescia.....	1.067.215	80	1.561.947	87	2.629.163	67	4.204.667	50	61	05	4.204.728	55	1.575.564	88
Brindisi.....	2.219.121	50	32.038	45	2.251.159	95	1.810.947	76	—	—	1.810.947	76	440.212	19
Cagliari.....	6.359.831	25	181.569	20	6.541.400	45	2.465.201	90	—	—	2.465.201	90	4.076.198	55
Caltanissetta.....	8.248.692	15	83.280	99	8.331.973	14	2.309.042	54	—	—	2.309.042	54	6.022.930	60
Campobasso.....	820.829	45	61.096	80	881.926	25	1.949.987	44	—	—	1.949.987	44	1.068.061	19
Caserta.....	1.065.630	20	207.008	59	1.272.638	79	4.226.719	68	1.234	65	4.227.954	33	2.955.315	54
Castellammare.....	435.494	50	9.386	55	444.881	05	2.677.072	46	—	—	2.677.072	46	2.232.191	41
Catania.....	4.255.178	65	423.488	80	4.678.667	45	4.156.399	26	—	—	4.156.399	26	522.268	19
Catanzaro.....	1.868.831	60	172.714	59	2.041.546	19	4.576.341	06	637	20	4.576.978	26	2.535.432	07
Cattaro.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cettigne.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti.....	1.375.417	45	168.173	92	1.543.591	37	2.583.775	97	—	—	2.583.775	97	1.040.184	60
Como.....	3.309.627	60	360.799	10	3.670.426	70	4.885.283	23	—	—	4.885.283	23	1.214.856	53
Cosenza.....	4.137.374	50	314.236	62	4.451.611	12	2.252.521	35	—	—	2.252.572	90	2.199.038	22
Cremona.....	1.514.552	05	101.138	40	1.615.690	45	2.329.555	42	—	—	2.329.555	42	713.864	97
Cuneo.....	3.228.806	70	(3) 20.696	45	3.208.110	25	2.563.713	77	—	—	2.563.713	77	644.396	48
Ferrara.....	4.458.284	65	89.525	55	4.547.810	20	2.316.115	82	—	—	2.316.115	82	2.231.694	38
Fiume.....	564.494	35	899.892	65	1.464.387	00	514.961	05	—	—	514.961	05	949.425	95
Foggia.....	4.692.327	90	107.473	28	4.799.801	18	2.152.404	33	—	—	2.152.404	33	2.647.396	85
Forlì.....	9.295.137	15	140.763	05	9.435.900	20	9.275.337	93	—	—	9.275.337	93	160.562	27
Gorizia.....	341.967	85	(3) 14.450	65	327.517	20	1.775.381	50	—	—	1.775.381	50	1.447.864	30
Grosseto.....	3.839.869	80	16.637	60	3.856.507	40	1.859.021	26	—	—	1.859.021	26	1.997.486	14
Imperia.....	1.266.236	95	57.777	10	1.324.014	05	2.458.061	69	—	—	2.458.061	69	1.134.047	64
L'Aquila.....	1.422.764	10	178.938	32	1.601.702	42	2.960.181	90	14.840	30	2.975.022	20	1.373.319	78

La Spezia.....	1.613.975	50	95.027	75	1.709.003	25	1.785.698	05	—	—	1.785.698	05	(2)	76.694	80
Lecce	3.804.214	15	151.816	30	3.956.030	45	2.531.302	00	—	—	2.531.302	00	—	1.424.728	45
Lubiana.....	4.606	95	86	40	4.693	35	172.505	55	—	—	172.505	55	(2)	167.812	20
Lucca	1.761.464	75	187.070	45	1.948.535	20	3.327.325	25	—	—	3.327.325	25	(2)	1.378.790	05
Macerata	23.430.046	60	42.258	20	23.472.304	80	2.848.329	75	2.105	60	2.850.435	35	—	20.621.869	45
Mantova.....	994.348	55	42.303	15	1.036.651	70	2.179.741	87	186	40	2.179.928	27	(2)	1.143.276	57
Messina	1.732.881	65	337.233	25	2.070.114	90	3.763.138	39	6.477	35	3.769.615	74	(2)	1.699.500	84
Modena	1.077.951	40	440.082	20	1.518.033	60	2.740.106	90	—	—	2.740.106	90	(2)	1.222.073	30
Novara.....	3.958.508	90	820.787	29	4.779.296	19	3.531.063	90	—	—	3.531.063	90	—	1.248.232	29
Padova.....	5.413.182	70	802.620	21	6.215.802	91	3.689.607	57	—	—	3.689.607	57	—	2.526.195	34
Parma.....	1.556.915	60	279.893	25	1.836.808	85	2.796.315	85	—	—	2.796.315	85	(2)	959.507	00
Pavia.....	2.684.802	95	236.124	50	2.920.927	45	5.011.444	71	—	—	5.011.444	71	(2)	2.090.517	26
Perugia.....	16.679.149	55	147.212	23	16.826.361	78	3.944.274	75	—	—	3.944.274	75	—	12.882.087	03
Pesaro.....	10.678.173	70	3.860	90	10.682.034	60	2.816.416	65	—	—	2.816.416	65	—	7.865.617	95
Pescara.....	2.168.567	50	45.618	34	2.214.185	84	2.038.222	80	—	—	2.038.222	80	—	175.963	04
Piacenza.....	1.425.654	80	94.723	95	1.520.378	75	1.656.046	20	—	—	1.656.046	20	(2)	135.667	45
Pisa.....	1.318.370	10	58.125	86	1.376.495	96	2.688.588	18	—	—	2.688.588	18	(2)	1.312.092	22
Pistoia.....	1.143.979	55	22.693	21	1.166.672	76	3.741.364	45	—	—	3.741.364	45	(2)	2.574.691	69
Pola.....	856.692	70	37.483	35	894.176	05	1.327.006	60	—	—	1.327.006	60	(2)	432.830	55
Potenza.....	573.846	15	47.385	50	621.231	65	2.378.164	76	—	—	2.378.164	76	(2)	1.756.933	11
Ravenna.....	5.568.881	05	30.310	05	5.599.191	10	3.246.810	85	—	—	3.246.810	85	—	2.352.380	25
Reggio Calabria ..	1.500.389	00	348.393	63	1.848.782	63	3.055.236	84	111	85	3.055.348	69	(2)	1.206.566	06
Reggio Emilia....	2.618.501	90	750.862	78	3.369.364	68	2.631.730	45	—	—	2.631.730	45	—	737.634	23
Roma (Succurs.)...	3.732.333	65	1.022.497	23	4.754.830	88	10.532.599	60	—	—	10.532.599	60	(2)	5.777.768	72
Rovigo.....	6.558.981	00	554.505	95	7.113.486	95	2.101.803	75	—	—	2.101.803	75	—	5.011.683	20
Salerno.....	2.475.195	25	298.197	40	2.773.392	65	2.679.371	31	410	00	2.679.781	31	—	93.611	34
Sassari.....	4.122.227	40	227.452	40	4.349.679	80	2.208.900	20	—	—	2.208.900	20	—	2.140.779	60
Savona.....	1.096.140	20	36.061	50	1.132.201	70	2.125.302	41	—	—	2.125.302	41	(2)	993.100	71
Siena.....	8.344.317	05	102.969	10	8.447.286	15	2.618.841	94	—	—	2.618.841	94	—	5.828.444	21
Siracusa.....	3.027.938	05	317.518	25	3.345.456	30	2.619.739	42	159	50	2.619.898	92	—	725.557	38
Spalato.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Taranto.....	1.907.661	10	79.093	65	1.986.754	75	2.134.010	31	—	—	2.134.010	31	(2)	147.255	56
Teramo.....	2.439.798	90	79.026	00	2.518.824	90	2.373.487	40	—	—	2.373.487	40	—	145.337	50
Terni.....	12.235.910	45	74.074	80	12.309.985	25	2.441.593	77	298	80	2.441.892	57	—	9.868.092	68
Trapani.....	2.145.974	85	180.264	79	2.326.239	64	3.029.569	20	—	—	3.029.569	20	(2)	703.329	56
Trento.....	4.501.423	30	108.278	00	4.609.701	30	4.182.511	65	379	65	4.182.891	30	—	426.810	00
Treviso.....	10.614.583	20	113.369	35	10.727.952	55	3.254.211	80	—	—	3.254.211	80	—	7.473.740	75
Udine.....	12.279.936	80	582.607	12	12.862.543	92	3.685.005	55	—	—	3.685.005	55	—	9.177.538	37
Varese.....	2.437.361	35	909.577	18	3.346.938	53	3.242.398	17	—	—	3.242.398	17	—	104.540	36
Vercelli.....	3.816.172	40	31.315	62	3.847.488	02	2.108.312	60	1.518	80	2.109.831	40	—	1.737.656	62
Verona.....	9.683.050	65	325.032	87	10.008.083	52	3.311.241	90	—	—	3.311.241	90	—	6.696.841	62
Vicenza.....	5.553.930	25	676.225	15	6.230.155	40	2.141.091	93	—	—	2.141.091	93	—	4.089.063	47
Viterbo.....	6.681.568	95	56.103	20	6.737.672	15	3.732.909	30	—	—	3.732.909	30	—	3.004.762	85
Zara.....	(3) 41.338	80	85.108	95	43.770	15	307.971	00	—	—	307.971	00	(2)	264.200	85
Bengasi.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rodi (Egeo).....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tripoli.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale Beni e Succursali...	468.441.400	19	77.938.877	99	546.380.278	18	404.164.802	92	32.695	65	404.197.498	57	—	142.182.779	61
Partite compensate	—	—	1.271	50	1.271	50	1.271	50	—	—	1.271	50	—	—	—
TOTALI ...	1945	19	77.937.606	49	546.379.006	68	404.163.531	42	32.695	65	404.196.227	07	—	142.182.779	61
	1944	38	66.318.140	86	431.632.595	24	170.610.751	73	43.718	25	170.654.469	98	—	260.978.125	26
	1943	72	45.370.423	34	577.280.337	06	108.082.388	06	160.618	64	108.243.006	70	—	469.037.330	36
	1942	24	49.134.656	61	539.749.333	85	108.797.258	08	77.620	75	108.874.878	83	—	480.874.455	02
	1941	75	36.029.059	77	463.379.239	52	97.670.189	20	161.916	90	97.832.106	10	—	365.547.133	42

(1) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che l'Amministrazione Centrale sostiene per la produzione degli utili delle Filiali. —
(2) Perdite dell'esercizio. — (3) Perdita.

**Ammontare delle operazioni in contanti eseguite complessivamente
presso le stanze di compensazione in esercizio nel Regno ⁽¹⁾**

(milioni di lire)

M E S I	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945
Gennaio	50.724	59.309	79.538	95.496	132.107	164.613	122.115	236.026
Febbraio.....	51.603	52.733	87.997	112.038	129.164	146.087	126.740	245.519
Marzo	57.163	57.470	77.601	111.108	136.710	160.512	141.693	294.284
Aprile	59.601	63.496	91.538	103.885	169.314	166.989	159.565	324.577
Maggio.....	45.315	51.398	80.344	105.874	160.247	167.672	193.016	235.380
Giugno.....	55.083	59.225	78.079	106.484	138.146	159.893	181.982	324.027
Luglio.....	55.703	77.406	76.500	118.738	150.700	163.547	188.975	413.439
Agosto	51.113	68.306	74.513	108.841	143.361	129.339	190.303	517.099
Settembre.....	50.796	68.273	71.978	145.064	192.011	117.694	213.220	445.757
Ottobre.....	58.028	65.114	86.578	154.025	202.779	104.516	207.195	564.619
Novembre.....	48.843	66.689	78.865	122.378	153.661	96.438	195.427	519.268
Dicembre.....	61.650	81.344	94.941	132.388	160.693	128.669	220.311	563.085
TOTALE....	645.622	770.763	978.472	1.416.319	1.868.893	1.705.969	2.140.542	4.683.079

(1) Per gli anni precedenti il 1938 si vedano le note complementari allegate alla Relazione della Banca d' Italia sull' esercizio 1938

**Ammontare delle operazioni in contanti eseguite complessivamente
presso le stanze di compensazione in esercizio nel Regno**
(milioni di lire)

ANNI	COMPENSAZIONI GIORNALIERE				Liquidazioni mensili	IN COMPLESSO			
	PARTITE DI DEBITO E DI CREDITO					Totale generale	Somme compensate	Denaro riscosso o pagato	Percentua del denar complessiva- mente impiegato
	Cambiali	Vagl. camb. e ass. banc.	Altre operazioni	Totale					
1938.....	3.761	141.738	475.257	620.756	24.866	645.622	625.697	19.925	3,08
1939.....	5.555	148.967	592.726	747.248	23.515	770.763	749.619	21.144	2,74
1940.....	12.031	262.919	666.914	941.864	36.608	978.472	959.107	19.365	1,98
1941.....	10.216	330.919	1.025.198	1.366.333	49.986	1.416.319	1.393.059	23.260	1,64
1942.....	12.635	301.095	1.521.061	1.834.791	34.102	1.868.893	1.838.216	30.677	1,64
1943.....	10.699	353.398	1.329.668	1.693.765	12.204	1.705.969	1.686.364	19.605	1,15
1944.....	6.276	521.415	1.589.584	2.117.275	23.267	2.140.542	2.130.573	9.969	0,47
1945 - Gennaio.....	240	61.652	170.547	232.439	3.586	236.025	235.396	629	0,27
» - Febbraio.....	713	64.509	177.537	242.759	2.760	245.519	244.720	799	0,33
» - Marzo.....	171	87.035	204.047	291.253	3.031	294.284	293.270	1.014	0,34
» - Aprile.....	232	81.816	239.229	321.277	3.300	324.577	323.486	1.091	0,34
» - Maggio.....	117	65.542	168.528	234.187	1.193	235.380	234.007	1.373	0,58
» - Giugno.....	1.399	83.127	238.104	322.630	1.397	324.027	322.406	1.621	0,50
» - Luglio.....	290	94.977	316.428	411.695	1.744	413.439	410.528	2.911	0,70
» - Agosto.....	239	180.224	334.627	515.090	2.009	517.099	511.397	5.702	1,10
» - Settembre.....	310	137.258	305.200	442.768	2.989	445.757	442.002	3.755	0,84
» - Ottobre.....	3.347	163.188	395.611	562.146	2.473	564.619	560.074	4.545	0,80
» - Novembre.....	1.913	82.055	431.860	515.828	3.440	519.268	515.482	3.786	0,73
» - Dicembre.....	1.193	143.917	414.389	559.499	3.586	563.085	559.593	3.492	0,62

**Titoli scambiati attraverso le stanze di compensazione
nelle compensazioni giornaliere**

(ai prezzi di compenso — milioni di lire)

	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945
Titoli di stato o garantiti dallo stato:								
trattati	6.860	7.479	9.198	13.137	27.634	20.192	30.860	68.331
compensati	3.082	3.436	4.038	5.153	12.963	9.868	14.601	30.544
consegnati e ritirati	3.778	4.043	5.160	7.984	14.671	10.324	16.259	37.787
percentuale dei titoli consegnati e ritirati	55,07	54,06	56,10	60,77	53,09	51,13	52,69	55,30
Titoli bancari e industriali:								
trattati	1.504	2.127	1.980	2.133	2.348	2.266	5.136	9.751
compensati	565	763	679	738	789	887	1.989	4.469
consegnati e ritirati	939	1.864	1.301	1.395	1.559	1.379	3.147	5.282
percentuale dei titoli consegnati e ritirati	62,43	64,13	65,71	65,40	66,40	60,86	61,26	54,17

**Titoli scambiati attraverso le stanze di compensazione
nelle liquidazioni mensili**

(ai prezzi di compenso — milioni di lire)

	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945
Titoli di stato o garantiti dallo stato:								
trattati	16.183	14.640	15.279	17.187	30.690	8.128	13.219	26.542
compensati	13.500	12.173	12.632	13.482	25.327	6.436	11.031	20.860
consegnati e ritirati	2.683	2.467	2.647	3.705	5.363	1.692	2.188	5.682
percentuale dei titoli consegnati e ritirati	16,58	16,85	16,16	21,56	17,47	20,82	16,55	21,41
Titoli Bancari od industriali:								
trattati	48.599	58.021	70.741	97.372	25.033	8.295	27.751	28.601
compensati	39.535	46.446	56.603	76.640	17.948	5.915	22.003	22.645
consegnati e ritirati	9.064	11.575	14.138	20.732	7.085	2.380	5.748	5.956
percentuale dei titoli consegnati e ritirati	18,65	19,95	14,52	21,29	28,30	28,69	20,71	20,82

